

Gli atti dell'arcivescovo di Milano nei secoli XI-XII

Ariberto da Intimiano (1018-1045)

a cura di

Marta Luigina Mangini



Edizioni
Biblioteca
Franciscana



Fonti e Documenti

2

Ariberto da Intimiano
(1018-1045)

In copertina: particolare del *Crocifisso di Ariberto*.
Milano, Museo del Duomo.

Gli atti dell'arcivescovo
di Milano nei secoli XI-XII

STUDI DI STORIA DEL CRISTIANESIMO E DELLE CHIESE CRISTIANE

Collana del “Seminario di studi storico-religiosi” del Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica (medioevo, età moderna, età contemporanea) e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Milano

Direttore

GRADO GIOVANNI MERLO

Comitato scientifico

MARINA BENEDETTI, LODOVICA BRAIDA, EDOARDO BRESSAN,
REMO CACITTI, RINALDO COMBA, GIANPAOLO GARAVAGLIA,
PAOLA VISMARA

Fonti e documenti

vol. II

*Gli atti dell'arcivescovo di Milano nei secoli XI-XII
Ariberto da Intimiano (1018-1045)*



Università degli Studi di Milano

Gli atti dell'arcivescovo
di Milano nei secoli XI-XII

Ariberto da Intimiano
(1018-1045)

a cura di

Marta Luigina Mangini

Milano
EDIZIONI BIBLIOTECA FRANCESCANA
2009

Gli atti dell'arcivescovo di Milano nei secoli XI-XII : Ariberto da Intimiano (1018-1045) / a cura di Marta Luigina Mangini . - Milano : Edizioni Biblioteca Francescana, 2009. - XLVI, 136, [2] p. ; 23 cm.

(Studi di storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane. Fonti e documenti ; 2).

ISBN 978-88-7962-151-9

ISSN 1973-0845

1. Ariberto da Intimiano. 2. Arcivescovi di Milano. 3. Storia della Chiesa.

© Copyright 2009 by
Edizioni Biblioteca Francescana
Piazza Sant'Angelo, 2 - 20121 Milano
Tel. e fax: 02-29.00.2736
www.bibliotecafrancescana.it
e-mail: info@bibliotecafrancescana.it

ISBN 978-88-7962-151-9

ISSN 1973-0845

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Premessa

Con questo importante lavoro di Marta Luigina Mangini prosegue la sezione *Fonti e documenti* degli «Studi di storia del cristianesimo e delle Chiese cristiane», iniziata nel 2006 con l'edizione de *Le carte santambrosiane di un luogo scomparso: Paciliano (secoli X-XIII)* a cura di Luca Fois. Si tratta di contributi diversi, entrambi di grande utilità e valore, che proseguono in modo rigoroso quanto l'attività di Maria Franca Baroni con la collaborazione di Luisa Zagni aveva aperto, sviluppato, condotto avanti e realizzato in relazione all'ingente patrimonio documentario relativo alla storia di Milano o giacente presso gli Archivi della stessa città. In particolare, Maria Franca Baroni nel 2000 aveva prodotto il primo dei volumi contenenti *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel secolo XIII*, concludendone la serie nel 2007, poco prima che la sua vita venisse interrotta in modo improvviso e precoce. Alla sua memoria, e alla memoria di Luisa Zagni, questo volume è dedicato con riconoscenza, ma anche con l'impegno di proseguire nell'attività editoriale da loro intrapresa. La possibilità di pervenire all'edizione completa degli *atti* degli arcivescovi milanesi dei secoli XI e XII è possibile oggi grazie all'oculato impegno scientifico e finanziario del Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli Studi di Milano: anche se per il futuro qualche incertezza e non poche difficoltà, per dir così, materiali si stanno profilando. Si cercherà di superarle, nella coscienza di quanto sia fondamentale non abbandonare una tradizione editoriale che è contributo essenziale alla conoscenza del passato: tradizione editoriale che appartiene alla più ampia tradizione umanistica costitutiva di quelle *humanae litterae*, che fondano e alimentano la cultura in quanto tale e, dunque, una qualsiasi istituzione universitaria che sia connotata dalle parole "lettere" e "filosofia". Con il volume curato da Marta Luigina Mangini si risale agli inizi del secolo XI: un secolo per tanti versi decisivo per il futuro della società occidentale (e non solo occidentale). Si risale nel tempo, ritrovando un punto di osservazione: quel punto di osservazione offerto dagli *atti* di Ariberto da Intimiano. La produzione documentaria di un lontano arcivescovo si fa "contemporanea": ossia è a disposizione per la conoscenza della nostra e delle future generazioni. Non è cosa di poco conto.

Grado Giovanni Merlo

Introduzione

I documenti compresi nel corpus di edizione e nell'appendice

Il presente volume comprende gli atti nei quali Ariberto da Intimiano è arcivescovo di Milano (1018 marzo 28 – 1045 gennaio 16) e con tale qualifica agisce in qualità di autore del negozio giuridico, ma anche i documenti da lui sottoscritti a conferma e quelli nei quali è presente in prima persona o tramite un messo e, con la sua presenza, inevitabilmente rafforza e garantisce quanto disposto da altri.

Si tratta di trentuno atti che, abbracciando cronologicamente l'intero episcopato, contribuiscono alla ricostruzione di un periodo particolarmente significativo storia milanese¹: l'azione di Ariberto si dispiega dal contesto locale di Intimiano e Galliano a quello cittadino, alla vasta provincia metropolitana ambrosiana, all'Europa; il suo episcopato si pone tra tradizione e innovazione e costituisce uno snodo cruciale nella storia della città e della Chiesa di Milano².

Per il periodo medioevale l'archivio arcivescovile milanese non si è conservato³. Le carte di Ariberto, come quelle dei suoi successori, sono state recuperate negli archivi dei destinatari, siano essi ecclesiastici o laici, e negli archivi delle diocesi suffraganee⁴. Per questo motivo, prima di intraprendere l'edizione si è reso necessario un lavoro di ricerca, in parte già avviato da Maria Franca Baroni, per individuare documenti oggi

¹ Per un quadro il più possibile organico è necessario il raffronto, metodologicamente complesso e delicato, con le fonti narrative. Penso, in particolare, alle cronache episcopali milanesi per le quali rimando a TOMEA, *Cronache episcopali*, pp. 40-78 e TESSERA, *L'immagine rifratta*, pp. 485-505.

² Sull'episcopato aribertiano, durante il quale il potere arcivescovile ambrosiano raggiunge il culmine, rimando ai saggi e alla bibliografia contenuti in *Ariberto da Intimiano*, recente volume miscelaneo pubblicato in occasione dei mille anni della riconsacrazione della chiesa di San Vincenzo di Galliano (2 luglio 1007). Più in generale, sul potere degli arcivescovi di Milano si vedano gli studi dell'AMBROSIONI, *Gli arcivescovi di Milano* e EAD., *Milano e i suoi vescovi*.

³ Sugli accadimenti occorsi all'archivio arcivescovile di Milano tra Medioevo ed Età Moderna e sul materiale che si è conservato cf. SALA, *Documenti*, p. IX-XXXVI; PALESTRA, *Il riordinamento*, pp. 311-315; PALESTRA, *Regesto delle pergamene*, pp. 5-6.

⁴ *Gli atti dell'arcivescovo ... 2000*, pp. XXXV-XXXVI.

sparsi in diversi archivi e biblioteche italiane⁵. Quattordici sono stati rintracciati nel Museo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano⁶, il cui nucleo originario, comprendente gli atti più antichi fino al secolo XI, fu creato presso l'Archivio Diplomatico nella prima metà del secolo XIX da Ercole Carloni e Paolo Airoldi, addetti all'Archivio⁷. La documentazione aribertiana conservata in questo fondo proviene da archivi ecclesiastici milanesi e lombardi: dieci dal monastero di Sant'Ambrogio di Milano⁸; uno dal monastero di San Dionigi⁹, uno dal capitolo metropolitano¹⁰, uno da quello del monastero di San Giacomo di Pontida¹¹ e un altro da quello di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia¹².

Per recuperare la restante parte del *corpus* documentario è stato necessario allargare gli orizzonti euristici al di fuori degli istituti di conservazione della città di Milano. All'Archivio del Capitolo del Duomo di Monza sono conservate la *cartula comutationis* del 1019 stipulata tra Adelberto, arciprete della chiesa di San Giovanni di Monza, e tale Gaudenzio di Vedano alla quale interviene anche Teudaldo, messo dell'arcivescovo¹³, e la *cartula iudicati* del 1044 dicembre con la quale Ariberto, prossimo alla morte, giudica alcune sue proprietà a Intimiano a favore dei nipoti Lanfranco, Gariardo e Ariberto chierico¹⁴; all'Archivio della Basi-

⁵ Parte del materiale era stato predisposto in occasione della stesura del saggio *Segni del potere* pubblicato all'interno del citato primo volume *Ariberto da Intimiano*. Nel secondo volume (*I documenti 'segni del potere'*), dedicato alle fonti aribertiane è anticipata l'edizione degli undici documenti già oggetto del saggio della Baroni, qui ai docc. 12, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 24, 25, 27, 28.

⁶ Docc. 1, 2, 3, 6, 7, 10, 12, 15, 17, 18, 19, 20, 25, 26.

⁷ Sulla formazione del Museo Diplomatico cf. MANARESI, *Rapporto*, pp. 63-90; *Il museo diplomatico*, pp. VII - XXXVI. All'Airoldi si deve anche la suddivisione dei documenti per anni, regioni, località e provenienza che sta alla base degli inventari *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro I degli atti antichi dall'anno 721 all'anno 1000* e *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, consultabili in Sala Inventari. Durante i lavori di predisposizione di questi strumenti di corredo l'Airoldi attribuì a ciascuna pergamena una segnatura che ancora oggi si legge sul dorso delle pergamene.

⁸ Docc. 2, 3, 6, 7, 10, 12, 18, 19, 20 e 27.

⁹ Doc. 16.

¹⁰ Doc. 21.

¹¹ Doc. 1.

¹² Doc. 26.

¹³ Doc. 4.

¹⁴ Doc. 28.

lica di San Vittore di Varese si trova la *donatio pro remedio anime* del 1036 marzo con la quale Ariberto dona alla suddetta chiesa alcuni immobili di sua proprietà in Casbeno e Biumo Superiore¹⁵; infine, all'Archivio Storico Diocesano di Bobbio è conservata una donazione del vescovo bobbiense Sigifredo in calce alla quale Ariberto appone la propria sottoscrizione a conferma¹⁶.

A causa di successivi rimaneggiamenti e acquisizioni archivistiche altri quattro documenti sono confluiti presso istituti diversi da quello di provenienza. In particolare, presso l'Archivio di Stato di Verona è consultabile un placito del 1021 dicembre 6 al quale è presente Ariberto, documento proveniente dal cartario dell'abbazia di San Zeno di Verona¹⁷. La *comutatio* del 1021 dicembre stipulata tra Anselmo, giudice del sacro palazzo, e Berlinda, badessa del monastero di San Vittore di Meda, del cui archivio faceva parte la pergamena, si trova oggi all'Archivio Antona Traversi di Meda¹⁸. Presso l'Archivio Barberini, acquisito all'inizio del secolo scorso dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, è conservato (e al momento non disponibile agli studiosi a causa di importanti lavori di restauro della Biblioteca) il *decretum* del 1040 rivolto da Ariberto in favore dell'abbazia di San Salvatore di Tolla nel Piacentino¹⁹. Infine, la *cartula iudicati et offerionis* del 1042²⁰, giunta a noi in copia semplice e proveniente dall'archivio della chiesa di Santa Maria detta Iemale di Milano, è presso il Fondo Martini costituito dal materiale raccolto dall'antiquario lucchese Giuseppe Martini (Borgo a Mozzano 1870 – Lugano 1944) nel corso della sua lunga e vivace attività tra Lucca e Lugano, ed è pervenuto all'Archivio Capitolare di Lucca nel 1945 a seguito di disposizioni testamentarie.

A questa documentazione vanno aggiunti altri otto atti di cui abbiamo notizia attraverso citazioni in documenti successivi o di cui si sono conservate copie semplici di epoca moderna. Si tratta di tre sinodi pontifici e una dieta imperiale ai quali Ariberto partecipa e/o sottoscrive a conferma gli atti²¹ e, ancora, del primo privilegio, in ordine di tempo,

¹⁵. Doc. 22.

¹⁶. Doc. 23.

¹⁷. Doc. 8.

¹⁸. Doc. 9.

¹⁹. Doc. 24.

²⁰. Doc. 25.

²¹. Docc. 5, 11, 17 e 29, dei quali si è preferito segnalare la presenza dell'arcivescovo senza darne l'edizione, seguendo in ciò il criterio già adottato da Maria Franca Baroni nella collana de' *Gli*

rivolto dall'arcivescovo in favore del monastero di San Dionigi di Milano di cui si è conservata una copia semplice nel *Codex Diplomatium Mediolani* del Della Croce di fine del sec. XVIII, a sua volta dedotta «ex Puricello, *De sanctis martyribus Arialdo Alciato et Herlembaldo*, libro IV, capo 83, n. 10, pagina 485»²².

Rimane la sola notizia di altri due privilegi aribertiani: uno a favore del monastero dei Santi Felino e Gratiniano di Arona²³ e un altro per il monastero di San Dionigi di Milano²⁴. La concessione in favore del cenobio aronese è citata in una sentenza emessa in data 1173 settembre 14 da Oberto dell'Orto, giudice di Milano, nella discordia tra Giraldo, abate del suddetto monastero, e Galdino, arcivescovo di Milano (1166-1176)²⁵, e documenta l'interesse della Chiesa milanese nei confronti dell'ente, la cui dipendenza ambrosiana è attestata per la prima volta da un documento del 1023²⁶, sebbene la storiografia sia concorde nell'affermare che il passaggio dalla giurisdizione del presule novarese a quella milanese dovette essere precedente di qualche anno²⁷.

L'altra notizia riguarda il monastero di San Dionigi di Milano: è la concessione fatta da Ariberto delle decime sulle terre adiacenti il predetto cenobio e su quelle presso il fiume Seveso²⁸. Tale concessione viene esplicitamente citata in un privilegio del 1146 ottobre con il quale Oberto da Pirovano, arcivescovo di Milano (1146-1166), prende sotto la protezione propria e della Chiesa milanese il monastero di San Dionigi, conferman-

atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano, secolo XIII.

²² Doc. 15.

²³ Doc. 30.

²⁴ Doc. 31.

²⁵ L'originale della sentenza è deperdito: di essa si conservano una copia autentica del 1298 (ABIB, *Corporazioni Religiose*, Arona, Monastero dei Santi Felino e Gratiniano, cart. 1) e un'altra copia autentica del 1332 (*ibidem*).

²⁶ *Gli atti privati*, I, n. 129 pp. 294-298.

²⁷ Secondo alcuni (cf. MEDONI, *Memorie storiche*, p. 51; BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 38; PERELLI CIPPO, *Note sul patrimonio dell'abbazia*, p. 98) tale passaggio sarebbe avvenuto in seguito a una concessione, di cui non sarebbe rimasta traccia documentaria, rilasciata ad Ariberto da Enrico II durante l'incontro nel dicembre 1021 a Verona (in quest'occasione viene redatto anche il doc. qui al n. 8). Di diversa opinione il Lucioni, secondo cui il privilegio rientra nella politica di rafforzamento del patrimonio della Chiesa ambrosiana sulla sponda occidentale del Verbano già avviata durante l'episcopato di Arnolfo II (998-1018), ai cui anni sarebbe da ascrivere (cf. LUCIONI, *Arona e gli esordi del monastero*, pp. 39-41).

²⁸ Doc. 31.

done i diritti e le proprietà precedentemente acquisiti²⁹. Un riferimento generico a tutti i beni e i diritti concessi da Ariberto al cenobio sandionisiano si legge anche in due diplomi imperiali: si tratta della conferma dell'imperatore Enrico III datata 1045 febbraio 22, Augsburg («ac aliis rebus quas ipse domnus Heribertus archipresul habendas Deo volente ibi contulit et quod eadem abbatia tam per ipsum pontificem suscepit, quam per alios viros religiosos adquisivit sive adquisitura est»³⁰) e di quella dell'imperatore Federico I datata 1158 novembre 17, Roncaglia («quicquid predicta ecclesia iuste vel legaliter adquisivit ab Heriberto bone memorie archiepiscopo et eiusdem cenobii fundatore»³¹). In particolare nel privilegio enriciano del 1045 viene fatto esplicito riferimento alla possibilità di perdita dei documenti («si imminentibus peccatis cartule et securitates de terris aut rebus ipsius monasterii igne aut latronum incursu vel aliquo casu deperierint») e viene prescritto «ut ... regiam auctoritatem nostram eiusdem abbatię advocatus habeat cum duodecim sacramentalibus iure iurando firmare, quod ille die, quo ipse cartule perditę fuerunt, investituram haberet abbatia de rebus quas continebant et ita se defendat secundum legem ad partem ipsius monasterii ac si easdem in presentia haberet cartulas, omnium hominum contradictione iniquitidine atque mollestatione penitus remota»³².

Solo indirettamente noto è anche uno *iudicatum* di Ariberto in favore del monastero di San Dionigi, databile <post 1018 marzo 28 – ante 1026 marzo 23>³³. I beni assegnati, quasi tutti nella zona di cui era originaria la sua famiglia, sono singolarmente nominati in un privilegio sicuramente posteriore al 1026 marzo 23 nel quale il presule ricorda «...loca que de nostris proprietatibus ... per iudicatum otuli...: meam partem quam habeo in»³⁴, lasciando intendere che al momento della donazione sussistesse ancora la necessità di determinare la propria parte rispetto a quella dei suoi parenti per poterne disporre in piena libertà rispetto ai diritti

²⁹. Del privilegio di Oberto si conservano l'originale (1146 ottobre, < Milano ?> in ASMi, AD, PpF, cart. 393, fasc. 175 a, n. 2 ed. in *Le pergamene milanesi*, vol. XII, pp. 30-34) e una copia autentica della seconda metà del secolo XII (ASRoma, Pergamene, Milano, cass. 187).

³⁰. MGH, *Diplomata*, V, p. 164.

³¹. *Le pergamene milanesi*, vol. XII, pp. 37-39 da MGH, *Diplomata*, X/2, n. 229.

³². MGH, *Diplomata*, V, p. 164.

³³. Doc. 13.

³⁴. Doc. 15.

della solidarietà familiare³⁵. Per questa ragione, secondo il Violante, Ariberto in un primo tempo fa redigere lo *iudicatum* e solo più tardi un privilegio che conferma quanto già precedentemente stabilito: il primo si configura come una disposizione generica, mentre il secondo, più particolareggiato e in forma solenne, viene verosimilmente steso una volta definite giuridicamente le condizioni del patrimonio di famiglia³⁶.

Al pari dei documenti di cui sopra sono andati perduti anche una quindicina fra originali e copie di cui viene fatta menzione in chiusa al *tenor* di carte che si sono conservate (con formule del tipo *unde due cartule scripte sunt...*)³⁷ o della cui esistenza siamo informati attraverso i verbali di autentica di copie³⁸.

Al *corpus* documentario così individuato viene aggiunta un'appendice predisposta per consentire una più organica ricostruzione del quadro storico-istituzionale dell'episcopato aribertiano. Essa comprende quattro documenti privati nei quali l'arcivescovo è parte in causa e rivestendo tale ruolo, come avviene di consueto per questo tipo di atti, non sottoscrive: faccio riferimento a tre vendite e a una donazione in cui Ariberto è destinatario del negozio giuridico.

La prima, in ordine cronologico, è una *cartula vendicionis* del 1029 marzo <ante 26>, «loco qui dicitur Munte», con cui i coniugi Redaldo del fu Ottone di Comazzo e Cesaria detta Imilda del fu Adalgisio, di legge Ribuarica, vendono ad Ariberto, che agisce alla presenza dei giudici Arioaldo, Vualdo detto Lanzone e Tebaldo, una corte con casa e beni nella località valtellinese di Talamona. La vendita, insieme ad altre carte qui edite³⁹, testimonia la cura di Ariberto per il patrimonio del cenobio da lui fondato e, secondo l'interpretazione data dal Violante, recente-

³⁵ VIOLANTE, *Le origini*, pp. 746-748 e BASILE WEATHERILL, *Una famiglia Longobarda*, pp. 331-344.

³⁶ VIOLANTE, *Le origini*, p. 746. Esempi di trasmissioni di beni arcivescovili dapprima redatte in forma notarile e successivamente confermate in forma di privilegio sono noti anche per il periodo successivo: si veda, a esempio, la donazione datata 1224 novembre 2 di Enrico da Settala, arcivescovo di Milano (1213-1230), in favore dell'erigendo monastero di Santa Maria e Sant'Apollinare di Milano, ribadita e completata con le relative clausole dal privilegio datato 1225 febbraio 4 (*Gli atti dell'arcivescovo ... 2007*, pp. 123-125); o, ancora, il privilegio datato 1227 gennaio 23 con cui Enrico da Settala, di cui sopra, approva e conferma l'*instrumentum* del 1220 ottobre 24 con cui Ugo, vicario arcivescovile, aveva ceduto ai frati Predicatori la chiesa di Sant'Eustorgio di Milano (*ibidem*, pp. 133-136).

³⁷ Docc. 2, 10, 18, 19, 20 e 28. Cf. nota 82.

³⁸ Docc. 15, 16, 20 e 25.

³⁹ Docc. 15, 16 e 31.

mente ripresa anche dal Lucioni, documenta, sotto le apparenze di una compravendita, il riscatto di diritti vantati dai predetti coniugi sulla terza parte della *curtis* di Talamona⁴⁰ che, già di San Dionigi⁴¹, con il presente atto diventa proprietà «indisturbata»⁴² del monastero, dal cui archivio peraltro proviene la pergamena⁴³. Che il documento costituisca l'atto risolutivo di una complessa operazione di tutela dei beni sandionisani lo si evince anche dall'elevato valore della multa prevista in caso di inadempimento del contratto da parte dei venditori e dei loro eredi con cui Ariberto si garantisce dal comparire in futuro di diritti di evizione: oltre alla consueta restituzione del doppio del valore di vendita («in dublum vobis iamdicta porcione de iamdictis casis, castris adque homnibus rebus territoriis restituamus»), i coniugi si impegnano «vobis componere multa, quod est pena, auro optimo uncias centum et argenti ponderas duocenti».

La vendita presenta elementi d'interesse anche dal punto di vista della storia del diritto dal momento che Redaldo da Comazzo⁴⁴ e sua moglie professano di vivere secondo la *Lex Ribuaria* o *Ripuarid*⁴⁵, la cui attestazione nelle valli dell'Adda e della Mera è piuttosto eccezionale⁴⁶ e tale da giustificare la presenza dei teste Giovanni e Oberto, che sottoscrivendo dichiarano anch'essi «se vivere lege Ribuaria».

Il secondo documento inserito in appendice è lo *iudicatum* datato 1033 maggio 3, Milano, con cui Asia, figlia di Arnaldo e vedova di Magnone, di Milano, di legge Longobarda, dopo aver vestito l'abito religioso e rimasta a vivere nella casa nuziale in seguito al decesso del marito, dispone le sue ultime volontà in favore dell'arcivescovo Ariberto, cui la-

⁴⁰ I rimanenti due terzi appartenevano, in parti uguali, al monastero di Sant'Abbondio di Como e alle famiglie Grasso e *Cadagii de Insula*; cf. VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale*, pp. 126-130.

⁴¹ Diploma dell'imperatore Corrado II del 23 marzo 1026 ed. MGH, *Diplomata*, IV, pp. 68-70 n. 58.

⁴² Cf. VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale*, p. 130 e LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 348.

⁴³ V. *infra* annotazioni di mano del secolo XII sul verso del supporto e il citato *Inventario delle scritture dell'abbazia di S. Dionigi*, n. 3.

⁴⁴ Sui da Comazzo cf. VIOLANTE, *La società milanese*, pp. 282-284 e VIOLANTE, *Per lo studio dei prestiti dissimulati*, pp. 676-678.

⁴⁵ MGH, *Legum*. V, pp. 185-268; MGH, *Leges nationum germanicarum*. III/2 e lo studio RIVERS, *Laws of the Salian*.

⁴⁶ Si vedano al proposito le riflessioni sulla prevalenza di professioni di legge romana non solo in Valtellina, ma più in generale nella regione lariana, avanzate da ARIATTA AUREGGI, *Tracce di cultura romanistica*, p. 22 e nota 5; VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale*, pp. 124-125 nota 11 e MANGINI, *Le minute e le carte di Guglielmo Alamanno*, p. 87 nota 42.

scia la propria parte di beni nei luoghi e nei fondi suburbani di Bregianello e di San Siro alla Vepra, ovvero la quarta parte di un mulino costruito sulla Vepra con le relative pertinenze, per un totale di quindici pertiche⁴⁷. L'arenga, introdotta dalla consueta espressione «presens presentibus dixi», non impiega le più comuni formule che, rifacendosi a brani del Vangelo, manifestano il desiderio di veder riconosciuta una ricompensa celeste, bensì richiama il cap. 101 delle *Leges Liutprandi* in base al quale a una vedova di legge Longobarda «religionis velamen induta et post mortem viri sui in domo permanserit» è riconosciuta la possibilità di disporre «pro anima sua» della terza parte dei propri beni senza dover dipendere in ciò dal *mundualdo*. L'inserimento del riferimento giuridico, succintamente ripreso anche in chiusa al *tenor* («Et omnia quod superius iudicavi sit inputatum in illa meam terciam porcionem que ego legibus apsq̄e mundualdo dare et iudicare posso pro anime mee remedium»), cela la preoccupazione che quanto stabilito possa venire impugnato «propter onore velamen capitis meis inpedit lege Romana»⁴⁸.

Il terzo documento in appendice è la vendita fatta ad Ariberto da Liutprando, diacono, figlio del fu Plasmundo di Casbeno, di un sedime e due vigne site a Casbeno, giunta sotto forma di notizia inserita nel *breve recordacionis firmitatis et securitatis*⁴⁹ con cui l'arcivescovo di Milano investe il suddetto Liutprando degli stessi immobili di cui sopra, per il canone annuo di metà del vino prodotto e di ventiquattro denari buoni milanesi d'argento. La citazione non riporta elementi utili alla datazione della vendita e, dunque, per l'estremo remoto di quest'ultima si deve fare riferimento all'inizio dell'episcopato aribertiano.

⁴⁷. Per quanto concerne l'oggetto della donazione, i terreni e gli immobili di cui dispone erano stati precedentemente oggetto di una complicata serie di atti dissimulanti prestati con pegno fondiario da parte del defunto marito di Asia, Magnone (cf. VIOLANTE, *Per lo studio dei prestiti dissimulati*, pp. 685, 703-704). Gli immobili sono siti nell'area suburbana di San Siro considerata particolarmente redditizia per la presenza di una fitta rete di corsi d'acqua; a quest'altezza cronologica anche il monastero di Sant'Ambrogio, dal cui archivio proviene il presente documento, vi possiede diverse proprietà. Cf. ALBERZONI, *Il monastero di S. Ambrogio*, pp. 180-193; CHIAPPA MAURI, *I mulini ad acqua*, pp. 6-30.

⁴⁸. In merito alla problematica delle disposizioni patrimoniali muliebri, argomento tra i più dibattuti nella storia del diritto successorio e di famiglia stando anche all'elevato numero di *questiones* poste al proposito nella letteratura giuridica duecentesca, cf. BELLOMO, *Ricerche sui rapporti patrimoniali*, pp. 221-222 e, più diffusamente, BELLOMO, *La condizione giuridica della donna* e VISMARA, *I rapporti patrimoniali*, pp. 141-189.

⁴⁹. Questo il termine impiegato nel documento.

Il quarto, e ultimo, documento è la notizia di una *cartula venditionis* del 1042 <aprile> con la quale Ariberto acquista da Pietro detto Obizone di Milano, figlio del fu Adalgiso e della fu Persinda, tutti i beni immobili di proprietà di quest'ultimo siti nel luogo e nel fondo di Monvalle. Secondo il Violante dietro quest'operazione si celano affari e interessi dell'arcivescovo milanese dati in gestione proprio al predetto Pietro: i contorni si chiariscono leggendo una *cartula obligationis* di qualche anno prima (1035 gennaio 23, Milano) con cui Vuiberto *abitator loco Clevi* si impegna a restituire centoventicinque lire di denari d'argento a Pietro, ottenendo in cambio la promessa che al versamento della suddetta somma gli sarebbe stata restituita la carta di vendita della stessa corte di Monvalle⁵⁰. Pietro, il prestatore, non deve essere stato pagato se pochi giorni prima dell'aprile 1042 («ante os die») può disporre della corte di Monvalle, vendendola ad Ariberto⁵¹ che a sua volta la dona alla chiesa di Santa Maria Iemale <di Milano> e alla canonica da lui istituita, a vantaggio dei dodici preti decumani detti *Peregrini*⁵².

Da ultimo, segnalo che ho preso in considerazione e, successivamente, escluso dal *dossier*, perché non pertinente, la notizia riportata dal Savio e dal Cazzani secondo cui nel 1038 Ariberto avrebbe fatto un lascito stabilendo la vita comune tra i canonici di Sant'Ambrogio⁵³. Ambedue indicano Ariberto come autore del testamento, interpretando erroneamente un passo del Giulini⁵⁴, che a sua volta riporta una notizia del Sormani secondo cui «i canonici di Sant'Ambrogio già vivono in comunione l'anno 1038, come da' testamenti 'ad reficiendum & comendendum in sumul in eadem canonica Sancti Ambrosii cum custodibus ostiariis & cetera'»⁵⁵. Il passo, solo genericamente citato dal Sormani, non è tratto da un testamento aribertiano, come il Savio e il Cazzani hanno creduto, bensì dal lascito del 1038 marzo, Milano, fatto da Adalgiso, prete dell'ordine dei decumani della Chiesa milanese e ufficiale della chiesa di San Lorenzo, in favore della canonica di Sant'Ambrogio⁵⁶.

⁵⁰ *Gli atti privati*, II, n. 225.

⁵¹ VIOLANTE, *Per lo studio dei prestiti dissimulati*, pp. 688-689 e 715.

⁵² Doc. 25.

⁵³ SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, 406; CAZZANI, *Vescovi*, p. 104.

⁵⁴ GIULINI, *Memorie*, II, p. 253.

⁵⁵ SORMANI, *Giornata prima de' passeggi storico-topografico-critici nella Città, indi nella Diocesi di Milano*, I, p. 114.

⁵⁶ *Gli atti privati*, II, pp. 249-251.

Similmente non ho inserito nell'edizione alcune notizie riportate da fonti documentarie e cronachistiche in merito a ciascuna delle quali non vi è riscontro dell'avvenuta redazione di documenti. Si tratta, a esempio, della notizia di fondazione del monastero di San Dionigi («...ecclesiam in qua beatissimorum confessorum Dionisii et Aurelii corpora requiescunt cum omnibus que habet vel habebit ... irregulare et ordinare disposui monasterium») ⁵⁷ assegnata all'anno 1023 dagli *Annales Mediolanenses minores* ⁵⁸, dal *Flos Florum* e dal *Manipolus Florum* del Fiamma ⁵⁹, dal *Liber notitiae* ⁶⁰ e così ripresa attraverso il Puricelli ⁶¹ dalla storiografia moderna. Lo stesso si dica per la notizia della consacrazione della chiesa di San Satiro di Milano da parte di Ariberto (1036) ⁶².

Mi sono attenuta al medesimo criterio anche per la notizia della nomina di Rodolfo <II>, già canonico della chiesa maggiore di Milano, ad abate del monastero di Nonantola, concessa nel 1036 da Ariberto in qualità di arcivescovo di Milano e di *dominus* del suddetto cenobio emiliano. Dell'elezione rimane la sola notizia nel *Catalogo degli abati di Nonantola* nel quale si legge: «Rodulfus abbas supradicti Rodulfi abbatis nepos ... ex canonico ordine factus est abbas a prefato archiepiscopo Eriberto» ⁶³.

Da ultimo, non ho inserito la notizia della presenza di Ariberto alla burrascosa dieta tenuta da Corrado II il 1037 marzo a Pavia, in quanto se ne trova menzione solo nelle cronache di Arnolfo e Wipone e non viene fatto riferimento ad alcun documento ⁶⁴.

⁵⁷ Doc. 14.

⁵⁸ MGH, SS, XVIII, p. 393.

⁵⁹ Cf. VIOLANTE, *Le origini*, p. 743 nota 21.

⁶⁰ *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, col. 102.

⁶¹ *De sanctis martiribus Arialdo ...*, pp. 485-486

⁶² GIULINI, *Memorie*, II, p. 214; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 401.

⁶³ Il diritto di elezione dell'abate del monastero di Nonantola derivava ad Ariberto da una concessione imperiale: Corrado II imperatore, riconoscete per l'importante sostegno ricevuto dal presule milanese durante la sua prima spedizione in Italia, lo aveva nominato *dominus* del cenobio emiliano (*Catalogo degli abati di Nonantola*, p. 153; cf. GIULINI, *Memorie*, II, p. 214; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 401; MARZORATI, *Ariberto*, p. 146; VIOLANTE, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 615 nota 23; CARRARA, *Reti monastiche*, pp. 130-133; *Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII*, p. 57; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 351).

⁶⁴ Cf.: BRESSLAU, *Jahrbücher des Deutschen Reichs unter Konrad II*, 2, p. 230; MGH, *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi*, LXI, pp. 55-54; MGH, *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi*, LXVII, pp. 156-157.

Studi eruditi ed edizioni

Come ho già avuto modo di sottolineare, in taluni casi le opere di eruditi milanesi e lombardi, e non solo, dei secoli XVII-XIX, rappresentano l'unica testimonianza rimasta di atti altrimenti deperditi e, nonostante le carenze di metodo critico nella scelta e nella presentazione dei documenti, costituiscono un'importante fonte di informazioni. È il caso del primo privilegio aribertiano per San Dionigi, già citato, di cui si è conservata solo una copia semplice nel *Codex Diplomatum Mediolani* della Della Croce di fine del secolo XVIII, a sua volta dedotta «ex Puricello, *De sanctis martyribus Arialdo Alciato et Herlembaldo*, libro IV, capo 83, n. 10, pagina 485»⁶⁵.

Nel corso del Seicento i documenti provenienti dall'archivio del monastero di Sant'Ambrogio di Milano furono oggetto degli studi del Puricelli⁶⁶ e dell'Aresi⁶⁷ (oltre a quelli del Pucinelli, perduti), e, riordinati tra la fine del secolo XVII e gli anni Trenta del XVIII a cura del Giorgi, vennero dallo stesso sistematicamente trascritti nei due volumi degli *Exemplaria diplomatum*⁶⁸. Tali lavori giovarono agli studiosi della cosiddetta Scuola Santambrosiana⁶⁹, primi tra tutti il Della Croce e il Bonomi,

⁶⁵. Doc. 15.

⁶⁶. PURICELLI, *Ambrosianae Mediolani basilicae*.

⁶⁷. ARESI, *Privilegiorum*.

⁶⁸. ASMi, AD, perg., cart. 350, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivio imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*. Dei due volumi contenenti la trascrizione sistematica in ordine cronologico di tutti i documenti fino al 1504 si conserva oggi solo il primo volume, con quelli fino al secolo XII, mentre il secondo è andato perduto. Nel 1732 lo stesso Giorgi compilò l'*Elenchus chronologicus* (ASMi, AD, PpF, cart. 353bis, *Elenchus chronologicus ex autographis et apographis publicarum ex membranis tabularum ab anno Christi DCCXXI ad MCCL, quae in archivio monasterii Ambrosiani Cisterciense adservantur. Parva mantissa emendationum ac observationum ad calcem subiecta. Anno salutis MDCCXXXII*) per i soli documenti fino al 1200; tra il 1738 e il 1739 elaborò i due principali strumenti di corredo dell'archivio: il *Registro o sia compendio e repertorio di tutti li documenti in carta pergamena dell'archivio del monastero di S. Ambrogio Maggiore a Milano ... Nell'anno della Salute 1738* (ASMi, AD, PpF, cart. 354) e la *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728, quae in trigintasex tabulas distributa in armario II et III archivi monastici Ambrosiani adservantur. Literae C immediatum ipsorummet documentorum receptaculum, vulgo cartera, N capitale eorundem numerum indicant; quia vero documenta ab anno 721 ad annum 1201 in duobus chartaceis codicibus referuntur, ideo addita est litera P quae codicis paginam in qua referuntur denotat. Anno salutis MDCCXXXIX* (ASMi, AD, PpF, cart. 353).

⁶⁹. SEREGNI, *La cultura milanese*; NATALE, *La ricerca della verità storica*; VITTANI, *Ordini religiosi*; VITTANI, *Il primo governo austriaco*; BARONE, *Angelo Fumagalli*; PAGNIN, *Pio D'Adda*, pp. 137-155.

cui si devono rispettivamente il citato *Codex Diplomatium Mediolani*⁷⁰ e il *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*⁷¹.

Importanti sono anche i lavori condotti dal Frasconi⁷² e dal Frisi⁷³ sui documenti di area monzese; la trascrizione manoscritta, non priva di imprecisioni, dei documenti veronesi compiuta dal Lazzaroni nei ponderosi volumi della sua *Verona sacra*⁷⁴; o gli studi del Sormani⁷⁵, dei Comolli⁷⁶ e del Lanella⁷⁷ sul cartario della basilica di San Vittore di Varese; e, ancora, le trascrizioni settecentesche allegate dal vescovo bobbiense Gaspare Lancelotto Birago alle carte più antiche dell'Archivio Diocesano di Bobbio.

Nonostante i numerosi studi condotti sulla documentazione aribertiana un documento è rimasto pressoché sconosciuto sia alla critica diplomatistica sia a quella storica⁷⁸. Si tratta di un privilegio, la cui esistenza è stata segnalata per la prima volta dalla Baroni⁷⁹, strettamente legato ad un altro documento aribertiano per San Dionigi, da tempo noto e studiato⁸⁰: nella *narratio*, infatti, si fa riferimento a quest'ultimo alludendo alla necessità di chiarire nuovamente quanto già disposto «... ut archiepiscopus eos instrue-

⁷⁰ Mss. in BAMi, I 3 suss.

⁷¹ Mss. in BNBMi, AE XV 18-19. Sul Bonomi cf. GUERCI, *Bonomi Ermete*; RATTI, *Del monaco*, pp. 302-382; CONTE, *Ermete Bonomi*, pp. 151-182.

⁷² LONGO-STOPPA, *Carlo Francesco Frasconi*.

⁷³ FRISI, *Memorie storiche di Monza*, in specie il vol. II *Codice diplomatico monzese*.

⁷⁴ Ms. in BCVR, Storia, n. 954.

⁷⁵ Ms. in BAMi, H 64 Suss.

⁷⁶ Mss. in BAMi, L 96 Suss. e in BCVA, ms. 6.

⁷⁷ Ms. in ABSV, s.s.

⁷⁸ Doc. 16. La copia autentica di fine del secolo XII di questo atto, il cui originale è deperdito, non è stata esaminata dal Puricelli a metà del XVII secolo e tale circostanza sembra averne condizionato la successiva conoscenza. È indubbio che all'inizio del secolo XVIII l'atto era presente nell'archivio del monastero di San Dionigi perché è ampiamente regestato nell'*Inventario delle scritture dell'abbazia di S. Dionigi che si consegnano dall'Ufficio del Regio Economato all'eminentissimo signor cardinale Durini provvisto di detta abbazia* (1716), dove compare sotto la *Cartella Seconda. Origine e privilegi in specie*. (ASMi, Fondo di religione, Parte Antica, cart. 55). In seguito alla costituzione dell'Archivio Diplomatico di Milano, il privilegio pervenne nel Museo Diplomatico unitamente alle carte più antiche del cenobio sandionisiano e qui venne regestato dall'Airoldi al n. 1111 dell'Appendice del *Registro I degli atti antichi dall'anno 721 all'anno 1000 del Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano* e contemporaneamente inserito nella giusta scansione cronologica al n. 502 ½ del *Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100 del Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano*.

⁷⁹ BARONI, *Segni del potere*, pp. 420-422.

⁸⁰ Doc. 15.

ret quo modo sub abbate sine rixa pacifice vivere possent aut quam obedientiam vellet eos facere ecclesie Sanctorum Dionisii et Aurelii»⁸¹.

Traditio e stato di conservazione.

Gli atti qui editi sono giunti per la maggior parte in originale⁸²; di alcuni di questi si conservano anche copie, autentiche⁸³ e semplici⁸⁴, sia di epoca medievale⁸⁵, sia moderna⁸⁶. In merito a quest'ultime, il confronto con l'originale evidenzia talvolta una certa libertà di trascrizione⁸⁷: se, infatti, di norma il Puricelli, il Giorgi, il Della Croce e il Bonomi si dimostrano fedeli al modello, non altrettanto può dirsi del Lazzaroni⁸⁸ e del Frasconi⁸⁹ che incorrono in numerosi errori e, talvolta, intervengono intenzionalmente sul testo volgarizzando i nomi propri⁹⁰.

⁸¹. Doc. 16.

⁸². Docc. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10, 12, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28 e Appendice I e II. Si ha anche attestazione della redazione di originali plurimi (docc. 2, 10, 18, 19, 20 e 28); la relativa annotazione (docc. 2, 10 e 18: «Unde due cartule comutationis uno tinore scripte sunt»; doc. 19: «Unde quatuor cartule iudicati uno tinore scripte sunt»; doc. 20: «Unde duo breves scripti sunt uno tinore»; doc. 28: «Unde ***** cartule iudicati uno tinore scripte sunt») si trova di norma alla fine del *tenor*, immediatamente prima della data topica con cui si apre l'escatocollo; solo nel caso del doc. 20 la copia D riporta la formula entro l'escatocollo, subito dopo la data topica; sembra che tale posizione possa essere imputabile a un errore di trascrizione da parte del copista; infatti nelle copie C' e C'' dello stesso documento, che discendono da una copia B' deperdita, la formula «Unde quatuor cartule iudicate uno tenore scripte sunt» si trova regolarmente in chiusa al *tenor*. La persona, fisica o giuridica, per la quale vengono redatti gli originali non è mai indicata, sebbene nel caso di permuta (docc. 2, 10 e 19) risulti più che verosimile la destinazione a ciascun contraente (in questi casi ci è giunto un solo esemplare corrispondente a quello destinato all'ente dal cui archivio proviene la pergamena di cui si dà l'edizione). Significative sono le differenze legate all'omissione di parti di testo che si riscontrano tra i due originali del placito 1018 novembre, Bellagio (doc. 3): nell'escatocollo di A', infatti, si legge un numero minore di sottoscrizioni rispetto a quelle presenti in A; in particolare, mancano quelle dei giudici Auderisio, Primmo e Andrea.

⁸³. Docc. 4, 16, 20 e 29.

⁸⁴. Docc. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 10, 12, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28 e Appendice I e II.

⁸⁵. Doc. 4.

⁸⁶. Docc. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 10, 12, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29 e Appendice I e II.

⁸⁷. Nell'edizione le copie tarde sono state utilizzate solo in caso di caduta del supporto dell'originale, evitando di appensantire l'apparato delle note con la segnalazione di varianti che sono imputabili a *lapsus calami* o a intenzionali volgarizzamenti del copista.

⁸⁸. Doc. 8.

⁸⁹. Docc. 4 e 28.

⁹⁰. Il Lazzaroni, a esempio, trascrive *Peregrino* in luogo di *Pelegrinus*, *Leone* in luogo di *Leo*, *Sigifredo* in luogo di *Siginfredus* etc.

Un numero limitato di documenti è pervenuto solo in copia⁹¹.

Lo stato di conservazione è generalmente buono, anche se in alcuni casi le macchie di umidità e la parziale caduta dell'inchiostro hanno reso necessario il ricorso alla luce di Wood. Rare sono le pergamene fortemente danneggiate da lacerazioni e da rosicature, a causa delle quali sono andate irrimediabilmente perdute alcune porzioni di testo⁹².

La rigatura e la marginatura della membrana, quando presenti, sono in genere operate a secco e, talvolta, lungo i margini sono visibili i fori del *punctorium*⁹³; la punta di piombo è usata per la rigatura di una copia la cui redazione risale alla fine del secolo XII⁹⁴. Sulla pergamena che tramanda il testo dello *iudicatum* di Ariberto in favore della canonica di San Giovanni di Monza, lungo i margini superiore e inferiore si vedono una decina di fori che non corrispondono ad alcuna rigatura e che potrebbero esser stati operati in seguito per consentire l'ostensione della membrana⁹⁵. In due casi si constata la rifilatura del margine inferiore del supporto⁹⁶.

⁹¹ Si tratta del placito tenuto a Verona nel 1021 dicembre (doc. 8), di due privilegi in favore del cenobio di San Dionigi di Milano (docc. 15 e 16) e del testamento del 1042 aprile in favore della chiesa di Santa Maria detta Lemale di Milano (doc. 25). Inoltre del testamento del 1034 (doc. 20) sono giunte due copie semplici ascrivibili rispettivamente ai secoli XIV (C') e XV (C'') che omettono ampie sezioni del *tenor* rispetto all'unica copia autentica che è pervenuta, la cui redazione risale alla prima metà del secolo XIII (D). In particolare in C' e C'', dopo l'elenco degli immobili «in comitatu Laudense», vengono omissi i beni «in Habiate qui dicitur Grasso seu in Ogialo» al cui posto si legge «et que in eisdem locis michi pertinentibus» con evidente riferimento alle sole località lodigiane; più avanti Ariberto dispone, tra le altre cose, che il terzo venerdì di Quaresima il ricavato dalle rendite dei beni oggetto dello *iudicatum* venga distribuito a tutti i chierici, agli abati, alle badesse, ai monaci e alle monache milanesi: in C' e C'' il lungo elenco dei beneficiari omette tutti i monasteri femminili che sono, invece, singolarmente nominati in D (monastero di Santa Maria Maggiore, quello di San Salvatore detto di Vigelinda, quello di Santa Maria d'Aurona, quello del Dateo, quello del Lentasio, quello detto Nuovo e quello del Ghisone). Le omissioni, cosiccome l'elevato numero di originali e di copie che di questo documento sono state redatte (di cui rimangono solo i tre esemplari sopra menzionati), potrebbero trovare giustificazione pensando a destinatari diversi a cui queste copie erano rivolte.

⁹² Docc. 7, 8, 9, 10, 12, 16, 22, 28.

⁹³ Docc. 8, 18 e 23.

⁹⁴ Doc. 16.

⁹⁵ Doc. 28.

⁹⁶ Nel doc. 3 la rifilatura è evidente dal taglio della parte terminale del *signum* del giudice Giovanni e delle aste discendenti di alcune lettere della sottoscrizione del giudice Giselberto; mentre nel doc. 23 risulta dal troncamento delle aste discendenti delle parole che compongono la sottoscrizione di Alberto, vescovo di Bobbio.

Quattro pergamene hanno subito interventi di restauro: si tratta di tre documenti provenienti dall'archivio del monastero di Sant'Ambrogio di Milano⁹⁷, il cui supporto è stato consolidato su carta in epoca anteriore o coeva all'inventariazione del Giorgi (anni Trenta del secolo XVIII)⁹⁸. Un quarto documento, attualmente conservato all'Archivio Antona Traversi di Meda, è stato restaurato nel 1991⁹⁹.

Tipologie documentarie

Poco più della metà dei documenti è di natura privata: si tratta di sette permuta¹⁰⁰, sette atti tra *iudicati* e *donationes pro anime remedium*¹⁰¹, tre vendite¹⁰² e un'investitura nella forma del *breve recordacionis firmitatis et securitatis*¹⁰³.

Le permuta vengono inserite in questo *dossier* perché ad esse intervengono i messi di Ariberto¹⁰⁴. La loro presenza in *commutationes* che hanno a oggetto beni ecclesiastici è stabilita dall'editto di Astolfo del 755 (C. 16) che sottopone la validità del cambio all'approvazione di un *missus regio*, pontificio o vescovile, come in questi casi, oltre che alla

⁹⁷. Docc. 2, 9 e 27.

⁹⁸. Ciò è facilmente desumibile in quanto le annotazioni archivistiche (in *tabulae* e *cartaerae*) di mano del Giorgi e i rimandi ai suoi *Exemplaria Diplomatum* (pagina e numero del documento) sono scritti sulla carta incollata al *verso* che funge da supporto di consolidamento. Si tratta di un intervento cui sono state sottoposte anche molte altre pergamene dell'archivio monastico santambrosiano cf. *Introduzione in Le carte del monastero di Sant'Ambrogio di Milano*, III/1.

⁹⁹. Doc. 9.

¹⁰⁰. Docc. 1, 2, 4, 6, 9, 10 e 19.

¹⁰¹. Docc. 13, 20, 22, 25, 27, 28 e Appendice doc. II.

¹⁰². Appendice docc. I, III e IV.

¹⁰³. Doc. 21.

¹⁰⁴. Adelberto, «subdiaconus de ordine sancte Mediolanensis ecclesie», è presente ma non sottoscrive la permuta del 1018 maggio, Brivio (doc. 1); Antonio, «presbiter de eodem hordine sancte Mediolanensis ecclesie et vicedominus», è presente e sottoscrive la permuta del 1018 luglio 31, Milano (doc. 2); Teudaldo, «archidiaconus de ordine ipsius ecclesie et congregacione Sancti Iohannis», è presente e sottoscrive la permuta del 1019 marzo 29, Monza (doc. 4); Landolfo, «presbiter de hordine sancte Mediolanensis ecclesie», è presente e sottoscrive la permuta del 1019 dicembre, Milano (doc. 6); Vuiberto, «presbiter de ordine sancte Mediolanensis ecclesie», è presente e sottoscrive la permuta del 1021 dicembre, Meda (doc. 9); Ambrogio «subdiaconus de ordine sancte Mediolanensis ecclesie», è presente e sottoscrive la permuta del 1022 febbraio, Milano (doc. 10); Adelberto, «presbiter de ordine sante Mediolanensis ecclesie», è presente e sottoscrive la permuta del 1029 dicembre, Milano (doc. 19); potrebbe trattarsi dello stesso Adelberto che nel 1018 è ancora suddiacono, cf. BARONI, *Segni del potere*, p. 427).

stima di *alii Deum timentes homines*¹⁰⁵. La normativa è rigorosa, richiedendo una procedura a garanzia della convenienza dell'operazione, ma al tempo stesso allarga la sfera della liceità della permuta di beni ecclesiastici all'ipotesi che una delle parti contraenti sia un privato laico: è questo il caso della *comutatio* del 1021 dicembre stipulata tra Berlinda, badessa del monastero di San Vittore di Meda, e Anselmo giudice del sacro palazzo, figlio del fu Liutprando¹⁰⁶. Lo stesso può dirsi per tre permutate stipulate tra l'abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano e privati laici¹⁰⁷, alla cui stipula, come di consueto quando una delle parti contraenti è il cenobio santambrosiano¹⁰⁸, è presente un monaco che si sottoscrive dopo il messo arcivescovile¹⁰⁹.

Per il resto il formulario non si discosta da quello in uso in area lombarda in questo periodo¹¹⁰. Il *tenor* si apre con la consueta arenga che, inquadrando il negozio tra i *contractus bonae fidei*, pone in rilievo la parità di obblighi tra i contraenti: «Comutatio bone fidei noscitur esse contractum ut vicem emcionis hobtinead firmitatem eodemque nesi oblicant contradentes». Segue il dispositivo con la formula standardizzata («placuit itaque bona convenit voluntatem inter ... necnon et inter ...»), integrata dalle generalità delle parti, che procedono alla *traditio* reciproca dei beni elencati in tutte le loro consistenze «per mensura iusta» e alla stima degli stessi a necessaria garanzia della convenienza dell'affare per la *pars ecclesie*. Il testo si chiude con le clausole attraverso le quali i contraenti si garantiscono reciprocamente la difesa.

¹⁰⁵. LEICHT, *Le commutazioni ecclesiastiche*, pp. 247-252.

¹⁰⁶. Doc. 9.

¹⁰⁷. Docc. 6, 10 e 19.

¹⁰⁸. Si veda anche il doc. 2 in cui, però, la controparte è Pietro, prete dell'ordine dei decumani della chiesa milanese, ufficiale della chiesa di San Martino e figlio del fu Pietro di Vignate.

¹⁰⁹. Si segnala che nella permuta del 1022 febbraio (doc. 10) tra Gotefredo, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, e Benedetto detto Bezzone, figlio del fu Andrea detto Bonizone, di Milano, sottoscrivono Ambrogio, suddiacono della chiesa milanese e messo di Ariberto, seguito da «✠ Petrus presbiter et monachus missus fui ut supra et subscripsi», il quale però, nonostante l'*ut supra*, non è menzionato nel *tenor*.

¹¹⁰. BARONI, *Segni del potere*, pp. 427-429. Per le fonti cf. SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel medioevo*, I, p. 417; PERTILE, *Storia del diritto italiano*, IV, p. 573; LEICHT, *Formulari notarili* p. 50, n. I; VISCONTI, *Lo svolgimento della permuta*, p. 175; VISCONTI, *La permuta*, p. 201; VISMARA, *Ricerche sulla permuta nell'Alto Medioevo*, pp. 81-128. Nelle permutate arcivescovili milanesi, così come per quelle genovesi (cf. PUNCUH, *Influssi della cancelleria papale*, p. 665), non appaiono mai quei formalismi segnalati per tale genere di atti ad Asti: cf. FISSORE, *Problemi della documentazione*, pp. 418, 420-424, 431.

Anche i testamenti non si discostano dal formulario in uso a quest'altezza cronologica in territorio milanese: con essi Ariberto stabilisce secondo volontà dei propri beni, ponendo precise condizioni in merito all'uso degli immobili donati e delle rendite da quest'ultimi ricavate¹¹¹. Al di là della consistenza di quanto viene irrevocabilmente disposto¹¹², che pertiene alla critica storica¹¹³, dal punto di vista diplomatico alcune osservazioni possono essere fatte in merito alle arenghe. Nella *pagina iudicati et ordinationis*¹¹⁴ del marzo 1034, alla vigilia della partenza per la Borgogna, l'arenga lega il consueto tema della ricompensa celeste («*futuram mercedem accipiat*») al precetto contenuto nell'espressione «*Dum homo a Christo Iesu condito vivit et in hoc seculo, erit felix, si ponit diem exitus sui ante oculos suos, et dum recte loqui potest sic semper eam cogitet*», che si riferisce a fonti legislative tardo antiche¹¹⁵ sulle quali la Chiesa fa leva per mitigare il rigido diritto barbarico in materia testamentaria, assicurando così a chiunque la libertà di disporre dei propri beni a beneficio dell'anima¹¹⁶ purché sia nella possibilità di manifestare lucidamente le proprie volontà¹¹⁷.

Il documento si chiude con la *minatio* («*et si servitium tulerint vel si in predicta canonica ipsi ordinarii non refecerint, sicut supra legitur, illam maledictionem habeant que in centesimo octavo salmo legitur et cum*

¹¹¹. Docc. 13, 20, 22, 25, 27 e 28. Nello *iudicatum* del 1033 maggio 3, Milano (Appendice doc. II) Ariberto è destinatario dell'azione, ricevendo da Asia, figlia di Arnaldo e vedova di Magno-
ne, di Milano, alcuni beni nelle località suburbane di Bregianello e di San Siro alla Vepra.

¹¹². Il *tenor* delle disposizioni si chiude con la consueta formula «*inviolabiliter conservare promitto*», in merito alla quale HOLGER BRUNSCH, *Genesi, diffusione ed evoluzione*, pp. 89-90.

¹¹³. BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», pp. 449-462 e la bibliografia ivi citata.

¹¹⁴. Doc. 20. Non si può evidentemente prendere in considerazione per l'analisi diplomatica lo *iudicatum* con cui Ariberto dona al monastero di San Dionigi alcuni beni di sua proprietà (doc. 13), perché di esso ci è giunta solo la notizia in doc. 15. Non si prende qui in considerazione nemmeno lo *iudicatum* di Asia del 1033 maggio 3 (Appendice doc. III) perché l'arcivescovo è destinatario dell'azione giuridica.

¹¹⁵. D. 28, 1, 2.

¹¹⁶. LIUTPR. cap. 6 [713].

¹¹⁷. MOSIICI, *Le arenghe*, pp. 3-36. Tale arenga di 'ricompensa', incentrata sulla necessità di porre dinanzi agli occhi il giorno della morte, ovvero il Giudizio divino, e di agire di conseguenza «*unde futuram accipiat mercedem*», compare anche in altre due disposizioni di volontà di Ariberto: quella del 1042 aprile in favore della chiesa di Santa Maria Iemale di Milano (doc. 25) e quella del 1044 dicembre <25-31> in favore della chiesa di San Giovanni di Monza (doc. 28), ma in questo caso la formula omette l'inciso «*si ponit diem exitus sui ante oculos suos*».

Iuda traditore in eterna penna participet») che richiama esplicitamente il Salmo 109 (108), imprecatorio, molto conosciuto dagli ecclesiastici anche perché è presente negli Atti degli Apostoli come profezia della sostituzione di Giuda traditore¹¹⁸. Tale riferimento, che potrebbe esser stato qui inserito come minaccia di allontanamento dal *ministerium* per chi trasgredisce l'ordine dato, è raro nella documentazione privata milanese e lombarda di epoca coeva¹¹⁹, ma ricompare significativamente nel privilegio aribertiano del 1040 aprile in favore del monastero di San Salvatore sul monte Tolla che, come si vedrà più avanti, è il documento aribertiano con la maggior compresenza di elementi solenni¹²⁰.

Nella *donatio pro remedio anime* del 1036 marzo¹²¹ la formula impiegata per l'arenga («Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus, iusta Auctoris vocem centuplum accipiet mercedem et insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam»), molto diffusa nella documentazione privata coeva dell'Italia centro-setten-

¹¹⁸. At 1,20. Negli Atti, tuttavia, la citazione di Luca è composita perché adatta e stratifica due passaggi: fa precedere il versetto 26 del Sl 69, poi aggiunge uno stico del Sl 109: «Fiat comoratio eius deserta, et in tabernaculis eius non sit qui inhabitet. (Sl 69,26) [Fiant dies eius pauci], et ministerium eius accipiat alter» (Sl 109,8).

¹¹⁹. Entro la prima metà del sec. XI solo in sette disposizioni *pro remedio anime* appare il riferimento, implicito o esplicito (anche se non sempre preciso), al Sl 109 (108). Nella *donatio* in favore del monastero di Sant'Ambrogio datata 1013 agosto, Milano, rogata da Pietro *notarius* si legge: «siad se Iude traditoris complice et comparticipem et ea qua ipse geenna plectitur et ipsi crucientur» (*Gli atti privati*, I, n. 60); nelle due *offeriones* in favore della basilica di Sant'Ambrogio di Milano datate 1016 settembre, Milano (*ibidem*, n. 81) e 1017 agosto, Milano (*ibidem*, n. 90), ambedue rogate da Odo *notarius et iudex*, si legge la medesima espressione: «illam maledictionem absorbeat qui in centesimo octavo salmo legitur et cum Iuda traditore sit damnatus»; la stessa ricorre, con poche varianti, anche in due *offeriones* in favore del monastero di Sant'Ambrogio di Milano rogate in pari data 1028 settembre, Milano da Giovanni *notarius et iudex sacri palatii*: «qui anc meam ordinationem inrumpere voluerit, illam maledictionem abeat que in centesimo octavo salmo legitur et cum Iuda traditore sit damnatus, que in ipso salmo canit» (*Gli atti privati*, II, nn. 163, 164). All'area monzese appartengono le ultime due, imprecise, menzioni del suddetto salmo; in entrambe le occasioni destinataria dell'azione giuridica è la chiesa di San Giovanni Battista di Monza. Nella *cartula ofersionis* del 1035 aprile, Monza la *minatio* inserita da Daiberto *notarius et iudex* recita: «illa maledicione susipiad que in centesimo (*sic*) salmo legitur et cum Iuda sit damnatus in perpetuo» (*ibidem*, n. 231); in quella del 1050 luglio, Monza, invece, Giovanni *notarius et iudex* incorre probabilmente in un *lapsus* ripetendo le cifre che compongono la data del documento al posto di quelle del salmo: «illa maledicione abeat que in milleximo quinquageximo (*sic*) psalmo canitur et cum Iuda perditor in inferno damnetur» (*ibidem*, n. 343).

¹²⁰. V. *infra*, pp. 28 e 32 nota 181.

¹²¹. Doc. 22.

trionale¹²², fa riferimento alla promessa di Gesù agli apostoli della vita eterna e di una ricompensa di cento volte superiore rispetto a quanto hanno dovuto rinunciare per seguirlo¹²³.

Un'arenga diversa, ma anch'essa abbastanza comune, è attestata in uno dei due *iudicati* dettati a Monza pochi giorni prima della morte¹²⁴. L'espressione, che fa leva sul ricordo che è Dio a governare la vita e la morte («Vita et mors in manum Dei est, melius est enim omni metus mortis vivere quam spem vivendi morte subitanea pervenire»), era già in uso come introduzione a proemi più ampi e, da questo periodo in poi, viene impiegata di norma come formula a sé stante, segnando una tendenza alla rarefazione e alla semplificazione delle arenghe nella documentazione privata dell'Italia Settentrionale¹²⁵.

Un'ultima considerazione in merito ai documenti di natura privata riguarda l'investitura di Ariberto in favore del diacono Liutprando di Casbeno¹²⁶. È nella forma documentale del *breve recordacionis firmitatis et securitatis*, destinata a concessioni di limitata durata temporale¹²⁷, ma di rara attestazione a quest'altezza cronologica in area lombarda¹²⁸; segue il formulario milanese con la data cronica di anno d'impero, mese e indizione tutta nell'escatocollo, preceduta dalla data topica introdotta da *actum*. Il *tenor* è in forma narrativa e si apre con la specificazione della tipologia del breve («breve recordacionis firmitatis et securitatis»), mentre nell'escatocollo oltre alla già ricordata data topica e cronica si leggono la sottoscrizione autografa di Ariberto («✠ Ego Aribertus Dei gratia archiepiscopus subscripsi») seguita da quelle di tre giudici che dichiarano di

¹²²Per Novara cf. BARONI, *Il documento notarile novarese*, p. 15; per Bergamo cf. PRATESI, *Appunti sul notariato*; per Padova cf. PAGNIN, *Note di diplomatica*, p. 35; per Genova cf. ROVERE, *Notaio e pubblica fides*, pp. 296-297; per Bologna cf. COSTAMAGNA, *Dalla charta all'instrumentum*, II, p. 14; per Siena cf. BIZZARRI, *Note sul documento privato*, p. 602; per Pistoia cf. MOSIČI, *Le arenghe*, pp. 22-24; e inoltre COSTAMAGNA, *Il notariato nel Regnum Italiae*, p. 217.

¹²³Mt XIX, 29.

¹²⁴Doc. 27.

¹²⁵PRATESI, *Appunti sul notariato*.

¹²⁶Doc. 21.

¹²⁷BARTOLI LANGELI, *Sui 'brevi' italiani altomedievali*, p. 21.

¹²⁸ZAGNI, Carta, breve, *libello*, pp. 1075-1080.

essere intervenuti e da quella di Liutprando, notaio del sacro palazzo, che dichiara «hunc breve scripsi et interfui»¹²⁹.

I rogatari di questi documenti si qualificano semplicemente *notarius*¹³⁰, più spesso *notarius sacri palatii*¹³¹, mentre in un solo caso il riferimento è all'autorità imperiale (*notarius domni imperatoris*)¹³². Nessuno di essi sembra assumere un ruolo privilegiato all'interno della produzione documentaria arcivescovile¹³³ e sono attestati a Milano anche in altre carte private dello stesso periodo¹³⁴: è il caso di Ambrogio, notaio del sacro palazzo, che quando roga la permuta del 1018 luglio 31¹³⁵ ha alle spalle una dozzina d'anni d'attività¹³⁶; di Ingelramo, notaio e giudice, che per il monastero di Sant'Ambrogio, oltre alla *cartula comutationis* del 1019 dicembre nota, roga anche una permuta nel 1024¹³⁷ e una donazione *pro remedio anime* nel gennaio 1030¹³⁸.

Talvolta la qualifica di notaio è accompagnata da quella di giudice¹³⁹: *notarius et iudex*¹⁴⁰, *notarius et iudex sacri palatii*¹⁴¹, o *notarius et iudex domni imperatoris*¹⁴²; altre volte chi sottoscrive si qualifica solo

¹²⁹. Per un confronto con il formulario del breve cosiddetto 'tipico' e le soluzioni adottate in diverse aree della Lombardia cf. ZAGNI, Carta, breve, *libello*, pp. 1075-1079.

¹³⁰. Almerico (doc. 1), Aribaldo (doc. 2), Odelrico (doc. 2), Giovanni (docc. 4 e 6), Arderato anche detto Ezone (doc. 6).

¹³¹. Ambrogio (doc. 2), Anselmo (doc. 9), Ingelramo (doc. 10), Liutprando (doc. 21), Eliprando (doc. 25).

¹³². Adam (doc. 4).

¹³³. Diversamente da quanto accade ad Asti nell'ultimo quarto del secolo IX, durante l'episcopato del vescovo Staurace (cf. FISSORE, *Problemi della documentazione*, pp. 48-49).

¹³⁴. A quest'altezza cronologica il ricorso ai notai cittadini di libera professione è attestato anche a Padova (cf. PAGNIN, *Note di diplomatica*, pp. 20-22).

¹³⁵. Doc. 2.

¹³⁶. Si vedano gli atti nei quali figura come rogatario o sottoscrittore dal 1006 al 1018 (*Gli atti privati*, I, nn. 17, 18, 31, 51, 66 e 95).

¹³⁷. *Ibidem*, n. 131.

¹³⁸. *Gli atti privati*, II, n. 176.

¹³⁹. Sull'attività dei giudici milanesi in questo periodo e, più in generale, sull'amministrazione della giustizia cf. PADOA SCHIOPPA, *Aspetti della giustizia*.

¹⁴⁰. Ropaldo (doc. 1).

¹⁴¹. Ingelramo (doc. 6), Giovanni (doc. 19), Vualdo anche detto Lanzone (docc. 20 e 25), Pietro (doc. 27), Giovanni anche detto Arderico (doc. 28).

¹⁴². Remedio (doc. 22).

come giudice: *iudex*¹⁴³, *iudex domni imperatoris*¹⁴⁴, *iudex sacri palatii*¹⁴⁵, *iudex sacri et summi palatii*¹⁴⁶.

Oltre a documenti di natura privata il *dossier* comprende sette atti solenni dei quali Ariberto è autore: di questi solo tre sono in originale¹⁴⁷, due sono notizie inserite in altri atti¹⁴⁸, uno è in copia autentica risalente al secolo XII¹⁴⁹, un altro è pervenuto in edizione seicentesca del Puricelli¹⁵⁰.

Si tratta di privilegi, il cui *nomen iuris* è *scriptum* o *decretum*, caratterizzati da una forma diplomatistica non stabile, risultato dell'inserimento di elementi di tipizzazione cancelleresca vari e in buona misura discontinui¹⁵¹. Di essi il presule milanese, preoccupato di garantire la memoria delle proprie decisioni per mezzo della scrittura¹⁵², si serve, talvolta dietro richiesta dei destinatari¹⁵³, per dettare regole e disporre in perpetuo beni e diritti in

¹⁴³. Ingelramo e Ardengo (doc. 2), Teuprando (doc. 4) Arioaldo (doc. 4 e 21), Giovanni (doc. 6), Odone (doc. 10), Gotefredo (doc. 10 e 19), Ingelramo (doc. 10 e 19), altro Ingelramo (doc. 19), Arderico (doc. 21, 25, 28), Vualdo anche detto Lanzone (doc. 21).

¹⁴⁴. Arioaldo (doc. 4 e 25), Arderico (doc. 22).

¹⁴⁵. Nazario (doc. 6), Gotefredo (doc. 6), Leone (doc. 9), Giovanni (doc. 9).

¹⁴⁶. Rainerio (doc. 25).

¹⁴⁷. Docc. 12, 18 e 24.

¹⁴⁸. Docc. 30 e 31.

¹⁴⁹. Doc. 16.

¹⁵⁰. Doc. 15; cf. la *traditio* e le note introduttive dell'edizione.

¹⁵¹. Sono osservazioni già avanzate da Baroni nella sua prima indagine a campione su *La documentazione arcivescovile milanese in forma cancelleresca (secc. XI-metà XIII)*, specialmente p. 307. A quest'altezza cronologica forme ibride della documentazione cancelleresca sono state osservate anche per Genova (PUNCUH, *Influssi della cancelleria papale*, pp. 663-671), per Bologna (CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile*, p. 39), per gli episcopati dell'area subalpina (FISSORE, *Problemi della documentazione*, pp. 65-75), per Arezzo (NICOLAJ, *Per una storia della documentazione*, soprattutto pp. 65-69); per un quadro del documento vescovile italiano cf. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana*, pp. 382-384.

¹⁵². Al proposito, in chiusa al *tenor* del doc. 18 si legge: «Idem domnus archiepiscopus iussit hoc scriptum fieri causa confirmationis, ut nemo in aeternum cadat in culpam praesumptionis de his omnibus quae ad monasterium pertinent privilegio antiquae concessionis et hac presenti institutione pie defensionis».

¹⁵³. Doc. 16: «petierunt officiales predicti ut archiepiscopus eos instrueret quo modo sub abbate sine rixa pacifice vivere possent aut quam obedientiam vellet eos facere ecclesie Sanctorum Dionisii et Aurelii»; doc. 18: «Universis itaque necessitatibus pie subveniens et persecutorum rabiem mordaciter compescens, quicquid in monasterio cognovit esse languidum, saluti restituit per suę defensionis antidotum, et sicut venerabilis abbas illi retulit per ordinem, sic domnus archiepiscopus traxit omnia ad finem...».

favore di chiese e cenobi sottoposti alla sua giurisdizione, tanto in Milano¹⁵⁴ quanto nel resto del vasto territorio arcidiocesano¹⁵⁵.

Il protocollo dei cinque privilegi di cui disponiamo del testo si apre sempre con l'*invocatio* in forma verbale: essa fa riferimento costante alla Trinità («In nomine sanctae et individuae Trinitatis»), è preceduta dal cristogramma solo nel privilegio in favore di San Sepolcro di Ternate¹⁵⁶ ed è in *litterae elongatae* solo in quello per Tolla¹⁵⁷. In quest'ultimo documento seguono l'*intitulatio* («Heribertus Deo propicio Mediolanensis archiepiscopus») e la *notificatio* («omnibus qui paternitati nostrae et regimini parent clarere semperque notissimum manere volumus»), elementi che mancano in tutti gli altri privilegi nei quali si legge direttamente la *narratio*¹⁵⁸, talvolta non nettamente separabile dalla *dispositio* della quale costituisce la premessa¹⁵⁹. Le decisioni di cui dà conto la *dispositio* sono assunte da Ariberto in concordia con il suo clero¹⁶⁰, che talvolta è chiamato a sottoscrivere l'atto¹⁶¹.

La *minatio* è elemento pressoché costante, ma non stabile nella forma¹⁶² e solo in due atti è introdotta dall'espressione «Si quis autem»,

¹⁵⁴. Monastero di San Dionigi (docc. 15, 16 e 31) e monastero di Sant' Ambrogio (doc. 18).

¹⁵⁵. Chiesa di San Sepolcro di Ternate (doc. 12), abbazia di San Salvatore di Tolla e indirettamente monastero di San Dalmazio di Piacenza (doc. 24), monastero dei Santi Felino e Gratiniano di Arona (doc. 30).

¹⁵⁶. Doc. 12.

¹⁵⁷. Doc. 24.

¹⁵⁸. Doc. 12: «Tempore domni ꝛHeribertiꝛ sanctae Mediolanensis aecclesiae venerabilis archiepiscopi - et pro populo interveniant». Doc. 16: «Postquam reverentissimus Aribertus archiepiscopus Mediolanensis ecclesie edificavit coenobium - potestatem dedit abbati ordinandi ibi sacerdotes vel non». Doc. 18: «Dum domnus ꝛHeribertusꝛ sanctae Ambrosianae aecclesiae venerabilis archiepiscopus - voluit illum fieri priorem».

¹⁵⁹. Doc. 15.

¹⁶⁰. Si veda ad es. doc. 12: «In unum igitur convocatis venerabilibus suę ꝛcclesię card[inalibus, presbiteris] videlicet et diaconibus communi eorum consilio laudavit et firmavit ut ille locus in perpetuum inviolabiliter permaneat secundum quod [ipse] Ansegisus instituerit, remota omni controversia archiepiscopi et clericorum et laicorum».

¹⁶¹. Docc. 15, 16 e 18. La necessità della concordia tra vescovo e clero in occasione di alienazioni di beni ecclesiastici viene stabilita dal canone 33 del Concilio Cartaginese del 419, ripresa e confermata nei successivi decreti pontifici e infine inserita nel *Decretum* di Graziano (c. 51 c. 12 q. 2). Sul valore di queste sottoscrizioni, si tratti di consenzienti o di corroboratori, cf. CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese*, pp. 170-171 e FISSORE, *Problemi della documentazione*, pp. 420-421 e nota 8.

¹⁶². Doc. 12: «Si quis ꝛcclesiam Sancti Sepulchri de potestate Ansegisi eiusdem fabricatoris malo ingenio tollere presumpserit et eam secundum suam institutionem stare non permiserit, anathema sit». Doc. 15: «Si quis autem huius nostrę ordinationis laudabile firmamentum

che si fisserà nella documentazione di epoca successiva. Significativa è la già ricordata formula impiegata nel privilegio del 1040 («Si Salvator noster sibi obsequentem salvare et reluctantem perdere valet, illum qui constitutionem nostram infregerit perdat, coelum ei claudat, tartara ei aperiat, ubi illum cum Iuda ac reliquis impiis aeternus ignis conburat»¹⁶³), che potrebbe esser stata dedotta dal *Liber diurnus*, dove la si ritrova nel formulario di alcuni *privilegia apostolicae auctoritatis*¹⁶⁴.

La *roboratio*, quando presente¹⁶⁵, è basata sulla sottoscrizione autografa dell'arcivescovo ed eventualmente su quelle aggiuntive dei cardinali, non disposte in ordine gerarchicamente rigoroso¹⁶⁶. In due casi è utilizzata una formula introduttiva di derivazione regio-imperiale¹⁶⁷ e viene ricordata la consegna del documento al destinatario dell'azione

rumpere aut invadere aliquo modo temptaverit, iudicio Dei Patris et Filii et Spiritus Sancti atque omnium sanctorum sine omni spe recuperationis, anathematizatus et excommunicatus semper habeatur, nisi resipuerit». Doc. 16: «atque excommunicationi et anathemati subdidit eos, qui contra hanc venire temptaverint nisi resipuerint». Per il doc. 24 v. *infra* nel testo.

¹⁶³. Doc. 24.

¹⁶⁴. Si veda nel *Liber diurnus* soprattutto il formulario del *privilegium ad confirmandum monasterium* che prevede: «si quis temerario ... sciat se domini nostri apostolorum principis Petri anathematis vinculo innodatum et cum diabolo eiusque atrocissimis pompis atque cum Iude traditoris domini Dei et salvatoris Iesu Christi in aeternum ignem concrematum et in voragine tartareoque caus demersus cum impiis deficiat» (*Liber diurnus*, p. 418). La figura di Giuda traditore viene richiamata anche in altri *privilegia apostolicae auctoritatis* cf. *Liber diurnus*, pp. 381, 387, 410 e 412. Per quanto riguarda la documentazione arcivescovile e vescovile italiana in forma solenne, il riferimento alla dannazione di Giuda traditore è altresì attestato, a esempio, in documenti coevi dei presuli genovesi (PUNCUH, *Influssi della cancelleria papale*, pp. 664 e 669), astigiani (FISSORE, *Problemi della documentazione*, p. 70) e aretini (NICOLAJ, *Per una storia della documentazione*, pp. 69, 71, 79).

¹⁶⁵. Doc. 12: «Quod ut certius credatur et diligentius ab omnibus observetur, idem domnus archiepiscopus hoc scriptum fieri iussit quod, suis manibus inferius subscriptum, eidem Anse-giso conservandum obtulit». Doc. 16: «Hac ordinatione peracta, archiepiscopus in conventu cardinalium suorum huiusmodi ordinationem patefecit, a quibus laudata et corroborata est». Doc. 18: «Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur, idem domnus archiepiscopus hoc scriptum subscribendo firmavit et suis cardinalibus firmandum obtulit et firmatum abbatii perpetuo conservandum tradidit». Doc. 24: «Ut hoc quod prohibemus nemo presumat et quod hic decrevimus inviolabile maneat manu nostra subscriptum et corroboratum [dece]rnat».

¹⁶⁶. Docc. 16 e 18.

¹⁶⁷. Doc. 12: «Quod ut certius credatur et diligentius ab omnibus observetur»; doc. 18: «Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur»; le medesime formule sono attestate anche in documenti coevi di altri vescovi dell'Italia settentrionale: cf. gli esempi riportati in FISSORE, *I documenti cancellereschi*, pp. 283-284 e nota 22 e CANCIAN, *Fra cancelleria e notariato*, p.183.

giuridica perché lo conservi in perpetuo¹⁶⁸. Nessun accenno all'utilizzo del sigillo, che comparirà negli atti arcivescovili milanesi solo alla fine del secolo XI¹⁶⁹. Similmente non viene mai menzionata la partecipazione dello *scriptor*, cui corrisponde una bassa presenza dello stesso tra i sottoscrittori: nel primo privilegio per il monastero di San Dionigi di Milano si legge la sottoscrizione di Ermaclo, che si qualifica notaio senza aggiungere alcuna caratterizzazione funzionale¹⁷⁰ e dichiara semplicemente «scripsi»¹⁷¹; lo stesso verbo è impiegato nell'altro caso rilevato: soggetto, questa volta, è Ambrogio che si qualifica subdiacono e «inquisitor clericorum»¹⁷².

Nell'escatocollo Ariberto sottoscrive facendo precedere al proprio nome un segno di croce semplice, cui segue la qualifica «Dei gratia archiepiscopus», solo in un caso accompagnata dall'inciso d'umiltà «quamquam indignus»¹⁷³. Il verbo impiegato è sempre «subscripsi»,

¹⁶⁸. Doc. 12: «idem domnus archiepiscopus hoc scriptum fieri iussit quod, suis manibus inferius scriptum, eidem Ansegiso conservandum obtulit»; doc. 18: «idem domnus archiepiscopus hoc scriptum subscribendo firmavit et suis cardinalibus firmandum obtulit et firmatum abbatibus perpetuo c(on)servandum tradidit»; cf. BARONI, *La documentazione arcivescovile*, p. 307.

¹⁶⁹. Le prime sporadiche attestazioni dell'uso del sigillo nella documentazione arcivescovile milanese risalgono all'ultimo lustro del secolo XI, durante l'episcopato di Arnolfo III (BARONI, *La documentazione arcivescovile*, p. 307). A quest'altezza cronologica l'uso del sigillo è invece attestato nella documentazione di Elemperto, vescovo di Arezzo (NICOLAJ, *Per una storia della documentazione*, p. 69 e in quella dei presuli successivi, pp. 71, 74, 75-76); tra la fine del secolo XI e l'inizio del XII è documentata anche in quella dei vescovi di Torino (CANCIAN, *Fra cancelleria e notariato*, p. 188 e note 30-31), Novara e Ivrea (FISSORE, *Problemi della documentazione*, p.73 nota 95), più tardi ad Asti (*ibidem*) e a Padova (PAGNIN, *Note di diplomatica*, p. 25).

¹⁷⁰. A questo proposito, l'unica menzione di un cancelliere di Ariberto è nell'*Historia Mediolanensis* di Landolfo: si tratta di un tale Uberto «qui et cancellarius eiusdem erat», sicuramente vicino al presule tanto da essere chiamato «frater carissimus» e da essere ammesso al suo capezzale nel momento dell'estremo saluto «oculis lacrimosis crebrisque suspiriis omnia quae domnus Heribertus sibi fecerat bona reminiscens, graviter tristabatur» (MGH, *Scriptores*, VIII, pp. 68-69); delle sue mansioni funzionali e preparazione professionale nulla è dato sapere.

¹⁷¹. Doc. 15.

¹⁷². Doc. 16.

¹⁷³. Doc. 12. Benché l'aggettivo *indignus* ricorra una sola volta nelle intitolazioni e nelle sottoscrizioni aribertiane dei documenti noti, è significativo che accompagni il nome e il titolo dell'arcivescovo («Aribertus indignus archiepiscopus») nell'iscrizione posta ai piedi del *Crocifisso di Ariberto* conservato al Museo del Duomo di Milano (cf. *Il Crocifisso di Ariberto* e PETOLETTI, *Voci immobili*, pp. 146-147), il cui particolare, non a caso, è stato scelto per la copertina di questo volume. Tale formula di umiltà non è, peraltro, ignota ai documenti degli arcivescovi milanesi dei due secoli immediatamente precedenti: è documentata in quelli di Angilberto II (PORRO LAMBERTEN-GHI, *Codex diplomaticus Langobardiae*, coll. 218-219, n. CXII [a. 835]; coll. 257-258, n. CXLVIII

preceduto in un'occasione dall'esplicito riferimento «a me facto»¹⁷⁴, in un'altra da «firmavi»¹⁷⁵.

A tutti gli atti aribertiani in forma solenne manca la data, sia topica sia cronica¹⁷⁶, con la sola eccezione del privilegio rivolto all'abbazia di Tolla in cui, di seguito alla *corroboratio*, si leggono la data topica, l'*ap-precatio* e la data cronica completa di millesimo, secondo l'era cristiana, anno di regno di Enrico III e di arcivescovato di Ariberto e indizione¹⁷⁷.

Dalla breve analisi sin qui condotta sui caratteri intrinseci appare innegabile la commistione tra elementi di derivazione notarile e altri solenni dedotti dalle cancellerie maggiori¹⁷⁸, la cui adozione non è però sistematica e, se in linea generale si connette all'autorità politico-istituzionale di Ariberto, di volta in volta pare adattarsi ai contenuti e ai destinatari per cui i singoli atti vengono scritti¹⁷⁹. Il ricorso all'imitazione di talune procedure e/o formulari estranei al modello e alla scrittura notarile non sembra essere presieduto da un disegno coscientemente ordinato e stabile: esso si realizza, piuttosto, attraverso l'accostamento di elementi diver-

[a. 842]; coll. 264-265, n. CLIII [a. 843]), di Tadone (*ibidem*, coll. 402-403, n. CCXLI [a. 866] e di Andrea (*ibidem*, coll. 675-679, n. CCCCII [a. 903]); ed è attestata anche nelle intitolazioni di presuli coevi dell'Italia centro-settentrionale: genovesi (PUNCUH, *Influssi della cancelleria papale*, p. 42), astigiani, novaresi, vercellesi e torinesi (FISSORE, *I documenti cancellereschi*, p. 302 nota 72), bolognesi (CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese*, pp. 165-166), padovani (PAGNIN, *Note di diplomatica*, p. 34) e aretini (CALLERI, *L'atto di fondazione*, p. 97).

¹⁷⁴. Doc. 16.

¹⁷⁵. Doc. 24; circa l'uso e il significato di questi verbi cf. FISSORE, *I documenti cancellereschi*, p. 283 e note 17 e 32.

¹⁷⁶. Per i complessi problemi di attribuzione della data di ciascun documento si rimanda alle note introduttive degli stessi.

¹⁷⁷. Doc. 24: «Actum in castro Cassano, feliciter. Anno dominice incarnationis millesimo .xl., domni Heinrici primo, nostri autem archiepiscopatus .xxii., indicio[ne .viii.]».

¹⁷⁸. Se, come si è visto, la *minatio* e le arenghe sono di tipo religioso, talvolta riconducibili al formulario in uso presso la cancelleria pontificia, di contro alcune formule impiegate nella *corroboratio* sono di derivazione regia-imperiale in analogia con quanto accade, a esempio, nella documentazione genovese (cf. PUNCUH, *Influssi della cancelleria papale*, pp. 664-671) e degli episcopati subalpini (cf. FISSORE, *Problemi della documentazione*, p. 67).

¹⁷⁹. Non credo sia un caso che proprio il più volte citato privilegio del 1040 (doc. 24) indirizzato al monastero di San Salvatore sul monte di Tolla nel Piacentino, in un contesto geografico in cui, a quel tempo, l'arcivescovo di Milano sembra particolarmente interessato a rafforzare la propria incidenza (LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, pp. 352-353), sia anche il più ricco di elementi solenni, estrinseci e intrinseci (*v. infra*). Sulla necessità di tenere in considerazione questi fattori cf. CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese*, p. 191; PAGNIN, *Note di diplomatica*, pp. 22-23; NICOLAJ, *Per una storia della documentazione*, pp. 132-142; CAU, *Il ruolo del destinatario*, pp. 69-99.

si che vanno a comporre strutture documentarie non chiaramente e univocamente sistematizzabili dal punto di vista diplomatico. All'interno di questo quadro vario e mutevole si può, al più, cogliere una tendenza di fondo nel progressivo aumento di caratteri di solennità inseriti nei singoli documenti. L'espressione più compiuta di tale sforzo è rappresentata dal più volte citato *decretum* del 1040 per il monastero di San Salvatore di Tolla¹⁸⁰: in esso alla compresenza di numerosi elementi intrinseci di matrice cancelleresca si somma un apparato estrinseco che non ha pari se confrontato con gli altri tre documenti solenni giunti in originale¹⁸¹.

Concludendo il discorso sulla documentazione in forma solenne non sembra qui del tutto fuori luogo segnalare che nel *dossier* è stata inserita una *petitio* impetrata dall'arcivescovo a Corrado II imperatore perché confermi al monastero di San Dionigi di Milano tutte le proprietà con le relative adiacenze e pertinenze a esso spettanti¹⁸². Tale richiesta ci è giunta solo in forma di notizia, inserita nel *tenor* del diploma datato 1026 marzo 23, Milano con il quale Corrado II, accogliendo l'invito di cui sopra, conferma e singolarmente nomina i beni del cenobio milanese¹⁸³.

Dell'attività giudiziale di Ariberto, in quanto arcivescovo investito di una pluralità di giurisdizioni, si hanno pochissime testimonianze e

¹⁸⁰. Doc. 24. Oltre alle osservazioni di cui alla nota precedente, si noti che questo documento riveste notevole importanza dal punto di vista storico perché nel *tenor* Ariberto accenna ad alcuni particolari della sua fuga dal castello nel piacentino presso la Trebbia dove era stato imprigionato per ordine di Corrado II dopo la dieta di Pavia del 1036 marzo (RATTI, *Il probabile itinerario della fuga*, pp. 5-25 e MARZORATI, *Ariberto*, p. 148 e qui nota introduttiva al doc. 23) e ricorda l'aiuto decisivo ricevuto dal *fidelissimus* Albizone, ricompensato con la nomina ad abate del monastero di San Salvatore di Tolla. Una tale manifestazione di riconoscenza potrebbe concorrere a provare la verosimiglianza del racconto di Wipone, secondo cui Ariberto, per ritardare la conoscenza della fuga, avrebbe lasciato nel suo letto Albizone, che accettò di affrontare il rischio per fedeltà verso il suo arcivescovo (MGH, *Scriptores*, IX, cap. 35).

¹⁸¹. Ci si riferisce, soprattutto, al primo rigo tutto in *litterae elongatae* laddove nei due precedenti privilegi tale elemento appare riservato a singole parole isolate: il solo nome dell'arcivescovo in apertura del *tenor* (docc. 12 e 18) e la specificazione ¶*Sancti Syri*¶ che identifica la *curtis* su cui insistono le decime oggetto di concessione del privilegio in favore del monastero santambrosiano (doc. 18).

¹⁸². Doc. 14; per osservazioni più ampie in merito soprattutto alla possibile datazione della *petitio* <1023 - ante 1026 marzo 23> si rimanda alle note introduttive del doc. In generale, sulle *petitiones* all'imperatore cf. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica*, II, pp. 25-44.

¹⁸³. Accenni alle numerose petizioni arcivescovili per la concessione di diplomi regi e imperiali dei secoli IX e X in ZAGNI, *Note sulla documentazione arcivescovile*, p. 26 nota 55.

tutte ancora legate alla forma documentale del placito, documento che dei giudizi rappresenta la registrazione scritta¹⁸⁴.

Ariberto non presiede il giudizio in nessuno dei quattro casi qui editi¹⁸⁵. Nel placito del 1021 novembre¹⁸⁶ l'arcivescovo è presente e dà licenza a un laico¹⁸⁷, Ugo, marchese e conte del contado di Milano, di investire salva querela Gotefredo, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, di due case con un'area a esse pertinente e di altri terreni di proprietà della chiesa e della cella di San Satiro <di Milano>, siti non molto lontano dalla città nel luogo che è detto *Monticello*, contro le pretese di Ottone detto *Frixio*, Arioaldo di Vimercate e Olrico di Bellusco che non si sono presentati in giudizio. La formula impiegata per ricordare la delega apre il *tenor* («per dat[a li]cencia domni Ariberti arhiepiscopus»), cui segue l'inciso «eo presente in iudicio», quindi il nome del delegato e di chi siede in giudizio con lui. In questo caso il collegio giudicante sembra essere composto solo da tecnici del diritto (giudici e notai) e da altri solo genericamente nominati («reliqui plures»).

Analoga composizione del tribunale si riscontra nel placito celebrato a Bellagio nel 1018 novembre¹⁸⁸: Ariberto, in questo caso, è parte in causa. L'arcivescovo milanese, insieme ad Alberico vescovo di Como e ad Andrea abate del monastero di San Calocero di Civate, assistiti dai loro avvocati, rinunciano in favore di Gotefredo, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, a tutte le pretese e i diritti su un appezzamento di terra consistente in un alpeggio detto *Muntedella et Quadrone* e un monte con prati e boscaglie pertinenti le *curtes* di Limonta e di Civenna presso il lago di Como, che vengono riconosciute come proprietà del cenobio santambrosiano.

¹⁸⁴. Il placito è ampiamente utilizzato nei due secoli precedenti per gli atti giudiziari arcivescovili (ZAGNI, *Gli atti arcivescovili*, 2, pp. 29-36 e 42-43; 3, pp. 15-17 e 26-28). Nella successiva documentazione arcivescovile milanese del secolo XI saranno impiegati anche il privilegio, per le sentenze definitive (con l'*arennga* adattata alla necessità del giudicare e la *narratio* e la *dispositio* incentrate sulla lite e sulla sua risoluzione), e la *recordatio sententie* che si sviluppa parallelamente al documento giudiziario in evoluzione, in questo stesso periodo, in *consulatu Mediolani* (BARONI, *La documentazione arcivescovile*, p. 309).

¹⁸⁵. Per il secolo precedente, invece, si conservano due placiti presieduti da presuli milanesi e due presieduti da delegati arcivescovili (ZAGNI, *Gli atti arcivescovili*, pp. 29-37).

¹⁸⁶. Doc. 7.

¹⁸⁷. I giudici delegati dall'arcivescovo sono sia laici sia ecclesiastici: cf. gli studi sulla documentazione arcivescovile dei secc. IX e X (ZAGNI, *Gli atti arcivescovili*, nn. IX e XIII) e della prima metà del sec. XIII (FOIS, p. XXIII).

¹⁸⁸. Doc. 3.

In altri due placiti, presieduti rispettivamente dall'imperatore Enrico II (1021 dicembre 6, Verona)¹⁸⁹ e da Adalgerio, cancelliere e messo di re Enrico III (1043 aprile 19, <Pavia>)¹⁹⁰, il gruppo dei tecnici del diritto, di fatto incaricati di formulare il giudizio, è attorniato da persone d'elevato rango sociale e peso politico tra le quali figurano, oltre ad Ariberto, grandi personalità ecclesiastiche e laiche e signori di rilevanza locale¹⁹¹. Il 1021 dicembre 6 il presule milanese è a Verona, «in solario proprio Beatissimi Sancti Zenonis Confessoris Christi, qui est constructum iuxta predictum monasterium Sancti Zenonis, in caminata dormitoria»¹⁹² alla presenza dell'imperatore; Ariberto siede *in iudicio* insieme a Popone, patriarca di Aquileia, all'arcivescovo Pelegrino di Colonia, ai vescovi Giovanni di Verona, Leone di Vercelli, Siginfredo di Piacenza, Enrico di Parma, Arnaldo di Treviso, Ermengerio di Ceneda, Rigizo di Feltre, Lodovico di Belluno, oltre al marchese Ugo, ai conti Lanfranco, Bernardo, Tadone e ai giudici Arialdo, Eriberto, Walfredo, Adraldo, Paterico, Martino, Bevone, Eicardo, Cunizo, G[e]sone, Sondererio, Everardo, al notaio Rodberto e a Vualperto, Acelio, Ripando ed Ermenardo, Michele, abate del monastero di San Zeno di Verona, e ad Amelgauso giudice, avvocato della diocesi veronese e del suddetto monastero.

A distanza di oltre una ventina d'anni Ariberto partecipa al collegio giudicante nel placito tenuto in data 1043 aprile 19 a Pavia¹⁹³ su richiesta di Elena, badessa del monastero di San Felice e del Salvatore detto della Regina, con il quale Adalgerio, cancelliere e messo di Enrico <III> re, pone il banno a chiunque osi depredare e molestare i possedimenti del detto cenobio; in quest'occasione il presule milanese siede *in iudicio* con i vescovi Rainaldo di Pavia, Riuprando di Novara, Litigerio di Como, oltre al conte Adelberto, al giudice e messo regio Adelberto, ad Antonio, figlio di quest'ultimo e anch'egli messo regio, all'avvocato regio Lanfranco, ai giudici Lanfranco detto Ottone, Riccardo, Ingezo,

¹⁸⁹. Doc. 8.

¹⁹⁰. Doc. 26.

¹⁹¹. Il collegio giudicante, che si fissa nella sua struttura 'a cerchi concentrici' fin dal sec. IX (PETRUCCI-ROMEO, *Scrivere 'in iudicio'*, pp. 12-13), è costituito da chi presiede il placito, da eminenti personalità laiche ed ecclesiastiche (per lo più marchesi, conti, arcivescovi, vescovi etc.), da tecnici del diritto (notai e giudici imperiali o palatini), da magistrati e laici locali (avvocati, *boni homines* etc.) e, infine, da laici privi di qualsiasi qualifica, talvolta solo genericamente nominati con espressioni come *alii plures*.

¹⁹². Doc. 8.

¹⁹³. Doc. 26.

Vualando, Pietro, Giovanni, Giovanni detto Lanfranco, *Adam*, Sigefredo, altro Sigefredo, Teuzone detto Ottone, Giselberto, Stefano detto Ribaldo, Teudaldo, Arialdo, Lanfranco e molti altri.

In nessuno dei placiti ai quali Ariberto partecipa nelle modalità sopra ricordate si legge la sua sottoscrizione, anche se non si può del tutto escludere che il presule l'avesse apposta almeno in calce a quello veronese del quale è rimasta la sola copia semplice coeva, fortemente danneggiata proprio nella parte di supporto destinata alle sottoscrizioni¹⁹⁴.

Nell'escatocollo, di norma, la prima sottoscrizione è quella di chi presiede: nel placito del 1018 dicembre Anselmo, messo regio, dichiara di essere stato presente e di aver sottoscritto¹⁹⁵; in quello del 1021 novembre Ugo, marchese, delegato da Ariberto, premette un segno di croce e dichiara semplicemente di aver sottoscritto¹⁹⁶.

Più complesse le sottoscrizioni dei restanti due placiti. Come premesso, quello veronese del 1021 dicembre 6, presieduto da Enrico II imperatore, è giunto in copia semplice, con qualche elemento imitativo proprio nella riproduzione del testo escatocollare: le sottoscrizioni dell'imperatore e del patriarca aquileiese sono scritte in lettere capitali e, quantunque in forma incerta, il copista tenta di riprodurre il monogramma imperiale¹⁹⁷. Nel placito pavese del 1043, Adalgerio, cancelliere imperiale e presidente *in iudicio*, sottoscrive in *litterae elongatae* premettendo un segno di croce e dichiarando «interfui et subscripsi, feliciter. Amen», cui fa seguire un *signum recognitionis*.

Per il resto i giudici sottoscrivono sempre facendo precedere al proprio nome il *signum* e accompagnandolo con la qualifica palatina, espressa anche con l'equivalente *domni regis* o *domni imperatoris*, infine dichiarano la loro presenza con la voce verbale «interfui»¹⁹⁸. I grandi

¹⁹⁴. Doc. 8.

¹⁹⁵. Doc. 3: «(S) Anselmus missus fui et subscripsi».

¹⁹⁶. Doc. 7: «✠ Ugo marchio subscripsi».

¹⁹⁷. Doc. 8; sul monogramma cf. le osservazioni nella nota introduttiva all'edizione.

¹⁹⁸. Doc. 3: «(S) Arioaldus iudex domni imperatoris interfui. (S) Ego Ingelramus iudex interfui. (S) Iohannes iudex sacri palatii interfui. (S) Auderissius iudex sacri palatii interfui. (S) Giselbertus iudex interfui. (S) Ego Primmus iudex sacri palatii interfui. (S) Ego Andreas iudex sacri palatii interfui». Doc. 7: «(S) Adelmarius iudex sacri palatii interfui. (S) Ego Ingelramus iudex sacri palatii interfui. (S) Adelbertus iudex sacri palatii interfui. (S) Ansprandus iudex sacri palatii interfui. (S) Arioaldus iudex domni imperatoris interfui. (S) Ionam iudex sacri palatii interfui. (S) Tebaldo iudex sacri palatii interfuit. (S) Ribaldus iudex sacri palatii huius interfui. (S) Iohannes iudex interfui». Doc. 8: «(S) Cunizo iu[dex sacri] palatii interfuit». Doc. 26: «(S) Adelbertus iudex et missus domni regis interfui. (S) Antonius missus domni regis

sottoscrittori laici ed ecclesiastici, legati per opposte ragioni a livelli diversi di alfabetizzazione, quando firmano adottano formule e grafie disparate¹⁹⁹: taluni dichiarano «interfui», anche utilizzando la terza persona «interfuit»²⁰⁰, altri «subscripsi»²⁰¹.

Il *dossier* comprende anche cinque atti nei quali Ariberto interviene e/o sottoscrive a conferma, anche a distanza di tempo rispetto alla data di redazione del documento²⁰²: è sembrato opportuno inserirli perché anche attraverso di essi ha modo di manifestarsi, pur se indirettamente, l'autorità dell'arcivescovo milanese²⁰³.

Si tratta, innanzitutto, di due atti di incerta datazione a lungo attribuiti agli anni dell'episcopato di Arnolfo (998-1018) e dalla critica moderna posticipati al periodo di Ariberto. Il primo, in ordine di tempo, è la dieta tenuta a Strasburgo da Enrico II²⁰⁴, che in apertura indica in modo generico la presenza dell'arcivescovo di Milano, senza specificarne il nome («adstantium fidelium, archiepiscoporum Mediolanensis et Ravennensis, episcoporum quoque Strasburgensis, Placentini, Cumani, Vercellensis, Parmensis, Aquensis, Ianuensis, Lunensis, Vulterensis, marchionum quoque et comitum Italiensium, nobilium vero multorum, vassallorum, sapientium et iudicum»²⁰⁵). Il documento è privo di data, recando come uniche indicazioni temporali l'espressione «tempore autumnii», nel testo, e l'annotazione «hoc est indictione .III.», che il Pertz riferisce essere nel margine del manoscritto. Dal momento che il terzo anno indizionale cade solo una volta durante l'impero di Enrico II (1014 febbraio 14 – 1024 luglio

interfuit. (S) Vualandus iudex sacri palatii interfuit. (S) Petrus iudex sacri palatii interfui. (S) Richardus vicecomes et iudex sacri palatii interfui. (S) Iohannes iudex sacri palatii interfui. (S) Ego Teuzo Dei adminiculo iudex sacri palatii interfui. (S) Lanfrancus iudex sacri palatii interfui. (S) Sigefredus iudex sacri palatii interfui. ΣΥΓΗΦΕΛΟΖ.

¹⁹⁹. PETRUCCI-ROMEIO, *Scrivere 'in iudicio'*.

²⁰⁰. Doc. 8: «Ego Rigizo episcopus interfuit Ego Arnaldus episcopus interfuit. Ermengerius episcopus interfuit. Ego Loduvuicus episcopus [interfuit]. [Ego Siginfre]dus episcopus Placentinus interfuit».

²⁰¹. Doc. 8: «Ego Thiethricus cancellarius subscripsi. Ego Piligrimmus Coloniensis archiepiscopus subscripsi. ✠ Tado missus domni imperatoris subscripsi. Ego Iohannes gracia Dei Veronensis episcopus subscripsi. Ugo marchio subscripsi».

²⁰². Docc. 5, 11, 17, 23 e 29.

²⁰³. Dei tre concili (docc. 11, 17 e 29) e della dieta (doc. 5) mi limito a segnalare, ed eventualmente discutere, la presenza di Ariberto, rinviando per il resto alle edizioni già disponibili (cf. *Criteri di edizione*).

²⁰⁴. Doc. 5.

²⁰⁵. MGH, *Legum*, II/1, p. 38.

12), precisamente nel 1020, ipotizzando l'uso di un'indizione anticipata è possibile datare la dieta ai mesi di settembre-ottobre 1019. In accordo con tale ipotesi l'indicazione generica della presenza dell'arcivescovo di Milano deve essere riferita ad Ariberto e non, come indicato dal Savio e dal Giuliani, al suo predecessore Arnolfo²⁰⁶.

Un altro documento di incerta datazione e attribuzione è il concilio convocato da Benedetto VIII²⁰⁷ per combattere la depravazione del clero in ordine alla convivenza tra chierici e concubine e alla donazione di beni della chiesa a favore dei figli nati da tali unioni²⁰⁸. Il testo del sinodo manca del millesimo della data ed è sottoscritto dal pontefice e dai vescovi di Milano, Novara, Como, Torino, Tortona e Vercelli con la sola indicazione dell'iniziale dei rispettivi nomi. Il Mansi nel darne l'edizione pone il problema della datazione, riportando in calce alla conferma delle disposizioni sinodali rilasciata da Enrico II imperatore²⁰⁹ alcune *Notae* di Gabriele Cossart che, pur non risolvendo il problema²¹⁰, avanza talune ipotesi in merito all'identificazione dei singoli presuli. In particolare, a proposito della sottoscrizione dell'arcivescovo di Milano, il Cossart osserva: «A. Mediolanensis episcopus Arnulfus est, si coacta haec synodus ante annum 1019, si post illum, Aribertus qui et Heribertus sepius dicitur»²¹¹. Il Mansi riporta anche un brano tratto dall'*Observatio Justi Fontanini in disquisitione de corpore sancti Augustini* nella quale si propende piuttosto per l'anno 1022²¹²; ipotesi, quest'ultima, generalmente accolta dalla sto-

²⁰⁶. SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 385 e GIULINI, *Memorie*, II, p. 91.

²⁰⁷. Doc. 11.

²⁰⁸. «Index capitulorum: I. Ut nullus in clero mulierem contingat; II. Ut episcopus nullam foeminam habeat neque cum aliqua habitet; III. Ut filii clericorum servorum ecclesiae servi sint ecclesiae cum omnibus adquisitis; IV. Ut filii clericorum servorum ecclesiae nullus iudex libertatem promittat; V. Ut servi ecclesiarum per manus liberi nihil adquirant; VI. Ut ille qui chartam per suas manus accipit, finem ecclesiae faciat; VII. Ut nullus iudex aut tabellio chartas scribant, quas servi ecclesiae per manus liberi adquirunt» (MANSI, XIX, p. 343). Sul sinodo si veda KELLER, *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft*, pp. 352-354; DORMIER, *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille*, pp. 62-63; WEINFURTER, *Heinrich II*, pp. 158, 167; ANDENNA, *Lo spazio e il tempo*.

²⁰⁹. Alla *Responsio Augusti* -«Nihil tibi santissime papa B<enedicto> possum negare»- segue l'*edictum* ed. in MANSI, XIX, coll. 354-356 e inserito in *Heinrici II imperatoris leges papianenses* ed. *Addenda* in MGH, *Legum*, II/1, pp. 561-562 alla data 1022 agosto 1.

²¹⁰. «Certum annum non assigno», MANSI, XIX, col. 356.

²¹¹. *Ibidem*, XIX, col. 357.

²¹². *Ibidem*, XIX, coll. 357-358.

riografia²¹³ che, dunque, così interpreta la sottoscrizione del presule milanese: «Ego A<ribertus> sanctae Mediolanensis ecclesiae archiepiscopus subscripsi».

Il 1027 aprile 6, pochi giorni dopo l'incoronazione di Corrado II, Ariberto è presente a un concilio convocato da Giovanni XIX²¹⁴, ma non sottoscrive; mentre nel corso del suo episcopato, in data non meglio circostanziabile, conferma con la propria sottoscrizione gli atti di un altro sinodo romano, indetto in data 1015 gennaio 3 da Benedetto VIII²¹⁵, quando arcivescovo di Milano era ancora Arnolfo.

Un'altra sottoscrizione aribertiana apposta a conferma, verosimilmente in un momento posteriore rispetto alla redazione del documento, si legge in calce alla celeberrima donazione fatta alla chiesa bobbienese da parte del vescovo di questa, Sigifredo. Anche in questo caso il documento è privo di data, ma è probabilmente da assegnarsi al periodo tra il 1027 ottobre 23 e il 1037 marzo²¹⁶.

Criteri di edizione

I criteri di edizione sono quelli abitualmente seguiti in Italia per l'edizione delle fonti documentarie medioevali. Ho fatto riferimento alle norme stabilite dall'Istituto Storico Italiano²¹⁷ e alle successive integrazioni proposte²¹⁸, tenendo altresì conto di alcune soluzioni adottate per la presentazione degli atti della collana *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano*, curata da Maria Franca Baroni: mi riferisco, in particolare, ai regesti, nei quali ho posto in primo piano l'agire diretto o indiretto dell'arcivescovo, e agli atti dei concili²¹⁹ e della dieta²²⁰, che mi limito a collocare nella scansione cronologica dandone il regesto, aggiornando la bibliografia e premettendo alcune note criti-

²¹³. Doc. 11, cf. nota introduttiva all'edizione.

²¹⁴. Doc. 17.

²¹⁵. Doc. 29: Ariberto inserisce la propria sottoscrizione subito dopo quella del papa; cf. nota introduttiva all'edizione.

²¹⁶. Doc. 23, cf. nota introduttiva all'edizione.

²¹⁷. *Norme*, pp. VII–XXIV.

²¹⁸. PRATESI, *Una questione di metodo*, pp. 312–333; PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie*, pp. 69–80; TOGNETTI, *Criteri*.

²¹⁹. Docc. 11, 17 e 29.

²²⁰. Doc. 5.

che sulla partecipazione e l'eventuale sottoscrizione di Ariberto, non ritenendo necessaria una nuova edizione.

I documenti sono presentati in ordine cronologico: a ciascuno è attribuito un numero di corda, seguito dalle date cronica e topica, rese tra parentesi uncinata qualora siano frutto di congettura.

Nei regesti sono esclusi, come di norma, gli stereotipi del formulario. I nomi propri sono resi in italiano, mentre il latino è mantenuto per alcuni toponimi di incerta identificazione²²¹ e per taluni termini la cui traduzione sarebbe risultata inadeguata a esprimerne appieno il significato²²².

Seguono la *traditio*, l'apparato bibliografico e alcune note introduttive che sono state per lo più limitate alla necessaria discussione delle datazioni proposte, rinviando all'introduzione generale per la discussione di aspetti di particolare rilevanza diplomatica.

Nel dettato dei documenti ricorrono numerosi sgrafismi, varianti per una stessa parola anche in posizioni attigue, mancate concordanze grammaticali di genere, numero e caso e scorrettezze sintattiche pienamente rispondenti al latino impiegato in ambito documentario nell'Italia Settentrionale a quest'altezza cronologica. Per tale motivo non è sembrato opportuno appensantire l'apparato critico con la segnalazione delle singole imprecisioni; si limitano al massimo anche gli interventi sul testo e le integrazioni tra parentesi uncinata, operati al solo fine di rendere più fluida la lettura²²³.

Nelle note sono segnalate correzioni, aggiunte, rasure etc.²²⁴ e le varianti significative riscontrate durante la collazione dei testimoni del

²²¹. Cf., a es., il toponimo «Casale» del doc. 28 sulle cui differenti possibilità di identificazione cf. BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, pp. 319-320 e LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 353 nota 38.

²²². Cf., a es., «curtes» nel regesto del doc. 3.

²²³. Sono intervenuta nei rari casi di omissioni dovute a *lapsus* dello scrivente. Al contrario, ho evitato di intervenire quando le omissioni sono ricorrenti, considerandole elementi del *modus scribendi* dei singoli notai (cf., a es., tutte le occorrenze di «monahos» nel doc. 27); mi sono comportata allo stesso modo nel frequente caso della forma grafica «arhiepisopus» (docc. 1, 7, 9, 27 e Appendice III), perché in epoca coeva si riscontra la sua attestazione anche in documenti non aribertiani (*Mittellateinisches Wörterbuch*, I, alla voce *archiepisopus*) e in altri ambiti scrittori, a es. nelle iscrizioni (cf. PETOLETTI, *Voci immobili*, p. 144 e nota 103).

²²⁴. Quando non diversamente indicato la responsabilità di tali interventi è da attribuire alla stessa mano che ha scritto il documento.

documento²²⁵; non viene indicata la mancata corrispondenza tra il numero delle croci dei *signa manuum* e quello delle persone, perché essa si verifica con tale frequenza da non costituire un dato degno di essere osservato per la sua eccezionalità²²⁶.

Qualora non emergano dalla documentazione gli usi prevalenti dei singoli notai si racchiudono tra parentesi tonde gli scioglimenti dubbi che possono offrire esiti diversi e le abbreviazioni per sigla di nomi propri. Le parentesi quadre sono utilizzate per le integrazioni di guasti di lettere, parole o passi la cui lettura è possibile ricorrendo alla luce di Wood o la cui restituzione si basa sul formulario consueto ovvero sul testo trádito da un altro testimone.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o da cadute dell'inchiostro sono rese con tanti puntini quanti si presume potessero essere le lettere che occupavano tale spazio, in base al conteggio delle stesse sul rigo integro piú prossimo a quello danneggiato.

Per le abbreviazioni adottate si rimanda alle tavole della pagina seguente.

²²⁵. Si omettono le varianti grafiche (a es. doc. 3: «Enrici» in luogo di «Henrici»), di posizione (a es. doc. 3: «Iohannes qui et Amizo, Giselbertus qui et Bonizo» in luogo di «Giselbertus qui et Bonizo, Iohannes qui et Amizo»), di volgarizzamento (a es. doc. 8: «Peregrino» in luogo di «Pelegrinus» etc.); mentre si segnalano le omissioni (cf. docc. 20, 25).

²²⁶. Docc. 1, 9, 19, 27, 28 e Appendice I e II .

Abbreviazioni

Generali

abbr.	<segno> abbreviativo
add.	<i>additum</i>
cart., cartt.	cartella, -e
cf.	confronta
col., coll.	colonna, -e
corr.	corretto
doc., docc.	documento, -i
ed.	edizione
facs.	facsimile
fasc.	fascicolo
mm	millimetri
ms.	manoscritto
n., nn.	numero, -i
om.	omette
p., pp.	pagina, -e
reg.	registro
sec., secc.	secolo, -i
s.s.	senza segnatura
t.	tomo
v.	vedi
vol., voll.	volume, -i

Archivistiche

AATM	Archivio Antona Traversi di Meda
ABIB	Archivio Borromeo dell'Isola Bella
ABSV	Archivio Basilica di San Vittore <di Varese>
ACDMilano	Archivio Capitolare Duomo di Milano
ACDMonza	Archivio Capitolare Duomo di Monza
AD	Archivio Diplomatico
ASCSBenigno	Archivio Storico Comune di San Benigno C.se
ASDBobbio	Archivio Storico Diocesano di Bobbio
ASMi	Archivio di Stato di Milano
ASRoma	Archivio di Stato di Roma
ASVr	Archivio di Stato di Verona
BAMi	Biblioteca Ambrosiana di Milano
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BCLu	Biblioteca Capitolare di Lucca
BCVa	Biblioteca Civica di Varese
BCVr	Biblioteca Civica di Verona
BNBMi	Biblioteca Nazionale Braidense di Milano
FR	Fondo di Regione
MD	Museo Diplomatico
PA	Parte Antica
PpF	Pergamene per Fondi

Elenco dei documenti

Il *nomen iuris* del documento è di norma desunto dall'escatocollo o da testo; qualora ciò non sia possibile o, per maggior chiarezza, sia necessaria una specificazione questa viene resa tra parentesi uncinata. Si avverte che i termini così ricavati talvolta non corrispondono alla natura diplomatica degli stessi.

- | | |
|---|---|
| 1. comutatio | 1018 maggio 31, Brivio. |
| 2. cartula comutationis | 1018 luglio 31, Milano. |
| 3. noticia <placiti> | 1018 novembre, Bellagio. |
| 4. car(tula) comutationis | 1019 marzo 29, Monza. |
| 5. <dieta imperiale> | <1019> autunno, Strasburgo. |
| 6. car(tula) comutationis | 1019 dicembre, <Milano>. |
| 7. noticia <placiti> | 1021 novembre, Milano. |
| 8. noticia <placiti> | 1021 dicembre 6, Verona. |
| 9. comutatio | 1021 dicembre, Meda. |
| 10. car(tula) comutationis | 1022 febbraio, Milano. |
| 11. <sinodo> | 1022 agosto 1, Pavia. |
| 12. scriptum | <post 1018 marzo 28 – ante 1025 marzo>. |
| 13. iudicatum | <post 1018 marzo 28 - ante 1026 marzo 23>. |
| 14. petitio | <1023 – ante 1026 marzo 23>. |
| 15. decretum | <post 1026 marzo 23 – ante doc. 18>. |
| 16. decretum | <post 1026 marzo 23 - ante doc. 18>. |
| 17. <sinodo> | 1027 aprile 6, Roma. |
| 18. scriptum | <post 1026 marzo 3-ante 1028 settembre>
oppure
<post 1030 novembre – ante 1035 luglio 5>. |
| 19. car(tula) comutationis | 1029 dicembre, <Milano>. |
| 20. pagina iudicati et ordinationis | 1034 marzo, Milano. |
| 21. breve recordacionis firmitatis et securitatis | 1035 febbraio, Milano. |
| 22. do<natio> pro anime remedium | 1036 marzo <1-25>, Milano. |
| 23. cartula offerisionis vel donationis | <post 1027 ottobre 23 - ante 1037 marzo>. |
| 24. decretum | 1040 <gennaio-marzo>. |

- | | |
|--|---|
| 25. car(tula) iudicati et offerisionis | 1042 aprile, Milano. |
| 26. noticia <placiti> | 1043 aprile 19, <Pavia>. |
| 27. pagina ordinationis et iudicati | 1044 dicembre <25-31>, Monza. |
| 28. cartula iudicati | 1044 dicembre <25-31>, Monza. |
| 29. <sinodo> | <post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>. |
| 30. <privilegio> | <post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>. |
| 31. <privilegio> | <post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>. |

Appendice

- | | |
|----------------------------|--|
| I. car(tula) vend(icionis) | 1029 marzo <1-25>. |
| II. iudicatum | 1033 maggio 3, Milano. |
| III. <vendita> | <post 1018 marzo 28 – ante 1035 febbraio>. |
| IV. car(tula) venditionis | 1042 <aprile>. |

DOCUMENTI

1018 maggio 31, Brivio

Adelberto, suddiacono della Chiesa milanese e messo di Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene nella permuta tra Olderico, prete della Chiesa milanese e custode della chiesa e della pieve di Sant'Alessandro di Brivio, e Meleso del fu Leone detto anche Atone di Paderno, il quale dà al predetto Odelrico, che agisce per conto della suddetta chiesa e pieve di Sant'Alessandro e della basilica di Santa Maria di Robbiate sottoposta alla giurisdizione di quest'ultima, quattro vigne, cinque campi e un bosco di castagni nel detto luogo di Paderno, ricevendo in cambio una vigna con campo, un campo e due boschi di castagni siti entro i confini del vico di Robbiate.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 434 [A]. Copia semplice della metà del sec. XIX, *ibidem*, camicia di A [B]; altra copia semplice del sec. XIX in ASMi, Biblioteca, cart. Codice Diplomatico [B'] citata in *Gli atti privati*, I, p. 211, ma andata distrutta durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale (cf. *Notizie degli Archivi di Stato*, pp. 18-20). Regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 20; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: LUPI, *Codice Diplomatico Bergamasco*, II, coll. 489-490 (con *omissis*); DOZIO, *Cartolario briantino*, p. 57, n. XLV (con *omissis*); *Gli atti privati*, I, pp. 211-215, n. 93.

Reg.: LUNARDON-SPINELLI, *Pontida 1076-1976*, p. 158.

Cf.: DOZIO, *Notizie di Brivio*, p. 64; BARONI, *Segni del potere*, p. 428.

Pergamena di mm 450/495x205/240, in buono stato di conservazione, eccezion fatta per alcune roscature di lieve entità che interessano ambedue i margini laterali.

Sul *verso* annotazione di mano del sec. XII: «Car(tula) commutationis de terra de Paderno» completata da mano del sec. XIV: «tempore Henrici imperatoris imperii quinto»; seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna.

(SN) In Christi nomine. Henricus¹ gr(ati)a Dei imperator augustus, anno imperii eius quinto, pridie kalend(as) | iunius, ind(icione) prima. Comutacio bone fidei nositur esse c(on)tractum ut vicem emcionis | hobtinead firmitatem eodemque nesi oblicant c(on)tradentes². Placuit itaque bona c(on)venit | voluntatem inter Odelricus presbiter de ordine sancte Mediolanensis ecclesie et custus ecclesie et plebe | Sancti Alexandri sita loco Brivio nec non et inter Meleso filius quondam Leoni qui et Ato de loco Paterno | ut in Dei nomine debead dare sicut a presenti dedit ipse Meleso eidem Odelrici presbiter in causa comutacionis nomine presenti die ad parte ipsius ecclesie et plebe Sancti Alexandri et a basilica

Sancte Marie | sita vico Robiate, qui pertinet de sub regimina et potestatem de iamdicta plebe^a Brivio, ad pr<opr>ium abendum, | id sunt vineas pecias quatuor^b et camporas pecias quinque et silva castana pecia una cum areas earum, iuris mei qui supra | Melesoni, que abere viso sum in suprascripto vico et fundo Paterno. Prima vinea cum alico de campo uno tenente dicitur Casale; est ei: da | mane accessio, da sera et munti vias, et est area ex ipsa vinea cum alico de campo ubi vinea posita est infra ipsas coerenci|as per mensura iusta iuge legiptima^c una. Sec(un)da vinea dicitur Runcale; est ei: da mane Giselberti, da meridiem via, da se|ra Adammi qui et Riprando, et est area ex ipsa vinea infra ipsas coerencias per mensura iusta perticas quatuor et tab(ulas) sedecim. | Tercia vinea dicitur similiter ibi prope; coeret ei: da duas parti Sancti Iohanni, da munti heredes quondam Ariprandi, et est area ex ipsa | vinea per mensura iusta perticas duas. Quarta vinea dicitur Brugula; est ei: da mane suprascripto Adammi, da meridiem Grim-oaldi, | et est area ex ipsa vinea infra ipsas coerencias per mensura iusta perticas duas. Primo campo dicitur Casale; est ei: da mane Adammi, da meridie Sancti^d Andrei, et est campum ipsum per mensura iusta perticas tres. Secundo campo dicitur Brugula; est ei: da mane | accessio, da meridie via, da munti ipsius^e plebe Sancti Alexandri, et est campo ipso per mensura iusta perticas duas. Tercio campo est ibi prope, | dicitur similiter; est ei: da mane Giselberti, da munti via, et est per mensura iusta^g pertica una. Quarto campo dicitur a Turixenta; | coeret ei: da mane Giselberti, da meridie et sera vias, et est campum ipsum per mensura iusta perticas sex et dimidia. Quinto campo dicitur sub|to Sillio; coeret ei: da mane Erlembaldi, da meridiem via, et est per mensura iusta perticas duas. Iamdicta silva dicitur Riparia; est ei: | da mane ipsius Sancti Alexandri, da duas parti vias, et est area ex ipsa silva per mensura iusta perticas quatuor et dimidia. | Unde ad vicem recepit ipse Meleso ab eodem Odelricus presbiter comutatore suo, da parte iamdicta ecclesia et plebe | Sancti Alexandri et de iamdicta basilica Sancte Marie, similiter in causa comutacionis, similiter ad proprium abendum, id sunt vinea | cum campo uno tenente pecia una et alio campo pecia una seu silvas castanas pecias duas cum areas earum, iuris ipsius Sancti Ale|xandri et Sancte Merie, qui regicet in fenita de vico Robiatem. Ad suprascripta vinea et campo dicitur Romaniola coeret ei: da mane | via, da meridie Giselberti, da sera Leoni et Erlembaldi^h germanis, da munti accessione, et est area ex ipsa vinea cum campo insimul se | tente infra ipsas coerencias per mensura iusta perticas legiptimas iugealis sedecim et tab(ulas) quindecim. Sec(un)do campo dicitur | Zorena; est ei: da mane Adelbertiⁱ et Ildeprandi germanis, da meridie et sera vias, da munti Leoni, et est campum ipsum infra ip|sas coerencias per mensura iusta perticas novem et tab(ulas) quindecim. Prima silva dicitur a Raviciano; est ei: da mane Giselberti et | Ildeprandi seu Adelberti, da meridiem via, da sera Sancte Marie quod sibi reservat, da munti Leoni qui et Ato, et est area | ex ipsa silva infra ipsas coerencias per mensura iusta perticas duas cum arbori duodecim. Sec(un)da silva est ibi prope, dicitur similiter; est ei: | da meridie vias, da sera tua qui supra

Melesoni comutatores, da duabus parti ipsius basilice Sancte Marie quod siibiⁱ Odelricus presbiter | reservat, et est area ex ipsa silva per mensura iusta tab(ulas) octo cum arbori quatuor. Is autem rebus superius dictis et comutatis, | una cum accessionibus et ingresoras earum, seu cum superioribus et inferioribus suis, sicut superius legitur et sunt c(om)preensis in integrum, quidem et, ut | ordo lei deposit, et ad anc previdendam comutationem accesserunt super ipsis rebus ad previdendum et extimandum iamdictis comutatores cum | Adelbertus, subdiaconus de ordine sancte Mediolanensis ecclesie et misus domni Ariberti arhiepis sancte Mediolanensis ecclesie, seu cum alii | Deum timentes extimatores, eorum nomina subter leguntur, quibus eorum rectum paruit esse, ipsis extimatores diserunt et extimaverunt | eo quod suprascripta, meriorata et ampliata causa, recipere Odelricus presbiter et custos iamdicte ecclesie et plebe Sancti Alexandri ab eodem Melesone | quam ei daret, et leibus comutacio hec firmiter fieri poset. Comutatores ipsis siibi unus alteris ad invicem comutationis nomine | tradiderunt, faciendum exinde pars parti cum heredibus et subcesoribus suorum de suprascriptis rebus quisquod ut supra in comutatione receperunt | iure proprietario nomine, sec(un)dum ordine canonicè leibus, quod voluerint sine omni unus alterius eorumque heredes vel subcesores c(on)tradicione. Et spolponderunt siibi unus alteri ipsis comutatores cum heredibus et subcesoribus suorum suprascriptis rebus quisquod ut supra in comutatione dederunt in integrum | ab omni c(on)tradicentem omine defensarent, de quibus enim pena inter se oblicaverunt, ut quis ex ipsis eorum heredes vel subcesores | se de ac comutatione remove querierint in ea omnia qualiter superius legitur, vel si ab unumquemque omine quisquod dedit in integrum non defensaverint | tunc c(om)ponat illa quia non conservaverint a parte fidem servanti dublis ipsis rebus sicut pro tempore merioratis fuerint aut valuerint | sub iusta extimacione in eisdem locis^j. Quia sic inter eis c(on)venit. Actum castro Brivio.

✕ Meleso a me facta s(ub)s(crips)i.

Signum ✕✕ manibus Gumperti de vico Robiate et Teudoaldi seu Gunfredi deodem vico Robiate adque | Sigefredi qui et Adelbertus de vico Vrederio, qui ipsis rebus extimaverunt et a confirmandum manum posuerunt.

Signum ✕✕ manibus Adelberti de loco Colonia et Petri de vico Robiate, testis.

(SN) Almericus notarius sacri palaci<i> rogatus subs(crips)i.

(SN) Ego Ropaldus notarius et iudex scripsi, postradita complevi et dedi.

^a p- corr. da altra lettera non perspicua. ^b vineas - quatuor su rasura. ^c le- nell'interlineo. ^d Segue rasura di almeno tre lettere. ^e La seconda u corr. su o. ^f Segue e depennata. ^g -u- corr. su altra lettera cassata mediante spandimento volontario dell'inchiostro. ^h La seconda l nell'interlineo. ⁱ Ade- corr. su Gis-. ^j -ci- corr. su altre due lettere non perspicue.

¹ Enrico II, imperatore. ² Cod. Iust. 4.62.4.

1018 luglio 31, <Milano>

Antonio, prete della Chiesa milanese e messo di Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene insieme a Garivaldo, monaco e prete del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, nella permuta tra Gotefredo, abate del suddetto monastero, e Pietro, prete dell'ordine dei decumani della Chiesa milanese, ufficiale della chiesa di San Martino e figlio del fu Pietro di Vignate, il quale riceve dal predetto Gotefredo due servi di nome Marino e Adelberga, padre e figlia, abitanti in Milano presso porta Vercellina, e dà in cambio due campi presso la predetta città, non lontano dalla basilica di San Siro alla Vepra.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 436 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivio imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*, pp. 341-343, n. 23 da A [B]; copia semplice del sec. XIX in BNBMI, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, pp. 394-397 n. 110 da A [B']. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728*, c. 13r; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 20; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: *Gli atti privati*, I, pp. 219-221, n. 96.

Cf.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 103; PABST, *De Ariberto*, p. 43; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 388; VALSECCHI, *Diffusione ed evoluzione*, pp. 261 e 285 nota 42; TAGLIABUE, *Cronotassi*, p. 304; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, p. 326; BARONI, *Segni del potere*, p. 428.

Pergamena di mm 685/675x240/200, la cui metà superiore è stata consolidata su supporto cartaceo in epoca anteriore alla copia del Giorgi, presenta rosicature e strappi in corrispondenza di ambedue i margini laterali e di quello superiore.

Sul supporto cartaceo incollato al *verso* della pergamena si leggono i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXVIII».

Sulla discussa cronologia dell'abbaziato santambrosiano di Gotefredo <I> cf. TAGLIABUE, *Cronotassi*, p. 304.

(SN) In Christi nomine. Enricus¹ gr(ati)a Dei imperator augustus, anno imperii eius quinto, pridie kalendas augustus, ind(icione) prima. Comutacio | [bone] fidei nositur esse contractum ut ad vicem emcionis obtineat firmitatem

eodemque nexu oblicant contradentes². Placuit | itaque et bona c(on)venit voluntate inter domnus Gotefredus venerabilis abbas monesterio Beati Christi Confesoris Ambrosii, qui est constructum foris | et prope ac civitate Mediol(ani), nec non et inter Petrus presbiter de hordine decomanorum sancte Mediolanensis ecclesie, oficiale basilice Sancti Martini et filius quondam | item Petri de loco Viniate, ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse Gotefredus abbas eidem Petri presbitero, in causa co|mutacionis nomine, presenti die suo iure abendum, id sunt pertinentes duos, servo et ancilla iuris ipsius monesterii, eorum nomina | vocantur Marinus et Adelberga, pater et filia, abitantes suprascripta civitate Mediol(ani), non longe da porta co clamat Vercellina, unde | ad vicem recepit his ipse domnus Gotefredus abbas ab eodem Petrus presbiter^a comutatore suo, similiter in causa comutacionis nomine, | presenti die, a parte ipsius monesterii Sancti Ambrosii abendum, id sunt camporas petias duas iuris eidem Petri presbitero, quibus abere visus est | foris et non multum longe ab ac civitate Mediol(ani), non longe da basilica Sancti Siri qui dicitur a Vepera. Primo campo dicitur Runco, est per men|sura iusta perticas iugialis sedecim; coerit ei: da mane fluvio qui dicitur Vepera, da meridie et montes ipsius monesterii Sancti Am|brosii. Sec(un)do campo qui fuit prato, ibi prope, est per mensura iusta perticas iugialis quattuor; est ei: da meridie Sancti Petri, da sera | [Sancte M]arie, da mons ipsius monesterii Sancti Ambrosii. Quidem et ut ordo legis deposim et ad hanc prevedendam comutacio[nem | a]ccesit super ipsis rebus, id est Antonius presbiter de eadem hordine sancte Mediolanensis ecclesie et vicedominus, missus da parte domni | Ariberti archiepiscopus ipsius sancte Mediolanensis ecclesie, una simul cum Garivaldus monachus et presbiter ipsius monesterii, missus | da parte eidem domni Gotefredi abbas, seu cum alii Deum timentes homines extimatores, eorum nomina subter leguntur, | et predictis pertinentibus servo et ancilla suorum presencia venire fecerunt, quibus eorum omnibus cumparuit et extimatores | extimaverunt et dixerunt eo quod melioratam causam, sicut lex abet, acciperet his ipse domnus Gotefredus | abbas a parte ipsius monesterii Sancti Ambrosii abendum ab eodem Petrus presbiter, quam ei daret, et a comutacio inter eis | legibus ac firmiter fieri poset. His autem rebus superius dictis vel comutatis una cum superioribus et inferioribus, cum finibus et accesionibus | suorum, una cum iamdictis pertinentibus servo et ancilla in integrum, taliter ipsis comutatores sibi unus alteris invicem comutacionis | nomine tradiderunt, fatiendum pars parti cum heredibus et sucesoribus suorum de oc quod ut supra in comutacione receperunt, | iure proprietario nomine et canonice hordine legibus, quod voluerint aut previderint sine homni uni eorum alterius eorum|que heredes vel sucesores contradicione. Et sponponderunt se ipsis comutatores sibi unus alteris invicem cum heredibus | et sucesoribus suorum suprascriptis rebus et predictis pertinentibus servo et ancilla quisquod dederunt in integrum omni tempore ab omni | contradicentes homines defensare

iusta lex; de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis, aut heredes vel | sucesores eorum, se de ac commutatione^b remove queierint, vel si ab unumquemquem hominem non defensaverint, et | non permanserint in ea homnia qualiter superius legitur, tunc conponat pars parti illa pars qui non conserva-verit | a parte fidem servanti pro pena nomine suprascriptis rebus et predictis pertinentibus servo et ancilla quisquod dederunt | qualis in tempore fuerint aut valuerint sub extimacione suprascriptis pertinentibus in duplum, et iamdictis rebus in duplum | in eodem loco. Quia sic inter nobis convenit. Unde due cartule comutacionis uno tinore scripture sunt. Actum | ad suprascripto monesterio Sancti Ambrosii.

✕ Petrus presbiter a me facta s(ub)s(crips)i.

✕ Antonius presbiter et vicedominus missus fui ut supra s(ub)s(crips)i.

✕ Gar(ivaldus) monachus et presbiter missus fui ut supa s(ub)s(crips)i.

✕ Ado extimavi et s(ub)s(crips)i.

(S) Ego Ingelramus iudex sacri palatii estimavi et s(ub)s(crips)i.

(S) Ardengus iudex sacri palatii extimavi et s(ub)s(crips)i.

(S) Aribaldus notarius rogatus s(ub)s(crips)i.

(S) Odelricus notarius rogatus subs(crips)i.

Signum ✕✕ manibus Nazarii filio bone memorie Aldoni et Benedicti qui et Azo de civitate Mediol(ani), testes.

(SN) Ego Ambrosius notarius sacri palacii scripsi, post tradita c(om)plevi et dedi.

^a p(res)b(ite)r nell'interlineo. ^b -mutacione su rasura.

¹ Enrico II, imperatore. ² Cod. Iust. 4.62.4.

1018 novembre, Bellagio

Nel placito tenuto da Anselmo, messo di Enrico <II> imperatore, con i giudici Arioaldo, Ingelramo, Auderisio, Maurizio, Giovanni detto Amizone, Giselberto detto Bonizone, Primo, Riccardo, Andrea e Arnaldo, Ariberto arcivescovo di Milano, assistito da Adamo suo avvocato, Alberico vescovo di Como, assistito da altro Ariberto suo avvocato, e Andrea abate del monastero di San Calocero di Civate, assistito da Arioaldo suo avvocato, rinunciano in favore di Gotefredo abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, assistito da Adamo notaio, suo avvocato e

per conto del suddetto cenobio santambrosiano, a tutte le pretese e i diritti su un appezzamento di terra consistente in un alpeggio detto Muntedella et Quadrone e un monte con prati e boscaglie pertinenti le curtes di Limonta e di Civenna presso il lago di Como, che sono proprietà del predetto monastero milanese.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 439 [A]; altro originale *ibidem* [A']. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivo imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*, pp. 345-348, n. 25 da A [B]; copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, cc. 77r-78v da A (alla data 1019 novembre) [B']; copia semplice del sec. XIX in BNBMi, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, pp. 398-402 n. 111 da A [B"]. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728*, c. 13r da A; altro regesto manoscritto del sec. XIX in BNBMi, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, p. 402 n. 112 da A'; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 21 da A; altri regesti manoscritti del sec. XIX sulla camicia di A e di A'.

Ed.: MURATORI, *Antiquitates*, V, p. 931 (alla data 1019); GIULINI, *Memorie*, VII, pp. 49-50 (alla data 1017); GIULINI, *Osservazioni intorno alle abbazie*, pp. 440-442; *I placiti del 'Regnum Italiae'*, II, pp. 605-608, n. 302.

Reg.: HÜBNER, n. 1224; GIULINI, *Memorie*, II, p. 105; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, pp. 320 e 388; BOGNETTI, *Sulle origini dei comuni rurali*, Appendice p. 253 n. 146.

Cf.: BISCARO, *Gli avvocati*, pp. 10-11; MARZORATI, *Ariberto*, p. 145; BERTONI, *La giurisdizione dell'abate*, pp. 37 e 46; TAGLIABUE, *Cronotassi*, p. 304; PETRUCCI-ROMEO, *Scrivere 'in iudicio'*, p. 45; SCHIAVI, «*Ubi elegans fundaverat ipse monasterium*», p. 197; BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», p. 460.

Pergamena di A mm 530/520x245/260, con macchie diffuse nella metà superiore e rosicature di lieve entità che interessano il margine laterale sinistro. Pergamena di A' mm 530/520x285/280, con macchie diffuse in corrispondenza delle quali si è verificato dilavamento dell'inchiostro e rosicature lungo il margine laterale destro; il margine inferiore è stato rifilato, come risulta dal taglio di parte del *signum* del giudice Giovanni e delle aste discendenti di alcune lettere che compongono la sottoscrizione del giudice Giselberto.

Sul *verso* di A annotazione di mano del sec. XII: «Car(tula) de Lemonta et Civenna de iugera .XXX.», seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna, tra cui i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi, data: «MXVIII». Sul *verso* di A' annotazione di mano del sec. XII quasi completamente illeggibile anche con l'ausilio della luce di

Wood: «[...] et Civenna»; annotazione di mano del sec. XIII: «In car(tula) ista continentur .XXX. iugera», seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna, tra cui i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXVIII».

In A le sottoscrizioni di Anselmo *missus* e quelle dei giudici Arioaldo, Giovanni, Giselberto e Andrea sono incolonnate sulla sinistra; quelle dei giudici Ingelramo, Auderisio e Primmo sulla destra. In A' le sottoscrizioni di Anselmo *missus* e quelle dei giudici Arioaldo, Ingelramo e Giovanni sono incolonnate sulla sinistra; quella del giudice Giselberto è sulla destra, di seguito alla sottoscrizione del giudice Giovanni; mancano le sottoscrizioni dei giudici Auderisio, Primmo e Andrea, anche se non si può escludere che quest'ultime fossero presenti: una avrebbe, infatti, potuto occupare il rigo che in A' segue la sottoscrizione del giudice Ingelramo interessato da deboli tracce di rasura, che si estendono per uno spazio di una trentina di lettere, e della cui *scriptio inferior* sono restituibili solo le lettere «er», la cui posizione lascia presumere potessero appartenere alla parola «[int]er[fui]»; altre due sottoscrizioni avrebbero potuto occupare la porzione di pergamena interessata dalla rifilatura (v. *supra*).

In merito a Gotefredo <I>, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, cf. doc. 2.

(S) Dum in Dei nomine, loco qui dicitur Belaxio non longe da eclesia Sancti Andrei, in loco ubi Uglate dicitur edificata, in terra propria monasterii Sancti Kaloceri scita | loco Clavate, per data licentia domni Andrei abbatis eiusdem monasterii et eo presente, in iudicio adesset domnus Anselmus missus domni | Henrici imperatoris¹ ex ac causa ab eo constitutus, adessent cum eo Arioaldus, Ingelramus, Auderisius^a, Mauricius, Iohannes qui et Amizo, Giselbertus qui et | Bonizo, Primo, Richardus, Andreas, Arnaldus iudices et reliqui plures. Ibi que eorum veniens presencia domnus Gotefredus venerabilis | abbas monasterii Beati Christi Confessoris Ambrosii ubi eius sanctum quiescit corpus umatum, fundatum foris et non l[ong]e da civitate Mediolani, una^b | cum Adam notarius advocato^c suo et da parte eiusdem monasterii advocatus et retulerunt: «Habemus et tenemus ad proprietatem ad partem eiusdem monasterii | Sancti Ambrosii pecia una de terra que est alpe et monte cum pratas et buscalias, cum areas in qua extant, que reiacet et pertinet de corte | Lemunta et Civenna iusta laco Comacino, que corte ipsa de Lemunta et Civenna proprias ipsius monasterii Sancti Ambrosii esse videntur, | et nominatur ipsa alpe Muntedella et Quadrone; coeret ei: da mane terra munte et culma de predicta curte Lemunta et de predicta villa Civen|na, da meridie culma de munte de Quadrone, et est ipsa pecia de terra que est alpe et munte et areas ex ipsas buscalias cum ipsas pratas | insimul per mensura iusta iug(es) treginta. Et si quislibet homo adversus nos et adversus eundem monasterium exinde aliquid dicere vult, parati | summus cum eo inde ad rationem standum et legitime finiendum; et quod plus est querimus ut dicant isti domnus Aribertus sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus una

cum Adam de loco Cropello suo et da parte eius domui et archiepiscopati Sancti Ambrosii advocatus et Albericus sanctę Cumen|sis eclesię episcopus² una cum Ariberto suo et da parte eiusdem eclesię Cumensis sanctę advocatus seu iamdictus Andreas abbas prefati monasterii Sancti Caloceri et Ari|oaldus suo et da parte eiusdem monasterii advocatus, qui hic presens sunt, si predicta pecia de terra quę est alpe et munte seu pratas et buscalias | cum areas suas quę hic denominavimus propria eiusdem monasterii Sancti Ambrosii est, vel si de ipsa curte Lemunta et de ipsa villa | Civenna pertinet; vel si ipsis dominus Aribertus archiepiscopus et Adam suo advocato et Albericus episcopus et Aribertus suo advocato seu | Andreas abbas et Arioaldus advocato suo et da parte eorundem archiepiscopati sanctę Mediolanensis eclesię et episcopati sanctę Cumensis eclesię | seu da parte eiusdem monasterii Sancti Calocerii c(on)tradidere aut subtrahere querent, an non». Ad hęc responderunt ipsis dominus | Aribertus archiepiscopus una cum Adam advocato suo et ipse Albericus episcopus una cum Ariberto advocato suo et predictus Andreas | abbas cum ipso Arioaldo advocato suo: «Vere pecia ipsa de terra quę est alpe et monte seu pratas et buscalias cum areas | in qua extant, quam vos dominus Gotefredus venerabilis abbas et Adam notarius vester et ipsius monasterii Sancti Ambrosii | advocatus hic denominastis propria ipsius monasterii Sancti Ambrosii est et esse debet cum lege et ad partem eiusdem curtis de Lemun|ta et de ipsa villa Civenna pertinet, et nobis ad partem ipsius sanctę Mediolanensis domui et eclesię et sanctę Cumensis eclesię seu ipsius | monasterii Sancti Caloceri nichil pertinet ad habendum nec requirendum». Cum ita hoc peractum fuisset, rectum paruit | supradictis auditoribus esse et iudicaverunt ut iusta eorum domni Gotefredi venerabilis abbatis et Adammi notarius | suo et da parte eiusdem monasterii advocatus altercatione et iamdictorum domni Ariberti archiepiscopi et Adammi suo | advocato et Alberici episcopi et eiusdem Ariberti advocato suo seu ipsius Andrei abbatis et Arioaldi suo advocato professio|ne et manifestacione, a modo in antea ipsis dominus Gotefredus venerabilis abbas cum eodem^d Adam notarius advocato | suo predicta pecia de terra quę est alpe et munte seu pratas et buscalias cum area in qua extant quę superius legitur | ad proprietatem eiusdem monasterii Sancti Ambrosii seu ad partem eiusdem curtis Lemunta et de villa Civenna abere et | detinere deberent. Et ipsis dominus Aribertus archiepiscopus cum eodem Adam suo advocato seu pars eiusdem archiepiscopati sanctę Me|diolanensis eclesię et Albericus episcopus et Aribertus suo et eiusdem episcopati advocato seu pars eiusdem sanctę Cumensis eclesię atque predictus Andreas | abbas et Arioaldus suo et ipsius monasterii Sancti Caloceri advocato seu pars eiusdem monasterii Sancti Caloceri a modo in antea mane|rent exinde omni tempore taciti et c(on)tempti. Et sic finita est causa. Et qualiter ac causa acta est, | presente noticia ad futuram tenendam memoriam et securitatem eiusdem monasterii Sancti Ambrosii quidem et ego qui supra Adam notarius scripsi et interfui. Anno imperii domni Henrici imperatoris quinto, mense november, indicione sec(un)da.

- (S) Anselmus missus fui et s(ub)s(crips)i.
 (S) Arioaldus iudex domni imperatoris^e interfui.
 (S) Iohannes iudex sacri palacii interfui.
 (S) Giselbertus iudex interfui.
 (S) Ego Andreas iudex sacri palacii interfui^f.
 (S) Ego Ingelramus iudex^g interfui.
 (S) Auderissius iudex sacri palacii interfui^h.
 (S) Ego Primmus iudex sacri palacii interfuiⁱ.

^a Auderisi(us) *corr. su Azo da mano coeva in inchiostro più scuro: -u- su rasura di -z-, riutilizzo di -o come corpo di -d- aggiungendovi l'asta ascendente e aggiunta di -risi(us) nell'interlineo. A' Azo.*

^b *Integrazione possibile sulla base di A'. ^c Su -o abbr. per -us non cassata. ^d e- corr. su a. ^e A' om. domni imperatoris. ^f A' om. (S) Ego Andreas – interfui; per questa e per per le successive omissioni di A' cf. nota introduttiva. ^g A' segue sacri palatii. ^h A' om. (S) Auderissius - interfui. ⁱ A' om. (S) Ego Primmus - interfui.*

¹ Enrico II, imperatore. ² Alberico, vescovo di Como (1007-1030). Cf. GAMS, *Series episcoporum*, p. 787 che data l'episcopato 1010-1028; mentre i più recenti profili biografici comparsi in VIOLANTE, *Alberico*, pp. 638-639 e in *Helvetia Sacra*, I/6, pp. 100-103 estendono gli estremi dell'episcopato all'arco cronologico qui indicato.

4

1019 marzo 29, Monza

Teudaldo, arcidiacono della chiesa e della congregazione di San Giovanni di Monza e messo di Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene nella permuta tra Gaudenzio detto anche Gezzone di Vedano, figlio del fu Arimondo detto anche Teuzzone, e Adelberto, arciprete e custode della suddetta chiesa e congregazione, il quale dà al predetto Gaudenzio tre campi siti in Vedano di proprietà della chiesa di Sant'Ambrogio di Monza dipendente dalla chiesa e congregazione di San Giovanni e riceve in cambio tre campi nel luogo e fondo di Villora, non molto lontani da Monza, di proprietà dello stesso Gaudenzio.

Originale in ACDMonza, Pergamene, n. 46 [A]. Copia autentica di mano della metà del sec. XIII *ibidem* [B]; copia semplice del 19 settembre 1799 di mano di Carlo Francesco Frasconi, *ibidem* [B']; copia semplice del sec. XVIII di mano di Anton Francesco Frisi [B'']. B è così autenticata: «(SN) Ego Guifredus notarius filius Bonardi Bazi de burgo Modoetia hoc exemplum ab autentico exemplavi et quod in isto legitur exemplo, legitur et in illo preter litteras plus minusve».

Ed.: FRISI, *Memorie storiche di Monza*, II, p. 31, n. XXVIII (*partim*); *Gli atti privati*, I, pp. 225-228, n. 99; LONGONI, *Gli atti della chiesa di Monza*, pp. 102-103.

Reg.: PANDOLFI, *Regesto dei documenti monzesi, ad annum*.

Cf.: BARNI, *Messi vescovili*, p. 486, nn. 30-31; BARONI, *Segni del potere*, pp. 427-428.

Pergamena di A mm 300x450, in buono stato di conservazione. La pergamena di B, mm 307x197, è cucita insieme ad A mediante una strisciolina di pergamena fatta passare dentro e fuori cinque tagli operati lungo il lato parallelo alla scrittura di entrambi; B ha il margine laterale destro interessato da macchie che danneggiano il testo e il lato superiore rifilato.

Sul *verso* di A annotazione in forma di regesto di mano del notaio duecentesco autenticatore di B: «Comutatio inter Adelbertum archipresbiterum et Gaudentium qui et Gezo vocatur, filium Arimundi qui et Teuzo, presens dictus Gaudentius dedit eidem Adelberto a parte ecclesie Sancti Ambr(ox)i petias tres de terra et iacent in loco et fundo Villola non multum longe Mod(oeti)a; primo campo dicitur Baragia, pert(icas) .x.; secundo in Villola, pert(icas) .vii.; tertio prope castro qui fuit de ipsa villa, pert(icas) .vii.». Sul *verso* di B annotazioni archivistiche e in forma di regesto di due diverse mani moderne.

Per la datazione di B, le menzioni reperite dell'attività di Guifredo Bazi autenticatore della copia portano a collocare la redazione tra la metà e la fine del sec. XIII: la lunga carriera di Guifredo, gravitante nell'orbita del capitolo canonico di San Giovanni di Monza, è attestata da una quindicina di documenti compresi tra il 1140 luglio 10 (carta di nomina di Redulfo a canonico della chiesa di San Giovanni di Cologno fatta da Alberico di Oreno, arciprete della chiesa di San Giovanni di Monza, originale in ASMi, AD, PpF, cart. 592, *ad annum*) e il 1286 settembre 25 (confesso della badessa del monastero di Santa Margherita di Cremella, originale in ASMi, AD, PpF, cart. 594, *ad annum*).

(SN) In Christi nomine. Henricus¹ Dei gr(ati)a imperator agustus anno imperii eius sexto, quarto kalendas aprilis, indicione secunda. Comutacio bone fidei noscitur esse contraktum | ut vicem emcionis optinead firmitatem eodemque nexu hobligant c(on)tradentes². Placuit itaque et bona c(on)venit voluntate inter Adelbertus | archipresbiter e<t> custus ecclesie et c(on)gregacione Sancti Iohanni sita loco Modicia, nec non et inter Gaudencius^a qui et Gezo vocatus^b de vico Vedano filius quondam Arimundi | qui et Teuzo ut in Dei nomine debead dare, sicut et a^c presenti dedit ac tradedit, ipse Adelbertus archipresbiter e<t> custus eidem Gaudencioni^d in causa comutacionis | nomine presenti die sue iure abendum, hid^e sunt campores pecias tres iuris ecclesie Sancti Ambroxii qui est dificatum in eodem loco et fundo Modicia, locus ubi dicitur Arena, que | ecclesia ipsa cum omni sua pertinencia pertinere videtur de sup regimen et potestatem ipsius ecclesie et congregacione Sancti Iohanni, qui

regiacent^f rebus ipsis in suprascripto vico et fundo Veda|no. Primo campo dicitur Quattuor Pecie est per mensura per(tica)s legip(tima)s quattuor cum tabules quindecim; coerit ei: da mane et montes vias, da sera Sancti Fideli. Secundo campo | dicitur in Glaria; est per mensura pert(ica)s trex cum tabules quindecim; coerit ei: da mane Liutprandi, da meridie via^g, da sera Sancti Georri. Tercio campo dicitur | Campo de Cogo, est per mensura cum incisa sua pert(ica)s trex cum tabules decem et octo; coerit ei: da mane tuo comutatori, da meridie^h via et Aripbrandi germano tu|o. Unde ad vicem recepit his ipse Adelbertus archipresbiter e<t> custus ab eodem Gaudencione comutatore suo similiter in causa comutacionis nomine presenti dieⁱ a parte predic|te ecclesie Sancti Ambroxii suo iure abendum, id^l sunt camporas similiter pecias trex iuris ipsius Gaudencioni qui et Gezo qui regiacent campores ipsas in loco et fundo Villola, | non multum longe de suprascripto loco Modicia. Primo campo dicitur Baragia est pert(ica)s decem; coerit ei: da mane Aginardi et de suis nepotibus, da meridie Sancti Abundii, da | sera Sancti Ambroxii. Secundo campo ibi in Villola est per mensura pert(ica)s septem; coerit ei: da mane via, da sera de heredes quondam Aripbrandi, da montes de er<e>des quondam Arimodi | et de eredes quondam^k Magnoni. Tercio campo regiacet prope castro qui fuit de ipsa Villola et est per mensura pert(ica)s septem; coerit ei: da montes et sera vias, da | mane Aldoni. Quidem et, ut ordo legis deposit, et ad anc previdendam^l comutacione super ipsis rebus accessis, id est Teudaldus archidiaconus de ordine | ipsius ecclesie et congregacione Sancti Iohanni et missus da parte domini Ariberti, reverentissimus^m archiepiscopus sancte Mediolanensis ecclesie, seu cum bonis et credentes Deum timentes omnes adque cum estimato|res, corum nomina supter legumtur, paruit eorum omnibus ex ipsis exstimatoresⁿ exstimaverunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus ipsis reciperet ipse A|delbertus archipresbiter e custus a parte suprascripte basilice Sancti Ambroxii abendum^o ab eundem Gaudencione comutatore suo quam ei^p dare et ac comutacio bene et legibus ac firmiter fieri posset^q. His autem | rebus supras dictis vel comutatis legitur cum superioribus^r et inferioribus^r, seu cum finibus^s et acisionibus suarum usque ad suprascriptam mensura in integrum, comutatores ipsis^t sibi unus alterus ad invicem | comutacionis nomine tradiderunt abendum et faciendum exinde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine et canonice legibus quecumque voluerint aut previderint | sine omni uni eorum alterius eorumque heredes vel sucessore contradicione. Esposponderunt se ipsis comutatores una cum heredibus et sucessoribus suorum suprascriptis rebus in integrum hab omni contradicen|tes omnes defensare iusta lex. De quibus et enim capitulis supras scriptis pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis^u aut eorum heredes vel sucesores se de^v ac comutacione remove|re quesierint vel si ab unumquemquem omine quisquod ut supra dederunt non defensaverint, tunc componant pars parti illa pars qui non c(on)servaverint a parte fidem servanti pena | nomine

suprascriptis rebus in dublum sicut fuerint pro tempore melioratis^w aut value-
runt sub estimacione. Quia sic inter eis convenit. Actum eadem loco Modicia.
Signum ✕ manus suprascripto Gaudencioni qui ac cart(ula) comutacione fie-
ri rogavit ut supra et ea relecta est.

✕ Teodaldus archidiaconus^x misus fuit ut supra e s(ub)s(crips)i.

(S) Teuprandus iudex domni imperatoris exstimavit ut supra et s(ub)s(crips)i.

(S) Arioaldus iudex sacri palaci exstimavit ut supra et s(ub)s(crips)i.

(S) Arioaldus iudex domni inperatoris de Modicia exstimavi et s(ub)s(crips)i.

(S) Iohannes notarius sacri palacii rogatus s(ub)s(crips)i.

Signum ✕✕ manibus Aldoni filio quondam Aldegisi seu Ariprandi filio quon-
dam Petri adque Obizoni filio quondam Adoni, istis de eadem Modicia, testis.

(SN) Adam notarius domni imperatoris scripsi, postradita complevi et dedi.

^a La prima u nell'interlineo. ^b avocatus con a- erasa, ma ancora parzialmente leggibile. ^c a nell'interli-
neo. ^d -ni su rasura. ^e -d nell'interlineo di mano di poco seriore in inchiostro più scuro. ^f -n- nell'inter-
lineo di mano di poco seriore in inchiostro più scuro, qui e nella successiva occorrenza. ^g -die via su ra-
sura, di mano di poco seriore in inchiostro più scuro. ^h meridei. ⁱ presenti die nell'interlineo. ^j -d
nell'interlineo di mano di poco seriore in inchiostro più scuro. ^k Segue Arimodi depennata. ^l previden-
su rasura. ^m reverentissimus nell'interlineo. ⁿ Segue exstimatores depennata. ^o abendum nell'interlineo.
^p quam ei nell'interlineo. ^q La prima s nell'interlineo. ^r -b(us) nell'interlineo, in corrispondenza di -e
cassata per spandimento volontario dell'inchiostro. ^s -b(us) corr. su -e cassata per spandimento volon-
tario dell'inchiostro. ^t -i- corr. su o. ^u Segue una lettera non perspicua, cassata per spandimento volontario
dell'inchiostro. ^v de nell'interlineo. ^w La seconda i corr. su a. ^x arch(ia)cas.

¹ Enrico II, imperatore. ² Cod. Iust. 4.62.4.

<1019> autunno, Strasburgo

<Ariberto>, arcivescovo di Milano, presenza a una dieta tenuta dall'impera-
tore Enrico II.

Ed.: *Heinrici II imperatoris leges* in MGH, *Legum*, II/1, p. 38.

Cf.: MARZORATI, *Ariberto*, p. 145.

Il documento è privo di data. Le uniche indicazioni temporali presenti sono «tem-
pore autumnii», nel testo, e l'annotazione «hoc est indictione .III.», che il Pertz riferi-
sce essere nel margine del manoscritto. Dal momento che il terzo anno indizionale
cade solo una volta durante l'impero di Enrico II (1014 febbraio 14 – 1024 luglio 12),
precisamente nel 1020, e ipotizzando l'uso di un'indizione anticipata l'editore ha da-

tato la dieta ai mesi di settembre-ottobre 1019. Accogliendo tale ipotesi la generica indicazione della presenza dell'arcivescovo di Milano tra i presenti («adstantium fidelium, archiepiscoporum Mediolanensis et Ravennensis, episcoporum quoque Strasburgensis, Placentini, Cumani, Vercellensis, Parmensis, Aquensis, Ianuensis, Lunensis, Vulterensis, marchionum quoque et comitum Italiensium, nobilium vero multorum, vassallorum, sapientium et iudicum») deve essere riferita ad Ariberto e non, come indicato dal Savio (*Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 385) e dal Giulini (*Memorie*, II, p. 91), al suo predecessore Arnolfo.

6

1019 dicembre, <Milano>

Landolfo, prete della Chiesa milanese e messo di Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene insieme ad Adelberto, monaco del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, nella permuta tra Gotefredo, abate dello stesso monastero, e Liutprando negocians, figlio del fu Liutprando di Milano, il quale riceve una casa con una piccola corte e un orto entro la città vicino alla chiesa di San Pietro e non lontano da porta Vercellina e dà in cambio un appezzamento di terra sito entro il castrum nel luogo di Cologno, un sedime fuori dal suddetto castrum e sette appezzamenti di campo tutti nel luogo e fondo di Cologno.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 444 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivo imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*, pp. 355-357, n. 30 [B]; copia semplice del sec. XIX in BNBMi, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, p. 413 n. 117 [B']. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728*, c. 13r; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 21; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: *Gli atti privati*, I, pp. 235-238, n. 103.

Cf.: ROSSETTI, *Società e istituzioni*, p. 25 nota 25; TAGLIABUE, *Cronotassi*, p. 304; VALSECCHI, *Diffusione ed evoluzione*, pp. 261 e 285 nota 49; BARONI, *Segni del potere*, p. 428.

Pergamena di mm 630/655x235/250, complessivamente in buono stato di conservazione pur con alcune macchie scure di modeste dimensioni, che non compromettono la lettura del testo.

Sul *verso* annotazione del sec. XII: «Com(mutatio) de reb(us) in Colonia»; seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna, tra cui i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXVIII».

Le sottoscrizioni del giudice Giovanni e del notaio Giovanni sono al centro della pergamena, a differenza delle altre che sono incolonnate sulla sinistra.

In merito a Gotefredo <I>, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, cf. doc. 2.

(SN) In Christi nomine. Heinricus¹ gr(ati)a Dei imperator augustus, anno imperii eius sexto, mense december, indic(ione) tercia. | Comutacio bone fidei nositur esse c(on)tractum ut ad vicem enptionis obtineat firmitatem eodemque nuxu obligant | c(on)traentes². Placuit itaque et bona c(on)venit voluntatem inter domnus Gotefredus venerabilis abbas monesterio | Beati Christi C(on)fessoris Ambrosii ubi eius sanctum humatum quiesit corpus, c(on)structum foris in suburbium | huius Mediolanensis civitatis, nec non et inter Liutprandus nego(cian)s, filius quondam item Liutprandi de suprascripta civitate | Mediol(ani), ut in Dei nomine debeat dare, sicut et a presenti dedit, his ipse domnus Gotefredus humilis abbas | eidem Liutprandi in causa comutacionis nomine suo iure presenti die abendum, id est casa una cum area in qua | estat cum curticella et orto insimul tenente iuris eiusdem monesterii, qui reiacet intra ac civitate Mediol(ani) prope ecclesia | Sancti Petri et non longe da porta qui vocatur Vercellina; coeret ei: da mane eidem Liutprandi comutatori, da me|ridie via, da sera Iohanni, da mons Petri presbiter, et est area ex ipsa casa cum eadem curticella et orto insimul per men|sura iusta tabulas legiptimas sex cum pedes legitimis de tabulis undecim e dimidia. Unde ad vicem recepit his | ipse domnus Gotefredus abbas a parte ipsius monesterii Sancti Ambrosii presenti die abendum ab eodem Liutpran|dus meliorata causa, sicut <lex> abet <auctoritas>, id sunt aliquantis rebus territoriis illis iuris eidem Liutprandi, quibus esse | videntur in loco et in fundo Colonia et in eius territorio, que sunt pernominative pecia una de terra qui reiacet infra castro quod est c(on)structo in suprascripto loco, sedimen unum foris ipso castro, camporas pecias septem. Suprascripta pecia de terra infra ipso | castro Colonia est per mensura pedes legiptimis de tabul(i)s sex; coeret ei: da mane et mons accessio, da meridie Olrici, da | sera Oddoni. Suprascripto sedimen foris ipso castro; coeret ei: da mane Adelberti, da meridie via, da sera Adelberti, da mons | Sancti Ambrosii, et est eodem sedimen per mensura tabul(a)s treginta et una. Primo campo in Noxate dicitur Viniale; est ei: | da mane via, da meridie Alberici, da sera Sancti Ambrosii et in alico Sancti Protasii, est perticis iugialis novem. Secundo ibi prope dicitur | a Publa; est ei: da mane Oddoni, da meridie Sancti Victori,

da sera Adelberti, est perticis iugialis trex. Tercio ibi; da mane Oddoni, | da meridie Liusperti, da sera Sancte Marie, est perticis iugialis quinque cum tabul(i)s sex. Quarto dicitur Raspaniano a Fossato; | coeret ei: da mane via, da meridie Lanfranci, da sera Sancte Marie, est per mensura iugia legiptima una. Quinto campo | dicitur ad Solto, est ei: da mane via, da meridie de heredes quondam Arioaldi, da sera Oddoni, da mons Bozoni faber, est perticis iugialis quinque | cum tabul(i)s quinque. Sexto dicitur in Runcalia; est ei: da duas partes Sancti Ambrosii, da tertia parte -quod est da mons- via, est perticis | iugialis undecim. Septimo dicitur a Sertole et Quatrubio; est ei: da mane Sancti Petri, da meridie de heredes quondam Petri, da sera | Sancte Marie^a, est perticis iugialis quinque. Quidem et ad anc previdendam comutationem accessit super ipsis rebus, id est Landulfus presbiter de hordine sancte | Mediolanensis ecclesie et missus domni Ariberti archiepiscopus et Adelbertus monachus ipsius monasterii^b, una simul cum aliis Deum timentes homines estimatores, | eorum nomina subter leguntur, quibus eorum homnibus c(om)paruit et estimatores ipsis estimaverunt eo quod meliorata et ampliata causa reciperet predictus domnus Godefredus humilis abbas a parte eiusdem monesterii ab eodem Liutprandus quam ei | daret, et legibus ec comutacio fieri posset. His autem rebus superius dictis cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessio|nibus suorum, sicut superius legitur in integrum, ipsis comutatores sibi unus alteris in comutationis nomine tradiderunt, faciendum | pars parti a die presenti de oc quod ut superius in comutacio receperunt, cum heredibus et successoribus suorum proprietario iure | et legali ordine quod voluerint sine omni uni eorum alterius eorumque heredes vel successores c(on)tradicione. Et sponponderunt se | ipsis comutatores siibi unus alteris de oc ut superius in comutacione dederunt in integrum omni tenpore ab omni c(on)tradicen|tes homines defensare; de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes vel successores eorum se de anc comutacione removere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur, vel si ab unumquemquem hominem predictis rebus | quod ut superius in comutacione dederunt in integrum non defensaverint^c, ut co(m)ponant illa pars qui non conservaverit a parte fidem | servanti dublis ipsis rebus qualis pro tempore melioratis fuerint aut value- rint sub estimacione in eisdem locis. | Quia sic inter eos c(on)venit. Actum suprascripto monesterio, feliciter.

Signum ✕ m(anus) suprascripto Liutprandi qui ac cartula comutationis ut supra fieri rogavi et ei relecta est.

✕ Landulfus presbiter missus fui et s(ub)s(crips)i.

✕ Adelbertus presbiter et monachus missus fui^d ut supra et s(ub)s(crips)i.

(S) Nazarius iudex sacri palatii extimavi et s(ub)s(crips)i.

(S) Godefredus iudex sacri palatii estimavi et s(ub)s(crips)i.

(S) Iohannes iudex extimavi et s(ub)s(crips)i.

(SN) Arderatus qui et Ezo notarius rogatus s(ub)s(crips)i.

(SN) Ego Iohannes notarius rogatus s(ub)s(crips)i.

(S) Ego Arduinus rogatus s(ub)s(crips)i.

(SN) Ego Ingelramus notarius et iudex sacri palatii scripsi, post tradita co(m)-plevi et dedi.

^a -i- su rasura di altra lettera non perspicua. ^b Quidem et - ipsius monasterii *add. post. in corpo più piccolo e con evidente compressione delle lettere rispetto al resto della scrittura per occupare lo spazio precedentemente lasciato libero e con -chus ipsi(us) mon(ast)erii nell'interlinea.* ^c d- corr. su f-. ^d fuit con -t parzialmente cassata mediante spandimento volontario dell'inchiostro.

¹ Enrico II, imperatore. ² Cod. Iust. 4.62.4.

7

1021 novembre, <Milano>

Nel placito tenuto da Ugo, marchese e conte del contado di Milano, per licenza di Ariberto, arcivescovo di Milano, presente in giudizio insieme ai giudici Adelmario, Arioaldo, Ingelramo, Tebaldo, Adelberto, Giona, Vuarimberto, Maurizio, altro Vuarimberto, Lanfranco e Apolinare e ad altri, Gotefredo, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, insieme ad Allone detto Amizone, avvocato suo e del suddetto cenobio, è investito salva querela di due case con un'area a esse pertinente e di altri terreni di proprietà della chiesa e della cella di San Satiro <di Milano>, siti non molto lontano dalla città in località Monticello, contro le pretese avanzate da Ottone detto Frixio, Arioaldo di Vimercate e Olrico di Bellusco che non si sono presentati in giudizio.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 457 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivio imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*, pp. 361-363, n. 34 [B]; copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 80 [B']; copia semplice del sec. XIX in BNBMI, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, p. 429 n. 123 [B'']. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728*, c. 13v; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 21; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: GIULINI, *Memorie*, III, p. 509; *I placiti del 'Regnum Italiae'*, II, pp. 624-626, n. 308.

Reg.: HÜBNER, n. 1239; GIULINI, *Memorie*, II, p. 112; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 388.

Cf.: BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 79; PADOA SCHIOPPA, *Aspetti della giustizia*, p. 488; PETRUCCI-ROMEO, *Scrivere 'in iudicio'*, pp. 23 e 45; CAZZANI, *Vescovi*, p. 99; BARONI, *Segni del potere*, p. 460.

Pergamena di mm 440/470x310/280, con inchiostro sbiadito in più punti per usura; alcune macchie di umidità causano danno per la lettura del testo nella metà di sinistra del supporto e roscature di modesta entità interessano il margine laterale destro.

Sul *verso* annotazione del sec. XII: «Not(a) de Montixello»; annotazione di mano del sec. XIII «Quod ecclesia Sancti Satiri est cella et est sub regimine monasterii Sancti Ambrosii quod dominus Guifredus (*sic*) abbas *** causa»; seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna, tra cui i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXXI».

Le sottoscrizioni del marchese Ugo e dei giudici Adelmario, Ingelramo, Adelberto e Ansprando sono incolonnate sulla sinistra; quelle dei giudici Arioaldo, Giona, Tebaldo, Ribaldo e Giovanni sulla destra.

In merito a Godefredo <I>, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, cf. doc. 2.

(S) Dum in Dei nomine, civitate Mediolanium ad brolito domui Sancti Ambrosii in caminata maiore, prope baneum dicitur Stuva, per dat[a li]cencia domni Ariberti arhiepisopus, eo presente in iudicio, resideret domnus Ugo marhio et comes comutatu istius Mediolanensis, singulorum hominum | iusticiam faciendas ac deliberandam intencionem, adesent cum eo Adelmarius, Arioaldus, Ingelramus, Tebaldu, Adelbertus, Ion[am] ..|., Vuarimbertus, Mauricius et item Vuarimbertus, Lanfrancus, Apolaris iudices et reliqui plures. Ibiq[ue] eorum veniens presencia domnus | Godefredus abbas monasterii Beati Christi Confessoris Ambrosii ubi eius sanctum umatum quiesit corpus, constructum foris in suburbium Mediolanensis civitatis^a una cum Allo | qui et Amizo avvocato suo et da parte eiusdem monasterii avvocato, et retulit: «Iam plures vices me reclamavi ad vos, domnus Ugo marhio, super Ottone qui nomina|tur Frixio quod mihi iniuste et malo ordine c(on)tradictet casas duas cum areas earum iuris ecclesie et cela Sancti Satiri ubi ipse Otto in parte abitat, que cell[a] | ipsa Sancti Satiri pertinere videtur de sub regimine ipsius monesterii, seu super Arioaldus de Vi-comercato et super Olricus^b de loco Belusco quod mihi similiter malo ordine et c(on)tra racione c(on)tradictent aliquantis rebus teritoriis iuris eiusdem ecclesie et cella Sancti Satiri qui reiacent foris et non multum longe ab a[c] | civitate, ad locus ubi Monticello dicitur, que sunt per mensura iugias sexaginta, et vos,

domnus Ugo marhio, per vestros placitos vociferare fecistis et vestros mis|sos et epistolas ad eos diresistis et minime eos ad vestrum placitum abere potuistis; unde quero ut vos, domnus Ugo marhio, propter Deum et anime domni Heinrici¹ | imperatoris ac vestras mercedis me et isto avvocato et da parte eiusdem monesterio^e avvocato de iamdictis casis et rebus teritoriis ad salva querela investiat[is], | cousque ipsis ominibus a placitum veniunt et nobis exinde iusticia faciant». Cum ipse domnus Ugo marhio taliter audivi disit: «Sic que verum est quod vos dicit[is], | super iamdictis ominibus reclamastis et per multas placitas eos vociferare feci, etiam misos et epistolas ad eos diresi, set minime ad meum placitum eos | abere non potui». Tunc statim ibi locum per fuste quod suis tenebat manibus ipse domnus Ugo marhio iamdictis domnus Gotefredus abbas et eodem Allo [suo] | et da parte eiusdem monesterio avvocato de iamdictis casis et rebus teritoriis unde se reclamabant ad salvam querelam investivit cousque ipsis Otto et Arioal|do seu Olricus ad placitum veniant et pars eiusdem monasterii iusticiam faciant. Et insuper super iamdictis Gotefredus abbas et super eodem | Allo avvocato et super iamdictis casis et rebus territoriis imperiale bannum misit in duamilia mancosos aureos, ut nullus quislibet omo eos | [nec pars] eiusdem monasterii de iamdictis casis^d et rebus territoriis disvestire presummat; qui vero fecerit predictos duamilia mancosos aureos se | compositurus agnoscat, medietate camere eidem domni imperatoris et medietate pars eiusdem monasterii. Et anc noticia fieri monu|erunt. Quidem et ego Iohannes notarius sacri palacii amonicione^e scripsi et interfui. Anno imperii eidem domni Heinrici imperatoris octavo, | mense november, indicione quinta.

✠ Ugo marchio s(ub)s(crips)i.

(S) Adelmarius iudex sacri palatii interfui^f.

(S) Ego Ingelramus iudex sacri palatii interfui.

(S) Adelbertus iudex sacri palatii interfui.

(S) Ansprandus iudex sacri palatii interfui.

(S) Arioaldus iudex domni imperatoris interfui.

(S) Ionam iudex sacri palatii interfui.

(S) Tebaldo iudex sacri palatii interfuit.

(S) Ribaldus iudex sacri palatii huius interfui.

(S) Iohannes iudex interfui.

^a cives con abbr. nell'interlineo. ^b Olricus add. post. da mano coeva, avendo cura di occupare tutto lo spazio precedentemente lasciato bianco con conseguente ampliamento dell'intervallo tra le lettere.

^c mone(ste)rio su rasura. ^d Le due s corr. da altre due lettere non perspicue. ^e -oni- su rasura. ^f Seguono note tachigrafiche per Adelmarius.

¹ Enrico II, imperatore.

1021 dicembre 6, Verona

Nel placito tenuto da Enrico <II> imperatore, presenti il patriarca di Aquileia Popone, gli arcivescovi Pellegrino di Colonia e Ariberto di Milano, i vescovi Giovanni di Verona, Leone di Vercelli, Siginfredo di Piacenza, Enrico di Parma, Arnaldo di Treviso, Ermengerio di Ceneda, Rigizo di Feltre, Lodovico di Belluno, il marchese Ugo, i conti Lanfranco, Bernardo, Tadone e i giudici Arialdo, Eriberto, Walfredo, Adraldo, Paterico, Martino, Bevone, Eicardo, Cunizo, G[e]sone, Sondererio, Everardo, il notaio Rodberto, Vualperto, Acelio, Ripando ed Ermenardo, Michele, abate del monastero di San Zeno di Verona, e il giudice Amelgauso, avvocato della diocesi veronese e del suddetto monastero, rivendicano contro il conte Ragimbaldo e Giovanni, nipote di quest'ultimo, la proprietà di sei cappelle nel contado di Treviso che vengono loro assegnate.

Copia semplice del sec. XI in ASVr, Antichi archivi veronesi, Opere pie, Orfanotrofio femminile (Abbazia di San Zeno), cart. I, n. 16 [B]; copia del sec. XVII in BCVr, Ms. Storia, n. 954, LAZZARONI, *Verona sacra*, pp. 712-718 da B [C]. Regesto manoscritto del sec. XX in ASVr, Sala di studio, *Regesto generale, ad annum*.

Ed.: MURATORI, *Antichità estensi*, I, p. 129 da B *partim*; MGH, *Diplomatum*, III, pp. 583-586, n. 461; *I placiti del 'Regnum Italiae'*, II, pp. 626-629.

Reg.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 119; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 388; BÖHMER, II, n. 1222; STUMPF, *Die Reichskanzler*, n. 1777; HÜBNER, n. 1240.

Cf.: BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 38; MARZORATI, *Ariberto*, p. 145, ALTHOFF, *Gebetsdenken*, p. 49; RANDO, *Dall'età del particolarismo*, p. 51 nota 32; FEDALTO, *Dalle origini*, pp. 40-41; *Diocesi di Verona*, p. 130.

Pergamena di mm 390/375x365/320, rosicature interessano il margine inferiore e ambedue i margini laterali con conseguente danno per la lettura del testo a inizio e fine della maggior parte dei rigi e nella parte escatocollare; sono presenti anche lacerazioni che interessano il decimo e il sedicesimo rigo e macchie di umidità con conseguente dilavamento dell'inchiostro. Il margine superiore è stato rifilato. Rigatura a secco operata dal *verso*.

Sul *verso* annotazione di mano dei sec. XI *ex.* – XII *in:* «Cartula de Tarvisio»; seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di tre diverse mani moderne.

La prima sottoscrizione è quella di Tietrico, cappellano e cancelliere, la cui attività è documentata a partire da questo placito fino al 1023, probabile anno del decesso (cf. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica*, I, p. 471 e nota 789). Di seguito B riproduce il monogramma imperiale di Enrico II: sebbene non sia dato sapere se in A il monogramma fosse autografo, il Manaresi sulla scorta dell'Erben reputa la riproduzione fatta da B piuttosto lontana dalla forma attestata in uso alla stessa altezza cronologica

(cf. ERBEN, *Die Kaiser*, p. 186 e *I placiti del 'Regnum Italiae'*, II, p. 626). Dei *residentes in iudicio* mancano le sottoscrizioni di Ariberto, arcivescovo di Milano, Leone, vescovo di Vercelli, Enrico, vescovo di Parma, inoltre dei tre *comes* è riportata solo quella di Tadone e dei dodici giudici quella di Cunizo: anche se sembra poco probabile, non si può escludere che queste occupassero la parte di supporto danneggiata.

Dum in Dei nomine foris et non multum longe urbium Veronensium, in solaro proprio Beatissimi Sancti Zenonis Confessoris Christi, qui est c(on)structum iuxta predictum monasterium Sancti Zenonis ubi nunc be[a]tum et sanctum corpus eius humatum quiescit in pace, in caminata dormitoria ad regalem imperium in iudicio resideret dominus gloriosissimus Heinricus¹ Romanorum imperator au[gustus ad] unicuique iusticias faciendas hac deliberandas, residentibus cum eo dominus Popo sanctę Aquilegensis eçclesię patriarcha², Pelegrinus Coloniensis³, Eribertus Mediolanensis [sanctarum] Dei eçcleriarum archiepiscopis, Iohannes Veronensis⁴, Leo Vercellensis⁵, Siginfredus Placentinus⁶, Henricus Parmensis⁷, Arnaldus Tervianensis⁸, Ermengerius Cenedensis⁹, Rigizo Feltrens[is¹⁰, Lo]duvuicus Bellunensis episcopis¹¹, Ugo marchio, Lanfrancus, Bernardus, Tado comitibus, Arialdus, Eribertus, Walfredus, Adraldus, Patericus, Martinus, Bevo, Eicardus, Cunizo, G[e]so, Sondererius, Everardus iudices sacri palatii, Rodbertus notarius, Vualpertus, Aceli, Ripandus, Ermenardus et reliquis plures. Ibique eorum venerunt presencia dominus Michael abbas [predicti m] onasterii^a Sancti Zenonis una cum Amelgauso iudice advocato episcopii Sancti Zenonis et ipsius monasterii, retulerunt et ceperunt dicere: «Habemus ad pars iamdicto m[onasterio Sancti Zenonis ca]pelles sex cum casis masariciis et omnibus rebus ad ipsas capellas pertinentibus iuris ipsius monasterii, quibus esse videtur in comitatu Tervisiano. Prima vero^b capella que es[t] constructa in ho]nore Sancti Martini qui iacet iusta civitate Tervisiana, qui habet de terra arabilis, ubi possunt de omni grano seminaturas modia quadraginta, de vineas [cum area sua] campos duos et dimidium; secunda eçclesia que est c(on)structa in honore Sancti Theonisti in loco qui dicitur Caserio, qui habet terra arabilis, ubi possunt seminari de omni grano mod[ia][gi]nta, ubi potest fieri fenum carras quinquaginta et molendinos duos cum omni conciaturas suas; tercia eçclesia que est c(on)structa in honore Sancti Laurencii in loco qui dicitur Pe....., [ha]bet terra arabilis, ubi potest seminari de omni grano modia triginta, et sunt terris cum vineis unde exeunt anforas viginti, de pratis unde exeunt carra de [feno] triginta; quarta eçclesia que est eðificata in honore Sancti Iacobi in loco qui dicitur Campo Rusio, habet terra arabilis ubi potest seminari de omni grano modia sexaginta et s[unt] terris cum vineis in predicto loco unde exeunt anforas viginti, de pratis unde exeunt carra de feno triginta; quinta eçclesia que est c(on)structa in honore Sancti [Bene]dicti in loco qui dicitur Palumbo, habet terra arabilis ubi potest seminari de omni grano modia septuaginta, et sunt terris cum vineis in predicto loco campos du[os], de pratis unde exeunt carra de feno triginta; sexta eçclesia que est c(on)structa in honore Sancti Viti in Postomia non

multum longe a loco ubi dicitur Marl[ango], habet terra arabilis campos quadraginta, et sunt terris cum vineis in predicto loco campos duos, cum casis, masariciis, terris et vineis, pratis, silvis, cum buscalliis, cum [omni]bus rebus, sicut in breviario antiquo Zenonis legitur et ad supradictas eccl[esi]as pertinent in integrum. Et si quislibet homo adversum nos que supradictus Michael ab[bas] et Amelgauso iudex advocatus pars iamdicto monasterio Sancti Zenonis de predictas eccl[esi]as et de predictis omnibus rebus exinde nobis aliquid dicere vult, parati sum[us cum e]o exinde in ratione standum et legitime finiendum, et, quod plus est, querimus ut dicat iste Ragimbaldus comes et Iohannes nepos eius qui hic ad presens sunt, si iamdictas eccl[esi]as [cum pre]dictis omnibus rebus, ut supra legitur, propriis iamdicto monasterio Sancti Zenonis sunt et esse debent cum lege, aut non». Ad hec responderunt predicti Ragimbaldus et Iohannes, d[ixerunt et] professi sunt: «Vere iamdicte sancte eccl[esi]e cum prefatis omnibus rebus, ut supra legitur, proprię pars iamdicto monasterio Sancti Zenonis sunt et esse debe[n]t cum lege, et nobis quem supra Raimbaldus et Iohannes [de pre]dictę eccl[esi]e cum omnibus rebus, ut supra legitur, ad habendum nec requirendum nichil pertinet nec pertinere debet cum lege, pro eo quod exinde nullum scriptum, null[am] firmitatem nullamque rationem exinde non habemus nec habere possumus, per quam vobis supradictus Michael abbas et Amelguaso iudex eius advocatus iamdicte eccl[esi]e cum predictis omnibus, ut supra legitur, ad pars iamdicto monasterio Sancti Zenonis contradicere aut subtrahere possumus». Insuper ibi locum sponponderunt se ipsis predictis Ragimbaldus et Iohannes se suorumque filiis, filiabus vel heredibus adversus eundem domnum Michael abbas et Amelgauso iudex eius advocatus vel pars ipsius monasterii, ut, si umquam in tempore de predictę eccl[esi]e cum prefatis omnibus rebus, ut supra legitur, agere aut causare vel remove presumserint, tam per se ipsis vel eorum filiis, filiabus vel heredibus aut eorum summitentes personas, vel si apparuerit ullum suorum datum aut factum vel quolibet scriptum aut in iudicio refudatum, qu[od] nos qui supra Ragimbaldus et Iohannes exinde in alia parte fecissent et dare factum fuerit, tunc obligaverunt co(m)ponere supradictis Ragimbaldus et Iohannes se suisque filiis, filiabus vel heredibus adversus eundem domnum Michael abbas et Amelgauso iudex eius advocatus vel pars iamdicto monasterio Sancti Zenonis eiusque successoribus pena duplex suprascripte eccl[esi]e cum predictis omnibus rebus, ut supra legitur, sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis, et insuper pena auri optimi libras centum. His actis et manifestacione ut supra factum, rectum omnium eorum iudicium et auditoribus paruit esse, iudicaverunt, ut iusta eorum altercatione et eorum Ragimbaldus et Iohannes professione et manifestacione, ut ipse domnus Michael abbas et Amelgauso iudex eius advocatus eiusque successores predictę eccl[esi]e cum prefatis omnibus rebus, ut supra legitur, ad pars iamdicto monasterio Sancti Zenonis ad proprium habere et detinere debent et predictis Ragimbaldus et Iohannes, barba et nepos, de prefate eccl[esi]e cum predictis omnibus rebus, ut supra legitur, maneat et exinde omni tempore taciti et contenti. Et finita est causa. Et hac noticia pro securitate eidem domnus Michael abbas et Amelgauso

iudex eius advocatus ad pars iamdicto monasterio Sancti Zenonis fieri admonuerunt. Quidem et ego Iohannes notarius ex iussione suprascriptus domnus Heinricus imperator et iudicum admonicionibus scripsi. Anno vero predicti domni Heinrici gloriosissimi imperatoris Deo propicio hic in Italia octavo, sexto die mensis decembris, indictione .V., feliciter. Ego Thiethricus cancellarius subscripsi. †Signum domni Heinrici (M) imperatoris.† Ego Piligrimmus Coloniensis archiepiscopus s(ub)s(cripsi). Ego †Popo patriarcha.† ✠ Tado missus domni imperatoris s(ub)s(cripsi). Ego Iohannes gr(ati)a Dei Veronensis episcopus s(ub)s(cripsi). Ugo marchio s(ub)s(cripsi)^c. Ego Rigizo episcopus interfuit. Ego Arnaldus episcopus interfuit. Ermengerius episcopus interfuit. Ego Loduvuicus episcopus [interfuit]. [Ego Siginfre]dus episcopus Placentinus interfuit. (S) Cunizo iu[dex sacr]i palacii interfuit.

^a Integrazione possibile sulla base di C. ^b v(er)o nell'interlineo. ^c Ugo marchio s(ub)s(cripsi) nell'interlineo.

¹ Enrico II, imperatore. ² Poppone (*Wolfgangus*), patriarca di Aquileia (1017-1042); cf. GAMS, *Series episcoporum*, p. 774. ³ Pellegrino, arcivescovo di Colonia (1021-† 25 agosto 1036); cf. *ibidem*, p. 270. ⁴ Giovanni, vescovo di Verona (1016 -†12 ottobre 1037) così BIANCOLINI, *Dei vescovi e dei governatori di Verona*, p. 41, mentre il GAMS, *Series episcoporum*, p. 805 data l'episcopato di Giovanni al periodo 1027-1037. ⁵ Leone, vescovo di Vercelli (999 maggio-† 1026); cf. *ibidem*, p. 825. ⁶ Sigifredo, vescovo di Piacenza (997-14 aprile 1031); cf. *ibidem*, p. 746. ⁷ Enrico, vescovo di Parma (1015 – febbraio 1026); cf. *ibidem*, p. 745. ⁸ Arnaldo, vescovo di Treviso (1015-1023); cf. *ibidem*, p. 803. ⁹ Elmingerio (*Helmengorus*), vescovo di Ceneda (1021-13 luglio 1031); cf. *ibidem*, p. 783. ¹⁰ Rigizo, vescovo di Feltre (1015-1031); cf. *ibidem*, p. 776. ¹¹ Ludovico, vescovo di Belluno (1015- post 6 dicembre 1021); cf. *ibidem*, p. 776.

9

1021 dicembre, Meda

Vuiberto, prete della Chiesa milanese e messo di Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene nella permuta tra Berlinda, badessa del monastero di San Vittore di Meda, e Anselmo giudice del sacro palazzo, figlio del fu Liutprando, di Desio, che riceve nove appezzamenti di campo di proprietà del suddetto monastero e siti nel vico e fondo di Desio e in Varedo in cambio di tredici appezzamenti di campo e un piccolo appezzamento di prato siti nel luogo e fondo di Varedo.

Originale in AATM, Pergamene sec. XI, *ad annum* [A]. Regesto manoscritto del sec. XX sulla camicia di A.

Ed.: *Gli atti privati*, I, pp. 261-265, n. 115.

Cf.: BARONI, *Segni del potere*, p. 429.

Pergamena di mm 690/615x206/180, con diffuse macchie d'umidità nella metà superiore e lacerazioni che danneggiano la lettura tra il ventitreesimo e ventottesimo rigo. Il margine laterale destro è stato rifilato. Nel 1991, durante l'intervento di restauro, è stata consolidata la parte centrale del supporto che presentava i danni maggiori. Il testo è stato redatto da un'unica mano, ma in due momenti come risulta dal diverso inchiostro impiegato: per il protocollo e il *tenor* fino a metà del trentasettesimo rigo è stato utilizzato un inchiostro grigiastro, mentre per le correzioni in interlineo e per la restante parte di testo uno rossiccio.

Sul *verso* tre annotazioni di uguale tenore poste l'una di seguito all'altra e attribuibili alla stessa mano di cui al *recto* (sembra possa trattarsi di prove di penna, in parte cancellate per spandimento volontario dell'inchiostro): «una cum alii Deum timentes homines extimatores»; annotazione di mano del sec. XII, quasi completamente evanita: «Anselmus iudex de Dexio»; due annotazioni di uguale tenore ascrivibili a due diverse mani del sec. XIV *ex.* – XV: «Varadeo»; seguono annotazioni cronologiche e archivistiche di mani moderne, in penna e *lapis*.

(SN) In Christi nomine. Heinricus¹ gr(ati)a Dei inperator augustus, anno inperi eius octavo, mense december, indicione | quinta. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut ad vicem emcionis obtineat firmitatem | eodemque necxu oblicant contraentes². Placuit itaque et bona convenit voluntate inter domna Berlinda Deo | dicata abatisa monesterio Sancti Victori sita loco Meda, [nec] non et inter Anselmus iudex sacri palacii, filius | bone memorie Liuprand<i>, de loco Deussio ut in Dei nomine debeat dare, sicut et a presenti dedit, is ipsa | domna Berlinda abatisa eidem Anselmi iudex in causa^a comutacionis nomine a presenti die suo iure abendum, | it sunt camporas pecias novem iuris ipsius monesteri Sancti Victoris, qui regacent^b in eodem vico et fundo Deus|sio et in Valedo. Primo campo qui regacet in fundo Deussio, dicitur Cixinassca; coeret ei: da mane Sancti Siri^c, et est per men|sura iusta perticas legiptimas septem. Secundo campo dicitur Busxasca; est ei: da munti^d Adami, et est per mensura iusta perticas legiptimas | trex et dimidia. Tercio campo ibi prope; est ei: da meridie via, et est per mensura iusta pertica legiptima una et dimidia. | Quarto campo, quod est in fundo Valedo^e, dicitur Valedasca; est ei: da mane Lanfranci, da munti Sancte^f Marie^g, et est per mensura iusta perticas legiptimas | duas et tabulas sedecim. Quinto campo ibi prope; est ei: da munti via, da meridie Sancti Ambroxii, et est per mensura iusta | perticas legiptimas iugialis quattur et tabulas decem et octo. Sesto campo dicitur in Carbonaria; est ei: da munti Sancti Am[br]o|xii, et est per mensura iusta perticas legiptimas decem et tabulas viginti. Septimo campo ibi prope; est ei: da mane suprascripto Anselmi, | da meridie Roperti et Iohanni, et^h est per mensura iusta perticas legiptimas septem et tabulas viginti. Octavo ibi prope; est ei: da mane de <e>redesⁱ | quondam^j [P]etri, da meridie

via, et est per mensura iusta perticas legiptimas octo et tabulas decem et septem. Nono campo dicitur Palatasca; | est ei: da meridie Ropoldi, da munti Adelberti^k presbitero, et est per mensura iusta perticas legiptimas iugialis novem. | Unde ad vicem recepit is ipsa domna Berlinda abbatisa^l ab^m eodem Anselmus iudex comutatore suoⁿ simi|liter in causa comutacionis nomine presenti die a parte ipsius monesterio Sancti Victori suo iure abendum^o, id sunt camporas pecias tredecim et | pratello peciola una iuris ipsius Anselmi iudex qui reiacent^p in eodem loco et fundo Valedeo. Primo campo dicitur | a Cero; coeret ei: da munti via qui dicitur Maggiore; et est per mensura iusta perticas legiptimas quinque et tabulas undecim. Secundo | campo dicitur a Pisina Gausari; da munti via, da sera Sancti Victori, et est per mensura iusta perticas legiptimas trex et tabulas sep|tem. Tercio campo ibi; da mane Sancti Siri, da meridie via, et est per mensura iusta [perticas legiptima]s quattuor et tabulas sede|cim. Quarto campo ibique; est ei: da meridie via, da mane Sancti Petri; et est per mensura [iusta perticas] legiptimas unde[ci]m. Quin|to c[a]mpo dicitur a S.er.la^q; [est ei: d] a mane Sancti Victori, da munti via, et est per mensura iusta perticas legiptimas quinque | Sesto campo dicitur a le M[ella]re; est ei: da mane et sera Sancti Ambroxii, et est per mensura [iusta perticas legiptimas et tabulas ...]cim. Septimo campo ibi prope; est ei: da mane Sancti Victori, da meridie et sero via, [et est per mensura iusta] ...as [legiptimas] tregin|ta et quattuor. Octavo campo dicitur a Salto^r; est ei: da mane Sancti Victori, et est [per mensura] iusta perticas legiptimas trex et tabulas | quattuor. Nono campo ibi prope; est ei: da mane Sancti Vincentcii, da meridie Sancti Ambroxii, et est per mensura iusta | tabulas legiptimas quadraginta. Decimo campo ibi; da duas partes Sancti Victori, et est per mensura iusta tabulas | legiptimas quadraginta. Undecimo campo dicitur a Traversaria; coeret ei: da mane Sancti Victori, da muntis via, | et est per mensura iusta perticas legiptimas trex et tabulas viginti. Duodecimo campo ibique; da sera Sancti Victori, da munti | via, et est per mensura iusta tabulas legiptimas treginta. Terciodecimo campo dicitur a Roboirsella^s; est ei: da munti via, et est | per mensura iusta perticas legiptimas undecim. Suprascripto pratello dicitur a Solto, et est per mensura iusta tabulas legiptimas quinque. | Quidem et, ut ordo legis deposit, et anc previdendam comutacione accedit super ipsis rebus^t Vuibertus | presbiter de ordine sancte Mediol<an>ensis ecclesie et misus da parte domni Ariberti arhiepisopus una cum alii Deum | timentes homines extimatores, corum nomina subter leguntur, quibus eorum hom<i>nibus rectum paru|it esse et predictis estimatores dixerunt et extimaverunt eo quod melioratam et ampliata[m] causam susiperet | ipsa domna Berlinda abbatisa a parte eiusdem monesterii abendum ab eundem Anselmus iudex quam ei daret, et ac | comutacio inter eis exinde legibus ac firmiter fieri posent. His autem rebus^u ipsis su-

perius dictis, una cum acce|sionibus et ingresoras, seu cum superioribus et inferioribus suorum, sicut supras per mensura et coerencias legitur, ipsi comu|tatores sibi unus alteri ab invicem comutacionis nomine tradiderunt, faciendum exinde pars parti cum | heredibus et sucetrices suorum de quisquo ut supra in comutacione receperunt proprietario iuri et canonice ordine legibus quod | voluerint sine homni uni eorum alterium eorumque heredes contradicione. Et spoponderunt se sibi unus alteri ipsis | comutatores cum er<e>dibus et sucetrices suorum suprascriptis rebus quisquo, ut supra in comutacione dederunt, in integrum ab omni contradicentem hominem | defensare. De quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum heredes vel sucetrices se de ac comutacione remove|re quesierint et non permanserint in ea homnia qualiter superius legitur, vel si ab unumquemquem homine quisquo dederit in integrum non defensa|verint, tunc c(om)ponat^v illa par ex ipsis qui non c(on)servaverit a pa<r>te fidem servanti rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melio|ratis fuerint aut valuerint sub extimacione in eisdem locis. Quia sic inter eis c(on)venit. Actum suprascripto loco Metda.

(S) Anselmus iudex sacri palatii a me facta s(ub)s(crips)i.

✕ Vuibertus presbiter missus fui ut supra et s(ub)s(crips)i.

Signum ✕ manus Arioldi de Nantade qui super ipsis regibus^u accesi et extimavi ut supra.

(S) Ego Leo iudex sacri palatii extimavi et s(ub)s(crips)i.

(S) Iohannes iudex sacri palatii extimavi et s(ub)s(crips)i.

Signum ✕✕✕ manibus Angelberti de suprascripto loco Meda et Benedicti de suprascripto loco Deussi seu Lanfranci de Ve|dano, testes.

(SN) Anselmus notarius sacri^w palatii scripsi, post tradita c(om)plevi et dedi.

^a -u- nell'interlineo, in inchiostro rossiccio. ^b -n- corr. su altra lettera principiata. ^c S- corr. su v, come pare. ^d -i corr. su altra lettera principiata. ^e q(uod) e(st) in fundo Valedeo nell'interlineo, in inchiostro rossiccio. ^f -e corr. su -i, in inchiostro rossiccio. ^g -e add. sul rigo sfruttando lo spazio bianco tra le parole, in inchiostro rossiccio. ^h Ioh(ann)i et su rasura, di mano coeva in inchiostro nero. ⁱ d(e) <e>red(e)s add. a fine rigo, in inchiostro rossiccio. ^j q(uon)da(m) nell'interlineo, in inchiostro rossiccio. ^k -ti Adelberti su rasura, in inchiostro rossiccio. ^l La seconda b corr. su altra lettera principiata. ^m Segue b espunta. ⁿ -u- corr. su altra lettera principiata. ^o a parte - abendum in parte su rasura di almeno quattordici lettere e in parte nell'interlineo, in inchiostro rossiccio. ^p -n- nell'interlineo, in inchiostro rossiccio. ^q a S.er.la su rasura, in inchiostro rossiccio. ^r -a- corr. su o, in inchiostro rossiccio. ^s -i- add. nell'interlineo. ^t regibus con -gi- cassato mediante spandimento volontario dell'inchiostro. ^u regibus con -gi- eraso, ma ancora parzialmente visibile. ^v -n- corr. su altra p. ^w scraci.

¹ Enrico II, imperatore. ² Cod. Iust. 4.62.4.

1022 febbraio, <Milano>

Ambrogio, suddiacono della Chiesa milanese e messo di Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene nella permuta tra Gotefredo, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, e Benedetto detto Bezzone, figlio del fu Andrea detto Bonizone, di Milano, che riceve un appezzamento di terra di proprietà del suddetto monastero e sito entro la città di Milano non lontano dalla chiesa di San Giovanni detta Vuitolani, in cambio di una casa con un'area a essa pertinente con corte e pozzo sita non lontano dalla chiesa di San Siro e alcuni edifici siti presso quest'ultima e sulla terra <della chiesa> di San Satiro.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 462 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivo imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*, pp. 363-365, n. 35 [B]; copia semplice del sec. XIX in BNBMi, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, p. 432 n. 124 [B']. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728*, c. 13v; regesto manoscritto di fine del sec. XVIII in BAMi, D S IV 1, G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, I-3, c. 82; regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 21; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: PURICELLI, *Ambrosiane Mediolani Basilicae*, p. 346 *partim*; *Gli atti privati*, I, pp. 269-271, n. 118.

Reg.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 124; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 389.

Cf.: PABST, *De Ariberto*, p. 43; TAGLIABUE, *Cronotassi*, p. 304; CAZZANI, *Vescovi*, p. 99.

Pergamena di mm 485/420x310/180, con inchiostro sbiadito in più punti per usura; estese macchie di umidità nella metà di sinistra e rosicature in corrispondenza di ambedue i margini laterali –consolidati su supporto cartaceo applicato al *verso* in epoca anteriore alla copia del Giorgi- a danno per la lettura del testo.

Sul supporto cartaceo applicato al *verso* si leggono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna, tra cui i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXXII»; nella porzione di pergamena che rimane ancora scoperta si legge quella che è solo la parte finale di una più ampia e non altrimenti recuperabile annotazione di mano del sec. XII: «... ad Sancto Satiro».

In merito a Gotefredo <I>, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, cf. doc. 2.

[(SN)] In Christi nomine. Heinricus¹ gr(ati)a Dei imperator augustus, anno imperii eius octavo, mense february, indic(ione) quinta. Comutatio bone fidei noscitur esse con[[tr]actum ut ad vicem emptionis obtinead firm[itatem] eodemque nexu obligant contradantes². Placuit itaque et bona c(on)venit voluntatem inter domnus Gotefredus venerabilis abb[as | monest]erio Beati Christi C(on)fesoris Ambrosii ubi eius sanctum umatum quiesit corpus, c(on)-structum foris civitate Mediol(ani), nec non et inter Benedictus qui et Bezo, filius quondam Andrei | [qui et Bo]nizo, de civitate Mediol(ani) ut in Dei nomine debeat dare, sicut et a presenti dedit, is ipse domnus Gotefredus abbas eidem Benedicti in causa comut[acionis] | nomine presenti die suo iure abendum, id est petia una de terra iuris ipsius monesterii qui reiacet intra suprascripta civitate Mediol(ani) non longe da ecclesia Sancti Iohanni | [que dicitur] Vuitolani; coerit ei: da mane de heredes quondam C(on)stantini qui et Gislebertus vocatur, da meridie ipsius monesterii que ipse domnus Gotefredus abbas | [ad partem] ipsius monesterii reservat, da sera via, da montes Bennoni, et est petia ipsa de terra, illud tantum quantum ipse domnus Gotefredus abbas [ei|dem] Benedicti in comutatione dare videtur, per mensura tabulas viginti-quattuor. Unde ad vicem recepit is ipse domnus Gotefredus venerabilis abbas | [ad partem] ipsius monesterii presenti die abendum ab eodem Benedictus melioratam causam, sicut lex abet <auctoritas>, id est casa una cum area in qua estat cum curte et puteum ibi | [habe]nte, homnia insimul tenente intra suprascripta civitate, reiacente non longe da ecclesia Sancti Satiri seu aliquantas edifitias, que sunt edificatas iusta ipsa[m | eclesi]am et^a super terra Sancti Satiri, in iugas quattuor, sindolas coepertas, omnia iuris sui. Coeret ab ipsa casa cum area in qua estat cum eadem curte et puteum: da mane | [ecclesia] Sancti Satiri ubi ipsas edifitias extant, da meridie Iohanni, da montes via, et est area ex ipsa casa una cum iamdicta curte et puteum per mensura tabulas octo et pedes | [le]giprimos de tabulas duos. Coeret ab ipsa terra Sancti Satiri ubi ipsas edifitias extant: da montes via. Quidem et, ut ordo legis deposit, et ad anc previdendam | [co]mutationem accesit super ipsis rebus, id est Ambrosius subdiaconus de ordine sancte Mediolanensis ecclesie et misus domni Ariberti archiepiscopus una simul cum alii Deum timen|[tes h]omines exstimatores, corum nomina subter leguntur, quibus eorum om<n>ibus co(m)poruit^b et estimatores ipsis extimaverunt eo quod meliorata causa reciperet prediuct[us | d]omnus Gotefredus abbas a parte ipsius monesterii ab eodem Benedictus quam ei daret, et legibus ec comutatio fieri poset. Is autem rebus supras dictis cum superioribus et | [in]ferioribus seu cum finibus et accesionibus suorum, sicut supras legitur mensura in integrum, ipsis comutatores sibi unus alteris de oc co ut supras in comutatione rece[per]unt, fatiendum pars parti a die presenti cum heredibus et successoribus suorum proprietario iure et legali ordine quod voluerint sine homni uni eorum alterius | eorumque heredes vel successores c(on)traditione. Et sponponderunt se ipsis comutatores^c sibi unus alte-

ris de oc co ut supras in comutatione dederunt in [integrum] | ab omni omine defensare; de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes vel succesores eorum set de ac comutatione remove quesierint et non | permanserint in ea omnia, qualiter supras legitur, vel si ab unumquemquem ominem predictis rebus co ut superius in comutatione dederunt in integrum non defensaverint, ut co(m)|ponant illa pars qui non c(on)servaverint a parte fidem servanti pro pena nomine dublis ipsis rebus qualiter pro tempore melioratis fuerit aut valuerit, sub esti|matione in eodem loco. Quia sic inter eos c(on)-venit. Unde due cartule comutationis uno tinore scripte sunt. Actum supra-scripto monesterio.

Signum ✕ manum suprascripto Benedicti qui ac car(tula) comutationis ut supra fieri rogavi et ei relecta est.

✕ Ambrosius subdiaconus missus fui ut supra et s(ub)s(crips)i. ✕ Petrus presbiter et monachus missus fui ut supra et s(ub)s(crips)i.

(S) Odo iudex estimavi et subs(crips)i.

(S) Gotefredus iudex estimavi et subs(crips)i.

(S) Iohannes iudex extimavi et^d s(ub)s(crips)i.

(S) Ego Ingelramus iudex sacri palatii rogatus s(ub)s(crips)i. (S) Iohannes rogatus s(ub)s(crips)i.

Signum ✕ ma(nus) Vuarimberti de suprascripta civitate Mediol(ani), teste.

(S) Ingelramus notarius sacri palatii scripsi, post tradita co(m)plevi et dedi.

^a Segue (er)ra. ^b -u- corr. da o. ^c La seconda o corr. su a. ^d es.

¹ Enrico II, imperatore. ² Cod. Iust. 4.62.4.

1022 agosto 1, Pavia

A<riberto>, arcivescovo di Milano, sottoscrive gli atti di un concilio di vescovi italiani convocato da Benedetto VIII.

Ed.: MANSI, XIX, coll. 343-358; *Addenda* in MGH, *Legum*, II/1, pp. 561-562; MGH, *Legum* IV/1, pp. 70-76.

Reg.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, pp. 399-400; *Regesta*, I, p. 512 (alla data 1022).

Cf.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 110 (alla data 1020-1021); SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 389; VIOLANTE, *La pataria milanese*, p. 11; MARZORATI, *Ariberto*, p.

145; CATTANEO, *La celebrazione delle nozze a Milano*, p. 284; CAZZANI, *Vescovi*, p. 100; ANDENNA, *Lo spazio e il tempo*, p. 26 e nota 6.

Il concilio, convocato da Benedetto VIII in ordine a «continentia clericorum: de ipsorum filiis et eorum maxime clericorum qui ecclesiae servi sunt, de acquisitis a servis ecclesiae» (MANSI, XIX, col. 343), è datato «Actum Papiae, kal. augusti, imperante domino H. gloriosissimo augusto, per manus fratris Leonis Vercellensis episcopus» ed è sottoscritto dal pontefice, dall'arcivescovo di Milano e dai vescovi di Novara, Como, Torino, Tortona con la sola indicazione dell'iniziale dei rispettivi nomi e da Leone vescovo di Vercelli («Ego B(enedictus) papa aeternae Urbis huic constituto synodali subscripsi. Ego A(ribertus) sanctae Mediolanensis ecclesiae archiepiscopus subscripsi. Ego R(ainaldus) Ticinensis ecclesiae episcopus subscripsi. Ego A(lbericus) Cumanus episcopus subscripsi. Ego L(andulfus) Taurinensis ecclesiae episcopus subscripsi. Ego P(etrus) Terdonensis ecclesiae episcopus subscripsi. Ego Leo Eusebianae ecclesiae catholicus episcopus subscripsi.»). Il Mansi nel darne l'edizione riporta alcune *Notae* di Gabriele Cossart che, pur dichiarando «Certum annum non assigno» (*ibidem*, col. 356), avanza alcune ipotesi in merito all'identificazione dei singoli presuli: in particolare, a proposito della sottoscrizione dell'arcivescovo di Milano, il Cossart osserva: «A. Mediolanensis episcopus Arnulfus est, si coacta haec synodus ante annum 1019, si post illum, Aribertus qui et Heribertus sepius dicitur» (*ibidem*, col. 357). Il Mansi riferisce anche un brano tratto dall'*Observatio Justi Fontanini in disquisitione de corpore sancti Augustini* nella quale si propende piuttosto per l'anno 1022 (*ibidem*, coll. 357-358); ipotesi, quest'ultima, generalmente accolta dalla successiva storiografia (BAIX, *Benoit VIII*, col. 80 e *Dizionario dei Concili*, III, pp. 364-365) che, dunque, scioglie la sottoscrizione del presule milanese indicando il nome di Ariberto.

12

<post 1018 marzo 28 – ante 1025 marzo>

Ariberto, arcivescovo di Milano, dispone che in perpetuo la chiesa di San Sepolcro di Ternate, costruita in località Crusicula da Ansegiso, originario di Orléans in Gallia, goda delle prerogative stabilite dal fondatore al momento dell'istituzione.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 479 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivo imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*, pp. 384-385 [B] (senza data); copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 91 (alla data 1024-1032) [B']; copia semplice del sec. XIX in BNBMi, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, p. 452 n. 131 (alla data MXX..) «ex archetipo in archivo monasterii Sancti Ambrosii Mediolani» [B"]. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis*

documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728, c. 14r (senza data); altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 22; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Facs.: BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 94; TAMBORINI, *San Sepolcro presso Ternate*, tavola fuori testo; *Ariberto da Intimiano*, tav. III.

Ed.: PURICELLI, *Ambrosiane Mediolani Basilicae*, pp. 364-366 (senza data; = GRAEVIUS, *Thesaurus*, t. IV/1, col. 167, n. CCXXIII); *I documenti segni del potere*, doc. I.

Reg.: GIULINI, *Memorie*, VII, p. 51 (alla data 1024); BARONI, *Segni del potere*, p. 418 (alla data [1018-marzo 1025]).

Cf.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, pp. 413-414 (alla data 1028); RATTI, *Bolla originale*, pp. 335-336; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 390 (alla data 1024); BARNI, *Dal governo del vescovo*, pp. 46 e 95 (alla data 1024); VIOLANTE, *La società milanese*, p. 238 e nota 63; TAMBORINI, *San Sepolcro presso Ternate*, pp. 64-66; LUCIONI, *La cella di San Sepolcro*, pp. 395-400; CAZZANI, *Vescovi*, p. 100 (alla data <1025 circa>); BARONI, *La documentazione arcivescovile*, p. 311 n. 2 (alla data <1024, Milano>); BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, pp. 325-326.

Pergamena di mm 380x330/340, con profonde lacerazioni lungo i margini laterali a danno per la lettura, rosicature di piccole dimensioni in corrispondenza delle pieghe parallele al senso della scrittura e alcune macchie scure.

Sul *verso* annotazione di mano coeva o di poco anteriore: «[Carta] Sancti Sepulchri de Trinate»; seguono annotazioni di mani diverse il cui tenore palesa l'incertezza nell'attribuzione della data del documento: di mano moderna: «1033»; di mano del Della Croce: «1024-1032»; nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXX..»; di mano contemporanea: «1025».

Il privilegio è privo di data, ma da assegnarsi all'episcopato di Ariberto («tempore domini Heriberti sanctae Mediolanensis aecclesiae venerabilis archiepiscopi») e più precisamente, come già ipotizzato dal Giulini e dal Lucioni con i quali da ultima ha recentemente concordato la Baroni, tra il 1018 (anche se forse di un anno o due dopo) e il marzo 1025, data in cui la chiesa di San Sepolcro non risulta più essere chiesa privata di proprietà di Ansegiso, ma già «sub regiminem [et] potestatem domni sancti Ambrosii arhiepsopati ipsius sancte Mediolanensis ecclie» (*Gli atti privati*, I, n. 135 pp. 307-308).

La sottoscrizione di Ariberto, arcivescovo di Milano, è autografa.

(C) In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Tempore domni *Heriberti* sanctae Mediolanensis aecclesiae venerabilis archiepiscopi quidam, | veniens de partibus Galliae, civis Aurelianensis, nomine^a Ansegisus, divina inspirante gr(ati)a edificavit eccliam in honore [Sancti] | Sepulchri redemptoris mundi, prope villam que vocatur^b Trinate in loco qui dicitur Crusicula infra parrochiam^c plebis Sancti [Petri de Brebia]. | Qua condita, adiit [eunde]m

domnum archiepiscopum rogando ut eandem ecclesiam consecrare dignaretur. Venerabiliter igitur [reliquias], | quas idem Ansegisus adtulit et, consecratione facta, tanta illic signa Dominus ostendere dignatus est ut multi fideles Dei ibi adie[r]int | dum ei concurrerent et ut ibidem vota Deo facerent et suas elemosinas offerent, quas idem basilicę conditor suscipiebat et mode[ra]mine spi[ritalis] discretionis partem unam pauperibus ibi confluentibus erogabat, alteram ad eiusdem loci incrementum retinebat. Igitur per [mise[r]icordiam] Dei et devotissimum^d obsequium Eius servi in tantum profecit locus quod idem Ansegisus velit^e ibi officiales ordinare, qui sine [inter]missione ibi Deo serviant et pro populo interveniant. Quo audito, idem domnus archiepiscopus accessivit^f eundem servum Christi | et pius pater certam spem ipsum^g locum [or]dinandi secundum voluntatem suam de[d]it ill[i]. In unum igitur convocatis venerabilibus suę ecclesię card[inalibus, presbiteris] | videlicet et diaconibus, communi eorum consilio laudavit et firmavit ut ille locus in perpetuum inviolabiliter permaneat secundum quod [ipse] | Ansegisus instituerit, remota omni controversia archiepiscopi et clericorum et laicorum. Quod ut certius credatur et diligentius | ab omnibus observetur, idem domnus archiepiscopus hoc scriptum fieri iussit quod, suis^h manibus inferius subscriptum, eidem | Ansegiso conservandum obtulit. Et hoc capitulum addidit: «Si quis ecclesiam Sancti Sepulchri de potestate Ansegisi eiusdem fabricatoris malo | ingenio tollere presumpserit et eam secundum suam institutionem stare non permiserit, anathema sit». Dictum est ab omnibus: «Anathema sit».

✠ Ego Aribertus Dei gr[ati]a archiepiscopus, quamquam indignus, s[ub]scriptus.

^a no(min)e su rasura. ^b p(ro)pe villa(m) quę voca- su rasura. ^c parroechiam. ^d devotissi- su rasura. ^e veli(n)t. ^f La prima s nell'interlineo. ^g ipsu(m) nell'interlineo. ^h Segue rasura per uno spazio pari ad almeno dodici lettere.

<post 1018 marzo 28 - ante 1026 marzo 23>

Ariberto, arcivescovo di Milano, lascia al monastero di San Dionigi alcuni beni di sua proprietà.

Notizia in doc. 15.

Per l'estremo remoto della datazione occorre fare riferimento all'inizio dell'episcopato di Ariberto anche se il Violante, sulla base di alcune considerazioni storiche, avanza con cautela l'ipotesi che lo *iudicatum* sia stato redatto al momento della fonda-

zione del monastero, assegnata all'anno 1023 dalla cronachistica medievale e dalla storiografia moderna (VIOLANTE, *Le origini*, p. 750). Per il termine *ante quem* ci si deve basare sul diploma di Corrado II nel quale il sovrano dichiara di voler «per hoc presens preceptum» confermare e corroborare l'abbazia di San Dionigi con tutti i beni che le appartengono, singolarmente nominati, e «cum omnibus pert[er]entiis quas ipse Heribertus archiepiscopus habendas provid[it et omnia que] i[n] pos[it]erum volente Deo ibi collaturus est» (per le ragioni esposte in VIOLANTE, *Le origini*, p. 745 nota 26, cito la lettura data dal Natale e non quella del Bresslau in MGH, *Diplomatium*, IV, pp. 68-70). Peraltro il diploma conradiano costituisce il termine *post quem* del doc. 15 nel quale Ariberto cita un precedente *iudicatum* mediante il quale aveva attribuito al cenobio di San Dionigi alcuni possedimenti fondiari «quia ... duodecim ibi monachos et preterae abbatem constituere atque hospitale pauperum semper adesse constitui et decretum est ut loca que de nostris proprietatibus modo eorum utilitatibus per iudicatum obtuli nominatim exprimere studeam: scilicet, Sexto et Quinto, Cuciago, Barzago et Verzago quantumcumque habeo cum quinquaginta servis eidem utilitati offero».

Cf.: VIOLANTE, *Le origini*, pp. 744-746; ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, pp. 65-67.

14

<1023 - ante 1026 marzo 23>

Ariberto, arcivescovo di Milano, chiede a Corrado <II> imperatore di confermare al monastero di San Dionigi di Milano da lui istituito tutte le adiacenze e le pertinenze a esso spettanti.

Notizia in ASMi, AD, MD, cart. 13, n. 488.

La *petitio* di Ariberto è inserita nel *tenor*, subito dopo la *notificatio*, del diploma datato 1026 marzo 23, Milano con il quale Corrado II, accogliendo l'invito del pre-sule milanese, conferma e singolarmente nomina gli immobili pertinenti al monastero di San Dionigi di Milano («Noverit igitur omnium sanctę Dei aeclesię fidelium nostrorumque pres[ent]ium s[ci]licet ac futurorum sollertia, karissimum fidelem nostrum domnum Heribertum sacrosanctę Mediolanensis eccliesię venerabilem archiepiscopum nostrę celsitudinis adüsse clementiam, ut abbatiam in [honore] Beatissimi Confessoris et Episcopi Dionisii, ubi eius sanctissimum quiescit corpus, non longe a civitate Mediolanensi sitam, a semet ipso noviter institutam cum omnibus adiacentiis (*sic*) et pertinenti[is] eidem Sancti Dionisii abbatie, que sunt domuiculus, predia, molendina, prata, silva nostrę auctoritatis precepto confirmemus et regio vigore corroboraremus. Nos vero tam devotissimi Deo et fidelissimi nobis archiepiscopi animo amplectentes petitionem ...» ed. in MGH, *Diplomatium*, IV, pp. 68-70).

La citazione della *petitio* non fornisce elementi per la datazione. L'estremo remoto proposto corrisponde alla fondazione del monastero di San Dionigi, assegnato al 1023 dalla cronachistica milanese e dalla storiografia (GIULINI, *Memorie*, VII, p. 51; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 390; oltre alla bibliografia citata in VIOLANTE, *Le origini*, p. 743 nota 21 e in CATTANEO, *San Dionigi*, pp. 230-235). Per il termine *ante quem* si deve fare riferimento al diploma di Corrado II nel quale la *petitio* è inserita.

15

<post 1026 marzo 23 – ante doc. 18>

Ariberto, arcivescovo di Milano, per la salvezza della sua anima, di quella di Enrico <II> imperatore e di tutti i fedeli vivi e defunti, dispone che nel monastero presso la chiesa dei Santi Dionigi e Aurelio debbano risiedere un abate e dodici monaci e accanto debba sorgere un ospedale per i poveri; lascia al suddetto monastero tutte le sue proprietà site a Inverigo, eccetto il castello, a Sesto <San Giovanni>, a Quinto, a Cucciago, a Barzago e a Verzago con cinquanta servi; stabilisce, inoltre, che il clero presente presso la predetta chiesa continui, per il momento, a officiare, mentre in futuro i chierici dovranno essere ordinati dall'abate al quale concede assoluta libertà; prescrive, infine, che i monaci osservino la regola di san Benedetto, che ogni anno a Natale e a Pasqua l'abate renda omaggio al clero cardinale, come fanno tutti gli altri abati dei monasteri <milanesi>, e che ogni qualvolta l'abate e i monaci entreranno in chiesa per celebrare i divini uffici recitino salmi e orazioni per la salvezza dei <fedeli> presenti e futuri; tutto ciò con promessa di ricompensa centupla e della vita eterna per chi osserverà quanto stabilito e, di contro, minaccia di anatema e scomunica per chi oserà contravvenire.

Copia autentica deperdita [B]; copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatium Mediolani*, c. 85 «ex Puricello, *De sanctis martyribus Arialdo Alciato et Herlembaldo*, libro IV, capo 83, n. 10, pagina 485» (alla data 1023) [D]. Regesto manoscritto del 1716 in ASMi, FR, PA, cart. 55, *Cartella Seconda. Origine e privilegi in specie, Inventario delle scritture dell'abbazia di San Dionigi che si consegnano dall'Ufficio del Regio Economato all'eminentissimo signor cardinale Durini provvisto di detta abbazia*. Citato in una sentenza del 1199 gennaio 14, Parma pronunciata da Gepardo, arcidiacono della chiesa di Parma, delegato da Innocenzo III nella causa d'appello in merito alla controversia fra Martino abate del monastero di San Dionigi e i canonici della chiesa del medesimo titolo, di cui rimane copia autentica del sec. XIII in ASMi, AD, PpF, cart. 393, fasc. 175 a, n. 12 (ed. *Le pergamene del secolo XII*, vol. XII, pp. 55-60).

Ed.: PURICELLI, *De sanctis martyribus*, pp. 485-486 da B (alla data 1023); GIULINI, *Osservazioni intorno alle abbazie*, pp. 449-451 (alla data 1023); *I documenti segni del potere*, doc. II.

Reg.: ARGELATI *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, t. I-1, col. 97 (alla data 1023); GIULINI, *Memorie*, VII, p. 51 (alla data 1023); SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 390 (alla data 1023); BARONI, *Segni del potere*, pp. 419-420 (alla data <post 1026 marzo 23 – ante 1027 marzo>).

Cf.: GRAEVIUS, *Thesaurus*, coll. 172-173, n. CCXXVIII; *Descrizione di Milano*, V, p. 323; SORMANI, *Giornata terza de' passeggi storico-topografico-critici nella Città, indi nella Diocesi di Milano*, p. 158; *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, p. 413 (alla data 1033); GIULINI, *Memorie*, II, p. 136; BISCARO, *Gli avvocati*, p. 6; BASCAPÈ, *Antichi diplomi*, p. 18 (alla data 1023); BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 42; MARZORATI, *Ariberto*, p. 146; AMBROSIONI, *Testimonianze su vicende e consuetudini*, p. 137 nota 48; VIOLANTE, *Le origini*, pp. 745-750; VIOLANTE, *L'arcivescovo Ariberto*, pp. 608 e nota 2, 609; CATTANEO, *La vita comune del clero*, p. 253; PICASSO, *Monachesimo a Milano*, pp. 43-44; BRENK, *La committenza di Ariberto*, p. 152; AMBROSIONI, *Gli arcivescovi e la carità*, p. 43 e nota 3; MENANT, *Campagnes lombardes*, p. 593 nota 124; CAZZANI, *Vescovi*, p. 100 (alla data <1024 circa>); SCHIAVI, «*Ubi elegans fundaverat ipse monasterium*», pp. 201-202; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, pp. 347-349.

Il privilegio è stato edito per la prima volta dal Puricelli che si basa su una copia autentica ora deperdita, della quale omette i verbali dei due notai autenticatori, limitandosi a segnalare la loro presenza («Sequuntur subinde duorum notariorum subscriptiones, qui suprascriptum exemplar testantur concordare cum authentico a se viso et lecto»).

Il documento è privo di data, ma sulla base delle considerazioni avanzate dal Puricelli, a sua volta desunte da Galvano Fiamma, è stato a lungo attribuito all'anno 1023 e considerato l'atto di fondazione del monastero di San Dionigi in Milano (v. bibliografia *supra* e quella citata in VIOLANTE, *Le origini*, p. 743 nota 21 e in CATTANEO, *San Dionigi*, pp. 230-235). Per quanto riguarda il termine *post quem*, la data qui proposta accoglie l'ipotesi avanzata dal Violante che non considera il documento l'atto di fondazione e lo assegna a un periodo posteriore rispetto al privilegio concesso al medesimo cenobio dall'imperatore Corrado II in data 1026 marzo 23 (MGH, *Diplomata*, IV, pp. 68-69) dal momento che alcune concessioni di terre presenti in questo atto non figurano nel diploma imperiale (VIOLANTE, *Le origini*, pp. 743 e 765-772). Il termine *ante quem* è legato alla datazione proposta per il successivo privilegio in favore del monastero di Sant'Ambrogio, alla cui nota introduttiva si rimanda (cf. doc. 18)

Secondo un'ipotesi del Violante (difficilmente verificabile dal momento che si dispone della sola edizione puricelliana), la frase «Vassallos vero non nisi advocatum ecclesiae eum habere permittimus» con cui si chiude il *tenor*, potrebbe essere frutto di un'interpolazione successiva in quanto solo in questo punto viene usata la prima persona plurale e in riferimento all'abate sandionisiano viene utilizzato il pronome «eum» sebbene l'ultima menzione di questo sia piuttosto distante (VIOLANTE, *Le origini*, pp. 757-758).

Nell'escatocollo alla sottoscrizione di Ariberto, arcivescovo di Milano, seguono quelle di altri diciannove ecclesiastici che partecipano collegialmente a quanto stabilito dal presule; le sottoscrizioni sono riportate dal Puricelli nell'ordine gerarchico.

Di seguito si riproduce l'edizione del Puricelli, completa delle osservazioni che egli pose tra parentesi tonde, qui riportate sempre tra parentesi tonde e in corsivo.

In nomine summe et individuae Trinitatis. Ego Aribertus infinita omnipotentis Dei misericordia Ambrosianae ecclesiae archiepiscopus, pro salute animae meae nec non magni H. (*hoc est Henrici¹*) imperatoris augusti atque totius urbis vivorum et defunctorum fidelium, ecclesiam in qua beatissimorum confessorum Dionisii et Aurelii sacra corpora requiescunt, cum omnibus quae nunc habet vel habebit, apostolica beatorum apostolorum Petri et Pauli auctoritate irregulare et ordinare disposui monasterium. Igitur quia pro honore sanctorum et omnium fidelium animarum salute, duodecim ibi monachos et praeterea abbatem constituere atque hospitale pauperum semper adesse constitui; et decretum est ut loca quae de nostris proprietatibus modo eorum utilitatibus per iudicatum² obtuli, nominatim exprimere studeam, scilicet, excepto castro, unam partem quam habeo in Invenigo, Sexto et Quinto, Cuciaco, Barzago et Verzago, quantumcumque habeo, cum quinquaginta servis eidem utilitati offero. Clericos autem, qui nunc in eadem ecclesia obedientiam habent (*clerus quippe saecularis ibi adhuc resederat*), quietos esse volo. Qui vero in spe^a ordinati sunt, abbatis ordinatione ecclesiam et omnem suam partem pacifice teneant, sed post istorum ordinationem liberam potestatem abbati concedo, quodcumque consilium inde secundum Deum decreverit adimplendum. Hoc praecipue super omnia consideret: ut beati Benedicti regulam per quam aut salvabitur aut perdetur, per omnia custodire studeat. Die vero Natalis Domini et Paschae nostros ordinarios presbyteros et diaconos, sicut ab aliis monasteriis, ab abbate loci honorifice visitari praecipio; sed quia pro communi nostra salute has orationes et elemosinas institui, volo ut, quotiens abbas et monachi pro celebrandis divinis mysteriis ecclesiam ingressi fuerint, non solum pro praesentium sed pro futurorum salute speciales psalmos et orationes cum omni religione Deo offerant. Et vos, semper ricordantes quanta virtus sanctorum ibi maneat, locum in hoc ordine feliciter retinete, illorum servitores ab iniuriis defendite; certi existentes quia sanctorum meritis centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis³. Si quis autem huius nostrae ordinationis laudabile firmamentum rumpere aut invadere aliquo modo temptaverit, iudicio Dei Patris et Filii et Spiritus Sancti atque omnium sanctorum sine omni spe recuperationis, anathematizatus et excommunicatus semper habeatur, nisi resipuerit. Vassallos vero non nisi advocatum ecclesiae eum habere permittimus. ✠ Ego Aribertus Dei gratia archiepiscopus subscripsi. ✠ Ego Petrus Dei gratia humilis archipresbyter et cimiliarcha laudans subscripsi. ✠ Ego Vualpertus archidiaconus subscripsi. ✠ Ego Vualpertus presbyter subscripsi. ✠ Vuido presbyter subscripsi. ✠ Enradus presbyter subscripsi. ✠ Magifredus presbyter subscripsi. ✠ Ego Oldericus presbyter subscripsi. ✠ Gottefredus presbyter subscripsi. ✠ Vuido presbyter subscripsi. ✠ Ego Landulfus presbyter subscripsi.

si. ✕ Landulfus presbyter subscripsi. ✕ Arnaldus presbyter. ✕ Gezo presbyter subscripsi. ✕ Ato presbyter subscripsi. ✕ Ego Ildegarnus diaconus subscripsi. ✕ Lanfrancus diaconus subscripsi. ✕ Ego Vuibertus diaconus et peccator subscripsi. ✕ Andreas diaconus affirmans subscripsi. ✕ Adelardus Dei misericordia diaconus subscripsi. ✕ Ambrosius subdiaconus et clericorum inquisitor subscripsi. Hemarclus notarius scripsi. (*Sequuntur subinde duorum notariorum subscriptiones, qui suprascriptum exemplar testantur concordare cum authentico a se viso et lecto*).

^a segue vero.

¹ Enrico II, imperatore. ² Doc. deperdito; cf. la notizia al doc. 13. ³ Mt XIX, 29.

16

<post 1026 marzo 23 - ante doc. 18>

Ariberto, arcivescovo di Milano, regola i rapporti tra i monaci del monastero di San Dionigi e i quattro sacerdoti addetti alla chiesa e residenti nel suddetto cenobio, ribadendo la dipendenza di quest'ultimi dall'abate, dando disposizione circa la medietas di compiti e di diritti spettanti agli uni e agli altri, disponendo che nei giorni di festa l'abate, i monaci e i sacerdoti pranzino insieme, e che durante tutto l'anno gli anzidetti sacerdoti non osino celebrare la messa e il resto dell'ufficio senza il consenso dell'abate.

Copia autentica della fine del sec. XII in ASMi, AD, MD, cart. 14, n. 502 ½ [B]. Regesto manoscritto del 1716 in ASMi, FR, PA, cart. 55, *Cartella Seconda. Origine e privilegi in specie. Inventario delle scritture dell'abbazia di San Dioniggi che si consegnano dall'Ufficio del Regio Economato all'eminetissimo signor cardinale Durini provvisto di detta abbazia*; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro I degli atti antichi dall'anno 712 all'anno 1000*, n. 1111 dell'Appendice; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 23; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di B. Citato in un *breve finis et refutationis* del 1120 marzo 11, Milano con cui Giovanni, arciprete della chiesa di San Dionigi di Milano, rinuncia in favore di Adamo, abate del monastero di San Dionigi, a tutte le future oblazioni fatte alla chiesa e pone fine a ogni discordia avuta fino ad allora con l'abate in merito alle suddette (ASMi, AD, Ppf, cart. 393, fasc. 175 a, n. 1 ed. in *Le pergamene milanesi*, vol. XII, pp. 29-30); citato inoltre, insieme al doc. 15, in una sentenza del 1199 gennaio 14, Parma pronunciata da Gepardo, arcidiacono della chiesa di Parma, delegato da Innocenzo III nella causa d'appello in merito alla controversia fra Martino

abate del monastero di San Dionigi e i canonici della chiesa del medesimo titolo, di cui rimane copia autentica del sec. XIII in ASMi, AD, PpF, cart. 393, fasc. 175 a, n. 12 (ed. *Le pergamene del secolo XII*, vol. XII, pp. 55-60). B è così autenticata: «(S) Ego Passagueria iudex autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur ut in isto legitur exemplo preter litteras plus minusve. (SN) Ego Guilielmus Cagapistus sacri palatii notarius huius exempli autenticum videns legi in quo continebatur ut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. (SN) Ego Ardericus qui dicor Grattacelum notarius sacri palatii hoc exemplum ex autentico exemplavi in quo continebatur ut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve».

Facs.: *Ariberto da Intimiano*, tav. IV.

Ed.: *I documenti, segni del potere*, doc. III.

Reg.: BARONI, *Segni del potere*, pp. 420-423.

Cf.: BARONI, *La documentazione arcivescovile*, p. 311; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 349 nota 15.

Pergamena di mm 460x310, con roscature in corrispondenza delle pieghe parallele al senso della scrittura: quelle che interessano la metà sinistra della membrana sono di grandi dimensioni e causano grave danno per la lettura del testo; rimangono tracce della rigatura e della marginatura a piombo.

Sul *verso* annotazioni di due mani diverse, ambedue ascrivibili al sec. XII *ex.*; la prima, leggibile solo alla luce di Wood: «Ista est (*sic*) instrumenta fundacionis Ariberti et ... (*seguono almeno altre due parole non perspicue*)»; la seconda, forse di poco posteriore alla prima: «Constitutionis exempli (*sic*; *segue sicut, erronea anticipazione, cassato per depennamento*) domini Eriberti sicut | ordinavit quod electio et confirmatio canonicorum Sancti | Bartholomei spectat ad dominum abbatem»; seguono annotazioni archivistiche di epoca moderna.

Il documento è privo di data, ma presumibilmente coevo o di poco posteriore a un altro privilegio per San Dionigi, qui al doc. 15, col quale presenta molte affinità sia per una parte del dispositivo che meglio precisa le principali disposizioni dirette al cenobio sia per le sottoscrizioni: in particolare, nella porzione di escatocollo non danneggiata, si nota che oltre a quelle dell'arcivescovo e del suddiacono Ambrogio, «clericorum inquisitor», scrittore del presente documento e sottoscrittore nell'altro privilegio, vi è identità di persone e di qualifiche per altri dieci sottoscrittori (cf. BARONI, *Segni del potere*, pp. 420-423).

Quanto alla datazione di B, le menzioni reperite dell'attività degli autenticatori portano a collocare la redazione al sec. XII *ex.*: le fonti attestano Guglielmo Cagapisto, il cui *signum notarii* reca inscritto il nome di battesimo, al lavoro per il cenobio di San Dionigi nel 1196 settembre 13 (*Le pergamene milanesi*, vol. XII, n. X); in tale data è incaricato di redigere in pubblica forma, su mandato dell'arbitro Pietro *de Sancto Silvestro* «cognitor huius cause», le testimonianze prodotte dai monaci e dai canonici di San Dionigi il 31 gennaio di quello stesso anno. La causa si protrae fino al 1199: in prima istanza nel 1198 aprile 16 viene risolta con una sentenza dell'arcivescovo Filippo da Lampugnano (*Gli atti dell'arcivescovo ...* 2007, n. XIV), poi con appello a Parma

in data 1199 gennaio 14 (*Le pergamene milanesi*, vol. XII, n. XIII) dinanzi al delegato di Innocenzo III, Gepardo arcidiacono della Chiesa di Parma. Proprio in occasione dell'appello, tra le argomentazioni presentate dalle parti, i canonici, tramite Pietro *de Sancto Silvestro*, di cui sopra, pur riconoscendo il diritto di elezione all'abate («ius eligendi ad abbatem pertinere»), ricordano alcune concessioni loro fatte dall'arcivescovo Ariberto e, a dimostrazione della veridicità di quanto affermano, esibiscono «duo instrumenta», facendo probabile riferimento proprio al presente privilegio e quello coevo di cui al doc. 15. Tutto ciò premesso, la redazione della copia si può verosimilmente collocare negli ultimi anni del sec. XII, cui peraltro concordano anche le attestazioni in attività degli altri due autenticatori. Passaguerra è *iudex et assessor* di Milone, arcivescovo di Milano, nel 1190 luglio 15 (*Le carte di San Pietro in Ciel d'Oro*, II, n. 219) e *iudex et consul* del comune di Milano nel 1195 aprile 26 (*Le pergamene milanesi*, vol. XI, n. VII). Per quanto ad oggi noto, Arderico detto *Gratacellum* lavora a Milano tra il 1206 novembre 14 (*ibidem*, vol. XII, n. V) e il 1225 febbraio 12 (*ibidem*, vol. XVI, n. XV), ma potrebbe senz'altro esser stato attivo già prima se si considerano gli archi cronologici d'attività degli altri sottoscrittori.

In nomine summe et individue Trinitatis. Postquam reverentissimus Aribertus archiepiscopus Mediolanensis ecclesie edificavit coenobium Sanctorum Dionisii et Aurelii pro salute anime imperatoris Henrici¹ et sue suorumque omnium civium vivorum et mortuorum, presentium et futurorum, ipse divina gr(ati)a favente, eundem locum sub divinis preceptis ad celestia provexit, quique sub regulari tramite .xii. monachos ibi ordinavit, quibus terciumdecimum abbatemunt itaque ante presentiam prefati archiepiscopi abbas cum monachis suis .xii. et cum .iiii. sacerdotibus officialibus ipsius ecclesie, in cuius conspectu postulaver[unt] ab archiepiscopo vel abbate seu a monachis aliquam violentiam paterentur [suorum] ordinum et benefactorum, que soliti erant habereis archiepiscopus precepit ne predicti sacerdotes aliquam molestiam paterentur ab abbate suorum ordinum et benefactorum, eo tamen ordine ut abbati sicut seniori essent subditi, et post eorum decessum nullus qui *ibidem*^a in spe ordinatus esset abbati conditionabiliter obedientiam quereret, sed abbas ibi ordinaret qualem eligere vellet et ordinem et benefactum de manu abbatis acciperet; post eorum vero mortem liberam potestatem dedit abbati ordinandi ibi sacerdotes vel non. His sic ordinatis iterum petierunt officiales predicti ut archiepiscopus eos instrueret quo modo sub abbate sine rixa pacifice vivere possent aut quam obedientiam vellet eos facere ecclesie Sanctorum Dionisii et Aurelii. Tunc archiepiscopus constituit eos officiales, qui tunc ibi erant et futuros, quos abbas tamen ibi ordinaret, si utile id esse perpenderet, ut medietatem ecclesie Sanctorum Dionisii et Aurelii retinerent de cooperimento, medietatemque dispendii quod fit in cardinalibus maioris ecclesie et lectoribus et custodibus et veglonibus facerent festorum, que ibi celebrantur; eo tamen ordine ut officiales sacerdotes, qui tunc ibi erant vel futuri erant, haberent medietatem benedictionis que alata fuisset in predictis

festis et aliam medietatem monachi, et in ipsis tamen festivitibus pranderent cum abbate et monachis; alie vero benedictiones, que in eadem basilica per alia tempora offerrentur monachorum esse constituit ad divinum officium peragendum. Insuper constituit archiepiscopus ut missam vel reliquum officium in eadem basilica Sancti Dionisii per totum anni spatium celebrare non presumerent sine concessione abbatis. Hac ordinatione peracta, archiepiscopus in conventu cardinalium suorum huiusmodi ordinationem patefecit, a quibus laudata et corroborata est. Tunc comuni decreto reverendus archipresul Aribertus hanc institutionem conlaudavit atque excommunicationi et anathemati subdidit eos, qui contra hanc venire temptaverint nisi resipuerint. Ego Aribert[us Dei gratia archie]piscopus a me facto s(ub)s(crips)i. Ego Ildegarnus diaconus s(ub)s(crips)i. Ego Valpertus archidiaconus s(ub)s(crips)i. Lafrancus Dei gr(ati)a diaconus s(ub)s(crips)i. Ego [diaco]nus. Ego Ade[lard]us diaconus s(ub)s(crips)i. [En]radus presbiter s(ub)s(crips)i. Mainfredus presbiter s(ub)s(crips)i. s(ub)s(crips)i. Gottefredus presbiter s(ub)s(crips)i. Guido presbiter s(ub)s(crips)i.o presbiter s(ub)s(crips)i. Azo presbiter s(ub)s(crips)i. Arnaldus presbiter s(ub)s(crips)i. Ego Ambrosius subdiaconus et clericorum inquisitor scripsi et dedi domno Iohanni abbati. Ego [Iohannes De]i gr(ati)a abbas s(ub)s(crips)i.

^a ibide(m) nell'interlineo con segno di inserzione.

¹ Enrico II, imperatore.

17

1027 aprile 6, Roma

A<riberto>, arcivescovo di Milano, presenza al concilio convocato da Giovanni XIX.

Ed.: DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis*, I, p. 553 [da cui regesto manoscritto di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 95r]; MANSI, XIX, coll. 479-482; MANSI, *Supplementum*, I, coll. 1247-1250; MGH, *Legum* IV/1, pp. 82-84.

Reg.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, p. 402; LUPI, *Codice Diplomatico Bergamasco*, II, coll. 539-542; *Regesta*, I, p. 517; ZIMMERMANN, *Papsturkunden*, pp. 1090-1091.

Cf.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 110 (alla data 1020-1021); HEFELE-LECLERCQ, IV/2, pp. 944-945; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, pp. 392-393; VIOLANTE, *La società milanese*, p. 174; VIOLANTE, *La pataria milanese*, pp. 82-83 e nota 1; MARZO-

RATI, *Ariberto*, p. 146; CATTANEO, *La tradizione e il rito ambrosiani*, p. 154; *Dizionario dei Concili*, IV, pp. 247-248; CAZZANI, *Vescovi*, p. 111; ANDENNA, *Lo spazio e il tempo*, pp. 28-29; MUSAJO SOMMA, *Impero, papato e Chiesa*, pp. 363-364.

Il concilio, convocato da Giovanni XIX alla presenza di Corrado II imperatore e di numerosi presuli italiani, tra cui figura «Heriberto Mediolanensi archiepiscopo» (MANSI, XIX, col. 479) sancì la posizione di preminenza giurisdizionale del patriarca di Aquileia su quello di Grado («in quo lis inter Gradenses et Aquileienses de iure metropolitico pro Aquileiensibus decisa est», *ibidem*, col. 479) e la supremazia della stessa sede patriarcale sull'Alta Italia. Stando ad alcune fonti il sinodo romano fu anche l'occasione per dirimere il contrasto tra gli arcivescovi di Milano e Ravenna sul diritto di stare alla destra del papa durante le cerimonie ufficiali, palesatosi pochi giorni prima in occasione dell'incoronazione imperiale avvenuta a Roma (1027 marzo 26). Secondo la cronaca di Arnolfo (MGH, *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi*, LXVII, p. 149) la decisione pontificia fu favorevole ad Ariberto («Constitutum est ut in omnibus negotiis pontificalibus Ravennas <archiepiscopus> nullo modo in eternum se Mediolanensi <archiepiscopo> praeferat antistiti et, si forte presumpserit, canonicè legi subiaceat»), mentre stando alle fonti ravennati e a un resoconto di un sinodo romano indetto da Clemente II nel 1047 risultò favorito l'arcivescovo di Ravenna (*De metropoli Mediolanensi dissertatio*, pp. 316-327). Sulla questione cf. SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, pp. 392-396; CATTANEO, *La tradizione e il rito ambrosiani*, pp. 42-43; e soprattutto le pagine dedicate al significato della 'costruzione' della leggenda di san Barnaba in funzione di garanzia delle prerogative e dell'*honor* della Chiesa ambrosiana in TOMEA, *Tradizione apostolica*, pp. 17-53 e 320-440 e MAJOCCHI, *Pavia città regia*, pp. 80-83.

18

<post 1026 marzo 3-ante 1028 settembre> oppure
<post 1030 novembre – ante 1035 luglio 5>

Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene a difesa delle necessità lamentate da Gotefredo iunior, abate del monastero di Sant'Ambrogio <di Milano>, restituendo e confermando ai monaci del suddetto cenobio le decime pertinenti la curtis di San Siro e i luoghi di Cabiato e di Origgio, sottratte loro indebitamente.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 14, n. 519 [A]. Copia semplice del sec. XIX in BNBMi, AE XV 19, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 19, p. 470, n. 140 [B] (alla data <MX...>); copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatium Mediolani*, c. 102 «ex Puricello in Monumentis, num. 222» [C] (alla data <1032>). Regesto manoscritto del 1738 in ASMi, AD, PpF, cart. 354, L. GIORGI, *Registro o sia compendio e repertorio di tutti li documenti in carta pergamena dell'archivio del monastero di Sant'Ambrogio Maggiore a*

Milano... Anno salutis MDCCXXXVIII, c. 345 (alla data <1018> corr. su <1038>); altro regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728...* Anno salutis MDCCXXXIX, c. 13r (senza data); altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 23; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Facs.: *Ariberto da Intimiano*, tav. V.

Ed.: PURICELLI, *Ambrosiane Mediolani Basilicae*, pp. 362-364 (alla data <1032>; = GRAEVIUS, *Thesaurus*, coll. 166-167, n. CCXXII); ARESI, *Privilegorum*, pp. 59-60 (alla data <1032>); *I documenti segni del potere*, doc. IV.

Reg.: GIULINI, *Memorie*, VII, p. 55 (alla data <1025 o 1027>); CATTANEO, *Storia e particolarità*, p. 798 nota 1 (alla data <1032>); BARONI, *Segni del potere*, pp. 422-424 (alla data <1027 marzo-aprile>).

Cf.: UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, col. 106; ARGELATI *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, t. I-1, col. 97 (alla data <1032>); *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, pp. 415 (alla data <1028>); SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, pp. 398 (alla data <1027?>); GIULINI, *Memorie*, II, pp. 160-161 (alla data <ante 1029>); VIOLANTE, *La pataria milanese*, p. 10; BARNI, *Dal governo del vescovo*, pp. 40 e 62 (che lo data <ante 1028>); BERTONI, *La giurisdizione dell'abate*, p. 40; BERTONI, *L'inizio della giurisdizione*, p. 193 (alla data <1025>); VIOLANTE, *L'arcivescovo Ariberto*, pp. 609-612 e 619-623; PICASSO, *Monachesimo a Milano*, p. 45; CATTANEO, *La tradizione e il rito ambrosiani*, p. 132 (alla data <1032>); PICASSO, *Il monastero di Sant'Ambrogio*, pp. 40-41 (alla data <1032>); TAGLIABUE, *Cronotassi*, pp. 305-306; CAZZANI, *Vescovi*, p. 101 (alla data <1028 circa>); BARONI, *La documentazione arcivescovile*, p. 311 (alla data <1028, Milano>); LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 350 e nota 16.

Pergamena di mm 610x310/282, una macchia estesa in corrispondenza del primo rigo di scrittura causata dal trattamento con la noce di galla e lacerazioni di modeste dimensioni in prossimità dei margini laterali, lungo i quali sono visibili i segni del *punctorium*. Tracce di rigatura a secco.

Sul *verso* annotazione di mano del sec. XII: «Privilegia domini Heriberti archiepiscopi Mediolan(ensis)»; di mano del sec. XII-XIII: «A»; inoltre sono presenti riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e annotazioni archivistiche di mani moderne, in penna e *lapis*.

Il documento è privo di data e la difficoltà di attribuzione cronologica è accresciuta dal fatto che esso costituisce l'unica attestazione di «domnus Gotefredus iunior abbas Sancti Ambrosii», il cui abbaziato non è altrimenti noto e di cui sono possibili due diverse collocazioni temporali: nell'intervallo *post* 1024 gennaio 24 – *ante* 1028 settembre, ovvero tra la fine dell'abbaziato di Gotefredo <I> e l'inizio di quello di Guido, oppure nel periodo *post* 1030 novembre – *ante* 1035 luglio 5, ovvero tra la fine dell'abbaziato di Guido e l'inizio di quello di Landolfo (TAGLIABUE, *Cronotassi*, pp. 305-306). Il Violante propose per il secondo intervallo cronologico (VIOLANTE, *Ariberto*, pp. 610-611) osser-

vando che se si confronta questo documento con il primo privilegio aribertiano in favore del monastero di San Dionigi (cf. doc. 15) le differenze tra i nominativi e le qualifiche riscontrabili nelle liste degli ecclesiastici sottoscrittori lasciano presupporre un notevole divario di tempo tra i due documenti. Non credo che l'antiorità del primo privilegio sandionisiano rispetto a questo diretto a Sant'Ambrogio possa essere messa in discussione, ma non vedo come gli elementi citati dal Violante costituiscano argomento decisivo per presupporre un ampio divario cronologico tra i due: al contrario, i documenti riportano un elevato numero di sottoscrittori identici (dieci in tutto: l'arciprete Pietro, i preti Vualperto, Vuido, Enrado, Magifredo, Odelrico, altro Vuido, Gezone, Attone e il diacono Vuiberto, che erroneamente il Violante ritiene essere divenuto presbitero nel documento per Sant'Ambrogio, non accorgendosi dell'omonimia di un prete e di un diacono in questo stesso atto), mentre le differenze sono costituite dal passaggio di Ildegarno dal diaconato all'arcidiaconato e dalla mancanza nel secondo documento delle sottoscrizioni dell'arcidiacono Vualperto, dei diaconi Andrea e Adelardo e di Ambrogio, suddiacono e *clericorum inquisitor*, cui vanno a sostituirsi quelle dei preti Vuiberto, Berengario, Anselmo, Antonio pure *vicedominus* e Adelmano, nonché quella del diacono Geromo. Su queste basi, credo, non vi siano elementi sufficienti per assegnare l'abbazia di Gotefredo *junior* a uno piuttosto che all'altro dei due intervalli di tempo sopra indicati. Se, dunque, l'ipotesi di datazione proposta per questo documento tiene necessariamente in considerazione ambedue i periodi (pur alzando l'estremo remoto del primo *post* 1026 marzo 3 cosicché il presente atto risulti sicuramente posteriore al primo diploma aribertiano per San Dionigi, come lasciano supporre le considerazioni sulle sottoscrizioni di cui sopra), è d'obbligo osservare che un'annotazione dorsale di mano ottocentesca suggerisce la data «MXXVIII»; tale ipotesi, presa in considerazione anche dal Tagliabue, che però l'ha giudicata meno verosimile rispetto alla datazione del Violante (TAGLIABUE, *Cronotassi*, pp. 305-306), si avvicina a quanto recentemente proposto dalla Baroni la quale ha ipotizzato che il privilegio sia stato redatto nei mesi di marzo-aprile 1027, durante il viaggio compiuto da Ariberto per accompagnare Corrado II a Roma in occasione dell'incoronazione imperiale, avvenuta il 26 marzo per mano di Giovanni XIX, e della partecipazione al concilio tenutosi il 6 aprile successivo (cf. doc. 17). L'assenza del presule dalla sede milanese giustificerebbe la sottoscrizione aribertiana non autografa e la presenza tra i sottoscrittori degli ordinari della Chiesa milanese in grado di sopperire la sua mancanza, quando necessario (cf. BARONI, *Segni del potere*, pp. 422-424).

Le sottoscrizioni dell'arcivescovo Ariberto, dell'arciprete Pietro e dei preti Vualperto, Vuido, Enrado, Magifredo, Odelrico, Berengario, altro Vuido, Anselmo, Antonio, Attone, Adelmano, Vuiberto sono incolonnate sulla sinistra; quella di Gezone è al centro; quelle dell'arcidiacono Ildegarno e dei diaconi Vuiberto e Geromo sono incolonnate sulla destra.

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Dum domnus †Heribertus† sanctae Ambrosianae aeclesiae venerabilis archiepiscopus aeclesiarum sibi commissarum temporalia immo | et spiritalia negotia diligentissime sub pastoralis cura dirimeret et adhibitis sibi senioribus superioris suę aeclesie cardinalibus^a, presbiteris et diaconibus sub eorum | testimonio universaliter et clementissime con-

suleret gregi aeclesiastico ex nutu pastoris et ex consensu gregis, ante eius presentiam in unum c(on)venit | sacer ordo monachorum suo regimini subditorum sacrosanctum consilium; quod prius illis placuit misereri per auxilium, quos Deus elegit per summae | religionis obsequium, dignam vicissitudinem rependens sacro ordini quem, sicut Deus computat servitio cariorem, ita spiritalis iudex salutari | censura voluit illum fieri priorem. In unum igitur ante tantum iudicem collectis abbatibus scilicet et monachis, precepit idem dominus archiepiscopus ut singuli singillatim queque monasteriorum suorum necessaria ferrent^b in medium, et si aliquid molestiae paterentur iniuria persecutorum, | inter quos dominus Gotefredus iunior abbas monasterii Sancti Ambrosii ut inter reliquos primus, sic prius suae aeclesiae detrimentum lamentari | incoepit coram seniore et testibus, et rogare ut in cunctis in quibus eius monasterium patiebatur diminutionis lesionem, idem dominus archiepiscopus dignaretur revocare ad integritatis informationem. Universis itaque necessitatibus pie subveniens et persecutorum rabiem mordaciter | compe-scens, quicquid in monasterio cognovit esse languidum, saluti restituit per suę defensionis antidotum, et sicut venerabilis abbas illi | retulit per ordinem, sic dominus archiepiscopus traxit omnia ad finem. Cunctis igitur querimoniis ad incrementum monasterii legaliter determinatis | et iniuste perditis sanctae aeclesiae restitutis, decimam de quibusdam^c dominicatis ipsius monasterii ad statum et honorem ipsius aeclesiae in æternum | colligendam, tenendam et ad votum abbatis disponendam, idem dominus archiepiscopus laudavit, sicut clementia regum et Mediolanensium | pontificum antiquo usu instituit; quorum beneficiis idem monasterium crevit. Et ne ex hoc error cresceret in saecula saeculorum, | placuit eidem domno archiepiscopo ut nominatim exprimerentur nomina locorum: in primis de curte *Sancti Syri* ubi antiquitus | fuit cella, de Capiate ubi fuit similiter cella, de Oleoducto ubi fuit cella ut supra sicut proprietario iure istorum locorum | ipsum monasterium possidet terram, ita debet recipere decimam. Super haec omnia ad signum integritatis et ad opem defensionis, | idem dominus archiepiscopus iussit hoc scriptum fieri causa confirmationis, ut nemo in aeternum cadat in culpam praesumptionis de his | omnibus quae ad monasterium pertinent privilegio antiquae concessionis et hac presenti institutione pia defensionis. Quod, | ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur, idem dominus archiepiscopus hoc scriptum subscribendo firmavit | et suis cardinalibus firmandum obtulit et firmatum abbati perpetuo c(on)servandum tradidit.

✠ Ego Aribertus Dei gr(ati)a archiepiscopus s(ub)s(crips)i.

✠ Ego Petrus Dei gr(ati)a^d humilis archipresbiter s(ub)s(crips)i.

✠ Vualpertus presbiter s(ub)s(crips)i.

✠ Vuido presbiter s(ub)s(crips)i.

✠ Enradus presbiter s(ub)s(crips)i.

✠ Magifredus presbiter s(ub)s(crips)i.

- ✕ Odelricus presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Ego Berengarius nomine presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Vuido presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Ego Anselmus presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Antonius presbiter et vicedominus s(ub)s(crips)i.
- Atto presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Adelmanus presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Vuibertus presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Gezo presbiter s(ub)s(crips)i.
- ✕ Ego Ildegarnus archidiaconus s(ub)s(crips)i.
- ✕ Ego Vuibertus diaconus s(ub)s(crips)i.
- ✕ Ego Geromus diaconus s(ub)s(crips)i.

^a cardinis. ^b *La prima r nell'interlineo.* ^c q(ui)b(us)da(m) *su rasura, di mano di poco seriore.* ^d gr(ati)a *corr. su arc, probabile principio per un'erronea anticipazione del successivo archipresbiter.*

19

1029 dicembre, <Milano>

Adelberto, prete della Chiesa milanese e messo di Ariberto, arcivescovo di Milano, interviene nella permuta tra Guido, abate del monastero di Sant' Ambrogio di Milano, e Donnino detto Gezone argentarius, figlio del fu Ragiverto, di Milano, il quale riceve un appezzamento di terra, di proprietà del suddetto monastero e sito in città non lontano dalla porta detta Vercellina, e dà in cambio una casa con terreno a essa pertinente sita entro il castrum di Cologno, un appezzamento di campo, un prato e quattro boschi siti nel luogo e nel fondo detto Basilicapetria.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 14, n. 524 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivo imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur*, pp. 399-401, n. 59 [B]; copia semplice del sec. XIX in BNBMI, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18, pp. 491-495 n. 148 [B']. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728*, c. 14v; regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 23; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: *Gli atti privati*, II, pp. 71-74, n. 175.

Reg.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 170; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 399.

Cf.: PABST, *De Ariberto*, p. 44; VIOLANTE, *La società milanese*, p. 115; VIOLANTE, *L'arcivescovo Ariberto*, pp. 610 e 619-622; TAGLIABUE, *Cronotassi*, p. 305; CAZZANI, *Vescovi*, p. 102; BARONI, *Segni del potere*, p. 429.

Pergamena di mm 540/515x200/90, in buono stato di conservazione, eccezion fatta per una roscatura di piccole dimensioni che interessa il supporto tra il diciottesimo e il diciannovesimo rigo di scrittura senza causare danno alla lettura del testo.

Sul *verso* di mano coeva, pur se diversa dallo scrittore del *recto*: «[Prato dicitur] Rasperga, pertice .V.; da mane Sancti Apolaris, da montes | [Sigefredi. Pri]ma silva stellarea dicitur in Silvigla, pertica .I. et dimidia; da sera | [Arioaldi. Secund]a ibi; da mane Arioaldi, da meridie de heredes quondam Arnaldi, | [est pertice .VII. et dimidia. Terti]a dicitur in Brisconi, da meridie Agenulfi, est pertice .VII. Quarta | [dicitur Campo Corvo], pertice .II., tabule .VI.; da mane Sancti Sili, da meridie Alberici. | [Campo dicitur a Vigo], pertice .V.; da mane Sigefredi, da meridie Agenulfi, da sera [Arioaldi. | Casa infr]a castro de loco Colonia, tabula .I.; da una parte accessio, | [da duas partes monesterii Sancti Ambr]osii»; altra annotazione della stessa mano, come sembra, il cui inchiostro è quasi completamente dilavato e illeggibile anche con l'ausilio della luce di Wood; inoltre annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna, tra cui i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXXVIII».

(SN) In Christi nomine. Chunradus¹ gr(ati)a Dei imperator augustus, anno imperii eius tertio, mense december, indic(ione) tertia|decima. Comutatio bone fidei nositur esse c(on)tractum ut ad vicem enptionis obtineat firmitatem eodemque | nesu obligant c(on)tradantes². Placuit itaque bona c(on)venit voluntatem inter domnus Vuido umilis abbas monesterio Beati | Christi C(on)-fessoris Ambrosii ubi eius sanctum umatum quiescit corpus, constructum foris prope ac civitate Mediol(ani), nec non et inter Domninus | qui et Gezo argentario, filius bone memorie Ragiverti, de civitate Mediol(ani) ut in Dei nomine debeat dare, sicut et a presenti dedit, is ipse | domnus Vuido abbas eidem Domnini³ in causa commutationis nomine presenti die suo iure abendum, id est petia una de terra | cum es parte^b muras desuper iuris eiusdem monesterio Sancti Ambrosii, qui reiacet intra suprascripta civitate, non longe da porta qui vocatur Ver|cellina; coeret ei: da mane^c ipsius monesterio Sancti Ambrosii que sibi reservat, da sera et monti Zenoni presbiteri, et est petia | ipsa de terra cum area ex ipsas muras infra ipsas coerentias, illut tantum quantum ipse domnus Vuido abbas eidem Don|nini per ac commutatione dare videtur, tabulas legiptimas duas. Unde ad vicem recepit is ipse domnus Vuido abbas | a parte eiusdem monesterii Sancti Ambrosii presenti die abendum, meliorata causam, sicut lex abet <auctoritas>, ab eodem Do(m)nino, id est casa | cum area in qua estat petia una iuris eidem Domnini, qui reiacet infra

castro Colonia, que est per mensura tabula una; coeret ei: da una parte accessio, da reliquas duas partes ipsius monesterii; seu campo petia una et prato, similiter petia | una adque silvas stallareas cum areas in qua estant peties quattuor iuris eidem Do(m)nini, quibus esse videntur in loco et | fundo ubi Basilicapetria dicitur. Suprascripto campo dicitur a Vigo, est perticis iugialis quinque; da mane Sigefredi, da meridie Aginulfi, da sera | Arioaldi. Suprascripto prato dicitur de Raspergo, est perticis iugialis quinque; et est ei: da mane Sancti Apolinaris, da mons Sigefredi. Prima silva stalla|rea dicitur in Silvigla, est pertica una <t> dimidia; est ei: da sera Arioaldi. Secunda ibique; da mane Arioaldi, da meridie de heredes quondam Arnaldi, | est perticis iugialis septem e dimidia. Tertia dicitur in Brisconni, da meridie Aginulfi, est perticis iugialis septem. Quarta dicitur Campo Corvo, | est perticis duas et tabulis sex; est ei: da mane Sancti Siri, da meridie Alberici. Quidem et ut^d ordo legis depossit et ad anc previl|dendam commutationem accessit super ipsis rebus, id est Adelbertus presbiter de ordine sancte Mediolanensis ecclesie et missus | da parte domni Ariberti archiepiscopus, una simul cum alii Deum timentes omnes estimatores, cor<um> nomina subter leguntur, | quibus eorum omnibus co(m)paruit et estimatores ipsi estimaverunt eo quod meliorata et ampliata causa reciperet | predictus domnus Vuido abbas a parte ipsius monesterii ab eodem Domnino quam ei daret, et legibus ec commutatio fieri | posset. Hix autem rebus superius dictis cum superioribus et inferioribus, seu cum finibus et accessionibus ab ipsa | casa et terra infra suprascripto castro Collonia seu ab ipsis rebus teritoris in suprascripto loco Basilicapetria, sicut | superius mensura legitur, in integrum ipsis commutatores sibi unus alteris in commutationes nomine tradide|runt, fatiendum pars parti a die presenti de oc co ut superius in commutatione receperunt cum heredibus | et successoribus suarum proprietario iure et legali ordine, quod voluerint sine omni uni eorum | alterius eorumque heredes vel successores c(on)traditione. Et sponderunt se ipsis commutatores sibi | unus alteris de oc co ut superius in commutatione^e nomine dederunt in integrum ab omni homine defensa|re. De quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes vel successores eorum set^f de | ac commutatione removere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur | vel si ab unusquemquem^g ominem iamdictis rebus quis co ut supra in commutatione dederunt | non defensaverint, ut co(m)ponant illa pars qui non conservaverit a parte fidem servanti | dubblis ipsis rebus qualis pro tempore melioratis fuerint aut valuerint sub esti|matione in eisdem locis. Quia sic inter nobis c(on)venit. Unde due cartule^h commuta|tionis uno tinore scripte sunt. Actum suprascripto monesterio.

Signum ✕ manuum suprascripto Domniniⁱ qui a<c> cartula commutationis ut supra fieri rogavit.

✕ Adelbertus presbiter missus fui ut | supra et s(ub)s(cripsi)i.

Vualpertus presbiter et monachus missus fui ut supra et s(ub)s(crips)i.

(S) Ego Ingelramus iudex estimavi ut supra et s(ub)s(crips)i.

(S) Gotefredus iudex estimavi ut supra et s(ub)s(crips)i.

(S) Ingelramus iudex extimavi ut supra et s(ub)s(crip)si.

Signum ❖❖❖ manibus Iohanni qui et Gezo et Oldoni seu item Iohanni, testes.

(SN) Ego (Io)h(anne)s notarius et iudex sacri palatii scripsi, post tra|dita complevi et dedi.

^a -ni nell'interlineo. ^b p- corr. su altra lettera non perspicua. ^c mane su rasura. ^d ud. ^e Seguono due lettere cassate mediante spandimento volontario dell'inchiostro. ^f s- corr. su altra lettera, forse q. ^g unusque(m)cuque(m) con -cu- cassate mediante spandimento volontario dell'inchiostro. ^h car(tu)le su rasura. ¹ Su -o- abbr. superfluo.

¹ Corrado II, imperatore. ² Cod. Iust. 4.62.4.

20

1034 marzo, Milano

Ariberto del fu Gariardo di Intimiano, arcivescovo di Milano, lascia tutti i beni di sua proprietà siti nelle località lodigiane di Fossadolto, Casale, San Sebastiano, San Giorgio, Vico Panzoniso, Aicho, Ceredello, Sabbione, Vimagano, Vigarolo, Graffignana, Miradolo, San Colombano <al Lambro>, Orio <Litta>, Senna <Lodigiana>, Pizzolano, Cazzimani, Scardavaria, Bertonico, Camairago, Cavacurta, e inoltre quelli siti in Abbiategrasso e Ozzero alle chiese milanesi di Sant'Ambrogio, San Vittore al Corpo, San Martino, San Vincenzo, San Nabore, San Simpliciano, Sant'Eustorgio, San Lorenzo, San Celso, San Nazaro, Santo Stefano <ad Rotam>, San Dionigi, Santa Maria detta Iemale, Sante Tecla e Pelagia detta Estiva e San Giorgio Martire, poste dentro e fuori le mura, e a sette monasteri femminili cittadini, ovvero il monastero detto Maggiore, quello di San Salvatore detto di Vigelinda, quello <di Santa Maria> d'Aurona, quello di Dateo, quello del Lentasio, quello detto Nuovo e quello detto del Ghisone ponendo alcune condizioni in merito al godimento delle rendite ricavate dai suddetti beni.

Copia autentica del sec. XII *in.*, deperdita [B], da cui copia autentica della prima metà del sec. XIII deperdita [C], da cui copia autentica della prima metà del sec. XIII, coeva o di poco posteriore a C, in ASMi, AD, MD, cart. 15, n. 566 [D]; da D discendono due copie semplici di epoca moderna: una, diretta, è del sec. XIX in BNBMI, AE XV 19, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 19, pp. 12-22 n.

158 ma con *omissis* del formulario; l'altra, pur precedente (fine del sec. XVIII), è indiretta perché condotta «ex Puricello in Monumentis n. 224» in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatium Mediolani*, c. 128. Direttamente da uno degli originali menzionati nell'escatocollo («Unde quatuor cartule iudicati uno tenore scripte sunt») è discesa anche una copia autentica del sec. XI *in.*, deperdita [B'], da cui due copie semplici dei secc. XIV e XV ambedue con *omissis* in ASMi, AD, MD, cart. 15, n. 566b [C'] e *ibidem*, Autografi, cart. 15, fasc. I/5 [C"]. Regesto manoscritto del sec. XVII in ASMi, Autografi, cart. 15, fasc. I/5 da C" (alla data 1035); altro regesto manoscritto del 1738 in ASMi, AD, PpF, cart. 354, L. GIORGI, *Registro o sia compendio e repertorio di tutti li documenti in carta pergamena dell'archivio del monastero di Sant'Ambrogio Maggiore a Milano*, c. 200; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 25; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di D. Citato in una sentenza data da *magister* Ugo canonico dei decumani, vicario di Uberto da Pirovano, arcivescovo di Milano (1206-1211), nella discordia tra Bellono, abate del monastero di San Dionigi, che agisce a nome del monastero, e i canonici della stessa chiesa in data 1210 giugno 23, Milano (ASMi, AD, PpF, cart. 393 n. 14 ed. in *Gli atti dell'arcivescovo ... 2007*, pp. 60-61) e in due deposizioni in causa rispettivamente del 1215 agosto 25, Milano (ACDMilano, Pergamene, C 93 ed. in *Gli atti dell'arcivescovo ... 2007*, p. 77) e del 1215 ottobre 15, Milano (ACDMilano, Pergamene, C 95 ed. in *Gli atti dell'arcivescovo ... 2007*, p. 78). B era così autenticata: «Ego Anselmus iudex ac missus domini quarti Henrici imperatoris autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur extra litteras plus minusve. Albertus iudex et missus domini regis autenticum huius exempli vidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Girardus iudex et missus domini regis autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Otto iudex autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Mascarius iudex autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Erlembardus iudex autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur sicut in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Ugo notarius sacri palacii hoc exemplum ex autentico exemplavi et sicut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve». C era così autenticata: «Ego Guidus Cazulus notarius sacri palacii exemplum huius exempli vidi et legi ut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo extra litteras plus minusve. Ego Iacobus de Burgo notarius sacri palacii hac (*così nel testo*) missus domini Ottonis quarti imperatoris exemplum h(uius) exempli vidi et legi et ut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo (esempio *nell'interlineo*) preter litteras plus minusve. Ego Churadus Albagnius notarius sacri palacii exemplum h(uius) exempli vidi et legi ut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo preter litteras plus minusve. Ego Petrus qui dicor de Dergano notarius sacri palacii exemplum h(uius) exempli vidi et legi ut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo extra litteras vel sillabas plus minusve. Ego Gomiran(us) de Senodochio notarius sacri palacii exemplum h(uius) exempli vidi et legi ut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo extra litteras

plus minusve. Ego Martinus qui dicor de Buxero notarius sacri palatii ac missus domini O(ttonis) imperator (*così nel testo*) exemplum h(uius) exempli vidi et legi ut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo extra litteras plus (plus *nell'interlineo*) minusve. Ego Guido qui dicor de Brugora notarius domini Henrici imperator (*così nel testo*) exemplum h(uius) exempli (exempli *con abbr. superflua su -m-*) vidi et legi ut in eo continebatur sic et in isto legitur exemplo preter litteras plus minusve. Ego Rubertus cognomine Grassus sacri palatii notarius exemplum h(uius) exempli vidi et legi ut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo preter litteras plus minusve. Ego Petrus qui dicor de Lixono sacri palatii notarius hoc exemplum ab exemplo ex autentico exemplato exemplavi et ut in eo continebatur exemplo ita et in isto legitur exemplo preter litteras plus minusve». D è così autenticata: «(SN) Ego Marchisius filius condam Petri Sinistrarii de contrada Sancte Marie Beltrade et notarius sacri palatii autenticum huius exemplaris vidi et legi et ad confirmandum subscripsi. (SN) Ego Bonifatius filius quondam Bonifatii Cultisii notarius et missus domini O(ttonis) imperatoris de vicinia Sancti Sisti autenticum huius exemplaris vidi et legi et ad confirmandum subscripsi. (SN) Ego Ambroxius filius condam Tensi de Ariverio de Sancto Iohanne ad Concam notarius sacri pallacii autenticum huius exemplaris vidi et legi et ad confirmandum subscripsi. (SN) Ego Suzo Gambarus filius quondam Nigronis Gambari de contrata (*segue de contrata iterato*) de Gambaris notarius ac regis missus autenticum huius exempli ab exemplo exemplaris sumptum et exemplatum videns legi in quo continebatur ut in hoc legitur exemplo extra litteras plus minusve. (SN) Ego Petrinus qui dicor de Lacesa filius Arnaldi de Lacesa de contrata Sancti Petri in Caminadella notarius hoc exemplar ab exemplo ex autentico exemplato exemplavi et ut in eo continebatur exemplo ita ut in isto legitur exemplare preter litteras plus minusve». B' deperdita, ma tradita in copia semplice da C' e C'', era così autenticata: «Ego Vassalus iudes ac missus domini secundi Conradi regis hoc exemplum ex autentico exemplavi, vidi et legi et sic in eo continebatur sicut in isto habetur exemplo extra litteras plus minusve; ubi dicit 'ad presbiteris et diaconibus de ordine mayori denarios bonos .xxxii.' debet dicere 'soldos .xxxii.'».

Facs. di D: *Ariberto da Intimiano*, tav. VI; facs. di C', *Ariberto da Intimiano*, p. 453.

Edd.: PURICELLI, *Ambrosiane Mediolani Basilicae*, pp. 367-372 (da D, ma con omissione delle autentiche = GRAEVIUS, *Thesaurus*, coll. 168-170); UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, coll. 104-106 (da D, ma con omissione delle autentiche); *Gli atti privati*, II, pp. 163-169 n. 218 (da D); *I documenti segni del potere*, doc. V.

Reg.: GIULINI, *Memorie*, II, pp. 184-198; *idem*, VII, 1957, p. 55; *Milano e la Lombardia*, p. 288 n. 26.

Cf.: GRAEVIUS, *Thesaurus*, coll. 170-180 e 188; *Descrizione di Milano*, V, p. 323; *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, pp. 416; GIULINI, *Raccolta di notizie*, p. 285; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, pp. 399-400; DE CAPITANI D'ARZAGO, *La chiesa di Santa Maria di Aurona*, p. 31; ZERBI, *Monasteri e riforma*, pp. 47-73; VIOLANTE, *La società milanese*, pp. 170 nota 6 e 234-235; VIOLANTE, *La pataria milanese*, p. 36; BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 28 nota 6, p. 73, p. 100 nota 1; VIOLANTE, *L'arcivescovo Ariberto*, pp. 608-623; BERTONI, *La giurisdizione dell'abate*, p. 41; MAR-

ZORATI, *Ariberto*, p. 147; OLTRONA VISCONTI, *Le vicende*, p. 82; *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, p. XXIII; CATTANEO, *La vita comune del clero*, p. 254; PALESTRA, *Visite pastorali*, p. 1; OCCHIPINTI, *Clausura a Milano*, p. 197; LIVA, *Notariato*, p. 45 e relativa nota 21; PICASSO, *Monachesimo a Milano*, p. 46; ARIAGHI, *La basilica di Sant'Eustorgio*, p. 295 e nota 12; PICASSO, *Il monastero di Sant'Ambrogio*, pp. 35-36; MAJO, *Storia della chiesa*, p. 156; CAZZANI, *Vescovi*, pp. 102 e 105; OCCHIPINTI, *Continuità e innovazione*, p. 182; MANGIONE, *Insedimenti, topografia e presenze patrimoniali*, pp. 338-341; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 350 e 355; BARONI, *Segni del potere*, p. 426; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, pp. 313 e 322-324 e relative note; BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», pp. 449-454 e relative note.

Pergamena di D, mm 490x615, in discreto stato di conservazione con macchie scure di modeste dimensioni in prossimità del margine laterale destro, che non compromettono la lettura del testo, e alcune piccole roscature in corrispondenza delle pieghe.

Sulla discussa identità del giudice Vualdo detto Lanzone, sottoscrittore in questo testamento e in quello del 1042 aprile per Santa Maria Lemale di Milano (doc. 26), oltre che in altri documenti pubblici e privati tra il 1029 e il 1046, tra cui la *carta vendicionis* riguardante la *curtis* di Talamona (doc. Appendice I e gli altri riferimenti citati in BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», p. 461 e relative note), si vedano le riflessioni del Tabacco (*Sperimentazioni del potere*, pp. 360-361 nota 57), scettico rispetto all'identificazione proposta dal Giulini (*Memorie*, II, p. 275) secondo cui Vualdo detto Lanzone sarebbe identificabile con Lanzone da Corte, giudice attivo a Milano tra il 1029 e il 1059 e capo popolo nella rivolta contro i nobili degli anni 1041-1045.

Per un quadro delle più recenti proposte, qui accolte, in merito all'identificazione delle località sedi dei beni in oggetto cf. BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, pp. 322-324 e relative note.

Quanto alla datazione delle copie, le menzioni reperite dell'attività degli autenticatori portano a collocare la redazione di B al sec. XII *in.*, probabilmente entro il primo ventennio: le fonti attestano Ugo con la qualifica di notaio del sacro palazzo dal 1105 al 1120 (*Le pergamene milanesi*, vol. I, p. 2 e vol. XV, pp. 4, 6, 9, 11, 14, 16), mentre in seguito fino al 1146 sottoscrive come giudice (*ibidem*, vol. VIII, pp. 21, 23 e vol. IV, p. 9); Anselmo giudice interviene e sottoscrive due documenti del 1115 dicembre 6, Milano (*ibidem*, vol. VII, pp. 63 e 65); Alberto giudice e messo regio è documentato dal 1103 al 1121 (*ibidem*, vol. II, pp. 5 e 6 e vol. V, p. 11); Girardo giudice e messo regio è documentato con tale qualifica dal 1112 al 1136 (*ibidem*, vol. V, p. 5 e vol. X, pp. 58-60); Ottone giudice, che in alcune occasioni si qualifica anche notaio e giudice del sacro palazzo, è documentato dal 1103 al 1128 (*ibidem*, vol. II, p. 5 e vol. V, pp. 16, 18); Mascaro giudice è rogatario scrittore di un documento datato 1115 marzo, Milano (*ibidem*, vol. VIII, p. 5); Erlembaldo notaio e giudice è attestato in due documenti del 1116 (*ibidem*, vol. XVII, pp. 40 e 41). La redazione di C è ascrivibile alla prima metà del sec. XIII: Pietro detto *de Lixono* è documentato dal 1222 al 1243 (*Gli atti del comune ... sec. XIII*, vol. I, pp. 514, 610); Guido Cazulo

agisce come *avocatus* del monastero di Santa Margherita di Milano in tre distinte occasioni tra il 1235 e il 1238 (*Le pergamene milanesi*, vol. XX, pp. 95, 104); Pietro *de Dergano* nel 1220 è scriba dei consoli di giustizia di Milano (*Gli atti del comune ... sec. XIII*, vol. I, p. 88); Roberto Grasso notaio nel 1225 riceve mandato da Brena *de Canturio* console di Milano per redigere in pubblica forma un testamento del 1152 giugno 6 (*Gli atti del comune ... sec. XIII*, vol. I, p. 203), mentre Guido *de Brugora* è citato come già defunto in un documento del 1261 (*Le pergamene milanesi*, vol. XVIII, p. 65). La redazione di D è ascrivibile alla prima metà del sec. XIII, coeva o di poco posteriore a C: Marchisio Sinistrario è già documentato come notaio del comune di Milano dal 1205 al 1243 (*ibidem*, vol. XX, p. 71 e *Gli atti del comune ... sec. XIII*, vol. I, p. 616); Bonifacio Cultisio è notaio e messo imperiale in un documento del 1217, qualifica a cui nel 1225 affianca quella di scriba del comune di Milano (*ibidem*, vol. I, p. 231); Ambrogio *de Ariverio* è documentato in attività almeno dal 1219 al 1247 (*ibidem*, vol. I, p. 73 e vol. II-1, p. 518) e, tra l'altro, è più volte incaricato di estrarre dalle abbreviature del fu notaio Suzo Gambaro (*Le carte santambrosiane*, pp. 85, 93, 97, 104 e 105), nonno del Suzo Gambaro figlio del fu Nigrone, notaio e messo regio, che qui si sottoscrive autenticando e che è attestato nel 1217 e nel 1219 (*Gli atti del comune ... sec. XIII*, vol. I, pp. 8, 73 e 101). Si noti, infine, che i *signa notariorum* di Bonifacio Cultisio, di Ambrogio *de Ariverio* di San Giovanni alla Conca e di Suzo Gambaro recano iscritti i rispettivi nomi di battesimo. La redazione di B' è ascrivibile ad un periodo coevo o di poco posteriore rispetto all'originale in base alla menzione di Corrado II (1027-1039) che accompagna la qualifica di Vassalo giudice e messo regio, unico autenticatore della stessa. Il testo di B' è tradito da due copie semplici, C' e C'', ambedue con *omissis* di cui si dà conto in nota, ascrivibili su base paleografica la prima al sec. XIV, la seconda al sec. XV.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Chunradus¹ Dei gr(ati)a imperator augustus anno imperii eius septimo, mense marci(us), indictione secunda. Ego Aribertus Dei gr(ati)a sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus et filius bone memorie^a Gariardi qui fuit de loco Antemiano et vixit lege Longobardorum, p(resens) p(resenti)bus dixi: «Dum homo a Christo Iesu condito vivit et in hoc seculo, erit felix, si ponit diem exitus sui ante oculos suos, et dum recte loqui potest sic semper eam cogitet, unde futuram mercedem accipiat, ut cum Dominus eum de hoc seculo vocare iuserit non de neglegentiis iudicetur, sed ut de bona dispositione ut pius gratuletur». Et ideo ego qui supra Aribertus Dei gr(ati)a archiepiscopus volo et iudico seu per hanc paginam iudicati et ordinationis mee confirmo ut castris, casis^b, capellis atque omnibus rebus territoriis illis iuris mei quam habere viso sum in locis et fondis ubi dicitur Fossato Alto, Casale, Sancto Sebastiano, Sanctus Georgius, Vico Panzoniso, Aicho^c, Gambioni, Cerredello, Pozalingo Cascine, Ronco de Gandino, Sablone, Silva de Paulone, Vico Munari, Campo da Pello, Serta Longa, Vagarioli, Gaifaniana, Miradolo^d in Sancto Columbano seu in Orrio, Senna, Vico Pilozeni, Roboreto, Cozemanno, Scardavaria, Vico Canino, Vico Franconi, Vico Sancti Petri Breconigo, Camariago,

Cavacurta que sunt omnes in comitatu Laudense seu in Habiate qui dicitur Grasso et in Ogialo^e vel in eorum territoris, quod sunt rebus ipsis tam infra ipsis castris quam et foris sediminas cum hedificiis, clausuris, ortis, broilis, campis, pratis, vineis et silvis castaneis, roboreis ac stellareis cum areis earum, pascuis, gerbi[s] coltis et incoltis, divisis et indivisis, molendinis et piscationibus, usibus aquarum aquarumque ductibus, districtis et toloneis, omnia et in omnibus quantiscumque de meo iure in prenomnatis locis omnibus, ut supra legitur, inventis fuerint vel quod in antea in eis diebus vite mee aquisiturus fuero in integrum^f presenti die et hora post meum decessum deveniant in iure et potestatem ecclesiarum Sanctorum Ambroxii ubi eius sanctum quiescit corpus, Victoris qui vocatur similiter ad Corpus, Martini, Vincentii, Naboris, Simpliciani, Eustorgii, Laurentii, Celsii, Nazarii, Stephani, Dionisii, seu intus ab hac civitate ad ecclesiam Beate Dei Genitricis Marie que dicitur Yemal(is) et Sanctarum Tegle et Pelagie que dicitur Estiva et Sancti Georgii Christi Martiris, seu ad monasterias puellarum omnes que sunt positas intra hanc civitatem, quorum nomina vocantur monasterio Maiore, alio Domini Salvatoris qui dicitur Vuidelinde, tercio qui dicitur Auroni, quarto qui vocatur Dathei, quinto qui nominatur Lantaxii, sexto qui vocatur Novo, septimo qui apelatur de Ghisone; eo ordine qualiter hic subter commemoratum legitur, ita ut faciant presbiteri, diaconi^g et subdiaconi cardinales de ordine sancte Mediolanensis ecclesie, de fruges et censum seu vinum et redditum quibus ex predictis castris, casis, capellis atque omnibus rebus territoris annue Dominus dederit ad^h persolvendum omnique anno in die veneris de secunda edomada quadragesime in presbitero sancte Mediolanensis ecclesie ad presbiteros et diaconos de ordine maiore argentum den(ariorum) bonor(um) sol(idos)ⁱ triginta et uno, ad subdiaconibus de ipsa ordine dent sol(idos) duodecim, ad notarios sol(idos) quinque, ad presbiteros decumanorum ordine libr(as) quatuor et dimediam, ad lectoribus sol(idos) qu<i>nque, ad custodes sol(idos) quatuor, ad veglones den(arios) quadraginta, ad scriptanes maiores et minores, quod sunt breves quinque, sol(idos) quinquaginta, ad magister qui ipsum brevem detinet den(arios) duodecim, archipresbiter et archidiaconus seu primicerii presbiterorum et lectorum habeant in antea per unus den(arios) duodecim pro anime mee mercede. In tercio vero^j die veneris de tercia ebdomada quadragesime persolvant iamdictos cardinales in predicto [presbitero si]militer omnique anno ad archipresbiter et archidiaconus seu ad alios presbiteros et diaconos de ipso ordine libras duas denariorum; archipresbiter et^k archidiaconus habeant in antea per unusquisque den(arios) duodecim, ad subdiaconibus de ipso ordine sol(idos) viginti, ad notarios sol(idos) decem, ad lectores sol(idos) octo, ad primicerius lectorum den(arios) duodecim, ad veglones sol(idos) quinque, ad custodes sol(idos) octo, ad scriptanes maiores et minores, quod sunt breves quinque, libr(as) tres et sol(idos) quindecim, ad magister qui ipsos breves tenet sol(idum) unum, ad presbiteros decumanorum ordine dent libr(as) novem denariorum; primicerius eorum habeat in antea den(arios) duo-

decim, ad abbates et monachos ipsius sancti Ambrosii dent sol(idos) triginta, ad abbates et monachos ipsius Sancti Victoris dent sol(idos) viginti, ad abbates et monachos ipsius Sancti Vincentii dent sol(idos) viginti, ad abbates et monachos ipsius Sancti Simpliciani sol(idos) viginti, ad abbates et monachos ipsius Sancti Celsii sol(idos) viginti, ad abbates et monachos de monasterio Sanctorum confessorum Dionisii et Aurelii, que ego noviter pro remedio anime mee edificavi, dent sol(idos) triginta, ad abbatissa et monachas de monasterio Sancte Dei Genitricis Marie quod dicitur Maggiore dent sol(idos) decem, ad abbatissa et monachas de monasterio Domini Salvatoris qui dicitur Vuidelinde sol(idos) decem, ad abbatissa et monachas de monasterio qui dicitur Auroni similiter sol(idos) decem, ad abbatissa et monachas de monasterio quod dicitur Dathei sol(idos) decem, ad abbatissa et monachas de monasterio quod dicitur Lantacii similiter sol(idos) decem, ad abbatissa et monachas de monasterio Novo sol(idos) decem, ad abbatissa et monachas de monasterio quod dicitur de Ghisone dent sol(idos) decem, ad ecclesiam¹ que dicitur de Ronzone que est condita in honore Sancte Trinitatis sol(idos) sex den(ariorum). Et ipsi omnes presbiteri, diaconibus, subdiaconibus, notarii de eadem ordine maiore cum custodibus et lectoribus seu veglones et ceteri presbiteri decumanorum ordine quod superius legitur cum abbates et monachi de predicti monasteri et duas monachas per unumqueque monasterium puellarum que superius legitur cum iamdictas scriptanes, que sunt breves quinque, veniant omnes insimul in eodem die veneris de predicta ebdomoda quadragexime in predicto presbitero sancte Mediolanensis ecclesie ad recipiendam predicta benedictionem, sicut superius legitur, omni anno et statim cum recepta habuerint cum processione omnes insimul ambulare debent ibi ubi^m ego corpus meum requiescere descidero, canendo et dominum nostrum Iesum Christum deprecando, et ibi duos salmos et cantica canant pro mea et bo(ne) m(emorie)^a domni Henrici² imperatoris et quondam Gariardi qui fuit genitor meus et quondam Berlinde que fuit genitrix mea et Gairardi nepos meus animabus mercedem. Item volo et iudico ut quantum exinde superfuerint fruges et census seu vinum et redditum de predictis omnibus casis et rebus territoriis quod remanserint ex predicta benedictione ad persolvendum omnique anno per iamdictas constitutas sicut superius legitur, tunc iamdicti presbiteri, diaconi et subdiaconi cardinales habeant ad refficiendum in canonica ipsius Sancte Dei Genitricis Marie, sicut illorum ordo et consuetudo esse debet, et qualiter inde fecerint Deum omnipotentem habeant retributorem. Iamdictis vero archipresbiter et archidiaconus seu primicerii subdiaconorum, notariorum et presbiterorum decumanorum ordine et lectorum atque abbates ipsius monasteri Sanctiⁿ Ambrosii et abbatissa de monasterio Sancte Marie quod dicitur Maiore iamdictis casis, castris atque omnibus rebus territoriis investire debent sine servitio in ipsi ordinarii, qui de iamdictis casis, castris atque rebus territoriis curam peragere debent ad perficiendum hoc quod supra legitur omnique anno; et si servitium tulerint vel si in predicta canonica ipsi ordinarii non refi-

cerint, sicut supra legitur, illam maledictionem habeant que in centesimo octavo salmo legitur et cum Iuda traditore in eterna penna participet³. Item volo et statuo ut nullus presbiter aut diaconus vel subdiaconus de iamdicta ordine maiore seu abbates et abbatissa de predicti monasterii et presbiteris decomanorum ordine de predictas ecclesias neque ullus pontifex huius sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopatus non habeant licentiam de predictis casis et rebus territoriis quod supra legitur partem aut super totis commutandi nec libellum faciendi neque per nullum ingenium alicui in beneficium dandi aut invadendi; et si fecerit vacuum et inane permaneat; et ille qui acceperint ad proprium non habeant et cum Iuda traditore in eterna penna habeat portionem. Quia omnia sic decrevit mea bona voluntas. Et si propter honorem pontificati meo michi aliquit impetit de lege Romana et nec me liceat a modo ullo tempore nole^o quod volui, sed quod a me hic semel factum vel conscriptum est, sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito cum stipulatione subnixa. Actum suprascripta civitate Mediolani. Unde quatuor cartule iudicati uno tenore scripte sunt. Ego Aribertus Dei gratia archiepiscopus a me facto s(ub)s(crips)i. Ardericus iudex domni imperatoris s(ub)s(crips)i. Arderaldus iudex domini imperatoris rogatus s(ub)s(crips)i. Silo notarius rogatus s(ub)s(crips)i. Sign(um) manibus Ambroxii et Vualperti pater et filio de suprascripta civitate Mediolani, lege viventes Romana, testes. Ego Vualdo qui et Lanzo notarius et iudex sacri pal(atii) scriptor huius cartule ordinationis post tradita complevi et dedi.

^a C' e C" om. memorie. ^b C" om. casis al cui posto spazio bianco pari a undici lettere. ^c C' e C" om. Aicho. ^d C' e C" om. Miradolo. ^e C' e C" om. seu in Habiate - et in Ogialo al cui posto et que in eisdem locis michi pertinentibus. ^f C' om. in integrum al cui posto spazio bianco pari a cinque lettere; C" om. in integrum. ^g Segue diaconi non cassato. ^h C" om. ad. ⁱ C' e C" om. solidos. ^j C' e C" om. vero. ^k C' e C" om. et. ^l C' e C" om. Sancte Dei Genitricis - decem, ad ecclesiam. ^m C' e C" om. ubi. ⁿ -i corr. su -e. ^o C' e C" om. nole.

¹ Corrado II, imperatore. ² Enrico II, imperatore. ³ Sl 109 (108).

1035 febbraio, Milano

Ariberto, arcivescovo di Milano, investe Liutprando, diacono, del fu Plasmundo di Casbeno, di un sedime e due vigne, di sua proprietà, siti a Casbeno, per il canone annuo di metà del vino prodotto, da consegnare al tempo della vendemmia, e di ventiquattro denari buoni milanesi d'argento, da consegnare il giorno della festa di san Martino ovvero negli otto giorni precedenti o seguenti.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 15, n. 578 [A]. Copia semplice della fine del sec. XIX *ibidem* [B]. Regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 23; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Facs.: *Ariberto da Intimiano*, tav. VII.

Ed.: *Gli atti privati*, II, pp. 189-190, n. 228; *I documenti segni del potere*, doc. VI.

Cf.: VIOLANTE, *La società milanese*, p. 225 e nota 31; MARZORATI, *Ariberto*, p. 147; GARANCINI, *I tempi di Ariberto*, p. 140; ZAGNI, Carta, breve, *libello*, p. 1079; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, p. 325; BARONI, *Segni del potere*, p. 425.

Pergamena di mm 230/235x218/205, in buono stato di conservazione, eccezion fatta per tre buchi di piccole dimensioni in corrispondenza della prima piega della membrana nel senso parallelo alla scrittura.

Sul *verso* annotazioni archivistiche di mani moderne, in penna e *lapis*.

La sottoscrizione di Ariberto, arcivescovo di Milano, è autografa.

(SN) In nomine Domini. Breve recordacionis firmitatis et securitatis qualiter invistivit dom(nu)s | Aribertus archiepiscopus sancte Mediolanensis ecclesie Liutprandus diaconus, filius quondam Plasmundi qui fuit de loco | Castoblenno^a, de pecia una de terra quod est sedimen cum edificias casarum super abente, et de canpis cum areis earum | pecias duas iuris ipsius Ariberti archiepiscopus, qui reiacent in suprascripto loco et fundo Castoblenno, et ipse Liutprandus diaconus in eodem Aribertus archiepiscopus per car(tulam) vend(itioni)s¹ emisit, eo tinore qualiter hic subter con|tinuerit, ita ut ipse Liutprandus diaconus cumtis diebus vite sue predicto sedimen cum iamdicta | casa super abente et iamdictas vineas cum areas earum abere et tenere debet ad inhabitandum | et laborandum et persolvendum per se aut suo misso eidem domni Ariberti archiepiscopi aut cui ipse | abere instituit aut ad eorum misso da modo in antea homnique anno in tempore vendimie medi|etatem de vino de predictas vineas cum areas earum et de predicto sedimen cum casa super abente persol|vat similiter homnique anno in festivitate sancti Martini aut octo dies antea vel octo postea prosimi | aut in ipsa festivitate argent(um) den(arios) bon(os) spendibilis Mediolanensis viginti et quatuor et ut | nec dom(nu)s ipse Aribertus archiepiscopus nec ille cui ipse abere instituit iamdicto sedimen et predictas vineas | cum areas suarum eidem Liutprandi diaconus homnibus diebus vite sue tollere non debet, si iamdictum^b | censum homnique anno adimpleverit, sicut superius legitur. Post autem eidem Liutprandi diaconus dicessum^c | vel si ipse iamdictum censum homnique anno eidem domni Ariberti archiepiscopi vel cui ipse abere instituit iam|dictum^d censum homnique anno, sicut superius legitur, non adimpleverit, tunc statim iamdic-

to sedimen et predictas vi|neas cum areas earum in eodem Aribertus archiepi-
scopus vel cui ipse abere instituit deveniat potestatem, | faciendum exinde
quod voluerint. Quia sic inter eis c(on)venit. Unde duo breves scripti sunt
uno tinore. Actum | suprascripta civitate Mediolani, anno imperii domni
Chunradi imperatoris octavo, mense february, indic(ione) tercia.

✠ Ego Aribertus Dei gr(ati)a archiepiscopus s(sub)s(crip)si.

(S) Arioaldus iudex dom(n)i imperatoris interfui.

(S) Ardericus iudex interfui.

(S) Ego Vualdo qui et Lanzo iudex interfui.

(SN) Liutprandus notarius sacri palacii hunc breve scripsi et interfui.

^a -l- nell'interlineo e -o add. parzialmente sovrapposta alla seconda -n-. ^b i- corr. su altra lettera non perspicua. ^c di- nell'interlineo. ^d -a- corr. su altra lettera non perspicua.

¹ Doc. deperdito; cf. la notizia in Appendice, doc. III.

22

1036 marzo <1-25>, Milano

Ariberto del fu Gariardo di Intimiano, arcivescovo di Milano, dona alla chiesa e alla pieve di San Vittore di Varese un sedime e due vigne, una detta Clauso e l'altra similmente detta in Clauso, tutti in Casbeno, e ogni casa e terra di sua proprietà in Biumo Superiore con i relativi diritti cosicché i preti della suddetta chiesa usufruiscano delle rendite ricavate dai predetti beni per celebrare in perpetuo in suo suffragio le messe, il Vespro, il Mattutino e il resto dell'ufficio.

Originale in ABSV, Pergamene, cart. I, n. 53 tris [A]; copia del sec. XVIII in BAMi, H 64 Suss., N. SORMANI, *Varese e dintorni*, c. 2r [B]; altra copia del sec. XVIII *ibidem*, H 100 Suss., N. SORMANI, *Diplomata, anedocta, analecta ad historiam Mediolanensem sive Diplomatica Mediolanensis ex anecdotis ferme collecta ab urbe condita ad annum Christi MDC*, II, c. 201 [B']; altra copia del sec. XVIII *ibidem*, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 142 [C]. Regesti manoscritti del 1723 in BCVa, ms. 6, L. e P.F. COMOLLI, *Compendium cuiuscumque instrumenti, documenti, carthae vel scripturae positarum in Archivio Capituli Sancti Victoris*, p. 1 (= BAMi, L 96 Suss.); altro regesto manoscritto del 1948, ABSV, s.s., L. LANELLA, *Catalogo delle pergamene conservate nell'archivio capitolare della perinsigne basilica di San Vittore*, f. 14b.

Facs.: *Gli atti privati*, II, tav. fuori testo; *Ariberto da Intimiano*, tav. VIII.

Ed.: GIULINI, *Memorie*, VII, p. 57; BORRI, *Documenti varesini*, pp. 437-440 e trad. italiana *ibidem*, pp. 440-441; *Gli atti privati*, II, pp. 226-227, n. 248; GARANCI-

NI, *I tempi di Ariberto*, p. 154 nota 104; *Le pergamene milanesi*, vol. IX, p. 5; *I documenti segni del potere*, doc. VII.

Reg.: ARGELATI *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, t. I-1, col. 97 (alla data 1035 marzo); PABST, *De Ariberto* p. 44.

Cf.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 209; BRAMBILLA, *Varese*, p. 121; BIZZOZERO, *Varese*, p. 58; BORRI, *Statuti e ordinamenti*, p. 97; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 400; ADAMOLO - GROSSI, *Cronaca di Varese*, f. 7v; MARZORATI, *Ariberto*, p. 147; PIANTANIDA, *Cinque consignationes*, pp. 88-89 e nota 52; CATTANEO, *Varese*, p. 18; LUCIONI, *La chiesa di San Giovanni Battista*, p. 32; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, pp. 324-325; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 355; BARONI, *Segni del potere*, p. 426; BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», p. 455 e relative note.

Pergamena di mm 540/520x220/130, in buono stato di conservazione, eccezione fatta per una roscatura di modeste dimensioni lungo il margine laterale sinistro, tra il sesto e il settimo rigo, con parziale interessamento della scrittura.

Sul *verso*, di mano del rogatario: «Testes Romani Adam et item Adam, Andreas, Azo, Ardericus»; segue annotazione di mano moderna: «1032 (*sic*). Donatio bonorum in Casbenno facta ab Ariberto archiepiscopo Mediolani ecclesie Sancti Victoris Variisii. Maximi valoris».

La data manca dell'indicazione del giorno del mese; l'*ante quem* qui proposto si basa sul fatto che Corrado II viene incoronato imperatore il 26 marzo 1027 e, dunque, il nono anno del suo impero termina il 25 marzo 1036.

La sottoscrizione di Ariberto, arcivescovo di Milano, è autografa.

(SN) In Christi nomine. Chunradus¹ gra(ti)a Dei imperator augustus, anno imperii eius nono, mense marcius, ind(icione) quarta. | Ecclesia seu plebe Sancti Victoris scita loco Varese ego in Dei nomine Aribertus Dei gra(ti)a archiepiscopus sancte Mediolanen|sis ecclesie et filius bo(ne) me(morie) Gariardi de loco Antimiano, qui vixit lege Langobardorum, p(resens) p(resenti)b(us) dixi: «Quisquis | in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contullerit rebus, iusta Auctoris vocem centupblum accipiet mer|cedem et insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam»². Et ideo ego qui supra Aribertus Dei gr(ati)a archiepiscopus do et | [of]ero in predicta ecclesia seu plebe Sancti Victoris, id sunt casis et omnibus rebus territoriis illis reiacentibus | in locis et fundis Castoblenno et in Benmio Superiore. Illis vero rebus reiacentibus in eodem loco et fundo | Castoblenno sunt ipsis rebus: est sedimen unum cum edificiis casarum super abente et vineas cum areas earum | petias duas; ad suprascripto sedim(en) coeret ei: da ma(ne) et sera vias, da meridie Bonofilii, et est eodem sedim(en) per mensura | iusta cum incisa sua tabulas legitimas centum. Prima vinea dicitur Clauso, est ei: da meridie ipsius Bonofilii, | et est area eius per mensura iusta tabulas legitimas centum. Secunda vinea dicitur similiter in Clauso, est ei: da ma(ne) | Odelrici, da meridie Rigezani, da sera via et est area eius similiter tabulas cen-

tum. In prenominato loco et | Bemmio Superiore quod sunt ipsis casis et rebus territoriis tam sedim<in>as cum edificiis, clau|suris, campis, pratis, pascuis, vineis et silvis cum areis suarum, ripis, rupinis ac patulibus, coltis et in|coltis, divisis et indivisis, usibus aquarum aquarumque ductibus et una cum finibus et terminibus, arboribus | seu in c(on)celibas locas, omnia et in omnibus in integrum. Que autem suprascriptis casis et rebus territoriis supras | dictis cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus suorum in integrum, ab ac hora | in antea suprascriptis casis et rebus territoriis in predicta ecclesia seu plebe Sancti Victoris permaneant | iure, faciendum presbiteris illis qui nunc in eadem ecclesia seu plebe Sancti Victoris et eorum posteriores | usque in perpetuum de fruges et redditum vel censum, quibus ex predictis casis et rebus territoriis | annue Dominus dederit ad eorum usum et sumptum vel benedictione abendum quod | voluerint pro anime mee remedium, ita tamen ut ipsis presbiteris qui nunc in eadem | ecclesia seu plebe Sancti Victoris et eorum posteriores, usque in perpetuum, missas, vesperum, | matutinum et relicum officium faciant, ut mihi peccatori proficiat ad anime sa|lutem et ad gaudium sempiternum. Quia sic decrevit mea bona voluntas. | Et si propter honore pontificati meo mihi hic aliquid impetit lege Romana, | nec me liceat ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me ic semel factum | vel c(on)scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter c(on)servare promitto cum stipu|llatione subnixa. Actum suprascripta civitate Mediol(ani).

✠ Ego Aribertus Dei gr(ati)a archiepiscopus a me facto s(ub)s(crips)i.

Signum ✠✠ <ma>nibus Adammi et item Adammi de suprascripta civitate Mediol(ani), | lege viventes Romana, testes.

Signum ✠✠ <ma>nibus Andrei et Azoni de eadem civitate Mediol(ani), testes.
(S) Ardericus iudex domni imperatoris rogatus s(ub)s(crips)i.

(SN) Remedius notarius et iudex domni imperatoris scripsi, | post tradita complevi et dedi.

¹ Corrado II, imperatore. ² Mt XIX, 29.

<post 1027 ottobre 23 - ante 1037 marzo>

Sigefredo, vescovo di Bobbio, ricordando una donazione di Enrico <II> imperatore in favore del suo predecessore Attone, dona alla chiesa cattedrale di Bobbio alcuni beni immobili, già elencati in un diploma di Corrado <II> imperatore, chiedendo ai vescovi suoi confratres di sottoscrivere; la richiesta è accolta da Ariberto, arcivescovo di Milano.

Originale ASDBobbio, Diplomatico, Pergamene del Capitolo, n. 3 [A]. Copia semplice del 1757 del vescovo bobbiese Gaspare Birago (1746-†1765) *ibidem*, s.s., [B].

Facs.: RATTI, *Il probabile itinerario*, p. 25 (parziale); *Ariberto da Intimiano*, tav. IX.

Ed.: RATTI, *Il probabile itinerario*, pp. 23-25; TOSI, *I primi documenti*, pp. 54-57.

Cf.: GIULINI, *Memorie*, II, pp. 222-223; RATTI, *Il probabile itinerario*, pp. 5-25; ROMANO, *Recensione*, pp. 443-449; RATTI, *Ancora del probabile itinerario della fuga*, pp. 476-481; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 404; TOSI, *I primi documenti*, pp. 10-18; PIAZZA, *Il monastero e il vescovato di Bobbio*, pp. 36 e 118; BARONI, *Segni del potere*, p. 424 nota 44.

Pergamena di mm 505x480/493, con macchie sparse di lieve entità e rosicature di piccole dimensioni disposte soprattutto in corrispondenza delle pieghe e dei margini laterali; manca dell'angolo superiore sinistro, con danno per la lettura del testo, e il margine inferiore è stato rifilato, come risulta evidente dal troncamento delle aste discendenti della sottoscrizione di Alberto I, vescovo di Bobbio (1098 - † ante 1118; cf. SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Piemonte*, p. 159 e PIAZZA, *Il monastero e il vescovato di Bobbio*, p. 120 e nota 31). Rigatura a secco operata dal *verso*, cui corrispondono i fori del *punctorium* lungo i margini laterali. Il documento presenta l'intervento di cinque differenti mani: la mano principale redige il corpo del testo per intero, con la sola eccezione della correzione interlineare *quarti*, su rasura di *tertii*, che si deve a una mano sicuramente seriore (per le ragioni connesse alla cronotassi episcopale rimando a Ratti, *Il probabile itinerario*, pp. 20-21); seguono le sottoscrizioni autografe di Sigefredo, vescovo di Bobbio, e di Ariberto, arcivescovo di Milano. Le restanti due mani intervengono nell'ampio spazio lasciato bianco al di sotto della sottoscrizione di Ariberto: la prima è responsabile del testo di una carta di donazione con la quale Alberto I, vescovo di Bobbio, offre dodici libbre di olio che dovranno ardere dinanzi al crocifisso elevato nella chiesa di Santa Maria (ed. RATTI, *Il probabile itinerario*, p. 25; TOSI, *I primi documenti*, pp. 73-74); la seconda è la sottoscrizione autografa di Alberto I, parzialmente interessata dall'intervento di rifilatura di cui sopra.

Sul *verso* annotazioni in forma di regesto di tre mani moderne, una delle quali è di Achille Ratti che per primo ne diede l'edizione.

Il documento è privo di data cronica e topica e riporta nell'escatocollo le sottoscrizioni autografe di Sigefredo, vescovo di Bobbio (1027-1046), e di Ariberto, arcivescovo di Milano, che accoglie l'invito rivolto dal presule bobbiese («ut hæc pagina vel offertio ab omnibus incorupta atque convulsa permaneat, meis propriis manibus nec non aliorum manibus meorumque confratrum scilicet presulum inferius notari petimus»), firmando la carta in segno di consenso («huic scripto conscensi subterque firmavi»).

Gli estremi cronologici qui proposti si basano su alcune considerazioni di carattere storico. L'inizio dell'episcopato di Sigefredo (1027) costituisce il termine *post quem*, ulteriormente circoscrivibile agli ultimi mesi dell'anno grazie a un diploma di Corrado II datato Trebur, 1027 ottobre 23 (anch'esso conservato in ASDBobbio, Diploma-

tico, Pergamene del Capitolo, n. 2; ed. in MGH, *Diplomatum*, IV, pp. 154-158) con il quale l'imperatore concede alla chiesa vescovile di Bobbio tutto il necessario per il servizio liturgico, confermando contestualmente i beni oggetto di due precedenti carte di donazione dei vescovi Attone e Sigefredo in favore della medesima chiesa. Il presente atto non corrisponde a nessuna delle due carte citate nel diploma imperiale del 1027; quest'ultimo è, infatti, anteriore come si evince dall'espressione che apre il *tenor* «Chuonradus imsuperabilis eius benignissima gratia Romanorum imperator augustus, a quo sumit quod inferius scribimus principium et subsidium» e dal raffronto tra i beni citati nei due documenti (per l'elenco dettagliato rimando a TOSI, *I primi documenti*, pp. 16-18).

Per quanto riguarda il termine *ante quem* oltre alla fine dell'episcopato di Sigifredo (1046) si può far riferimento alla data di morte di Ariberto (1045 gennaio 16), il quale conferma il presente documento sottoscrivendosi in forma autografa. *L'ante quem* è, inoltre, ulteriormente retrodatabile considerando che dopo il 1042 non si hanno più sottoscrizioni autografe del presule milanese, sostituite da *signa manuum* nei quali viene fatto riferimento all'impossibilità di Ariberto di scrivere «propter infirmitatem suam» (così nell'escatocollo del doc. 25; espressioni analoghe nei docc. 27 e 28). A ciò si aggiunga che la sottoscrizione dell'arcivescovo milanese è verosimilmente da collocare entro il marzo 1037 dal momento che dopo tale data Ariberto, subita la pur breve prigionia cui l'aveva costretto Corrado II, non avrebbe confermato volentieri un documento che esplicitamente dichiara di trarre origine («principium et subsidium») da una precedente concessione dello stesso imperatore (così anche il TOSI, *I primi documenti*, p. 18 e PIAZZA, *Il monastero e il vescovato di Bobbio*, p. 118 e nota 7). Tutto ciò considerato, va ancora sottolineato che se gli estremi proposti sono validi sia per la redazione della carta di Sigifredo sia per la sottoscrizione di Ariberto in calce alla stessa, i due momenti potrebbero anche non coincidere: il presule milanese avrebbe potuto non essere presente alla stesura della donazione e accogliere solo in seguito (pur entro gli estremi di cui sopra) l'invito a confermarla, invito genericamente rivolto da Sigefredo ai *confratres presules*. Mi pare che la possibilità di sottoscrizioni in momenti successivi sia stata peraltro prevista fin da principio, lasciando un ampio spazio bianco al di sotto della sottoscrizione di Sigefredo, in seguito occupata da quella di Ariberto e dalla carta di donazione di Alberto I, vescovo di Bobbio. Se così fosse la data topica, dai più indicata come Bobbio, potrebbe essere valida per il documento, ma non necessariamente coincidere con il luogo in cui il presule milanese appose la sottoscrizione.

Risulta evidente che le osservazioni fin qui fatte tendono a escludere l'ipotesi di datazione avanzata dal Ratti secondo cui l'atto sarebbe stato redatto nei mesi di marzo-aprile 1037, durante la fuga di Ariberto dalla prigionia da un castello nel Piacentino. La sottoscrizione apposta da Ariberto a conferma della carta di Sigifredo provverebbe, sempre secondo il Ratti, che l'itinerario seguito dal presule per far ritorno a Milano si compì attraverso l'Appennino, utilizzando come punti d'appoggio l'abbazia di San Salvatore sul monte Tolla, alla quale Ariberto nel 1040 fa larghe concessioni di beni (cf. doc. 25), e Bobbio, da cui valicando il passo Penice avrebbe raggiunto la città (RATTI, *Il probabile itinerario della fuga*, pp. 5-25). Non si vuole qui entrare nel merito dell'ammissibilità storica dell'itinerario di fuga proposto dal Ratti (per il quale

rimando alle osservazioni in ROMANO, *Recensione*), ma è d'obbligo darne conto perché propone una diversa datazione. L'ipotesi del Ratti si basa su due elementi almeno in parte errati: innanzitutto dà per scontato che Ariberto sia presente al momento della redazione e che sottoscriva il documento contestualmente al presule bobbiese; inoltre, crede che la diocesi di Bobbio non sia mai stata suffraganea di Milano e, dunque, con affermazione «categorica» (è parola del Ratti) respinge l'ipotesi che Ariberto abbia potuto sottoscrivere il documento durante la visita ai suoi suffraganei compiuta nel 1028. La prima di tali premesse non può essere ammessa visto che nulla vieta di pensare a due momenti diversi per la redazione e per la sottoscrizione da parte di Ariberto; quanto all'inserimento della diocesi appenninica nella circoscrizione metropolitana gli studi più recenti propendono per la verosimile appartenenza di Bobbio all'arcidiocesi di Milano dal momento della sua erezione (1014) fino al 1133 quando è documentata sotto Genova (ZERBI, *I rapporti di san Bernardo*, p. 229 e nota 4; TOSI, *Il monastero bobbiese*, p. 4; LUCIONI, *A proposito di una sottrazione*, p. 233 e nota 12; PIAZZA, *Il monastero e il vescovato di Bobbio*, p. 36 e bibliografia ivi citata; *Bobbio*, pp. 195-197) e, dunque, è probabile che il presule milanese vi abbia fatto visita nel 1028. A questo punto, in accordo con gli estremi sopra proposti e consapevole dell'impossibilità di accertare in via definitiva quanto cautamente proposto, mi preme sottolineare che se si ipotizza che Sigifredo abbia provveduto alla donazione entro i primi mesi del suo episcopato e che Ariberto sia salito fino a Bobbio durante il giro di visita del 1028, questa sarebbe potuta essere l'occasione per fargli confermare il negozio.

Mi pare, infine, di dover rigettare il giudizio di falsità avanzato dall'Hessel su base paleografica: egli riteneva questo documento opera dello stesso falsario responsabile, a suo dire, anche del diploma di Corrado II di cui sopra (MGH, *Diplomatum*, IV, pp. 154-156). L'originalità del diploma è stata, infatti, dai più riconosciuta (per una sintesi delle diverse posizioni critiche cf. TOSI, *I primi documenti*, pp. 10-15) e all'esame paleografico autoptico credo si possa confermare che non v'è identità di mani tra i due documenti: nel diploma di Corrado II le aste ascendenti di *d*, *b* e *l* presentano nella maggior parte dei casi un caratteristico uncino a destra, che si ritrova impiegato in soli cinque casi nelle stesse lettere della carta di Sigifredo; in quest'ultima, inoltre, vien fatto uso frequente anche di *d* onciali, sia a inizio parola sia all'interno, e la scrittura è di modulo più piccolo, con maggior compressione laterale delle lettere e dello spazio interlineare rispetto al diploma.

[In nomine] summi et eterni regis. Choonradus¹ insuperabilis eius benignissima gr(ati)a Romanorum imperator augustus, a quo sumit quod inferius scribimus principium et subsidium. Ob id a patre luminum^{} æternum sumat donum, habet quidem terra donum habet datum, sed e cęlo speratur optimum de cęlo mittitur perfectum, terro vero exhibet donum certaminis agonem lobaris, e cęlo autem coronam et premium æterenę rec(on)ensationis. | Caput nostrum, quod Christum scimus confitemur et vere credimus, ad hoc nos sua membra voluit esse, quo per caritatis ac fidei coadunationem se unius in nos corporis efficeret perfectionem, cuius ut esse habitaculum | valeamus, toto mentis adnisu in illius dilectione persistere laboremus, ut

quia sine ipso nichil esse cognoscimur, per ipsum possimus esse quod dicimur. Se[d] quoniam ipsius exhibitione dilectionis perfectionis summa adipisci nequimus, si curam | æcclesiasticę dilectionis devio tramite negligimus, hoc enim preceptum habemus ut qui diligit sponsum sponsam diligere non obmittat, id est Christum et æcclesiam. Ideoque e cęlo descendit ad terram ut sibi in sponsa copularet aecclesiam, | unde Salomon ait: «Veni sponsa mea, amica mea et cętera»². Tunc illius sponsam, id est æcclesiam, vere diligimus cum eius necessitatibus tota mente et puro corde subvenire satagimus. Quod mentem pulsat, vobis in verba resolvam. Mentem quidem et corda piissimorum presulum, scilicet Attonis Bobiensis secundi³, tercii⁴ autem domni Sigefredi⁴ presulis Spiritus Sancti gr(ati)a circumfulsit. Unus autem prelibatus presul, id est *Atto*, pro animarum redemptione domni | Heinrici⁵ imperatoris sueque coniugis⁶, nec^b non omnium christianorum fidelium, sanctę Dei genitrici domini nostri Iesu Christi Virgini Marię sanctoque prinici<pi> apostolorum Petro: cortem quę dicitur Decadenim cum omnibus suis in integrum apendicibus, scilicet cum calpella, pascuis, rivis, frascariis, aquis aquarumque discursibus nec non famulis in ibi residentibus; molendina tria^c quę sunt posita in flumine quod dicitur Bobium; mansum unum qui fuit^d rectus et laboratus per Benedictum Carriatum et | est positus in fundo Cunioli; vineam quę fuit Curtuli; novos autem omnes runcos qui post eius adventum suo in episcopio combusti fuerunt ad culturamque gignendi fructus perduct[i] et qui sunt positi in fundo et loco qui dicitur Viguli cum decimis in integrum | h[in]c surgentibus. Haec omnia quę supra legun[tur] memoratus presul Atto, *Sigefredus* vero tertius prenominate [pre]sul similique modo pro animarum remedio piissimi *Chuonradi* imperatoris augusti sueque coniugis Gislę⁷ serenissime augustę | suique anime nec non pro omnium fidelium animarum vivorum defunctorumque salute, eidem commemoratę sanctissime virginis *Marię* sanctoque principi apostolorum Petro: cortes^e quattuor quę sunt positę in loco et fundo | Albiano et quintam in loco et fundo Casule; tres vero mansos in loco et fundo Murle ubi Alfiano dicitur et unam in Aquese, quę de precario iure Odelberti fuerunt; clausuram vineę in integrum quę iuxta est prenominate | episcopium; quartam portionem decimę quę infra vallem est, iuxta rationem canonum in integrum et decimam [i]ntegram quę de suo exiit dominato; mansos autem duos qui^f sunt in l[oco] et fundo Auguenci. | Haec omnia quę superius prenotata vel designata sunt, ipsi presules, scilicet domnus *Atto*, Sigefredus^{*} eiusque successor sicut prefati sumus, proprietario iure eidem prelibatę Virgini Marię sanctoque Petro apostolorum | principi, puro animo, sincero corde, sine omni contradictione magnę parvęque personę, dederunt, concesserunt atque suis manibus confirmaverunt et roboraverunt. Et ut hęc pagina vel offertio | ab omnibus incorrupta atque inconvulsa permaneat, meis propriis manibus nec non al[iorum] manibus meorumque

confratrum scilicet presulum inferius notari petimus^g. Adhuc autem ut magis| c[er]tior cunctis appareat, terribilem maledictionem ponere recusemus. Si quis igitur temerario ausu huius nostrę donationis vel offercionis, quae^h tamⁱ pro vivorum quam defunctorum omnium salute | ordinavimus atque disposuimus, violator exterminator emulator exstiterit manserit, qualicumque ingenio hanc infringere vel rumpere tractaverit, sciat se esse mancipatum nodatum | sub omnipotentis Dei Patris et Filii et Spiritus Sancti sanctorumque angelorum, archangelorum, patriarcharum, prophetarum, apostolorum, martyrum, confessorum ac sanctarum omnium virginum, maledictione hic et im perpetuum | indissolubili dampnatione. Omnes haec audientes clamosa voce «Amen» confirmet. Ab omni autem christianorum orthodoxorumque peritia hæc defensetur paginola, qui volunt cum sanctis ęterna frui lętia.

✠ *Sigefredus gr(ati)a Dei Bobiensis episcopii presul^j eius cartulam offercionis vel donationis ab ipso factam corroboravit, c(on)firmavit atque s(ub)s(crips)it*.

✠ Ego Aribertus Dei gr(ati)a sanctę Mediolanensis eclesię humilis archiepiscopus huic scripto c(on)scensi subterque firmavi.

^a Nell'interlineo, in corrispondenza di tertii eraso ma in parte ancora visibile, quarti di mano del sec. XIV, come pare. ^b n- corr. su altra lettera principata. ^c tria nell'interlineo, in corrispondenza di tres, sul rigo, con -ex depennate. ^d f- corr. su e. ^e sortes. ^f -i corr. su -e. ^g petimus su rasura; su -u- abbr. generico verosimilmente riferibile alla scriptio inferior, non restituibile. ^h que su qua(m) mediante corr. di -e su a, omettendo di cassare l'abbr. ⁱ tam nell'interlineo. ^j p(re)sul nell'interlineo.

¹ Corrado II, imperatore. ² Ct 4, 7-8. ³ Attone, vescovo di Bobbio (1017-1027), cf. SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Piemonte*, p. 162. ⁴ Sigefredo, vescovo di Bobbio (1027-1046), cf. *ibidem*, p. 162.

⁵ Enrico II, imperatore. ⁶ Cunegonda di Lussemburgo. ⁷ Gisela, figlia di Ermanno di Svevia.

1040 <gennaio-marzo>, «in castro Cassano»

Ariberto, arcivescovo di Milano, alla presenza di Alberico, vescovo di Vercelli, e di Landolfo, abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, concede all'abbazia di San Salvatore di Tolla nel Piacentino e ad Albizone, abate di quest'ultima, due corticelle una detta Clavennucia e l'altra Sancti Stephani site nella diocesi di Piacenza, la prima in pieve di San Martino, l'altra in pieve di San Donato, con tutti gli edifici, le terre, i diritti e i famuli a esse spettanti, precisando che tale concessione mira a sostenere lo sviluppo del monastero di San Dalmazio di Piacen-

za, dipendenza da poco eretta dai monaci di Tolla, a loro volta soggetti all'episcopato milanese.

Originale in BAV, Fondo Barberini, Pergamene, I, n. 17 [A]. Copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 128 da A «ex archivo iurium abbatiae Tollæ» [B].

Facs.: *Ariberto da Intimiano*, tav. X.

Ed.: *Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza*, I, pp. 507-508 da A «in archivo iurium abbatiae Tollæ»; *Annales Ordinis Sancti Benedicti*, IV, p. 402 (con *omissis*); UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, coll. 103-104 [= *Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza*]; RATTI, *Il probabile itinerario*, p. 11 (con *omissis*); RATTI, *Bolla originale*, pp. 334-339; *I documenti segni del potere*, doc. VIII.

Reg.: ARGELATI *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, t. I-1, col. 97; GIULINI, *Memorie*, VII, p. 58; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 406; BARONI, *Segni del potere*, pp. 424-425.

Cf.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, p. 414; GIULINI, *Memorie*, II, pp. 262-264; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Piemonte*, pp. 465-466; BARNI, *Dal governo del vescovo*, pp. 84-85 e 93-94; VIOLANTE, *Aspetti della politica*, p. 282 nota 51; TAGLIABUE, *Cronotassi*, p. 306; SPINELLI, *Note sulle origini dell'abbazia di Val Tolla*, p. 42 nota 63; BARONI, *La documentazione arcivescovile*, pp. 311 e 314 nota 14; CAZZANI, *Vescovi*, p. 104; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, pp. 352-353; TESSERA, «*Christiane signifer milicie*», p. 383.

L'edizione e la descrizione che seguono sono condotte sull'immagine digitalizzata del *recto* della pergamena, stante l'impossibilità di consultare l'originale a causa della chiusura fino a luglio 2010 della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Stando a quanto riferito dal Ratti, la pergamena misura mm 730x470; presenta macchie e rosicature in corrispondenza delle pieghe con conseguente danno per la lettura; tracce di rigatura e marginatura a secco, come sembra.

Per le annotazioni sul *verso* si riproduce quanto pubblicato dal Ratti: «Annotazione di mano di fine del sec. XV: 'Bulle apostolice et alia monasterio de Tolla spectantia'; altra annotazione di mano del sec. XVI: 'Concessio facta monasterio Tolle ab archiepiscopo Mediolani'».

Il documento presenta la data topica, seguita dall'*apprecatio* e dalla data cronica. Quest'ultima riporta l'anno secondo l'era di Cristo (1040), l'anno di regno di Enrico III e quello di arcivescovato di Ariberto («domni Heinrici primo, nostri autem archiepiscopatus .xxii.»), il cui raffronto permette di restringere l'arco cronologico entro il marzo 1040 perché sul finire di quel mese comincia il ventitreesimo anno di episcopato di Ariberto (così già GIULINI, *Memorie*, II, p. 262).

La sottoscrizione di Ariberto, arcivescovo di Milano, è autografa al pari dell'annotazione che segue, sul lato destro della pergamena, per mezzo della quale il presule dichiara che il privilegio è a sostegno dello sviluppo del monastero di San Dalmazio

di Piacenza, dipendenza da poco eretta dai monaci di San Salvatore di Tolla, a loro volta soggetti all'arcidiocesi di Milano.

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Heribertus Deo propicio Mediolanensis archiepiscopus omnibus qui | paternitati nostrae et regimini parent clarere semperque notissimum manere volumus, quod aliquant[as] nostri archiepiscopi terras a pristinis usibus et solita conditione exsolvimus et Domini Salvatoris | coenobio in monte Tollę sito, cuius etiam sanctus Ambrosius possessor et dominus est, ipsas qua auctorita[te] possumus, mancipamus ac tradimus ut abbas qui coenobio huic preest aut olim quandocumque pre|fuerit sine omni nostra nostrique alicuius successoris molestatione ad indumenta et cibaria monachorum easdem terras tam firmiter teneat taliterque eis fruatur qualiter his quae antiquitus ex quo sanctus ille | locus conditus est ibidem tentę et inviolabiliter possessese^a sunt. Sed sicut per hoc decretum nostri quod stabilimus, quod constituimus, aperimus ac pandimus ita et per idem quę causa ut hoc constitueremus | extiterint claudere et occultare nequimus. Quis nostrae captionis, quis nostrae etiam ereptionis inscius est, q[uis igno]rat quod ab homine miserabiliter captus et a Deo sim mirabiliter liberatus? Quis ignarus est nos | suffragiis nostrorum sanctorum, amminiculo etiam fidelium nostrorum una nocte hostiles cuneos evassisse? Amnes quoque rapidos sine lęsione transmeasse? Tandemque cum vinci et a priori exaltatione deici expectaremur, in eadem | tamen usque hodie permanemus. Traditus itaque custodię, telis, mucronibus circumseptus undique, inter reliqua vota hoc speciale devovimus, ut, si sancti ac domini Salvatoris ope nos inde erui eveniret, eius monasterium in predicto | monte situm dignis muneribus augeremus. Quod effectum ut cunctis palam est obtinuit petitio nostra et ad datum conspiciamus, non modice delinquimus, si quod impediti et constricti promissimus, expediti iam et soluti pendere | denegamus. Unde licet aequa beneficio non retribuimus, ne ingrati penitus maneamus, corticellas duas, quarum unam Clavennuciam alteram Sancti Stephani dicunt, cum persegiria et solariolo, cum capellis et cassis, cum vineis et pratis, | cum pascuis et silvis, campis et rivis, aquis aquarumve decursibus, molendinis et piscationibus, sive etiam cum utriusque sexus famuliis et conditionibus, videlicet servis et ancillis, et cum omnibus massariis et reliquis quę dici vel nominari possunt | ad eas d(u)e corticellas pertinentibus; et sunt ipsę corticellę in comitatu Auci et infra episcopatu sanctę Placentinę ecclesię, una earum infra plebem Sancti Martini et altera infra plebem Sancti Donati. | Has corticellas cum omnibus pertinentiis suis a solito tenore ut diximus sequestramus prefatoque eas monasterio ita fir[miter ut i] llas iam non amittat ad indumenta et cibaria fratrum concedimus, [re]bus his addendi tempus et ocium prestolantes. | Verum post nostri Salvatoris honorem nil magis ad hanc largicionem nos animavit et impulit quam noster fidelissimus Albizo, a cunabulis monachus sub patre et regula recta nutritus, a

nobis nuper nominati coenobii abbas | effectus, nostris in omnibus iussibus obsequens, qui genti ferocissimę se immiscuit et, ut nos, sicut Deo auxiliante c[on]tigit, liberaremur, capi, vinciri, tundi, fame sitique affligi, contumeliis affici pertulit ac dilexit. Qua propter tam | egregiae fidelitatis memores et ut etiam cęteri pro senioribus suis subire pericula non formident, et illum multis aliis poscentibus meritis quibus peditus est ad abacię dignitatem extulimus et prenominatis corticellis monasterium dictum, cui illum prefecimus, auximus, malledicendo et apostolica auctoritate quę in nobis quamvis indignis vigere credenda est, illum anatematizando qui unquam ullo tempore hoc nostri decretum irritare et cassare conabitur, sancto loco corticellas quas nos sibi concedimus, occasione, vi vel fraude | aliqua auferendo. Si Salvator noster sibi obsequentem salvare et reluctantem perdere valet, illum qui constitutionem nostram infregerit perdat, coelum ei claudat, tartara ei aperiat, ubi illum cum Iuda ac reliquis impiis aeternus ignis conburat. | Ut hoc quod prohibemus nemo presumat et quod hic decrevimus inviolabile maneat manu nostra subscriptum et corroboratum [dece]rnat. Actum in castro Cassano, feliciter. Anno dominice incarnationis millesimo | .xl., domni Heinrici¹ primo, nostri autem archiepiscopatus .xxii., indicio[ne .viii.].

✠ Ego Aribertus Dei gr(ati)a archiepiscopus firmavi et s(ub)s(crips)i; et insuper ad incrementum Sancti Dalmatii et sui monasterii Placentię noviter | constructi hęc omnia superius nominata sub confirmacione nostra concedimus et firmamus.

✠ Ego Ardericus Dei gr(ati)a Vercellensis episcopus² laudavi et s(ub)s(crips)i.

✠ Ego Landulfus abbas Sancti Ambrosii interfui et s(ub)s(crips)i.

^a Così nel testo.

¹ Enrico III, imperatore. ² Arderico, vescovo di Vercelli (1026-1040); cf. SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Piemonte*, pp. 465-466.

1042 aprile, Milano

Ariberto del fu Gariardo di Intimiano, arcivescovo di Milano, dona alla chiesa di Santa Maria Iemale <di Milano> e alla canonica da lui istituita, a vantaggio dei dodici preti decumani detti Peregrini, la corte con castello, torre e cappella fondata in onore dei Santi Cosma e Damiano con tutti gli edifici e le pertinenze che possiede nel luogo e fondo di Monvalle e che aveva acquistati da Pietro detto Obizone di Milano, figlio del fu Adelgiso e della fu Persinda; disponendo che con le rendite ricavate sugli anzidetti beni i Peregrini preparino in perpetuo una men-

sa comune presso la canonica e stabilendo che, se ciò non avverrà o se un suo successore toglierà loro la predetta corte, le proprietà concesse dovranno passare ai preti, ai diaconi e ai suddiaconi dell'ordine maggiore della Chiesa milanese fino a quando i Peregrini non torneranno a preparare la mensa in comune presso la canonica; in cambio i dodici Peregrini dovranno celebrare ogni giorno in suo suffragio le messe, il Vespro, il Mattutino e il resto dell'ufficio.

Copia semplice del sec. XII in BCLu, Fondo Martini, s.n. [B]; copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 170 «ex archivo capituli minoris ecclesie Metropolitane Mediolanensis» [C] con *omissis*. Citato in una sentenza del 1147 maggio 13, Milano pronunciata da Ariprando detto *Iudex*, console di Milano, insieme con Manfredo *de Setara* e Stefanardo giudice, consoli suoi colleghi, nella lite tra Stefano, arciprete della canonica dei decumani della chiesa di Santa Maria detta Lemale di Milano, da una parte, e Guglielmo Manaria *de Carcani* e Mainfredo *de Peravixino*, capitanei, dall'altra, in merito ai diritti di pesca nelle acque di Monvalle, di cui rimane copia semplice del Della Croce in BAMi, I 7 Suss., c. 269 (ed. in *Gli atti del comune ... ante 1216*, pp. 23-24).

Facs.: *Ariberto da Intimiano*, tav. XII.

Ed.: GIULINI, *Memorie*, VII, pp. 58-60; *Gli atti privati*, II, pp. 319-321 da C; *I documenti segni del potere*, doc. IX.

Reg.: ARGELATI *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, t. I-1, col. 97; *Gli atti privati*, IV, Appendice, p. 653 da B; BARONI, *Segni del potere*, p. 426.

Cf.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, p. 398 e 414; GIULINI, *Memorie*, II, pp. 272-273; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, pp. 407-408; VIOLANTE, *La società milanese*, p. 235; VIOLANTE, *La pataria milanese*, p. 36; VIOLANTE, *Per lo studio dei prestiti dissimulati*, pp. 688-689 e 715; MARZORATI, *Ariberto*, p. 150; PALESTRA, *Considerazioni*, p. 153 nota 51; CATTANEO, *La vita comune del clero*, p. 254; FRIGERIO-PISONI, *Tracce di sistemi difensivi*, p. 184 nota 16; MAJO, *Storia della chiesa*, p. 156; FRIGERIO-PISONI, *Protostoria delle pievi*, p. 270; LUCIONI, *I Da Besozzo*, p. 14; TABACCO, *Sperimentazioni del potere*, pp. 360-361; CAZZANI, *Vescovi*, p. 106; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 355; TESSERA, «*Christiane signifer milicie*», p. 382; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, p. 325; BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», pp. 449 e 456.

Pergamena di mm 395x125, in buono stato di conservazione.

Sul *verso* annotazione del sec. XVI: «Legatum factum per reverendum d(omnum) Aribertum archiepiscopum Mediol(ani) ... anno 1042»; segue annotazione archivistica di mano moderna in penna.

Da questo documento non si hanno più sottoscrizioni autografe di Ariberto («propter infirmitatem suam quam greviter abebat, scribere minime potuit»; cf. espressioni analoghe nei docc. 27 e 28).

In merito al giudice Vualdo detto Lanzone cf. doc. 20.

§ In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno ab incarnatione d(omi)ni nostri Iesu Christi .MXLII., mense aprilis, indictione decima. Ecclesie Beate Dei Genitricis Maria que dicitur Gemalis sita intra ac civitate Mediol(ani) et canonice quam ego^a noviter pro remedium anime mee instituo prope superscripta ecclesia ad utilitatem et victum duodecim presbiteris decumanorum hordine, qui Peregrini voca<n>tur, qui sunt prehordinati in iam nominata ecclesia, ego in Dei homnipotentis nomine Aribertus Dei gr(ati)a sancte Mediol(anensis) ecclesie archiepiscopus et filius bone memorie Gariardi qui fuit de loco Antemiano, qui professo sum ex natione mea lege vivere Langobardorum, presens presentibus dixi: «Dum homo a Christo Iesu c(on)dito vivit in hoc seculo, erit felix^b, si ponit diem exitus sui ante oculos suos, et dum recte loqui potest sic semper eam cogitet, unde futuram^c accipiet mercedem, ut cum Dominus eum de hoc seculo vocare iusserit, non de negl<ig>entiis iudicetur, set ut de bona^d dispositione ut pius gratuletur». Et ideo ego qui supra Aribertus Dei gracia archiepiscopus do et offero^e proprietario iure in prenominata canonica presenti die et hora, idest cortem unam domuicoltilem cum castro et turre atque capella que est ibi hedificata in onore Sanctorum Cosme et Damiani cum casis et homnibus rebus territoris reiacentibus in loco et fundo Mevallo et in eius teritorio, nominative illis omnibus casis et rebus territoris quas mihi ante os dies per car(tulam) venditionis¹ advenerunt ad Petrus qui et^f Obixo vocatur filius c(on)dam Adelgisi^g de civitate Mediol(ani) et c(on)dam Persinde iugalibus, quod sunt rebus ipsis tam sediminibus cum edeficiis desuper, clausuris, ortis, broillis, campis, pratis, vineis^h, olivetis et silvis castaneis, roboreis ac stellareis et areis suarum, pascuis, gerbis divisis et indivisis, tam in montibus quamque in planitiis, usibus aquarum aquarumque ductibus seu piscationibus atque in c(on)celibas locas, homnia et in homnibus quantiscumque de meoⁱ iure in prenominata loco et fundo Mevallo vel in eius territorio inventum fuerit et mihi per superscriptam cartulam advenerunt in integrum, eo videlicet hordine predictam cortem domuicoltilem cum iamdicto castro et turre seu capella cum areas earum cum prenominatis homnibus casis et rebus territoris in eadem canonica dare et offerre videor, faciendum presbiteris illis, qui nunc et usque in perpetuum in eadem canonica ordinati fuerint, de fruges et census seu vinum et redditum, quibus exinde annue Dominus dederit, ad refitiendum simul in predicta canonica perpetuis temporibus pro mercede et remedium anime mee. Ita tamen ut, si iamdictis predictis^l presbiteris in predicta canonica insimul, sicut superius legitur, reficere noluerint aut si fuerit ullus pontiffes huius sancte^k Mediol(anensis) ecclesie, qui predictam cortem domuicoltilem cum iamdicto castro et turre atque capella cum areis suarum cum prenominatis casis^l et homnibus rebus teritoriis ad predicta canonica distollere voluerit, tunc statim deveniant in potestatem de presbiteris et diaconibus seu subdiaconibus de ordine maiore superscripti sancte Mediolanensis ecclesie, tamdiu ut dum ipsis presbiteris, qui Peregrini vo-

cantur, pariter in predicta canonica reficiant, sicut superius legitur, et ut ipsis pro me orent cotidie missas, vesperum, matutinum et relicum offitium mihi canant, profitiente mihi in <e>ternam vitam et gaudium sepiternum. Quia^m sic decrevit mea bona voluntas. Et si propter honorem pontificati meo mihi aliquid inpetit de lege Romana et nec me liceat a modo ullo tempore nolle quod volui, sed quod aⁿ me hic semel factum vel c(on)scriptum est sub iusiu-randum inviolabiliter co<n>servare promito cum stipulatione subnixa. Actum suprascriptam civitate Mediol(ani). Sign(um) manus suprascripto domini Ariberti archiepiscopi qui ac car(tulam) iudicati et offerisionis ut supra fieri rogavit, set propter infirmitatem suam^o quam greviter abebat^p, scribere minime potuit. Arioaldus iudex domini imperatoris rogatus s(ub)s(crips)i. Eli-prandus notarius sacri palatii rogatus s(ub)s(crips)i. Rainerius iudes^q sacri et summi palatii rogatus s(ub)s(crips)i. Ardericus iudex rogatus s(ub)s(crips)i. Signum manibus Amizonis et Aldeberti germanis de suprascripta civitate Mediolani, lege viventes Romana, testes. Ego Vualdo qui et Lanzo notarius et iudex sacri palatii scripsi, post tradita cumplevi et dedi.

^a ego nell'interlineo. ^b felix nell'interlineo. ^c -tu- nell'interlineo. ^d -a nell'interlineo, in corrispondenza di -e espunta. ^e La seconda f nell'interlineo. ^f et (nota tachigrafica) nell'interlineo. ^g Aldegi con la prima l espunta. ^h veneis. ⁱ Segue meo non cancellata. ^j C om. predictis. ^k s- corr. su altra lettera principiata, forse c. ^l C om. atque capella - prenominitis casis. ^m -i- nell'interlineo. ⁿ a nell'interlineo. ^o sua(m) nell'interlineo. ^p -t nell'interlineo. ^q iudes nell'interlineo.

¹ Doc. deperdito; cf. la notizia in Appendice, doc. IV.

26

1043 aprile 19, <Pavia>

Nel placito tenuto da Adalgerio, cancelliere e messo di Enrico <III> re, presenti Ariberto, arcivescovo di Milano, i vescovi Rainaldo di Pavia, Riuprando di Novara, Litigerio di Como, Adelberto comes, Adelberto giudice e messo regio, Antonio figlio di quest'ultimo e anch'egli messo, Lanfranco avvocato regio, i giudici Lanfranco detto Ottone, Riccardo vicecomes, Ingezo, Vualando, Pietro, Giovanni, Giovanni detto Lanfranco, Adam, Sigefredo, altro Sigefredo, Teuzone detto Ottone, Giselberto, Stefano detto Ribaldo, Teudaldo, Arialdo, Lanfranco e molti altri, su richiesta di Elena, badessa del monastero di San Felice e del Salvatore detto della Regina <di Pavia>, la quale agisce insieme ad Alberico, avvocato suo e del suddetto monastero, viene posto il banno di cento libbre d'oro a chiunque osi depredate e molestare i possedimenti del detto monastero.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 16, n. 647 ½ [A]. Copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, cc. 176r-177r [B]. Regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 21; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: MURATORI, *Antiquitates*, V, p. 521 *partim*; SOLMI, *L'amministrazione finanziaria*, p. 248, n. 5; *I placiti del 'Regnum Italiae'*, III, pp. 102-104, n. 356; *Le carte del monastero di S. Felice*, n. 7.

Reg.: HÜBNER, n. 1328.

Cf.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 279; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 408; SOLMI, *L'amministrazione finanziaria*, p. 248; MARZORATI, *Ariberto*, p. 150.

Pergamena di mm 690/710 x 480/350, in discreto stato di conservazione, eccezion fatta per alcuni buchi causati dall'usura del supporto e rosicature di piccole dimensioni in corrispondenza delle pieghe; sono visibili tracce di rigatura a secco.

Sul *verso* annotazioni archivistiche e in forma di regesto di mani moderne.

La sottoscrizione di Adalgerio, già cappellano attivo nella cancelleria tedesca anche come scrittore, quindi cancelliere di Enrico III e, qualche mese prima di morire († 20 luglio 1044), nominato vescovo di Worms (FICKER, *Forschungen*, II, pp. 121 e 132; STUMPF, *Die Reichskanzler*, nn. 2232 e 2234; BRESSLAU, *Manuale di diplomatica*, I, pp. 456-457 e note 711 e 716, *ibidem* p. 473 e la nota introduttiva in *I placiti del 'Regnum Italiae'*, III, pp. 102-103) è in *litterae elongatae*, seguita dal *signum recognitionis*. La sottoscrizione di Adalberto *comes* è in lettere capitali; mentre quella di Sigefredo si conclude con la ripetizione del nome in lettere dell'alfabeto greco (SCHIAPPARELLI, *Tachigrafia sillabica*, pp. 39-40). Su Adelberto giudice e messo regio e suo figlio Antonio messo, che sottoscrive immediatamente dopo il padre, cf. FICKER, *Forschungen*, II, p. 44. Le sottoscrizioni di Antonio *missus* e quelle dei giudici Vualando e Pietro sono incolonnate sulla sinistra; quelle dei giudici Riccardo, Giovanni, Teuzone, Lanfranco e Sigefredo sono sulla destra.

(S) Dum in Dei nomine, in monesterio Sancti Petri qui dicitur Cellum Aureum, in sala murata ipsius monesterio que est da aquilone iusta muro ipsius monesterio, per data licentia a donnus Balduinus abba<s> ipsius monesterii, in iudicio residebat | donnus Adalgerius cancellarius et missus domni Heinrici¹ regis iusticiam faciendam hac deliberandam, residentibus cum eo donnus Aribertus archiepiscopus Mediolanensis et donnus Rainaldus episcopus Papiensis² et donnus Riuprandus episcopus | Novariensis³ et donnus Litigerus episcopus Comensis⁴, et Adelbertus comes et item Adelbertus iudex et missus domni regis et Antonio filio ipsius Adelberti similique missus et Lanfrankus avocato domni regis et item Lanfrancus qui et Otto, Richar|dus vicecomes, Ingezo, Vualandus, Petrus, Iohannes, item Iohannes qui et Lanfrancus, Adam, Sigefredus, item Sigefredus, Teuzo qui et Otto, Giselbertus, Stephanus qui et Ribaldus, Teudaldus, Arialdus et Lanfrancus iudices sacri palatii, et reliqui | plures. Ibiq<e> eorum veniens presencia donna Elena abbatissa monesterio Sancti Felicis et domini Salvatoris qui dicitur Regine, una

cum Albericus [avocato suo] et ipsius monesterii et ibi locum mixit predictus donnus Adalgerius cancellarius et missus domni regis bannum domni regis super eandem donna Elena abbatissa et super omnes res ipsius monesterii, ut nullus quislibet homo eandem donna Elena abbatissa eiusque successatrice vel partem ipsius monesterii disvestire vel molestare audeat | de predictis omnibus rebus iuris suprascripto monesterii, centum libras auri. Qui vero fecerit predictis centum libras auri se compositurus agnoscat, medietatem camere domni regis et medietatem predicte donne Elene abbatissa eiusque successatrice vel partem ipsius monesterii. Et hanc noticia, qualiter acta est causa pro securitatem, quidem et ego Bonizo notario sacri palatii ex iussione suprascripto donno Adalgerius cancellario et misso domni regis et iudicum amunitione scripsi. | Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo quadragesimo tercio, regni vero suprascripto domni Heinrici regis Deo propicio hic in Italia anno quinto, tertio decimo kalendas madias, indic(ione) undecima.

✠ * Adalgerius cancellarius interfui et subscripsi, feliciter. Amen. * (SR)

✠ * Adelbertus comes interfui. *

(S) Adelbertus iudex et missus domni regis interfui.

(S) Antonius missus domni regis interfuit.

(S) Vualandus iudex sacri palatii interfuit.

(S) Petrus iudex sacri palatii interfui.

(S) Richardus vicecomes et iudex sacri palatii interfui.

(S) Iohannes iudex sacri palatii interfui.

(S) Ego Teuzo Dei adminiculo iudex sacri palatii interfui.

(S) Lanfrancus iudex sacri palatii interfui.

(S) Sigefredus iudex sacri palatii interfui. ΣΥΓΗΦΡΕΔΟΣ.

¹ Enrico III, imperatore. ² Rainaldo, vescovo di Pavia (1014-1046) cf. GAMS, *Series episcoporum*, p. 800. ³ Riuprando, vescovo di Novara (1040-1049) cf. *ibidem*, p. 820. ⁴ Litigero (*alias* Liudgerio), vescovo di Como (1031-1048) cf. *ibidem*, p. 787 e *Helvetia Sacra*, I/6, pp. 103-104.

1044 dicembre <25 -31>, Monza

Ariberto del fu Gariardo di Intimiano, arcivescovo di Milano, lascia una corte di sua proprietà con case, castrum, cappella e tutti i diritti a essa pertinenti, sita a Intimiano, ai nipoti Gariardo, Lanfranco e Ariberto chierico, figli del fu Gariardo, con l'obbligo di pagare ogni anno, il giorno della festa di sant'Ambrogio, due

lire di denari buoni milanesi d'argento all'abate e ai monaci del monastero di Sant'Ambrogio in Milano a rimedio della sua anima; stabilendo inoltre che, in caso di inosservanza da parte dei beneficiari di quanto sopra disposto, i suddetti beni divengano di proprietà dell'anzidetto monastero e che parte delle rendite annue ricavate da questi vengano impiegate dall'abate e dai monaci santambrosiani per celebrare l'ufficio divino a salvezza della sua anima.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 17 n. 660 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivo imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur ... Anno salutis MDCCXXVII*, I, pp. 449-450 dall'originale [B]; copia semplice del sec. XIX in BNBMi, AE XV 19, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 19, p. 86 n. 179 (alla data MVL) dall'originale [B']; copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 180 (alla data 1044 dicembre) «ex Puricello». Regesto manoscritto del 1738 in ASMi, AD, PpF, cart. 354, L. GIORGI, *Registro o sia compendio e repertorio di tutti li documenti in carta pergamena dell'archivio del monastero di Sant'Ambrogio Maggiore a Milano... Anno salutis MDCCXXXVIII*, c. 201 (alla data 1045 dicembre); altro regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728... Anno salutis MDCCXXXIX*, c. 16r; altro regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 25; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Facs.: *Ariberto da Intimiano*, tav. XIV.

Ed.: PURICELLI, *Ambrosiane Mediolani Basilicae*, pp. 414-416 (alla data 1045; = GRAEVIUS, *Thesaurus*, t. IV/1 coll. 189-190, n. CCXLV); *Gli atti privati*, II, pp. 349-352, n. 310; *I documenti segni del potere*, doc. X.

Reg.: GIULINI, *Memorie*, VII, p. 60; PALESTRA, *Considerazioni*, p. 148; BOGNETTI, *Sulle origini dei comuni rurali*, Appendice p. XI n. 57; BARONI, *Segni del potere*, pp. 426-427.

Cf.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, p. 416; UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, col. 106; GIULINI, *Memorie*, II, p. 285; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 408; VIOLANTE, *La pataria milanese*, p. 36; BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 28 nota 6, pp. 105-107 (indicando per errore la segnatura ASMi, MD, n. 670 in luogo di 660); MARZORATI, *Ariberto*, p. 150; CHIAPPA MAURI, *I mulini ad acqua*, p. 38; VALSECCHI, *Diffusione ed evoluzione*, pp. 252, 259 e 289; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, p. 313 e nota 12, p. 318 e note 29 e 30; TESSERA, «*Christiane signifer milicie*», pp. 382 e 395; BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», pp.456-459.

Pergamena di mm 305x260, consolidata su supporto cartaceo in epoca anteriore alla copia del Giorgi, con macchie e roscature di lieve entità.

Sul verso sono presenti riferimenti agli *Exemplaria diplomatum et documentorum* del Giorgi e annotazioni archivistiche di mano contemporanea.

Nonostante la formula «ab incarnatione», la data cronica è espressa secondo lo stile della Natività, modalità che in seguito si attesterà a Milano e della quale, secondo gli studi della Santoro, il presente documento costituisce il primo esempio (SANTORO, *Dell'indizione*, p. 21); ciò permette di circoscrivere la data ai giorni 25-31 dicembre.

In merito alla sottoscrizione di Ariberto, arcivescovo di Milano, cf. doc. 25.

(SN) In Christi nomine. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo quadragesimo quinto, mense december, | ind(icione) terciadecima. Ego in Dei o(mni)p(otenti)s nomine Aribertus umilis arhiepi(scopu)s sancte Mediol(anensis) ecclesie et filius quondam | Gariardi de loco Antimiano, qui vixit lege Langobardorum, p(resens) p(resenti)b(us) dixi: «Vita et mors in manum Dei est, melius est e|nim omni metus mortis vivere quam spem vivendi morte subitanea pervenire». Et ideo ego qui supra Aribertus arhi|epi(scopu)s volo et iudico seu per anc paginam ordinationis et iudicati mee confirmo ut a presenti die et ora | corte una domuicoltile iuris mei reiacente in loco et fundo Antimiano cum casis, castro et capellas seu alii[s] | om<n>ibus rebus teritoris cum tolloneis et districtis seu molendinis, vicanalibus et in concellibis locis, omnia et ex om<n>ibus qui | ad ipsam corte pertinent, in integrum deveniant in manibus et potestatem Gariardi et Lanfranki seu Aribertus | clericus, germanis, filii quondam item Gariardi qui fuit nepoto meo, e<o> ordine sicut ic subter statuero si ipsis germanis | et eorum heredibus vel eorum misso dederint ad abbas monesterio Sancti Ambroxii aut ad monahus qui pro tempore fuerint in ip|so monesterio per omnes festivitate sancti Ambroxii omnique anno argentum den(ario)s bonos Mediolanensis libras duas, ita | ut faciant ipsis germanis de fruges et censum quibus exinde annu<e> exierit usufructuario nomine inter eis et qualiter | quod voluerint pro anime mee remedium. Item vollo et iudico seu per anc paginam iudicati meo c(on)firmo ut si ipsis | Gariardus et Lanfrancus seu Aribertus clericus vel eorum heredes se substraserint iamdictos denarios libras du|as ad dandum, sicut superius decernitur, tunc statim postquam oc claruerit, suprascripta corte cum casis et castro | et capellas seu aliis omnibus rebus teritoris, sicut superius legitur, cum tolloneis et districtis sicut ego germanis usufru|ctuario abere statuit in integrum deveniant in iure et potestatem ipsius monesterii Sancti Ambrosii et faciat abbas | et monahos ipsius monesterii in perpetuis temporibus de omnes fruges et censum seu reditum quibus exinde annu<e> | esierit quod voluerint pro mercedem et remedium anime mee, ita tamen ut ipse abbas et monahos ipsius | monasterii in perpetuis temporibus mihi peccatori divinum officium faciant ut mihi proficiat ad salutem anime | et gaudium sempiternum. Quia sic est mea

bona voluntas. Et si propter onore sacerdotii et arhiepiscopati | meo mihi in-
petit lege Romana et nec me liceat ullo tempore nolle quod volui, set quod a
me ic semel factum | vel c(on)scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter
c(on)servare promitto cum stipulatione subnixa. Actum | castro Modoezia,
feliciter.

Signum ✕ <ma>num suprascripto Ariberti arhiepi(scopu)s qui propter egritu-
dinem scribere minime^a potui qui ac cartula ordi|nacioni et iudicati ut supra
feri rogavi.

Signum ✕✕✕ <ma>nibus Alberici et Landefredi seu Anselmi, testes. Signum
✕ <ma>nibus Iohanni et Iuriani, lege vi|ventes Romana, testes.

(SN) Petrus notarius et iudex sacri palatii scripsi, postradito conplevi et dedi.

^a scribere *iterato*.

1044 dicembre <25 – 31>, Monza

*Ariberto, arcivescovo di Milano, lascia una corte con castrum, torre e cano-
nica, siti a Casale, unitamente a tutte le pertinenze e i diritti a essa spettanti,
nonché il mulino sito a Monza sulla riva del fiume Lambro in località Occhia-
te alla chiesa di San Giovanni di Monza e riserva la giurisdizione delle suddet-
te corte, torre e canonica agli arcivescovi milanesi suoi successori pro tempore, i
quali dovranno anche ricevere sei denari al momento dell'ordinazione di ogni
nuovo prete nella suddetta canonica, come stabilito da Arderico, fondatore della
stessa, e impiegare quanto eventualmente eccede la predetta cifra a rimedio della
sua anima e di quella dello stesso Arderico; stabilisce, inoltre, che ciascun arci-
prete di San Giovanni di Monza versi ogni anno ai preti decumani della Chie-
sa monzese venti moggia, alla misura milanese, tratte dal fitto ricavato sul sud-
detto mulino di Monza, e che i canonici e i preti decumani della sudetta chiesa
cantino ogni giorno tre messe, una sull'altare di San Giovanni, una sull'altare
di San Vito e un'altra sull'altare dei Santi Apostoli per la salvezza della sua
anima, di quella dell'imperatore Enrico <II>, di quelle dei suoi genitori e del
suddetto Arderico; infine, in caso di inosservanza di quanto sopra disposto da
parte dei beneficiari, dispone la retrocessione dei suddetti beni a un suo parente
nella linea paterna.*

Originale in ACDMonza, Pergamene, n. 54/4 [A]. Copia di mano del sec.
XVIII *ibidem*, n. 54/2, con annotazioni e integrazioni posteriori di mano di Anton
Francesco Frisi [B]; copia di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA
CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, c. 182 «ex archivo Sancti Iohannis Modoe-

tiae» [B']; copia del 1799-1800, ACDMonza, Pergamene, n. 54/3, di mano di Carlo Francesco Frasconi con annotazioni e integrazioni posteriori di mano del Frisi [B"].

Facs.: *Ariberto da Intimiano*, tav. XIII.

Ed.: FRISI, *Memorie storiche di Monza*, II, p. 35, n. XXXII; GIULINI, *Memorie*, II, p. 321; *Gli atti privati*, II, pp. 352-355, n. 311; LONGONI, *Gli Atti della Chiesa di Monza*, pp. 93 e 108-110 (alla data 1045 dicembre); *I documenti segni del potere*, doc. XI.

Reg.: PANDOLFI, *Regesto dei documenti monzesi, ad annum*; BARONI, *Segni del potere*, p. 427.

Cf.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, pp. 413-414; UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, col. 106; SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 408; VIOLANTE, *La società milanese*, p. 170 nota 6 e 294-295; VIOLANTE, *La pataria milanese*, p. 36; ROSSETTI, *Società e istituzioni*, p. 146 e nota 20; CATTANEO, *La vita comune del clero*, p. 254; LIVA, *Notariato*, p. 45 e relativa nota 21; CAZZANI, *Vescovi*, p. 106; AMBROSIONI, *Tra re, arcivescovi e mondo comunale*, pp. 100 e 103; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, pp. 318-320; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 353; TESSERA, «*Christiane signifer milicie*», pp. 382 e 395; BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», pp. 449 e 456-459.

Pergamena di mm 495/505x370/348, con profonde lacerazioni lungo ambedue i margini laterali a danno per la lettura e alcune macchie che causano parziale dilavamento dell'inchiostro. Sugli angoli rimangono visibili quattro coppie di fori, presumibilmente operati per l'ostensione della membrana.

Sul *verso* annotazione in forma di regesto di mano del sec. XII: «Iudicatum domnus Ariberti archiepiscopus de terra de Casale»; due annotazioni in forma di regesto di due mani del sec. XIII: «Iudicatum Eriberti archiepiscopi» e «Carta iudicati in Casale et Modoecia»; annotazioni archivistiche e in forma di regesto di tre mani moderne.

In merito alla proposta di circoscrivere la data tra i giorni 25-31 dicembre cf. doc. 27.

In merito alla sottoscrizione di Ariberto, arcivescovo di Milano, cf. doc. 25.

(SN) In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo quadragesimo quinto, mense decemb(er), indic(ione) terciadecima. Ego Ari|bertus Dei gr(ati)a sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus, qui professo sum ex natione mea lege vivere Langobardorum, p(resens) p(resenti)bus dixi: «Dum homo a Christo Iesu condito vivit in hoc seculo, erit felix, dum | recte loqui potest, sic semper eam cogitet^a, unde futuram accipiat mercedem, ut cum Dominus eum de hoc seculo vocare iusserit, non de neclegentiis iudicetur, sed ut de bona dispositione ut [pius] | gratuletur». Et ideo ego qui supra Aribertus archiepiscopus prevideo hordinare et iudicare cortem unam domui-

coltilem cum castro et turre seu capella, que est canonica, cum areas suarum cum muras | et fossatas circ(um)datas cum casis et homnibus rebus territoriis cum districtis et tolloneis seu molendinis atque vicanalibus ad ipsam cortem pertinentibus iuris mei, que est posita in loco et | fundo Casale et molendinum unum que est in loco et fundo Modicia edificatum in ripa et fluvio Lanbro^b et loc<o> qui dicitur ad Hoctavo similiter iuris mei, ut inhordinatis non remane|ant, sed sic exinde permaneant qualiter ego hic subter statuero et iudicavero pro anime mee remedium. Primis homnium volo et iudico senper hunc meum iudicatum confirmo ut hinc | in antea cortem cum castro et turre seu capella, que est canonica, cum areis suarum cum muras et fossatas circ(um)datas cum casis et homnibus rebus territoriis cum districtis et tolloneis, vica|nalibus atque molendinis ad ipsam cortem pertinentibus et suprascripto molendinum que est in suprascripto loco et fundo Modicia a presenti die post meum dicessum deveniant in iure et proprietate | ecclesie Sancti Iohanni Baptiste scita suprascripto loco Modicia, eo hordine qualiter hic subter legitur, ita ut unusquisque archiepiscopus qui pro tempore fuerit abeat et teneat iamdictum castrum cum turre | et capella, que est canonica, cum districtis et tolloneis que superius legitur. Iamdicta capella, que est canonica, ad hordinandum eo vero hordine ut si presbiterum decesserit in predicta capell|la abeat de hordinacione presbiteri denarios sex iusta iudicatum¹, quod quondam Ardericus presbiter instituit, et si amplius tullerit in eadem canonica mittat proprietario iure abendum | pro anima mea et sua remedium, hordinacionem massariorum et fruges et censum seu redditum quod exierit homni- que anno de aliis casis et homnibus rebus territoriis sive molendinis, que superius | legitur, faciant canonici ipsius Sancti Iohanni ad reficiendum comuniter in predicta canonica ipsius Sancti Iohanni in diebus quadragesimalis inter se quod voluerint. Et volo et iudico ut unusquisque arhi|presbiter de hordine ecclesie ipsius Sancti Iohanni qui pro tempore fuerit vel suo misso de ficto, quod de ipso molendinum de suprascripto loco Modicia exierit, dent ad presbiteros decomanos sancte Modiciensis ecclesie homni- que | anno ad mensura Mediolanensis modia viginti, et ipse archipresbiter cum ipsis canonicis ipsum molendinum retinere debeant sine adiutorium de ipsis presbiteris decomanos. Ideoque pre|dictum^c castrum cum capella, que est canonica, cum hordinacione de presbiteris cum districtis et tolloneis abere institui ad predictum archiepiscopum ut ipse archiepiscopus anc meam | hordinacionem firmam et stabilem homni- que tempore permanere faciat et predictis aliis casis et homnibus rebus territoriis ab unumquemquem hominem defendat a parte | iamdicte ecclesie seu canonice Sancti Iohanni; et hoc volo ut nullus archiepiscopus nec ullus presbiter ipsius ecclesie Sancti Iohanni predicta corte^d cum castro et turre seu capella, que est canonica, | nec aliis casis et rebus territoriis cum mo-

lendinis, districtis et tolloneis nec de suprascripto molendinum quod est in suprascripto loco et fundo Modicia alicui in beneficium vel m[unus] | seu in precaria vel in comutacione dare non possat, neque ullam invasionem alicui homini non faciat; quit si fecerint vel si predicto archiepiscopus anc defensionem sicut supra | legitur non fecerit, tunc predictum castrum et turre seu capella, predicta capella cum districtis et tolloneis, sicut superius legitur, deveniant in manus de unus propinquus parente | meo ex parte paterna, sicut supra eodem archiepiscopus abere institui ad predictam defensionem et ordinacionem faciendam, sicut supra legitur. Iam nominati vero canonici [et presbiteri] | decomanos de ipsa ecclesia Sancti Iohanni cotidie tres missas defunctorum canant, una vero super altare ipsius Sancti Iohanni, alia super altare Sancti Viti, tertia super altare Sanctorum Ap[ostolorum], | que sunt in ipsa ecclesia Sancti Iohanni, mihi et bone memorie domini Henrici² imperatoris et quondam genitori et genitrice mea seu quondam Arderici presbiter, qui instituit canonica de predicta capella | que est in suprascripto loco Casale, proficiente nobis in eternam vitam et gaudium sempiternum. Quia sic decrevit mea bona voluntas. Et si propter honorem pontificati meo | mihi hic aliquit inpetit de lege Romana et nec me liceat a modo ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me hic semel factum vel c(on)scriptum est sub iusiurando | inviolabiliter c(on)servare promitto cum stipulacione subnixa. Unde ***** cartule iudicati uno tinore scripture sunt. Actum suprascripto loco Modocia.

Sign(um) ✕ manus suprascripto Ariberti archiepiscopus qui hoc iudicato ut supra fieri rogavit, set propter infirmitatem minime scribere potuit.

(S) Ardericus iudex rogatus s(ub)s(crips)i.

(S) Ardericus rogatus s(ub)s(crips)i.

Sign(um) ✕ manus Iohanni de loco Sesto, teste.

Sign(um) ✕ manib(us) Iohanni de suprascripto loco Modicia et Andrei de loco Paule, lege viventes Romana, testis.

(SN) Ego Iohannes qui et Ardericus notarius et iudex sacri palatii scripsi, post tradito complevi et dedi.

^a Om. si ponit diem exitus sui ante oculos suos *rispetto al consueto formulario* (cf. docc. 20 e 25).

^b -b- corr. su -p-. ^c p(re)dic|dictu(m). ^d -o- corr. da -u-.

¹ Doc. deperdito. ² Enrico II, imperatore.

<post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>

Ariberto, arcivescovo di Milano, sottoscrive gli atti di un concilio convocato da Benedetto VIII.

Ed.: UGHELLI, *Italia Sacra*, II, p. 996 (=MANSI, XIX, coll. 361-364, da cui anche PL, CXXXIX, col. 1597); ZIMMERMANN, *Papsturkunden*, II, pp. 936-938.

Reg.: *Archiepiscoporum Mediolanensium series*, II, p. 398; *IP*, VI/2, p. 150 n. 4; BULST, *Untersuchungen*, p. 121.

Il concilio «in qua Fructuariensis coenobii privilegium editum est» è convocato da Benedetto VIII in data 1015 gennaio 3. In merito alla sottoscrizione dell'arcivescovo milanese non sono rintracciabili elementi certi che portino a una data meno generica rispetto a quella proposta: vengono indicati gli estremi del suo episcopato, pur avvertendo, come già in altra sede (cf. doc. 23), che probabilmente il momento della sottoscrizione aribertiana non può essere posteriore all'aprile 1042: a partire da tale data, infatti, non si hanno più sottoscrizioni autografe del presule milanese, ma solo *signa manus* nei quali viene fatto esplicito riferimento all'impossibilità di Ariberto di scrivere «propter infirmitatem suam» (cf. docc. 25, 27 e 28). Questa, come altre ipotesi che si potrebbero avanzare raccogliendo i nomi di quanti sicuramente, come Ariberto, al 1015 gennaio 3 non rivestono la carica che dichiarano di avere in calce al documento (oltre ad Ariberto, che inserisce la propria sottoscrizione subito dopo quella del papa -«Ego Erribertus (*sic*) sanctę Mediolanensis ecclesię archiepiscopus»-, il sinodo reca altre sottoscrizioni sicuramente posteriori, tra cui quella di Lamberto, vescovo di Langres -«Ego Lambertus Lingonensis episcopus»-, quella di Landolfo, vescovo di Genova -«Ego Landulfus Genuensis ecclesię episcopus»-, e quella di Pietro vescovo di Perugia -«Ego Petrus Perusinë episcopus»- che segue immediatamente quella di un altro presule perugino, Cono, questo sì in carica nel 1015) si scontrano preliminarmente con l'impossibilità di esaminare l'originale, deperdito, sul quale si sarebbero potute verificare, per esempio, l'autografia delle mani (prima tra tutte, per noi, quella di Ariberto) e la reale posizione occupata da ciascuna sottoscrizione. Così non è del tutto chiaro se attribuire a una scelta di Ariberto, magari dettata da esigenze di spazio oltre che di prestigio, quella di sottoscrivere subito dopo il papa o se, pur meno verosimilmente, imputare ciò a un'arbitraria trascrizione del notaio Antonio Carlevari che nel 1693 autenticò la sola copia pervenutaci (cf. la *traditio* in ZIMMERMANN, *Papsturkunden*, II, p. 936). Si avverte anche che, pur non potendo collazionare originale e copia, quest'ultima reca elementi probabilmente riconducibili a *lapsus calami* del copista; per quello che qui interessa, segnalo che la grafia «Erribertus» non è mai attestata nelle sottoscrizioni autografe del presule milanese.

<post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>

Ariberto, arcivescovo di Milano, concede un privilegio al monastero dei Santi Felino e Gratignano di Arona.

Notizia in ABIB, Corporazioni Religiose, Arona, Monastero dei Santi Felino e Gratignano, cart. 1.

Il privilegio «quod felicis memorie Heribertus archiepiscopus de libertate, tranquillitate et beatitudine iamdicti monasterii condidit» è citato in una sentenza emessa in data 1173 settembre 14 da Oberto dell'Orto, giudice di Milano, nella discordia tra Giraldo, abate del monastero dei Santi Felino e Gratignano di Arona, e Galdino, arcivescovo di Milano (1166 - 1176). L'originale della sentenza è deperdito: di essa si conservano una copia autentica del 1298 e un'altra copia autentica del 1332 (ambidue in ABIB, Corporazioni Religiose, Arona, Monastero dei Santi Felino e Gratignano, cart. 1; ed. in BISCARO, *I maggiori dei Visconti*; PISONI–PISONI–MARGAROLI, *Carte del monastero di Arona*, pp. 323-325; *Gli atti dell'arcivescovo ...* 2007, n. XLIII e reg. in FRIGERIO-PISONI, *Del nuovo sui maggiori dei Visconti*, p. 156).

Il passo della sentenza del 1173 in cui viene citato il privilegio aribertiano non fornisce elementi per la datazione di quest'ultimo: gli estremi proposti corrispondono a quelli dell'episcopato.

Il privilegio documenta l'interesse della Chiesa milanese nei confronti del monastero dei Santi Felino e Gratignano, la cui dipendenza ambrosiana è attestata per la prima volta da un documento del 1023 (*Gli atti privati*, I, n. 129 pp. 294-298), sebbene la storiografia sia concorde nell'affermare che il passaggio dalla giurisdizione del presule novarese a quella milanese fu precedente di qualche anno. Secondo alcuni (MEDONI, *Memorie storiche*, p. 51; BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 38; PERELLI CIPPO, *Note sul patrimonio dell'abbazia*, p. 98) tale passaggio sarebbe avvenuto in seguito a una concessione dell'imperatore Enrico II a favore di Ariberto, di cui non sarebbe rimasta traccia documentaria, rilasciata durante l'incontro tra i due nel dicembre 1021 a Verona (in quest'occasione viene redatto anche il doc. 8). Di diversa opinione il Lucioni, secondo cui il privilegio rientra nella politica di rafforzamento del patrimonio della Chiesa ambrosiana sulla sponda occidentale del Verbano già avviata durante l'episcopato di Arnolfo II (998-1018), ai cui anni sarebbe da ascrivere (LUCIONI, *Arona e gli esordi del monastero*, pp. 39-41).

<post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>

Ariberto, arcivescovo di Milano, concede al monastero di San Dionigi di Milano la decima sulle terre adiacenti il suddetto monastero e sulle terre che sono presso il fiume Seveso.

Notizia in ASMi, AD, PpF, cart. 393, fasc. 175 a, n. 2 e in ASRoma, Pergamene, Milano, cass. 187.

La concessione della «decimam terrarum que [sunt iusta prenomin]atum monasterium et illarum terrarum que sunt circa flumen Sevisum hinc atque inde in omnibus pertinentiis, hominum habitantium in porta que dicitur Nova et in porta Horientali [que] | modo coluntur et laborantur queque fortasse aliquando ex pratis vel inc[ultis] in culturam redacte fuerint, que decima a venerabili predecessore nostro feliscis memorie Heriberto archiepiscopo, ut in eius continetur scriptis vobis tradita est atque concessa» è citata in un privilegio del 1146 ottobre, (Milano ?) con il quale Oberto da Pirovano, arcivescovo di Milano (1146-1166), prende sotto la protezione propria e della Chiesa milanese il monastero di San Dionigi, confermandone i diritti e le proprietà precedentemente acquisiti. Del privilegio di Oberto si conservano l'originale (ASMi, AD, PpF, cart. 393, fasc. 175 a, n. 2 ed. in *Le pergamene milanesi*, vol. XII, pp. 30-34) e una copia autentica della seconda metà del sec. XII (ASRoma, Pergamene, Milano, cass. 187). La conferma delle decime sulle terre vicine al monastero e su quelle site presso il fiume Seveso è confermata anche da due documenti pontifici di poco successivi: quello di Eugenio III, datato 1147 marzo 3 (*PL*, CLXXX, coll. 1194-1996) e di Alessandro III, datato 1164 novembre 4 (*IP*, VI/1 n. 7, pp. 101-102).

Il passo sopra riportato non fornisce elementi per la datazione della concessione. Gli estremi proposti corrispondono a quelli dell'episcopato di Ariberto, anche se si avverte che il diploma di Corrado II, datato 1026 marzo 23 (ed. in *MGH, Diplomatum*, IV, pp. 68-70), col quale conferma in perpetuo al monastero sandionisiano diritti ecclesiastici e temporali, menziona genericamente «decimae et ipsorum locorum districta» che, in linea di ipotesi non altrimenti verificabile, potrebbero coincidere *in parte* o *in toto* con quelli di questa concessione aribertiana.

Cf.: GIULINI, *Memorie*, VII, pp. 107-108; VIOLANTE, *Le origini*, pp. 755-756 e 763-764.

Appendice

I

1029 marzo <1-25>, «loco qui dicitur Munte»

I coniugi Redaldo del fu Ottone di Comazzo e Cesaria detta Imilda del fu Adalgisio, di legge Ribuarria, vendono ad Ariberto figlio del fu Gariardo di Intimiano, arcivescovo di Milano, alla presenza di Arioaldo, giudice e messo imperiale, e di Vualdo detto Lanzone e Tebaldo giudici, la parte di curtis di loro proprietà in Talamona.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 14, n. 520 [A]. Copia semplice del sec. XVII in BAMi, C 76 Inf., G.P. PURICELLI, *Adversaria*, c. 48 *partim* [B]; copia semplice di fine del sec. XVIII in BAMi, I 3 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani*, cc. 104r-105r *partim* [B']; copia semplice di mano del sec. XIX sulla camicia di A [B'']. Regesto manoscritto del 1716 in ASMi, FR, PA, cart. 55, *Inventario delle scritture dell'abbazia di San Dionigi*, n. 3; regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 23; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Facs: PEZZOLA, *Uno sguardo dal castello di Domofole*, p. 78.

Ed.: GIULINI, *Memorie*, VII, p. 53 *partim*; *Atti privati*, II, pp. 57-61.

Reg.: SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, pp. 398-399; SCARLATA, *L'archivio di Stato di Sondrio*, p. 173.

Cf.: GIULINI, *Memorie*, II, p. 168; PABST, *De Ariberto*, p. 44; VIOLANTE, *La pataria milanese*, p. 36; MARZORATI, *Ariberto*, p. 147; VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale*, pp. 123, 126, 130-131; CAZZANI, *Vescovi*, p. 102; PEZZOLA, *Uno sguardo dal castello di Domofole*, pp. 76 e 198-199; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, p. 326 e nota 80; LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto*, p. 348 e nota 10; BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*», pp. 460-461.

Pergamena di mm 505/515x310/320, complessivamente in buono stato di conservazione, eccezion fatta per alcune roscature di modeste dimensioni che interessano il testo all'altezza dell'ottavo rigo.

Sul *verso* annotazione di mano del sec. XII: «Car(tula) Sancti Dionisii» e, appena sotto, di mano diversa pur se coeva alla precedente: «Tercia»; seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna.

Il documento, privo della specificazione del giorno del mese, è sicuramente anteriore al 26 marzo, giorno in cui inizia il terzo anno d'impero di Corrado II.

In merito alla data topica: la genericità del toponimo non ne consente l'individuazione.

In merito al giudice Vualdo anche detto Lanzone cf. doc. 19.

(SN) In Christi nomine. Chunradus gr(ati)a Dei imperator augustus, anno imperii eius secundo, mense marcius, indic(ione) duodecima. Constat nos Redaldus | filius bone memorie Ottoni qui fuit de loco Cumacio^a et Cesaria qui et Imilda filia quondam Adelgisi iugalibus, qui professi sumus lege vivere Ribuariorum, | ego que supra Cesaria que professa sum de natione mea lege vivere Langobardorum set nunc pro ipso viro meo lege vivere videor Ribuariorum^b, mihi que supra Cesaria consenciente ipse^c Redaldus iugale et marito meo et subter confirmante et, ut lex Langobardorum abet auctoritas, una cum noticia | de propinquieribus parentibus meis que supra femine, eorum nomina subter leguntur, in quibus eorum presencia de ipsis parentibus meis vel testium certa facio professione et manifestacione, eo quod ab ipso iugale et marito meo nec ad nullum hominem nulla me pati violencia, nisi mea bona et spontanea voluntate ac | vendicio facere visa sum, accepissemus, sicuti nos iugalibus in presencia Arioaldi iudex et missus idem domni Chunradi imperatoris et Vualdoni qui et | Lanzo se[u Te]daldi iudices, adque ceterorum bonorum hominum, eorum nomina subter leguntur, vel testium manifesti sumus nos iugalibus qui accepimus pariter in[si]mul ad te domnus Aribertus reverentissimus sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus et filius bone memorie Gariardi qui fuit de loco Antimiano, argen(tum) | den(ariorum) bon(or)um libras trescenti, finitum precium, sicut inter nobis convenit, pro nostram porcionem de cortem unam domuicollitem qui nominatur Talamuna | iuris nostris, cum casis, castro, capella^d adque homnibus rebus territoriis ad ipsam cortem per singulis locis pertinentibus cum servis et ancillis inibi abitantibus, | cum districtis et tolloneis, molendinis et piscacionibus, homnia et ex homnibus quantiscumque iure de nostram porcionem ad ipsam cortem pertinente | inventis fuerit in integrum. Et sunt rebus territoriis ipsis ipsam nostram porcionem inter area, castro et capella cum sediminibus et vineis cum areis earum | seu campis per mensura iusta iuges quinquaginta, de silvis castaneis et stellareis cum areis earum seu pratis iuges quinquaginta, de gerbis cum | alpibus et muntibus sunt per mensura iugas centum. Et si amplius de nostro eorum supra iugalibus iure in predicto loco et fundo Talamuna vel eius territorio | ad ipsam nostram porcionem pertinente inventis fuerint quam ut supra mensura legitur, per ac car(tula) et pro eodem precio in presentem manead vendicio. Que autem nostram | porcionem de predictis casis, castro, capella adque homnibus rebus territoriis superius dictis una cum superioribus et inferioribus, seu cum finibus et accessionibus suorum, | una cum predictis servis et ancillis in integrum, ab ac die tibi qui supra domni Ariberti archiepiscopi pro suprascripto argento vendimus, tradimus et mancipamus, nulli alii venditis, donatis, alienatis, obnoxatis vel traditis nisi tibi. Insuper per cultellum, festucum nodatum, vuantonem, vuasonem terre et frondas arborum faciamus nos quibus supra Redaldus et Cesaria iugalibus tibi que supra domni Ariberti archiepiscopi de predictis casis, castro, capella adque homnibus | rebus territoriis seu et de iamdictis servis et ancillis legitimam et corporalem et vesti-

turam tradicionem de nostro iure et in tuo | iure transferimus potestatem, te vero inde intromittimus et nos exinde foris vuarpimus, expuli et absaxito facimus tibi ad tuam | proprietatem relinquimus, ad abendum et faciendum exinde tu et cui tu dederis vel abere statueris vestrisque heredibus iure proprietario nomine quicquit volue|ritis sine homni nostra eorum supra iugalibus et heredum ac proheredum nostrorum contradic(ione) vel repeticione. Si quis vero, quod futurum esse non credimus, si nos quibus supra | iugalibus, quod absimus, aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris, seu quislibet nostra opposita persona, quandoque contra ac car(tula) vend(icioni)s ire aut eam infringere | cognoverimus, vel si predictis casis, castris, capella adque homnibus rebus territoriis, servis et ancillis, que superius legitur ab homni contradicentes omnes non | defensaverimus, tibi qui supra domni Aribaldi archiepiscopi et cui tu dederis vel abere statueris vestrisque heredibus, tunc in dublum vobis iamdicta porcione de iamdictis casis, | castris adque homnibus rebus territoriis restituamus, sicut pro tempore melioratis fueri<n>t aut valuerint sub estimacione in eodem loco, una cum i[am]dictis ser|vis et ancillis. Insuper inferamus vobis c(om)ponere multa, quod est pena, auro optimo uncias centum et argenti ponderas duocenti, et quod repetie|rimus vindicare non valeamus, set presens ac car(tula) diocturinis temporibus firma et inconvulsa permanead, cum stipulacione subnixa. Et pergamina cum actramenta|rio de terra levavimus, Liutprandi notarius sacri palacii dedit et scribere rogavimus, in qua subter confirmans testibusque obtullit roborandam. Actum loco qui | dicitur Munte.

Signum ✕✕ manibus suprascriptorum Redaldi et Cesarie iugalibus qui ac car(tula) vend(icioni)s ut supra fieri rogaverunt, et ipse Redaldus eidem conius suę c(on)sensit ut supra.

Signum ✕✕ manibus Aripandi germano eidem femineę et Arioaldi filii quondam Otoni nepus eius qui eam interrogaverunt ut supra.

(S) Arioaldus iudex domni imperatoris missus fui ut supra et subs(crip)si.

(S) Vualdo qui et Lanzo iudex interfui et subscripsi.

Signum ✕✕ manibus Iohanni et Osberti qui profitebant se vivere lege Ribuarria, testes.

Signum ✕✕✕✕ manibus Erlembaldi qui et Rigezo et Teudaldi^e, Andrei, Operi, Erlembaldi et Lanzoni seu Petri adque Arderici seu Ottoni, | adque Adammi, testibus.

(SN) Ego qui supra Liutprandus notarius sacri palacii scripsi, postradita conplevi et dedi.

^a -u- corr. da -a-. ^b La prima asta di -u- corr. su altra lettera principiata e cassata per spandimento volontario dell'inchiostro. ^c mihi – ipse su rasura. ^d Nell'interlineo, in corrispondenza di -a, s di mano moderna; lo stesso nelle successive occorrenze di capella. ^e -u- corr. da altra lettera principiata.

II

1033 maggio 3, Milano

Asia, figlia di Arnaldo e vedova di Magnone, di Milano, di legge Longobarda, vestito l'abito religioso pur rimanendo in casa dopo il decesso del marito, lascia ad Ariberto, arcivescovo di Milano, la propria parte di beni nei luoghi e nei fondi suburbani di Bregianello e di San Siro alla Vepra, ovvero la quarta parte di un mulino costruito sulla Vepra con le relative pertinenze.

Originale in ASMi, AD, MD, cart. 15, n. 558 [A]. Copia semplice del 1727 in ASMi, AD, PpF, cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivio imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maiorani adservantur*, pp. 412-413, n. 66 [B]; copia semplice del sec. XIX in BNBMI, AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 19, pp. 9-12 n. 157 [B']; altra copia semplice del sec. XIX nella camicia di A [B"]. Regesto manoscritto del 1739 in ASMi, AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728*, c. 15r; regesto manoscritto del sec. XIX in ASMi, Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100*, fasc. 25; altro regesto manoscritto del sec. XIX sulla camicia di A.

Ed.: GIULINI, *Memorie*, II, pp. 181-183 *partim*; *Atti privati*, II, pp. 145-147, n. 209.

Reg.: SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano*, p. 399; BARNI, *I molini nel milanese*, pp. 67-68.

Cf.: PABST, *De Ariberto*, p. 44; VIOLANTE, *La società milanese*, p. 115; VIOLANTE, *Per lo studio dei prestiti dissimulati*, pp. 685, 703-704; BARNI, *Dal governo del vescovo*, p. 70; CAZZANI, *Vescovi*, p. 102; BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'*, p. 326.

Pergamena di mm 435/440x235/205, con roscature di piccole dimensioni in corrispondenza delle pieghe e inchiostro piuttosto dilavato nella parte di testo fino alla data topica.

Sul *verso* di mano del sec. XII: «Cartula de molendinis superioribus de Sancto Syro quarta portione»; cui seguono annotazioni archivistiche e in forma di regesto di epoca moderna, tra cui si leggono i riferimenti agli *Exemplaria diplomatum* del Giorgi e, nell'angolo superiore sinistro, di mano del Bonomi: «MXXXIII».

(SN) In Christi nomine. Chunradus¹ gr(ati)a Dei imperator augustus, anno imperii eius sexto, tercio die mensis magius, ind(icione) prima. | Ego [Asia veste et] velamen sancte relionis inducta et relicta quondam Magnoni qui et Amizo filius quondam Petri et filia quondam Arnaldi, de civitate | Mediol(ani),

qui professa sum lege Langobardorum vivere, presens presentibus dixi: «Quoniam ordo legis deposit ut si qua mulier Langobarda veste et velamen | sancte religionis inducta fuerit et post mortem viri suo in domo permanserit, licentiam et potestatem abeat de rebus suis terciam | porcionem pro anima sua absque mundoaldo dare et iudicare cui voluerit et quod iudicaverit stabilem debeat permanere»². Et | ego que supra Asia volo et iudico seu per istum meum iudicatum confirmo ut a presenti die et ora deveniat in manus et potestate | domni Eriberti archiepiscopus sancte Mediolanensis ecclesie, id est meam porcionem, quod est quartam porcionem de molendinum illum et de aliis | omnibus rebus territoriis illis iuris meis, qui reiacent in loco et fundo Bregianello, que est prope loco suburnano, et in loco et fundo ubi | Sancto Sillo a Vepra dicitur; et est ipsum molendinum edificato in ripa de fluvio suprascripta Vepra et de unda cum ripas et alveas seu clu|sas ad ipso mole[ndino perti]nente, et meam porcionem de pecia una de tera ubi ipse molendinus fuit edificato in ipso flu|vio Vepra^a cum ripas et alveas seu clusas ad ipas pecia de tera pertinente in integrum. Et sunt ipsis omnibus rebus inter campis | et pratis seu areis ex ipso molendino cum ripas et alveas seu clusas meam porcionem perticas iugialis quindecim. Et si amplius | de meo que supra Asie in suprascripto loco et fundo Bregianello et Sancti Silo ex predictis omnibus rebus territoriis inventis fuerint quam ut supra legitur | mensura, per ac cartula iudicati in tua qui supra domini Eriberti archiepiscopus et cui tu dederis aut abere statueris persistat potestatem | proprietario iure. Item volo et iudico seu per uc meum iudicatum confirmo, ut illud omnia et in omnibus quicquit mihi que supra | Asie nunc pertinet usufructuario nomine de suprascripto molendino seu de suprascriptis omnibus rebus territoriis que superius legitur, presenti | die et pra deveniat in manus et potestatem suprascripto Eriberti archiepiscopus, ita ut faciat ipse domnus Eribertus archiepiscopus de suprascriptis | omnibus rebus territoriis presenti die et ora legibus proprietario iure quod voluerit pro anime mee remedium; et a me que supra Asie meis|que heredibus tibi qui supra domni Eriberti archiepiscopus tuisque heredes seu cui tu dederis aut abere statueris iamdictis omnibus rebus | se defensatis. Et si defendere non potuerimus, aut si contra uc iudicatum agere quesierimus, in dublum vobis predictis omnibus | rebus teritoris restituamus, sicut pro tempore melioratis fuerint aut voluerint sub estimacione in eisdem locis. | Et omnia que superius iudicavi sit inputatum in illa meam terciam porcionem que ego legibus ap-sque mundualdo dare | et iudicare posso pro anime mee remedium. Quia sic decrevit mea bona voluntas. Et si propter onore velamen capitis | meis mihi inpedit Lege Romana, et nec me liceat ullo tempore nolle quod voluit, set quod a me ic semel factum | vel c(on)scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter c(on)servare promitto cum stipullacione sub|nixa. Actum suprascripta civitate Mediol(ani).

Signum ✕✕ manum suprascripte Asie qui oc iudicato ut supra fieri rogavit et ei relecta est.

(S) Ego Ingelramus iudex sacri palatii rogatus s(ub)s(crips)i.

Signum ✕✕ manibus Leoni qui et Bonizo et Obizoni seu Rolandi de suprascripta civitate Mediol(ani), testes.

Signum ✕✕ manibus Arioaldi et Lanfranci de suprascripta civitate, lege viventes Romana, testes.

(SN) Petrus notarius sacri palatii scripsi, postradito complevi et dedi.

^a -e- nell'interlineo.

¹ Corrado II, imperatore. ² Liutpr. n. 101.

III

<post 1018 marzo 28 – ante 1035 febbraio>

Liutprando, diacono, figlio del fu Plasmundo di Casbeno vende ad Ariberto, arcivescovo di Milano, un sedime e due vigne siti a Casbeno.

Notizia in doc. 21.

Il *breve recordacionis firmitatis et securitatis* che reca la notizia della vendita non presenta elementi per la datazione di quest'ultima: per il termine *post quem* si deve fare riferimento all'inizio dell'episcopato aribertiano, mentre il *breve* (doc. 21), datato 1035 febbraio Milano, costituisce quello *ante quem*.

IV

1042 <aprile>

Pietro detto Obizone di Milano, figlio del fu Adelgiso e della fu Persinda, vende ad Ariberto del fu Gariardo di Intimiano, arcivescovo di Milano, tutti i beni immobili di sua proprietà siti nel luogo e nel fondo di Monvalle.

Notizia in doc. 25.

Si ritiene che la vendita preceda di pochi giorni la *car(tula) iudicati et offercionis* datata 1042 aprile, dal momento che nella citazione viene detto che la vendita è stata redatta «ante os dies».

Fonti

Archivio Antona Traversi di Meda (AATM)

Pergamene, cart. I, *ad annum*.

Archivio della Basilica di San Vittore di Varese (ABSV)

Pergamene, cart. I, n. 53 tris.

s.s., L. LANELLA, *Catalogo delle pergamene conservate nell'archivio capitolare della perinsigne basilica di San Vittore*.

Archivio Borromeo Isola Bella (ABIB)

Corporazioni Religiose, Arona, Monastero dei Santi Felino e Gratiniano, cart. 1, nn. I e II.

Archivio Capitolare del Duomo di Milano (ACDMilano)

Pergamene, C 93 e 95.

Archivio Capitolare del Duomo di Monza (ACDMonza)

Pergamene, nn. 46, 54/2, 54/3 e 54/4.

Archivio di Stato di Milano (ASMi)

Archivio Diplomatico (AD), Museo Diplomatico (MD), cart. 13, nn. 434, 436, 439, 444, 457, 462, 479, 488.

AD, MD, cart. 14, nn. 502 ½, 519, 520, 524.

AD, MD, cart. 15, nn. 558, 566, 566b e 578.

AD, MD, cart. 16, n. 647 ½.

AD, MD, cart. 17, n. 660.

AD, Pergamene per Fondi (PpF), cart. 350, L. GIORGI, *Exemplaria diplomatum et documentorum quae in archivo imperialis monasterii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani adservantur ab anno regni Liutprandi nono usque ad saeculum XI, in tres partes distribuita ad laudabilem antiquitatis memoriam conservandam, sub regime illustrissimi et reverendissimi patri domini domini Iohannis Andreae Gambarana, predicti monasterii abbatis, Campillioni, Civennae, Limontae comitis et domini imperialis. Anno salutis MDCCXXVII, 1727.*

AD, PpF, cart. 353, L. GIORGI, *Rubrica seu index chronologicus omnium ex membranis documentorum ab anno salutis 721 ad annum 1728.*

AD, PpF, cart. 393, fasc. 175 a, nn. 1, 2, 12 e 14.

AD, PpF, cart. 592 e 594.

Autografi, cart. 15, fasc. I/5.

Fondo di Religione (FR), Parte Antica (PA), Milano, San Dionigi, cart. 55, *Cartella Seconda. Origine e privilegi in specie. Inventario delle scritture dell'abbazia di San*

Dioniggi che si consegnano dall'Ufficio del Regio Economato all'eminantissimo signor cardinale Durini provvisto di detta abbazia.

Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro I degli atti antichi dall'anno 721 all'anno 1000.*

Sala Inventari, P. AIROLDI, *Museo Diplomatico dell'Archivio Diplomatico di Milano. Registro II degli atti antichi dall'anno 1001 al 1100.*

Archivio di Stato di Roma (ASRoma)

Pergamene, Milano, cass. 187.

Archivio di Stato di Verona (ASVr)

Antichi Archivi Veronesi, Orfanatrofio femminile, Abbazia di San Zeno, Pergamene, cart. I, n. 16.

Archivio Storico Diocesano sede di Bobbio, già Archivi Storici Bobbiensi (ASD-Bobbio)

Diplomatico, Pergamene dell'Archivio Capitolare di Bobbio, nn. 2 e 3.

Biblioteca Ambrosiana di Milano (BAMi)

C 76 Inf, G.P. PURICELLI, *Adversaria.*

I 3 e 7 Suss., G.C. DELLA CROCE, *Codex Diplomatum Mediolani.*

H 64 Suss., N. SORMANI, *Varese e dintorni.*

H 100 Suss., N. SORMANI, *Diplomata, anedocta, analecta ad historiam Mediolanensem sive Diplomatica Mediolanensis ex anecdotis ferme collecta ab urbe condita ad annum Christi MDC, II.*

L 96 Suss., L. e P.F. COMOLLI, *Compendium cuiuscumque instrumenti, documenti, carthae vel scripturae positarum in Archivo Capituli Sancti Victoris.*

Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV)

Fondo Barberini, Pergamene, I, n. 17.

Biblioteca Capitolare di Lucca (BCLu)

Fondo Martini, s.n., *ad annum* 1042 aprile.

Biblioteca Civica di Varese (BCVa)

Ms. 6, L. e P.F. COMOLLI, *Compendium cuiuscumque instrumenti, documenti, carthae vel scripturae positarum in Archivo Capituli Sancti Victoris.*

Biblioteca Civica di Verona (BCVr)

Ms. Storia, n. 954, C. LAZZARONI, *Verona Sacra.*

Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (BNBMi)

AE XV 18, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 18.

AE XV 19, E. BONOMI, *Tabularium Cenobii Ambrosiani exemplaria*, 19.

Bibliografia

- ADAMOLO-GROSSI, *Cronaca di Varese* = G.A. ADAMOLO-L. GROSSI, *Cronaca di Varese. Memorie cronologiche pubblicate per la prima volta da A. Mantegazza*, Varese, Tipografia Arcivescovile dell'Addolorata, 1931 [rist. anast. Gavirate, Nicolini, 1998].
- ALBERZONI, *Il monastero di Sant'Ambrogio* = M.P. ALBERZONI, *Il monastero di Sant'Ambrogio e i movimenti religiosi nel XIII secolo*, in *Il monastero di Sant'Ambrogio nel Medioevo. Convegno di studi nel 12. centenario, 784-1984. 5-6 novembre 1984*, Milano, Vita e Pensiero, 1988 (Bibliotheca erudita, 3), pp. 165-213.
- ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale* = G. ALBINI, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna, Clueb, 1993.
- ALTHOFF, *Gebetsdenken* = G. ALTHOFF, *Gebetsdenken für Teilnehmer an Italienzügen. Ein bisher unbeachtetes Trienter Diptychon*, «Frühmittelalterliche Studien», 15 (1981), pp. 36-67.
- AMBROSIONI, *Testimonianze su vicende e consuetudini* = A. AMBROSIONI, *Testimonianze su vicende e consuetudini della canonica di Sant'Ambrogio nel periodo della prepositura di Satrapa (1162-1178)*, in *Contributi dell'Istituto di Storia medievale, II. Raccolta di studi in memoria di Sergio Mochi Onory*, Milano, Vita e Pensiero, 1972, pp. 19-45; ristampato in A. AMBROSIONI, *Milano, papato e impero in età medievale. Raccolta di studi*, a cura di M.P. Alberzoni - A. Lucioni, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 121-150.
- AMBROSIONI, *Gli arcivescovi di Milano* = A. AMBROSIONI, *Gli arcivescovi di Milano e la nuova coscienza cittadina*, in *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo*, a cura di R. Bordone - J. Jarnut, Bologna, Il Mulino, 1988 (Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico. Quaderni, 25), pp. 193-222.
- AMBROSIONI, *Milano e i suoi vescovi* = A. AMBROSIONI, *Milano e i suoi vescovi*, in *Milano e il suo territorio in età comunale. Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Milano, 26-30 ottobre 1987)*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1989, pp. 88-118.
- AMBROSIONI, *Gli arcivescovi e la carità* = A. AMBROSIONI, *Gli arcivescovi e la carità nel secolo XII*, in *La carità a Milano nei secoli XII-XV. Atti del convegno di studi Milano, 6-7 novembre 1987*, a cura di M.P. Alberzoni - O. Grassi, Milano, Jaca book, 1989, pp. 47-66.
- AMBROSIONI, *Tra re, arcivescovi e mondo comunale* = A. AMBROSIONI, *Tra re, arcivescovi e mondo comunale. Monza e la sua Chiesa nel cuore del Medioevo*, in *Monza e la sua storia*, a cura di F. De Giacomi - E. Galbiati, Monza, Associazione Pro Monza, 2002.

- ANDENNA, *Lo spazio e il tempo* = G. ANDENNA, *Lo spazio e il tempo di Ariberto: l'Europa nell'XI secolo*, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera-M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 25-40.
- Annales Ordinis Sancti Benedicti Occidentalium monachorum patriarchae. In quibus non modo res monasticae, sed etiam ecclesiasticae historiae non minima pars continetur. Auctore domno Johanne Mabillon*, editio prima Italica a quam plurimis mendis, quae in Parisiensem irreperant, ad auctoris mentem, expurgata. Tomus quartus, Luteciae-Parisiorum, e typografia Dionysii Thierry, 1707.
- Archiepiscoporum Mediolanensium series* = *Archiepiscoporum Mediolanensium series historico-chronologica ad criticae leges et veterum monumentorum fidem illustrata Joseph Antonii Saxii*, Mediolani, in regia Curia ex Aedibus Palatinis, 1755.
- ARESI, *Privilegiorum* = B. ARESI, *Privilegiorum et diplomatum omnium insigni basilicae et imperiali monasterio Sancti Ambrosii Maioris Mediolani concessorum exemplaria*, in *Insignis basilicae et imperialis coenobii Sancti Ambrosii Maioris Mediolani abbatum chronologica series*, Mediolani 1674.
- ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium* = P. ARGELATI *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium, seu Acta, et elogia virorum omnigena eruditione illustrium, qui in metropoli Insubriae, oppidisque circumiacentibus orti sunt*, Mediolani, in aedibus Palatinis, 1745.
- ARIAGHI, *La basilica di Sant'Eustorgio* = L. ARIAGHI, *La basilica di Sant'Eustorgio in Milano da canonica a convento domenicano*, «Aevum», LV/2 (1981), pp. 294-326.
- ARIATTA AUREGGI, *Tracce di cultura romanistica* = O. ARIATTA AUREGGI, *Tracce di cultura romanistica nella controversia del secolo XII fra San Lorenzo di Chiavenna e San Pietro al Settimo*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese» 8 (1954), pp. 21-43.
- BAIX, *Benoit VIII* = F. BAIX, *Benoît VIII in Dictionnaire d' Histoire et de Géographie Ecclesiastiques*, VIII, Paris 1935, coll. 61 – 92.
- BARNI, *Messi vescovili* = G.L. BARNI, *Messi vescovili e regi in permuta della chiesa di San Giovanni di Monza*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», 78 (1943-1944), pp. 471-499.
- BARNI, *Dal governo del vescovo* = G.L. BARNI, *Dal governo del vescovo a quello dei cittadini*, in *Storia di Milano*, III, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1954, pp. 3-236.
- BARNI, *I molini nel Milanese* = G.L. BARNI, *I molini nel Milanese fino al 'Liber Consuetudinum Mediolani anni MCCXVI'*, «Archivio Storico Lombardo», IX (1963), pp. 63-81.
- BARONE, *Angelo Fumagalli* = N. BARONE, *Angelo Fumagalli e la cultura paleografica e diplomatica dei suoi tempi in Italia*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», XXXVI (1906).
- BARONI, *Il documento notarile novarese* = M.F. BARONI, *Il documento notarile novarese: dalla charta all'instrumentum*, «Studi di Storia Medioevale e Diplomatica», 7 (1983), pp. 13-24.

- BARONI, *La documentazione arcivescovile* = M.F. BARONI, *La documentazione arcivescovile milanese in forma cancelleresca (secc. XI-metà XIII)*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 - La Diplomatie épiscopale avant 1250. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für diplomatie (Innsbruck, 27 Sept.-3 Okt. 1993)*, a cura di C. Haidacher - W. Köfler, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 305-317.
- BARONI, *Segni del potere* = M.F. BARONI, *Segni del potere. I documenti di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera-M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 417-430.
- BARTOLI LANGELI, *Sui 'brevi' italiani altomedievali* = A. BARTOLI LANGELI, *Sui 'brevi' italiani altomedievali*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 105 (2003), pp. 1-23.
- BASCAPÈ, *Antichi diplomi* = G.C. BASCAPÈ, *Antichi diplomi degli arcivescovi di Milano e cenni di diplomatica episcopale*, Firenze, L. S. Olschki, 1937 (Fontes Ambrosiani, XVIII).
- BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda'* = M. BASILE WEATHERILL, *Una famiglia 'longobarda' tra primo e secondo millennio: i 'da Intimiano'. I parenti e le proprietà di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera-M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 311-334.
- BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*» = M. BASILE WEATHERILL, «*Unde futuram mercedem accipiat*». *I testamenti di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera-M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 449-462.
- BELLOMO, *Ricerche sui rapporti patrimoniali fra coniugi* = M. BELLOMO, *Ricerche sui rapporti patrimoniali fra coniugi*, Milano, Giuffrè, 1961.
- BELLOMO, *La condizione giuridica della donna* = M. BELLOMO, *La condizione giuridica della donna in Italia. Vicende antiche e moderne*, Torino, Eri, 1970.
- BERTONI, *L'inizio della giurisdizione* = G. BERTONI, *L'inizio della giurisdizione dell'abate di Sant'Ambrogio sulla corte di Limonta e Civenna*, «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», XIII (1966), pp. 167-319.
- BERTONI, *La giurisdizione dell'abate* = G. BERTONI, *La giurisdizione dell'abate di Sant'Ambrogio sulla corte di Limonta e Civenna*, «Memorie Storiche della Diocesi di Milano», XIV (1967), pp. 29-189.
- BIANCOLINI, *Dei vescovi e dei governatori di Verona* = G.B. BIANCOLINI, *Dei vescovi e dei governatori di Verona*, Verona, Dionigi Ramanzini Libraio e Stampatore a S. Tomio, 1757.
- BISCARO, *Gli avvocati* = G. BISCARO, *Gli avvocati dell'arcivescovo di Milano*, «Archivio Storico Lombardo», XXXVIII (1911), pp. 5-76.
- BISCARO, *I maggiori dei Visconti* = G. BISCARO, *I maggiori dei Visconti signori di Milano*, «Archivio Storico Lombardo», IV/5 (1906), pp. 5-29.
- BIZZARRI, *Note sul documento privato* = D. BIZZARRI, *Note sul documento privato del territorio senese durante il medioevo*, «Archivio giuridico 'Filippo Serafini'» s. IV, 27

- 1934, pp. 195-214 e s. IV, 28 (1934), pp. 92-106; ora in *Studi di storia del diritto italiano*, a cura di F. Patetta – M. Chiaudano, Torino, Lattes, 1937, pp. 575-605 da cui si cita.
- BIZZOZERO, *Varese* = G.C. BIZZOZERO, *Varese e il suo territorio*, Varese, Tipografia Ubicini, 1874.
- Bobbio* = voce *Bobbio*, a cura di A. Bulla, in *Le diocesi d'Italia*. Vol. 2: A-L, Cinisello Balsamo, S. Paolo, 2008.
- BOGNETTI, *Sulle origini dei comuni rurali* = G.P. BOGNETTI, *Sulle origini dei comuni rurali nel medioevo*, Pavia, Tipografia Coperativa, 1926.
- BÖHMER, II = J.F. BÖHMER, *Regesta imperii*, tomo II [919-1024], Graz-Köln 1956.
- BORRI, *Documenti varesini* = L. BORRI, *Documenti varesini*, Varese, Macchi e Brusa, 1891.
- BORRI, *Statuti e ordinamenti* = L. BORRI, *Statuti e ordinamenti dell'antichissimo capitolo della insigne basilica di San Vittore in Varese*, Varese, Macchi e Brusa, 1897.
- BRAMBILLA, *Varese* = L. BRAMBILLA, *Varese e suo circondario*, I, Varese, Atesa, 1874.
- BRENK, *La committenza* = B. BRENK, *La committenza di Ariberto da Intimiano*, in *La città del vescovo dai Carolingi al Barbarossa*, Milano, Electa, 1988, pp. 124-155.
- BRESSLAU, *Jahrbücher des Deutschen Reichs unter Konrad II* = H. BRESSLAU, *Jahrbücher des Deutschen Reichs unter Konrad II*, vol. 2, Leipzig, Duncker & Humblot, (1884).
- BRESSLAU, *Manuale di diplomatica* = H. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, trad. di A.M. Voci-Roth sotto gli auspici della Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Sussidi, 10).
- BULST, *Untersuchungen* = N. BULST, *Untersuchungen zu den Klosterreformen Wilhelms von Dijon (962-1031)*, Bonn, Ludwig Rohrscheid, 1973 (Pariser historische Studien, 11).
- CALLERI, *L'atto di fondazione* = M. CALLERI, *L'atto di fondazione dell canonica di Arezzo: un falso sine dolo malo*, in *Secoli XI e XII: l'invenzione della memoria*, Atti del Seminario Internazionale (Montepulciano, 27-29 aprile 2006), a cura di S. Allegria - F. Cenni, Montepulciano, Le Balze, 2006, pp. 89-101.
- CANCIAN, *Fra cancelleria e notariato* = P. CANCIAN, *Fra cancelleria e notariato gli atti dei vescovi di Torino (secoli XI-XIII)*, Piemonte medievale. *Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 183-204; ora in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. Cancian, Torino, Scriptorium, pp. 181-204.
- CARRARA, *Reti monastiche* = V. CARRARA, *Reti monastiche nell'Italia Padana. Le chiese di San Silvestro di Nonantola tra Pavia, Piacenza e Cremona. Secc. IX-XIII*, Modena, Aedes Muratoriana, 1998, pp. 130-133.

- Catalogi degli abati di Nonantola* = *Catalogi degli abati di Nonantola* in P. BORTOLOTTI, *Antica vita di Sant'Anselmo abate di Nonantola*, Modena, G. T. Vincenzi e nipoti, 1892, pp. 141-153.
- CATTANEO, *La celebrazione delle nozze a Milano* = E. CATTANEO, *La celebrazione delle nozze a Milano*, «Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana» VI (1976), pp. 142-180, ripubblicato in ID., *La Chiesa di Ambrogio. Studi di storia e di liturgia*, Milano, Vita e pensiero, 1984, pp. 268-306, da cui si cita.
- CATTANEO, *La tradizione e il rito ambrosiani* = E. CATTANEO, *La tradizione e il rito ambrosiani nell'ambiente lombardo medioevale*, in "Ambrosius episcopus". *Atti del Convegno internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario della elevazione di sant'Ambrogio alla cattedra episcopale (Milano, 2-7 dicembre 1974)*, a cura di G. Lazzati, II, Milano, Vita e pensiero, 1976 (*Studia patristica Mediolanensia*, 7), pp. 5-47; ripubblicato in *La Chiesa di Ambrogio. Studi di storia e di liturgia*, Milano, Vita e pensiero, 1984, pp. 117-159 da cui si cita.
- CATTANEO, *La vita comune del clero* = E. CATTANEO, *La vita comune del clero a Milano (secoli IX-XIV)*, «Aevum», XLVIII (1974), pp. 261-263.
- CATTANEO, *San Dionigi* = E. CATTANEO, *San Dionigi: basilica paleocristiana?*, «Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana», IV (1973-1974), pp. 68-84, ripubblicato in *La Chiesa di Ambrogio. Studi di storia e di liturgia*, Milano, Vita e pensiero, 1984, pp. 225-241 da cui si cita.
- CATTANEO, *Storia e particolarità* = E. CATTANEO, *Storia e particolarità del rito ambrosiano*, in *Storia di Milano*, III, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1954, pp. 765-835.
- CATTANEO, *Varese* = E. CATTANEO, *Varese: da 'castrum' longobardo a città*, in *Nel cuore di Varese* a cura di E. Cattaneo – S. Colombo, Varese, Lativa, 1982, pp. 5-43.
- CAU, *Il ruolo del destinatario* = E. CAU, *Il ruolo del destinatario nella confezione del documento 'semipubblico'. Riflessioni su alcune pergamene di Lucedio del secolo XII*, in *L'abbazia di Lucedio e l'ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII. Vercelli 24-26 ottobre 1997 (Atti del III Congresso storico vercellese)*, pp. 69-99; disponibile anche in formato digitale all'url: <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/biblioteca-cau.html>.
- CAZZANI, *Vescovi* = E. CAZZANI, *Vescovi e arcivescovi di Milano*, nuova ed. a cura di A. Majo, Milano, Massimo Ned, 1996.
- CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese* = G. CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile bolognese dei secoli XI-XIII*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, Firenze 1944, pp. 145-223; ora in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. Cancian, Torino, Scriptorium, pp. 131-179.
- CHIAPPA MAURI, *I mulini ad acqua* = L. CHIAPPA MAURI, *I mulini ad acqua nel Milanese, secoli X-XV*, Roma, Dante Alighieri, 1984 (*Biblioteca della Nuova Rivista Storica*, 36).

- CONTE, *Ermete Bonomi* = M.A. CONTE, *Ermete Bonomi archivista cistercense. Studi su Medioevo e Diplomatica in Sant'Ambrogio di Milano nel Settecento*, «Archivio storico lombardo», s. XI, v. V (1988), pp. 151-182.
- COSTAMAGNA, *Il notariato nel Regnum Italiae* = G. COSTAMAGNA, *Il notariato nel Regnum Italiae*, in M. AMELOTTI – G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma, Consiglio Nazionale del Notariato Italiano, 1975, II, pp. 149-282 (Studi storici sul notariato Italiano, II).
- COSTAMAGNA, *Dalla charta all'instrumentum* = G. COSTAMAGNA, *Dalla charta all'instrumentum*, in *Notariato medievale bolognese. Atti di un convegno, febbraio 1976*, Roma, Consiglio Nazionale del Notariato Italiano, 1977, II, pp. 7-26 (Studi storici sul notariato Italiano, III).
- DE CAPITANI D'ARZAGO, *La chiesa di Santa Maria di Aurona* = A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *La chiesa di Santa Maria di Aurona, da una planimetria inedita del secolo XVI*, «Archivio Storico Lombardo», LXX/1 (1944), pp. 3-66.
- Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza* = *Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza di Pietro Maria Campi*, Piacenza, per Giovanni Bazachi stampatore camerale, 1651 [rist. anast. Piacenza, Fondazione Cassa di Risparmio Piacenza e Vigevano, 1995].
- De metropoli Mediolanensi dissertatio* = *De metropoli Mediolanensi dissertatio in qua eius origo, et antiquae praesertim amplitudo, ac dignitas, aliaque plura ad ecclesiasticam historiam spectantia illustrantur*, Mediolani, typis Iosephi Pandulfi Malatestae, 1699.
- Descrizione di Milano* = *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli, raccolta e ordinata da Serviliano Latuada sacerdote milanese*, vol. V, Milano, nella Regio-Ducal Corte, 1738.
- DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquileienseis*, I = P. DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae Aquileienseis*, I, Venezia, Giambattista Pasquali, 1740.
- Diocesi di Verona* = *Diocesi di Verona*, a cura di D. Cervato, Venezia, Giunta regionale del Veneto - Padova, Gregoriana libreria editrice, 1999 (Storia religiosa del Veneto, 8).
- Dizionario dei concili* = *Dizionario dei concili*, Roma, Città nuova, 1966.
- DORMIER, *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille* = H. DORMIER, *Un vescovo in Italia alle soglie del Mille: Leone di Vercelli 'episcopus imperii, servus Sancti Eusebii'*, «Bollettino Storico Vercellese», XXVIII (1999), pp. 37-74.
- DOZIO, *Cartolario briantino* = *Cartolario briantino. Corredato di note storiche e corografiche*, a cura di G. Dozio, Milano, G. Agnelli, 1857.
- DOZIO, *Notizie di Brivio* = *Notizie di Brivio e sua Pieve raccolte dal sacerdote Giovanni Dozio*, Milano, G. Agnelli, 1858.
- ERBEN, *Die Kaiser* = W. ERBEN, *Die Kaiser-und konigsurkunden des Mittelalters in Deutschland, Frankreich und Italien*, rist. anast. Munchen, R. Oldenbourg, 1967.

- FEDALTO, *Dalle origini* = G. FEDALTO, *Dalle origini alla dominazione veneziana (1388)*, in *Diocesi di Treviso*, a cura di L. Pesce, Venezia, Giunta regionale del Veneto - Padova, Gregoriana libreria editrice, 1994 (Storia religiosa del Veneto, 4), pp. 15-60.
- FICKER, *Forschungen*, II = J. FICKER, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, vol. II, Innsbruck, Wagner, 1869.
- FISSORE, *Problemi della documentazione* = G.G. FISSORE, *Problemi della documentazione vescovile astigiana per i secoli X-XII*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXX (1972), LXXI (1973), pp. 416-510; ora in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. Cancian, Torino, Scriptorium, pp. 41-94.
- FISSORE, *I documenti cancellereschi* = G.G. FISSORE, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini: un'area di autonomia culturale fra la tradizione delle grandi cancellerie e la prassi notarile*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 - La Diplomatique épiscopale avant 1250. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für diplomatiek (Innsbruck, 27 Sept.-3 Okt. 1993)*, a cura di C. Haidacher - W. Köfler, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 281-304.
- FRIGERIO-PISONI, *Protostoria delle pievi* = P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *Protostoria delle pievi ambrosiane del Verbano: dati documentali e congetture*, «Verbanus», X (1989), pp. 255 e segg.
- FRIGERIO-PISONI, *Tracce di sistemi difensivi* = P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *Tracce di sistemi difensivi verbanesi nell'Alto Medioevo*, «Verbanus», I (1979), pp. 127-188.
- FRIGERIO-PISONI, *Del nuovo sui 'maggiori' dei Visconti* = P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *Del nuovo sui 'maggiori' dei Visconti*, «Verbanus», VI (1985), pp. 155-162.
- FRISI, *Memorie storiche di Monza* = A.F. FRISI, *Memorie storiche di Monza e sua corte*, Milano, Tipografia Corbetta, 1794.
- GAMS, *Series episcoporum* = P.B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae*, Regensburg, J. Manz, 1873-1886 [rist. anast. Graz, Akademische Druck- U. Verlagsanstalt, 1957].
- GARANCINI, *I tempi di Ariberto* = G. GARANCINI, *I tempi di Ariberto*, in *Varese, vicende e protagonisti*, I, a cura di S. Colombo, Bologna, Edison, 1977, pp. 127-155.
- GIULINI, *Memorie*, II = G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, vol. II, Milano, Colombo, 1854 [rist. anast. Milano, Cisalpino Gogliardica, 1975].
- GIULINI, *Memorie*, VII = G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, VII, Milano, Colombo, 1857 [rist. anast. Milano, Cisalpino Gogliardica, 1975].
- GIULINI, *Osservazioni intorno alle abbazie* = G. GIULINI, *Osservazioni intorno alle abbazie ed ai benefici passati in commenda nella città e campagna di Milano e nelle città e campagne della provincia milanese*, rist. anast. Milano, Cisalpino-Gogliardica, 1972.

GIULINI, *Raccolta di notizie* = G. GIULINI, *Raccolta di notizie intorno a chiese, a monasteri e ad altri benefici ecclesiastici nello Stato di Milano fondati o ristorati dai sovrani del Medesimo*, rist. anast. Milano, Cisalpino-Gogliardica, 1972.

Gli atti del comune ... ante 1216 = *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MC-CXVI*, a cura di C. Manaresi, Milano, Capriolo e Massimino, 1919.

Gli atti del comune ... sec. XIII, vol. I = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Vol. I (1217-1250)*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1976.

Gli atti del comune ... sec. XIII, vol. II-1 = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Vol. II, parte I (1251-1262)*, a cura di M.F. Baroni – R. Perelli Cippo, Milano, Università degli Studi di Milano, 1982.

Gli atti dell'arcivescovo ... 2000 = *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Ottone Visconti (1262-1295)* a cura di M.F. Baroni e con introduzione storica di G.G. Merlo, Milano, Università degli Studi di Milano, 2000.

Gli atti dell'arcivescovo ... 2002 = *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Leone da Perego (1241-1257). Sede vacante (1257 ottobre – 1262 luglio)*, a cura di M.F. Baroni e con introduzione storica di G.G. Merlo, Milano, Università degli Studi di Milano, 2002.

Gli atti dell'arcivescovo ... 2005 = *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Ruffino da Friseto (1295-1296). Sede vacante. Francesco da Parma (1296-1308)*, a cura di M.F. Baroni e con introduzione storica di G.G. Merlo, Milano, Università degli Studi di Milano, 2005.

Gli atti dell'arcivescovo ... 2007 = *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Filippo da Lampugnano (1196-1206), Uberto da Pirovano (1206-1211), Gerardo da Sesso (1211), Enrico da Settala (1213-1230), Guglielmo da Rizolio (1230-1241)*, a cura di M.F. Baroni e con introduzione storica di G.G. Merlo e di L. Fois, Milano, Università degli Studi di Milano, 2007.

Gli atti privati, I = *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI (1000-1025)*, I, a cura di G. Vittani - C. Manaresi, Milano, Hoepli, 1933.

Gli atti privati, II = *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI (1026-1050)*, II, a cura di C. Manaresi - C. Santoro, Milano, Comune di Milano, 1960.

Gli atti privati, IV = *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI (1075-1100)*, IV, a cura di C. Manaresi – C. Santoro, Milano, Comune di Milano, 1969.

GRAEVIVS, *Thesaurus* = G. GRAEVIVS, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae*, t. IV/1, Lugduni, excudit Petrus Vander, 1722.

GUERCI, *Bonomi Ermete* = L. GUERCI, *Bonomi Ermete*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970.

Helvetia Sacra, I/6 = *La diocesi di Como, l'arcidiocesi di Gorizia, l'amministrazione apostolica Ticinese poi diocesi di Lugano, l'arcidiocesi di Milano*, a cura di P. Braun-H.J. Gilomen, Basel, Schwabe & Co., 1989 (*Helvetia Sacra*, Sezione I – vol. 6).

- HOLGER BRUNSCH, *Genesis, diffusione ed evoluzione* = S. HOLGER BRUNSCH, *Genesis, diffusione ed evoluzione dei documenti di ultima volontà nell'alto Medioevo italiano*, in *Sauver son âme et se perpétuer. Transmission du patrimoine et mémoire au haut Moyen Âge*, sous la direction de F. Bougard– C. La Rocca–R. Le Jan, Roma, École Française de Rome, 2005, pp. 81-96.
- HÜBNER = R. HÜBNER, *Gerichtsurkunden der fränkischen Zeit. Zweite Abtheilung. Die Gerichtsurkunden aus Italien bis zum Jahre 1150*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte», XIV (1893).
- KELLER, *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft* = H. KELLER, *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft in Oberitalien: 9. bis 12. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer, 1979 (Bibliothek des deutschen Historischen Institut in Rom, 52), pp. 352-354.
- I documenti segni del potere = Ariberto da Intimiano. I documenti segni del potere*, a cura di M. Basile Weatherill e M.R. Tessera, edizione di M.L. Mangini, traduzione di M. Petoletti, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2009.
- Il Crocifisso di Ariberto = Il Crocifisso di Ariberto. Un mistero millenario intorno al simbolo della cristianità*, a cura di E. Brivio, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1997.
- Il Museo Diplomatico = Il Museo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano*, a cura di A.R. Natale, vol. I, Milano, Archivio di Stato di Milano, 1970.
- I placiti del 'Regnum Italiae' = I placiti del 'Regnum Italiae'*, a cura di C. Manaresi (Fonti per la storia d'Italia, 92, 96, 97), Roma, Tipografia del Senato, 1955-1960.
- IP = Italia Pontificia*, a cura di P.F. Kehr, Berlino, Weidmannos, 1906.
- Le carte del monastero di S. Felice = Le carte del monastero di S. Felice di Pavia (998-1197)* a cura di M. Milani in *Codice diplomatico della Lombardia medievale*, Pavia, Università degli Studi di Pavia, 2001.
- Le carte del monastero di Sant'Ambrogio di Milano. Volume III/1 (1100-1180)*, a cura M.L. Mangini in *Codice diplomatico della Lombardia medievale*, Pavia, Università degli Studi di Pavia, 2007: <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-1/>.
- Le carte di San Pietro in Ciel d'Oro, II = Le carte di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, II*, a cura di E. Barbieri-M.A. Casagrande Mazzoli-E. Cau, Pavia-Milano, Fontes, 1984 (Fontes. Fonti storico-giuridiche. Documenti, 1); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2001, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/pv/pavia-spietro2>.
- Le carte santambrosiane = Le carte santambrosiane di un luogo scomparso: Paciliano (secoli X-XIII)* a cura di L. Fois, Milano, Biblioteca Francescana, 2006.
- LEICHT, *Formulari notarili* = P.S. LEICHT, *Formulari notarili nell'Italia settentrionale*, in *Scritti vari di storia del diritto italiano di Pier Silverio Leicht*, II, Milano, Giuffrè, 1948, pp. 47-59.
- LEICHT, *Le commutazioni ecclesiastiche* = P.S. LEICHT, *Le commutazioni ecclesiastiche nella I.16 di Astolfo*, in *Id.*, *Scritti vari di storia del diritto italiano*, II/2, Milano, Giuffrè, 1949, pp. 247-252.

- Le pergamene milanesi*, vol. I = *Le pergamene del secolo XII del monastero di Santa Maria di Aurora di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1984 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, I).
- Le pergamene milanesi*, vol. II = *Le pergamene del secolo XII del monastero di Santa Margherita di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di L. Zagni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1984 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, II); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2000, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/milano-smargherita/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. IV = *Le pergamene del secolo XII della chiesa di Santa Maria in Valle di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1988 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, IV); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2000, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/milano-smariavalle/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. IX = *Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese (899-1202)*, I, a cura di L. Zagni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1992 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, IX); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2001, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/varese-svittore/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. V = *Le pergamene del secolo XII della chiesa di San Giorgio al Palazzo di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di L. Zagni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1988 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, V); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2000, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/milano-sgiorgio/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. VII = *Le pergamene del secolo XII della chiesa di San Lorenzo di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1989 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, VII); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2000, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/milano-slorenzo/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. VIII = *Le pergamene milanesi del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. Santa Radegonda, San Sepolcro, San Silvestro, San Simpliciano, Santo Spirito, Santo Stefano*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1993 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, VIII).
- Le pergamene milanesi*, vol. X = *Le pergamene del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. Sant'Ulderico detto Bocchetto, Santa Valeria, Veteri, San Vittore al Corpo, Vittoria, Varie (provincia di Milano)*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1994 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, X); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2000, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. XI = *Le pergamene milanesi del sec. XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano: Santa Margherita (San Pietro in Caronno), Santa Maria Beltrade, Santa Maria della Passarella, San Nazario in Brolio, San Pietro delle Rote (ad Cornaredum), San Pietro alle Vigne, San Pietro (diversi), San Protaso ad Monachos*,

- a cura di L. Zagni, Milano, Università degli Studi di Milano, 1994 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XI).
- Le pergamene milanesi*, vol. XII = *Le pergamene milanesi del sec. XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. Sant'Apollinare, Santa Caterina alla Chiusa, San Dionigi, San Donnino, Sant'Eusebio, Sant'Eustorgio, Lentasio, San Marco*, a cura di L. Martinelli, Milano, Università degli Studi di Milano, 1994 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XII).
- Le pergamene milanesi*, vol. XV = *Le pergamene del secolo XII della chiesa Maggiore di Milano (Capitolo Maggiore – Capitolo Minore - Decumani) conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 2003 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XV); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2005, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/milano-chiesamaggiore/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. XVI = *Le pergamene del secolo XIII del monastero di Santa Maria del Lentasio conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di L. Martinelli, Milano, Università degli Studi di Milano, 2004 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XVI).
- Le pergamene milanesi*, vol. XVII = *Le pergamene milanesi del secolo XII dell'abbazia di Chiaravalle (1102-1160) conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di A.M. Rapetti, Milano, Università degli Studi di Milano, 2004 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XVII); ripubblicato in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*, Pavia 2005, <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/mi/chiaravalle-smaria1/>.
- Le pergamene milanesi*, vol. XVIII = *Le pergamene e i libri dei conti del secolo XIII del monastero di Santa Radegonda di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M.F. Baroni, Milano, Università degli Studi di Milano, 2005 (Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, XVIII).
- Le pergamene milanesi*, vol. XX = *Le pergamene milanesi del monastero di Santa Margherita di Milano (1201-1250)*, a cura di V. Moriggi, Milano, Università degli Studi di Milano, 2006 (Pergamene milanesi del secolo XII-XIII, XX).
- Liber diurnus = Liber diurnus Romanorum pontificum*, a cura di H. Foerster, Bern, Francke Verlag, 1958.
- Liber notitiae sanctorum Mediolani = Liber notitiae sanctorum Mediolani. Manoscritto della Biblioteca capitolare di Milano*, a cura di M. Magistretti-U. Monneret de Villard, rist. anast. Milano, Tipografia Allegretti, 1974.
- LIUTPR. = *Leges Liutprandi*, in MGH, *Leges Langobardorum*, a cura di F. Bluhme, t. IV, Hannover, Bibliopolii aulici Hahniani, 1868, pp. 96-182.
- LIVA, *Notariato* = A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano. Dall'Alto Medioevo al Settecento*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1979.
- Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII = Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII. Rinascita e primato culturale del monastero dopo le distruzioni*, a cura di M. Parente – L. Piccinini, Modena, Panini, 2003.

- LONGONI, *Gli Atti della Chiesa di Monza* = V. LONGONI, *Gli Atti della Chiesa di Monza. Appunti e testi*, «Studi monzesi» 3 (1988), pp. 89-114.
- LONGO-STOPPA, *Carlo Francesco Frascioni* = P. LONGO-A. STOPPA, *Carlo Francesco Frascioni. Erudito paleografo storico. Novara 1754-1836. Atti del Convegno dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese (11 dicembre 1982)*, Novara, Associazione di storia della Chiesa Novarese, 1991.
- LUCIONI, *A proposito di una sottrazione* = A. LUCIONI, *A proposito di una sottrazione di suffraganee alla metropoli ambrosiana durante l'episcopato di Tedaldo (1075-1085)*, «Aevum», II (1981), pp. 229-293.
- LUCIONI, *La cella di San Sepolcro* = A. LUCIONI, *La cella di San Sepolcro di Ternate e il monastero di Sant'Ambrogio*, in *Il monastero di Sant'Ambrogio nel Medioevo. Convegno di studi nel 12. centenario, 784-1984. 5-6 novembre 1984*, Milano, Vita e Pensiero, 1988 (Bibliotheca erudita, 3), pp. 395-412.
- LUCIONI, *I Da Besozzo* = A. LUCIONI, *I Da Besozzo a Monvalle in due inediti del XII secolo*, «Verbanus», XIV (1993), pp. 13-25.
- LUCIONI, *Da Gariardo e Ariberto* = A. LUCIONI, *Da Gariardo e Ariberto da Intimiano alla famiglia de Arzago: note per la storia della pieve di Arzago d'Adda fra XI e XII secolo*, «Quaderni della Geradadda», III (1997), pp. 39-60.
- LUCIONI, *Arona e gli esordi del monastero* = A. LUCIONI, *Arona e gli esordi del monastero dei Santi Felino e Gratignano (secc. X- XII)*, in *Arona porta da entrare in Lombardia ... tra medioevo ed età moderna. Atti del IX Convito dei Vernanisti. Arona, 28 maggio 1995. chiesa dei Santi Felino e Gratignano*, a cura di P. Frigerio, Verbania-Intra, Alberti Libraio Editore per la Società dei Verbanisti, 1998, pp. 19-79.
- LUCIONI, *La ecclesia di San Giovanni Battista* = A. LUCIONI, *La ecclesia di San Giovanni Battista in epoca medievale*, in *Il medioevo ritrovato. Il battistero di San Giovanni a Varese*, a cura di L. Rinaldi, Varese, Lativa, 2000, pp. 29-58.
- LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto* = A. LUCIONI, *L'arcivescovo Ariberto, gli ambienti monastici e le esperienze di vita comune del clero*, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera-M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 347-356.
- LUNARDON-SPINELLI, *Pontida 1076-1976* = P. LUNARDON-G. SPINELLI, *Pontida 1076-1976. Documenti per la storia del monastero di San Giacomo*, Bergamo, Secomandi, 1977.
- LUPI, *Codice Diplomatico Bergamasco*, II = M. LUPI, *Codex Diplomaticus civitatis et Ecclesie Bergomatis*, 2 voll., Bergamo, 1784-99.
- MAJO, *Storia della Chiesa* = A. MAJO, *Storia della Chiesa ambrosiana. I. Dalle origini a san Galdino*, Milano, NED, 1985³.
- MAJOCCHI, *Pavia città regia* = P. MAJOCCHI, *Pavia città regia*, Roma, Viella, 2008.
- MANARESI, *Rapporto* = C. MANARESI, *Rapporto (...) sulle condizioni generali delle Pergamene (Fondo di Religione) e riordinamenti compiuti nell'anno 1910*, «Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano per l'anno 1911», pp. 63-90.

- MANGINI, *Le minute e le carte di Guglielmo Alamanno* = M.L. MANGINI, *Le minute e le carte di Guglielmo Alamanno nel panorama della produzione notarile chiavennasca e valtellinese della seconda metà del sec. XII*, «Clavenna. Bollettino del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi», XLV (2006), pp. 77-102.
- MANGIONE, *Insedimenti, topografia e presenze patrimoniali* = T. MANGIONE, *Insedimenti, topografia e presenze patrimoniali nel sud-ovest di Milano tra VIII e XII secolo*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. Chiappa Mauri, Bologna Cisalpino. Istituto editoriale Universitario, Università degli Studi di Milano, 2003 (Facoltà di Lettere e Filosofia, Quaderni di Acme 62), pp. 333-372.
- MANSI, XIX = *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio: in qua praeter ea quae Phil. Labbeus et Gabr. Cossartius SanJ. et novissime Nicolaus Coleti in lucem edidit ea omnia insuper suis in locis optime disposita exhibentur, quae Joannes Dominicus Mansi Lucensis ... evulgavit ... Editio novissima ab eodem patre Mansi ... curata ...*, vol. XIX, Venetiae, expensis Antonii Zatta Veneti, 1767 [rist. anast. Graz, Akademische Druck – U. Verlagsanstalt, 1960].
- MANSI, *Supplementum*, I = *Sanctorum conciliorum et decretorum collectio nova seu collectionis conciliorum a pp. Philippo Labbeo & Gabriele Cossartio ... primum vulgate, dein emendatioris, et amplioris opera Nicolai Coleti sacerdotis Venetiis recusa supplementum, in quo additamenta, variantes lectiones emendationes ad Concilia Veneto-Labbeana; nova itidem concilia, ac decreta exhibentur. Omnia ex editis et m. ss. codicibus undique quæsitis græcis latinisque, collegit ... Joannes Dominicus Mansi ... Tomus primus, Lucae, ex typographia Josephi Salani, & Vincentii Junctinii, 1748 [rist. Anast. Graz, Akademische Druck – U. Verlagsanstalt, 1960].*
- MARZORATI, *Ariberto* = voce *Ariberto*, a cura di M. Marzorati, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1962, pp. 144-151.
- MEDONI, *Memorie storiche* = F. MEDONI, *Memorie storiche di Arona e del suo castello*, Novara, Pietro Alberti Ibertis, 1844.
- MENANT, *Campagnes lombardes* = F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge: l'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X au XIII siècle*, Roma, École française de Rome, 1993.
- Milano e la Lombardia* = *Milano e la Lombardia in età comunale. Secoli XI-XIII*, Ciniello Balsamo, Silvana Editoriale, 1993.
- Mittellateinisches Wörterbuch* = *Mittellateinisches Wörterbuch. Bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert*. I: A-B, redigiert von O. Prinz unter Mitarbeit von J. Schneider, München, Beck, 1967.
- MGH, *Diplomatum*, III = *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, III: *Heinrici II et Arduini diplomata*, von Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtsurkunde, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1900-1903.
- MGH, *Diplomatum*, IV = *Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, IV: *Conradi II diplomata*, von H. Bresslau, Hannover-Lipzig, Hahnsche Buchhandlung, 1909.

- MGH, *Diplomatum*, X/2 = Monumenta Germaniae Historica, *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, X/2: *Friderici I Diplomata*, von H. Appelt, Hannover, Hahnsche Buchandlung, 1979.
- MGH, *Legum*. II/1 = Monumenta Germaniae Historica, *Leges*, II/1: *Constitutiones et acta regum Germanicorum, capitularia spuria, canones ecclesiastici, bullae pontificum*, von G.H. Pertz, Hannover, Hahnsche Buchandlung, 1837.
- MGH, *Legum* IV/1 = Monumenta Germaniae Historica, *Legum* IV/1: *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum (911-1197)* von L. Weiland, Hannover, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1893.
- MGH, *Legum*. V = Monumenta Germaniae Historica, *Legum*, V: *Lex Ribuarica*, von R. Sohm, Hannover, Hahnsche Buchandlung, 1875, pp. 185-268.
- MGH, *Leges nationum germanicarum*. III/2 = Monumenta Germaniae Historica, *Leges nationum germanicarum*. III/2: *Leges Ribuarica*, von F. Beyerle, Hannover, Hahnsche Buchandlung, 1954.
- MGH, *Scriptores*, VIII = *Landulfi historia Mediolanensis usque ad annum 1085*, edd. L. C. Bethmann – W. Wattenbach in Monumenta Germaniae Historica, *Scriptores*, VIII, von G. H. Pertz, Hannover, Hahnsche Buchandlung, 1848, pp. 32-100.
- MGH, *Scriptores*, IX = Monumenta Germaniae Historica, *Scriptores*, IX: *Wiponis Vita Chuonradi II imperatoris*, von G.H. Pertz, Hannover, Hahnsche Buchandlung, 1878, pp. 254-275.
- MGH, *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi*, LXI = Monumenta Germaniae Historica, *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi*, LXI: *Wiponis opera*, von H. Bresslau, Hannover-Leipzig, Hahnsche Buchandlung, 1915.
- MGH, *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi*, LXVII = Monumenta Germaniae Historica, *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi*, LXVII: Arnulf von Mailand, *Liber gestorum recentium*, von C. Zey, Hannover, Hahnsche Buchandlung, 1994.
- MOSIICI, *Le arenghe* = L. MOSIICI, *Le arenghe dei documenti privati pistoiesi (secoli VIII-XII)*, «Bullettino Storico Pistoiese», XI/1-2 (1976), pp. 3-36.
- MURATORI, *Delle antichità estensi* = L.A. MURATORI, *Delle antichità estensi ed italiane*, Modena, nella Stamperia Ducale, 1717, rist. anast. Vignola, Cassa di Risparmio di Vignola, 1987-1988.
- MURATORI, *Antiquitates*, V = L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, V, Mediolani, Typographia Societatis Palatinæ in Regia Curia, 1741, rist. anast. Bologna, Forni, 1965.
- MUSAJO SOMMA, *Impero, papato e Chiesa* = I. MUSAJO SOMMA, *Impero, papato e Chiesa ambrosiana nell'età di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera -M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 357-374.

- NATALE, *La ricerca della 'verità storica'* = A.R. NATALE, *La ricerca della 'verità storica' e la scoperta degli archivi durante l'Illuminismo in Lombardia*, «Ricerca scientifica ed educazione permanente», 4 (1977).
- NICOLAJ, *Per una storia della documentazione* = G. NICOLAJ, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», XVII-XVIII (1977-1978), pp. 65-171.
- NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile* = G. NICOLAJ, *Per una storia della documentazione, Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in *Die Diplomatiek der Bischofsurkunde vor 1250 - La Diplomatieque épiscopale avant 1250*, Referate zum VIII. Internationalen Kongress für diplomatiek (Innsbruck, 27 Sept.-3 Okt. 1993), a cura di C. Haidacher - W. Köfler, Innsbruck 1995, pp. 377-392.
- Norme* = *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano», XXVIII (1906), pp. VII-XXIV.
- Notizie degli Archivi di Stato* = *Notizie degli Archivi di Stato. I danni di guerra subiti dagli Archivi di Stato Italiani*, a cura del Ministero dell'Interno, Roma (1944-1947).
- OCCHIPINTI, *Clausura a Milano* = E. OCCHIPINTI, *Clausura a Milano alla fine del XIII secolo: il caso del monastero di Santa Margherita*, in *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano, Università degli Studi di Milano, 1978, pp. 197-212.
- OCCHIPINTI, *Continuità e innovazione* = E. OCCHIPINTI, *Continuità e innovazione: due monasteri femminili milanesi nel secolo XII*, in *Lombardia monastica e religiosa* a cura di G. G. Merlo, Milano, Biblioteca Franceseana, 2001, pp. 177-194.
- OLTRONA VISCONTI, *Le vicende* = G. OLTRONA VISCONTI, *Le vicende dei tre canonici di San Sepolcro*, «Memorie storiche della chiesa di Milano», XVI (1969), p. 84.
- PABST, *De Ariberto* = H. PABST, *De Ariberto II Mediolanensi primisque mediis aevi motibus popularibus*, Berlino, apud Mittlerum et Filium, 1864.
- PADOA SCHIOPPA, *Aspetti della giustizia* = A. PADOA SCHIOPPA, *Aspetti della giustizia milanese dal X al XII secolo*, in *Atti dell'11 congresso internazionale di studi sull'alto medioevo*, Milano, 26-30 ottobre 1987, Spoleto, Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, 1989, I, pp. 459-549.
- PAGNIN, *Note di diplomatica* = B. PAGNIN, *Note di diplomatica episcopale padovana*, in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze 1956, pp. 563-588; ora in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)* a cura di P. Cancian, Torino, Scriptorium, 1995, pp. 17-40, da cui si cita.
- PAGNIN, *Pio D'Adda* = B. PAGNIN, *Pio D'Adda diplomatista e paleografo all'inizio del XIX secolo*, «Ricerche Medioevali», II (1967), pp. 137-155.
- PALESTRA, *Il riordinamento* = A. PALESTRA, *Il riordinamento dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano*, «Ambrosius», XXXIII (1957), pp. 311-315.

- PALESTRA, *Regesto delle pergamene* = A. PALESTRA, *Regesto delle pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Milano*, Milano, Archivio Ambrosiano, 1961.
- PALESTRA, *Considerazioni* = A. PALESTRA, *Considerazioni e note sulla formazione e lo sviluppo della parrocchia nella diocesi di Milano*, «Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana», II (1971), pp. 137 e segg.
- PALESTRA, *Visite pastorali* = A. PALESTRA, *Visite pastorali alle pievi milanesi*, I, Milano, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1977.
- PANDOLFI, *Regesto dei documenti monzesi* = P.L.S. PANDOLFI, *Regesto dei documenti monzesi*, dattiloscritto Monza 1962.
- PL = J.P. MIGNE, *Patrologia Latina*, Parigi, Garnier, 1878.
- PERELLI CIPPO, *Note sul patrimonio dell'abbazia* = R. PERELLI CIPPO, *Note sul patrimonio dell'abbazia dei Santi Felino e Gratiniano di Arona nei secoli XI-XII*, in *Fabularum patria. Angera e il suo territorio nel Medioevo, Rocca di Angera, 10-11 maggio 1986*, Bologna, Cappelli, 1988, pp. 97-115.
- PERTILE, *Storia del diritto italiano* = A. PERTILE, *Storia del diritto italiano*, IV, Torino, Premiata Stabilimento Tipografico alla Minerva, 1893.
- PETOLETTI, *Voci immobili* = M. PETOLETTI, *Voci immobili: le iscrizioni di Ariberto, in Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera-M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 123-159.
- PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie* = A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, «Rivista Storica Italiana», 1963, pagg. 69-80.
- PETRUCCI-ROMEO, *Scrivere 'in iudicio'* = A. PETRUCCI-C. ROMEO, *Scrivere 'n iudicio' Modi, soggetti e funzioni di scrittura nei placiti del 'Regnum Italiae' (secc. IX-XI)*, «Scrittura e Civiltà», XIII (1989), pp. 5-48.
- PEZZOLA, *Uno sguardo dal castello di Domofole* = R. PEZZOLA, *Uno sguardo dal castello di Domofole. Materiali e riflessioni per una storia della bassa Valtellina nel medioevo (secc. IX-XII)*, Morbegno, Comunità Montana Bassa Valtellina, 2005.
- PIANTANIDA, *Cinque consignationes* = C. PIANTANIDA, *Cinque consignationes del 1239 relative a terre di proprietà della chiesa di San Vittore di Varese*, «Studi di Storia Medioevale e di diplomatica», I (1976), pp. 69-90.
- PIAZZA, *Il monastero e il vescovato di Bobbio* = A. PIAZZA, *Il monastero e il vescovato di Bobbio (dalla fine del X agli inizi del XIII secolo)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1997.
- PICASSO, *Monachesimo a Milano* = G. PICASSO, *Monachesimo a Milano nel secolo XI*, «Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana», IX (1980), pp. 30-54.
- PICASSO, *Il monastero di Sant'Ambrogio* = G. PICASSO, *Il monastero di Sant'Ambrogio nell'età della prima pataria*, in *Il monastero di Sant'Ambrogio nel Medioevo. Convegno di studi nel 12. centenario, 784-1984. 5-6 novembre 1984*, Milano, Vita e Pensiero, 1988 (Bibliotheca erudita, 3), pp. 35-46.
- PISONI-PISONI-MARGAROLI, *Carte del monastero di Arona* = P.G. PISONI-A. PISONI-P. MARGAROLI, *Appendice documentale. Carte del monastero di Arona in Arona porta da*

- entrare in Lombardia ... tra medioevo ed età moderna. Atti del IX Convito dei Vernanisti. Arona, 28 maggio 1995. Chiesa dei Santi Felino e Gratiniano*, a cura di P. Frigerio, Verbania-Intra, Alberti Libraio Editore per la Società dei Verbanisti, 1998.
- PORRO LAMBERTENGHI, *Codex diplomaticus Langobardiae* = G. PORRO LAMBERTENGHI, *Codex diplomaticus Langobardiae in Historiae Patriae Monumenta*, XIII, Augustae Taurinorum, e Regio Typographeo, 1873.
- PRATESI, *Una quetione di metodo* = A. PRATESI, *Una quetione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312–333 ripubblicato in A. PRATESI, *Tra carte e notai. saggi di Diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Presso la Biblioteca Vallicelliana, 1992 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV), pp. 33-44.
- PRATESI, *Appunti sul notariato* = A. PRATESI, *Appunti sul notariato e il documento notarile bergamaschi nel sec. XI in Le pergamene degli archivi di Bergamo aa. 1059 (?)-1100*, a cura di M. Cortesi-A. Pratesi, edizione critica di G. Ancidei-C. Carbonetti Vendittelli-R. Cosma, Bergamo, Bolis, 2000 (Carte medievali bergamasche II/2) ripubblicato in *Codice diplomatico della Lombardia medievale*, Pavia 2006 all'url: <http://cdlm.lombardiastorica.it/edizioni/bg/bergamo-pergamene2-2>.
- PUNCUH, *Influssi della cancelleria papale* = D. PUNCUH, *Influssi della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. Herde – H. Jakobs, Köln, Weimar-Wien, Bohlau, 1999 (Archiv für Diplomatik, 7), pp. 39-60; ora in D. PUNCUH, *All'ombra della lanterna. 50 anni tra archivi e biblioteche (1956-2006)*, a cura di A. Rovere–M. Calleri–S. Macchiavello, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2006, pp. 663-687.
- PURICELLI, *Ambrosiane Mediolani Basilicae* = G.P. PURICELLI, *Ambrosiane Mediolani Basilicae ac Monasterii hodie Cistercensis monumenta*, Milano, per Giovanni Pietro Ramellati, 1654.
- PURICELLI, *De sanctis martyribus* = G.P. PURICELLI, *De sanctis martyribus Arialdo Alciato et Herlembaldo Cotta Mediolanensibus, veritati ac luci restitutis, libri quatuor...*, Milano, per Giulio Cesare Malatesta, 1657.
- RANDO, *Dall'età del particolarismo* = D. RANDO, *Dall'età del particolarismo al comune (secoli XI-metà XIII)*, in *Storia di Treviso*, a cura di E. Brunetta, Venezia, Marsilio Editore, 1991, pp. 41-102.
- RATTI, *Del monaco* = A. RATTI, *Del monaco cistercense don Ermete Bonomi e delle sue opere*, «Archivio Storico Lombardo», s. III, v. III, 22 (1895), pp. 302-382.
- RATTI, *Il probabile itinerario* = A. RATTI, *Il probabile itinerario della fuga di Ariberto arcivescovo di Milano da un suo autografo inedito*, «Archivio Storico Lombardo», XXIX (1902), pp. 5-25.
- RATTI, *Ancora del 'probabile itinerario della fuga'* = A. RATTI, *Ancora del 'probabile itinerario della fuga di Ariberto arcivescovo di Milano'*, «Archivio Storico Lombardo», XXIX (1902), pp. 476-481.

- RATTI, *Bolla originale* = A. RATTI, *Bolla originale di Ariberto arcivescovo di Milano (1040) di fresco ricuperata*, «Archivio Storico Italiano», XXXI (1904).
- Regesta, I = *Regesta Pontificum Romanorum*, a cura di Ph. Jaffé-G. Wattenbach, vol. I, Lipsiae, Veit et comp., 1885.
- RIVERS, *Laws of the Salian* = T.J. RIVERS, *Laws of the Salian and Ripuarian Franks*, New York, AMS Press, 1986.
- ROMANO, *Recensione* = G. ROMANO, *Recensione all'articolo del Ratti*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», II (1902), pp. 443-449.
- ROSSETTI, *Società e istituzioni* = G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nel contado lombardo durante il medioevo. Cologno monzese. I (secoli VIII-X)*, Milano, Giuffrè, 1968.
- ROVERE, *Notaio e publica fides* = A. ROVERE, *Notaio e publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia. Atti del convegno internazionale di studi storici*, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. Piergiovanni, Milano, Giuffrè, 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322.
- SALA, *Documenti* = A. SALA, *Documenti circa la vita e le gesta di san Carlo Borromeo*, I, Milano, Tipografia Zaccaria Brasca, 1857.
- SANTORO, *Dell'indizione* = C. SANTORO, *Dell'indizione e dell'era volgare nei documenti privati medioevali della Lombardia*, in *Miscellanea di studi Lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano, Archivio Storico Civico, 1931, pp. 285-320.
- SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel medioevo* = F.K. SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel medioevo*, I, Roma, Multigrafica, 1972, facs. dell'ed. di Torino del 1854-1857.
- SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Milano* = F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300. Milano*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1913 [rist. anast. Bologna, Forni, 1971].
- SAVIO, *Gli antichi vescovi ... Piemonte* = F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni. Piemonte*, Torino, Bocca, 1899.
- SCARLATA, *L'archivio di Stato di Sondrio* = G.P. SCARLATA, *L'Archivio di Stato di Sondrio e altre fonti storiche della provincia*, Sondrio, Bonazzi, 1968.
- SCHIAPPARELLI, *Tachigrafia sillabica* = L. SCHIAPPARELLI, *Tachigrafia sillabica nelle carte italiane*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», XXXI (1910), pp. 27-71; XXXIII (1913), pp. 1-39.
- SCHIAVI, «*Ubi elegans fundaverat ipse monasterium*» = L.C. SCHIAVI, «*Ubi elegans fundaverat ipse monasterium*». L'architettura classica negli anni dell'arcivescovo Ariberto, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera-M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 197-219.
- SEREGNI, *La cultura milanese* = G. SEREGNI, *La cultura milanese del Settecento*, in *Storia di Milano*, XII: *L'età delle riforme (1706-1796)*, Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano 1959.

- SOLMI, *L'amministrazione finanziaria* = A. SOLMI, *L'amministrazione finanziaria del Regno italico nell'Alto Medio Evo. Col testo delle 'Honorantie civitatis Papie' e con una appendice di 18 documenti*, Pavia, Tipografia Cooperativa, 1932 (Biblioteca della Società pavese di storia patria, 21).
- SORMANI, *Giornata prima de' passeggi storico-topografico-critici nella Città, indi nella Diocesi di Milano* = N. SORMANI, *Giornata prima de' passeggi storico-topografico-critici nella Città, indi nella Diocesi di Milano, ad erudizione, e a diporto della Gioventù Nobile, e massime Ecclesiastica, coll'intreccio di varie Dissertazioni tratte a Compendio da' Manoscritti*, vol. 1, Milano, per Pietro Francesco Malatesta, 1751.
- SORMANI, *Giornata terza de' passeggi storico-topografico-critici nella Città, indi nella Diocesi di Milano* = N. SORMANI, *Giornata prima de' passeggi storico-topografico-critici nella Città, indi nella Diocesi di Milano, ad erudizione, e a diporto della Gioventù Nobile, e massime Ecclesiastica, coll'intreccio di varie Dissertazioni tratte a Compendio da' Manoscritti*, vol. 1, Milano, per Pietro Francesco Malatesta, 1752.
- SPINELLI, *Note sulle origini dell'abbazia di Val Tolla* = G. SPINELLI, *Note sulle origini dell'abbazia di Val Tolla e sulla sua dipendenza dall'arcivescovo di Milano*, in *L'Alta valle dell'Arda: aspetti e momenti di storia. Atti del convegno storico (Mignaro di Veronese, 11 ottobre 1987)*, Piacenza, Biblioteca comunale di Lugagnano, 1988, pp. 23-42.
- STUMPF, *Die Reichskanzler* = K.F. STUMPF, *Die Reichskanzler des X, XI und XII Jahrhunderts*, voll. 3, Innsbruck, Aalen. Scientia, 1865-1883.
- SCHWARTZ, *Die Besetzung* = G. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer reichsitaliens unter den sachsischen und salischen Kaisern mit den Listen der Bischöfe, 951-1122*, rist. anast. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, [1993].
- TABACCO, *Sperimentazioni del potere* = G. TABACCO, *Sperimentazioni del potere nell'alto Medioevo*, Torino, Einaudi, 1993.
- TAGLIABUE, *Cronotassi* = M. TAGLIABUE, *Cronotassi degli abati di Sant'Ambrogio nel Medioevo*, in *Il monastero di Sant'Ambrogio nel Medioevo. Convegno di studi nel 12. centenario, 784-1984. 5-6 novembre 1984*, Milano, Vita e Pensiero, 1988 (Biblioteca erudita, 3), pp. 274-349.
- TAMBORINI, *San Sepolcro presso Ternate* = M. TAMBORINI, *San Sepolcro presso Ternate: formazione ed evoluzione di un monastero del sec. XI*, «Rivista della Società Storica Varesina», XIII (1977), pp. 55-91.
- TESSERA, «*Christiane signifer milicie*» = M.R. TESSERA, «*Christiane signifer milicie*». *Chiesa, guerra e simbologia imperiale ai tempi di Ariberto*, in *Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera -M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 375-396.
- TESSERA, *L'immagine rifratta* = M.R. TESSERA, *L'immagine rifratta: Ariberto nelle cronache del Medioevo, in Ariberto da Intimiano*, a cura di E. Bianchi-M. Basile Weatherill-M. Tessera -M. Beretta, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 485-505.
- TOGNETTI, *Criteri* = G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», LI (1982).

- TOMEA, *Tradizione apostolica* = P. TOMEA, *Tradizione apostolica e coscienza cittadina a Milano nel Medioevo. La leggenda di San Barnaba*, Milano, Vita e Pensiero, 1993.
- TOMEA, *Cronache episcopali* = P. TOMEA, *Cronache episcopali e cronache universali minori (secc. XIII-XIV)*, in *Le cronache medievali di Milano*, a cura di P. Chiesa, Milano, Vita e Pensiero, 2001, pp. 40-78.
- TOSI, *Il monastero bobbiense* = M. TOSI, *Il monastero bobbiense diviene sede vescovile, «Columba»*, VI (1965), pp. 1-12.
- TOSI, *I primi documenti* = M. TOSI, *I primi documenti dell'Archivio Capitolare di Bobbio (sec. IX-XII)*, «Archivum Bobiense» I/1 (1979), pp. 5-133.
- UGHELLI, *Italia Sacra*, IV = F. UGHELLI, *Italia Sacra*, IV, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1719 [rist. anast. Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1972-1989].
- VALSECCHI, *Diffusione ed evoluzione* = B. VALSECCHI, *Diffusione ed evoluzione del modello grafico carolino nei documenti notarili novaresi*, «Aevum» LXXII/2 (1998), pp. 249-303.
- VIOLANTE, *La società milanese* = C. VIOLANTE, *La società milanese nell'età precomunale*, Bari, Laterza, 1953.
- VIOLANTE, *La pataria milanese* = C. VIOLANTE, *La pataria milanese e la riforma ecclesiastica, I: Le premesse (1045-1057)*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1955.
- VIOLANTE, *Alberico* = C. VIOLANTE, *Alberico* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960, pp. 638-639.
- VIOLANTE, *Per lo studio dei prestiti dissimulati* = C. VIOLANTE, *Per lo studio dei prestiti dissimulati in territorio milanese (secc. X-XI)*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani, I: Antichità e Alto medioevo*, Milano, Giuffrè, 1962, pp. 641-735.
- VIOLANTE, *L'arcivescovo Ariberto* = C. VIOLANTE, *L'arcivescovo Ariberto II (1018-1045) e il monastero di Sant'Ambrogio di Milano*, in *Contributi dell'Istituto di Storia Medievale. II. Raccolta di Studi in onore di Sergio Mochi Onory*, Milano, Vita e Pensiero, 1972, pp. 608-623.
- VIOLANTE, *Le origini* = C. VIOLANTE, *Le origini del monastero di San Dionigi di Milano*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, II, Pisa, Pacini, 1972, pp. 735-809.
- VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale* = C. VIOLANTE, *Un esempio di signoria rurale 'territoriale' nel secolo XII: la 'corte' di Talamona in Valtellina*, in *Eides de civilisation Médiévale (IX^e-XII^e siècles): mélanges offerts a Edmond-Rene Labande*, Poitiers 1974; ripubblicato in *Curtis e signoria rurale. Interferenze tra due strutture medievali*, a cura di G. Sergi, Torino, Scriptorium, 1993, pp. 121-136 da cui si cita.
- VIOLANTE, *Aspetti della politica* = C. VIOLANTE, *Aspetti della politica italiana di Enrico III prima della sua discesa in Italia (1039-1046)*, in *Id. Studi sulla cristianità medievale. Società, istituzioni, spiritualità*, Milano, Vita e Pensiero, 1975² (Cultura e Storia, 8), pp. 249-290.

- VISCONTI, *Lo svolgimento della permuta* = A. VISCONTI, *Lo svolgimento della permuta nel diritto medievale*, «Istituto (R.) Lombardo di Scienze e Lettere», II/45 (1912), pp. 171-182.
- VISCONTI, *La permuta* = A. VISCONTI, *La permuta nelle leggi popolari e nella scuola dell'alto medioevo*, «Istituto (R.) Lombardo di Scienze e Lettere», II/45 (1912), pp. 198-208.
- VISMARA, *Ricerche sulla permuta nell'Alto Medioevo* = G. VISMARA, *Ricerche sulla permuta nell'Alto Medioevo* in ID., *Scritti di storia giuridica*, II, Milano, Giuffrè, 1987, pp. 81-139.
- VISMARA, *I rapporti patrimoniali* = G. VISMARA, *I rapporti patrimoniali fra coniugi nell'alto medioevo* in ID., *Scritti di storia giuridica*, V, Milano Giuffrè, 1987, pp. 141-189.
- VITTANI, *Ordini religiosi* = G. VITTANI, *Ordini religiosi e studi in un grandioso disegno di riforma sotto Maria Teresa e Giuseppe II*, «Archivio Storico Lombardo», s. V, 50 (1923), pp. 262-270.
- VITTANI, *Il primo governo austriaco* = G. VITTANI, *Il primo governo austriaco nei rapporti dell'insegnamento della diplomazia in Lombardia*, «Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano per l'anno 1912», 1912.
- WEINFURTER, *Heinrich II* = S. WEINFURTER, *Heinrich II. Herrscher am Ende der Zeiten*, Regensburg, Pustet, 2002.
- ZAGNI, *Gli atti degli arcivescovi* = ZAGNI, *Gli atti arcivescovili milanesi dei secoli VIII-X*, «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», II (1977), pp. 5-46.
- ZAGNI, *Note sulla documentazione arcivescovile* = L. ZAGNI, *Note sulla documentazione arcivescovile milanese del secolo X*, «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», III (1978), pp. 5-34.
- ZAGNI, *Carta, breve, libello* = L. ZAGNI, *Carta, breve, libello nella documentazione milanese dei secoli XI e XII*, in *In memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, Società Ligure di Storia Patria, Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Genova 2003 (=«Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII), pp. 1073-1092; ripubblicato in <http://scrineum.unipv.it>.
- ZERBI, *Monasteri e riforma* = P. ZERBI, *Monasteri e riforma a Milano (dalla fine del sec. X agli inizi del sec. XII)*, «Aevum» XXIV (1950), pp. 47-73.
- ZERBI, *I rapporti di san Bernardo* = P. ZERBI, *I rapporti di san Bernardo di Chiaravalle con i vescovi e le diocesi d'Italia*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel Medioevo (sec. IX-XIII). Atti del convegno di storia della Chiesa in Italia (Roma, 5-9 sett. 1961)*, Roma, Antenore, 1964, pp. 219-314.
- ZIMMERMANN, *Papsturkunden* = H. ZIMMERMANN, *Papsturkunden 896-1046*, II (996-1046), Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1985 (Philosophisch-Historische Klasse Denkschriften, 177. Band).

Indice dei nomi

Vengono indicizzati i nomi di persona, di luogo e delle istituzioni presenti nel testo latino dei documenti nonché le cose notevoli, limitatamente a: monete, unità di misura, leggi, *nomina iuris* dei documenti, rapporti giuridici tra istituzioni e persone, beni immobili di proprietà delle istituzioni, nomi comuni di luogo seguiti da toponimi e microtoponimi, professioni, qualifiche e attributi delle persone.

Le diverse grafie che ricorrono per uno stesso nome sono state registrate nell'esatta posizione alfabetica, rinviando però a una voce guida scelta sulla base della correttezza ortografica o della maggior attestazione d'uso.

I casi di omonimia sono stati tutti verificati e, quindi, indicizzati separatamente; si è preferito creare voci distinte anche per quelli di cui non si dispone di elementi di specificazione utili e/o sufficienti (rapporti di parentela, sottoscrizioni autografe che consentano il confronto paleografico etc.) a determinare la loro possibile relazione alla medesima persona.

I toponimi sono seguiti, tra parentesi tonde e in corsivo, dal corrispondente attuale di cui, a seconda dei casi, si indicano frazione, comune e provincia. Per le località non identificabili, si è tentato di fornire, per quanto possibile, una generica indicazione della zona di ubicazione quale è ricavabile dal documento.

I numeri arabi rinviano alla pagina.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archiep.=archiepiscopus, archipr.=archipresbiter, b., bb.=beatus, -i, civ.=civitas, diac.=diaconus, d. imp.=domini imperatoris, eccl.=ecclesia, ep.=episcopus, f., ff.=filius, -ii, iud.=iudex, l.=locus, M.=Mediolanum, mon.=monasterium, not.=notarius, pr.=presbiter, q.=quondam, s./ss.=sanctus/a/um, -ae/i/a, sacri palatii= s. p., subdiac.=subdiaconus, *v.=vedi*.

- abbas: Andreas, Balduinus, Gotefredus <II> iunior, Gotefredus <I>, Iohannes, Landulfus, Vuido.
- abbatissa: Berlinda, Elena.
- Abundi (S.), res iuris <eccl. de ?>: 14.
- Acelus: 23.
- Adalgerius cancellarius et missus domini Heinrici regis: 73, 74.
- Adam, Adammus, Adamus.
- Adamus: 26.
 - Adammus: 86.
 - Adam iud. s. p.: 73.
 - Adam, Adammus not. et advocatus Gotefredi <I> abbatibus et mon. S. Ambrosii de M.: 10, 11.
 - Adam not. d. imp.: 15.
 - Adam de l. Cropello advocatus Ariberti <I> archiep. M. et archiepiscopati M.: 11.
 - Adammus de civ. M.: 61.
 - Adammus de civ. M.: 61.
 - Adammus qui et Riprandus: 4.
- Adammus *v.* Adam.
- Adelardus diac.: 39, 42.
- Adelberga ancilla iuris mon. S. Ambrosii de M., abitans civ. M. non longe da porta co clamatur Vercellina: 7; -pater eius: Marinus.
- Adelbertus: 17, 18.
- Adelbertus: 4; -germanus eius: Ildeprandus.
- Adelbertus archipr. et custos eccl. et congregacione S. Iohanni de Modicia: 13, 14.
- Adelbertus comes: 73, 74.
- Adelbertus iud.: 20; -iud. s. p.: 21.
- Adelbertus iud. et missus domini regis: 73, 74; -f. eius: Antonius missus.
- Adelbertus pr.: 27.
- Adelbertus pr., monachus et missus mon. S. Ambrosii de M.: 18.
- Adelbertus pr. eccl. M. et missus Ariberti <I> archiep. M.: 49.
- Adelbertus subdiac. eccl. M. et missus Ariberti <I> archiep. M.: 5.
- Adelbertus de Colonia: 5.
- Adelbertus de M.: 72; -germanus eius: Amizo de M.
- Adelgisus, Aldegisus
- Aldegisus q.: 15; -f. eius: Aldo de Modoecia.
 - Adelgisus q.: 71; -f. eius: Petrus qui et Obizo vocatur.
 - Adelgisus q.: 85; -ff. eius: Ariprandus, Cesaria qui et Imilda.
- Adelmanus pr.: 47.
- Adelmarius iud.: 20; -iud. s. p.: 21.
- Ado: 8.
- Ado q.: 15; -f. eius: Obizonus de Modoecia.
- Adraldus iud. s. p.: 23.
- advocatus, avocatus: Adam, Adam de l. Cropello, Albericus, Allo qui et Amizo, Amelgausus, Aribertus, Arioaldus, Lanfrankus.
- Aginardus: 14; -nepotes eius: 14.
- Aginulfus: 49.
- Aichum (*forse per Augia Cascina Olza, Santa Cristina e Bissone, PV*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Albericus: 17.
- Albericus: 49.
- Albericus: 77.
- Albericus avocatus Elene abbatisse et mon. S. Felicis et domini Salvatoris <de Papia>: 74.
- Albericus ep. eccl. Cumensis: 11; -advocatus eius: Aribertus.
- Albianum, curtes in l. et fundo: 65.
- Albizo monachus: 68.
- Aldegisus *v.* Adelgisus.
- Aldo: 14.
- Aldo q.: 8; -f. eius: Nazarius.
- Aldo de Modoecia: 15; -pater eius: Aldegisus q.
- Alexandri (S.), eccl. et plebs de Brivio: 3, 4, 5; -basilica sub regimine plebis:

- S. Marie de Robiate; -custus: Odelricus; -res iuris eccl.: 4.
- Alfianum, mansi in l. ubi dicitur: 65.
- Almericus not. s. p.: 5.
- Allo qui et Amizo avocatus Gotefredi <I> abbatis et mon. S. Ambrosii de M.: 20, 21.
- altar: SS. Apostolorum, S. Iohannis, S. Viti.
- Ambrosiana eccl. *v.* Mediolanum.
- Ambrosii, Ambroxii.
- Ambrosii (S.), eccl. de M.: 55; -res iuris: 55.
 - Ambroxii (S.), eccl. de Modocia: 13, 14; -sub regimine et potestate eccl. et congregacione S. Iohanni; -res iuris: 13, 14.
 - Ambrosii, Ambroxii (S., B.), mon. de M.: 7, 8, 10, 11, 17, 18, 26, 27, 30, 46, 55, 56, 76; -abbas: Gotefredus <I>, Gotefredus <II> iunior, Landulfus, Vuido; -advocatus: Adam not., Allo qui et Amizo; -ancilla iuris: Adelberga; -baneum domui dicitur Stuva: 20; -cella sub regimine: S. Satri de M.; -curtis iuris: Capiate, Civenna, Lemunta, Oleoductum, Sancti Syri; -missus: Adelbertus pr. et monachus, Garivaldus pr. et monachus, Vualpertus pr. et monachus; -monachus et pr.: Adelbertus, Garivaldus, Vualpertus; -res iuris: 7, 10, 11, 17, 18, 26, 27, 30, 46, 48, 76; -servus iuris: Marinus
 - Ambrosii (s.) festivas: 76.
 - Ambrosii (S.) terra *v.* Mediolanum.
- Ambrosius, Ambroxius
- Ambrosius not. s. p.: 8.
 - Ambrosius subdiac. eccl. M. et missus Ariberti <I> archiep. M.: 30, 31.
 - Ambrosius subdiac. et clericorum inquisitor: 39, 42.
 - Ambroxius de M.: 57; -f. eius: Vualpertus.
- Ambroxius *v.* Ambrosius.
- Amegausus *v.* Amelgausus.
- Amelgausus, Amegausus advocatus episcopii Veronensis et mon. S. Zenonis: 23, 24.
- Amizo de civ. M.: 72; -germanus eius: Adelbertus de civ. M.
- ancilla: Adelberga.
- Andrea, Andreas
- Andrea: 86.
 - Andreas abbas mon. S. Kaloceri de Clavate: 10, 11; -advocatus eius: Artoaldus.
 - Andreas diac.: 39.
 - Andreas iud.: 10; -iud. s. p.: 12.
 - Andrea qui et Bonizo q.: 30; -f. eius: Benedictus qui et Bezo de civ. M.
 - Andreas de civ. M.: 61.
 - Andreas de l. Paule: 80.
- Andrei (S.), eccl. <de Paterno>: 4; -res iuris: 4.
- Andrei (S.), eccl. de Belaxio in l. ubi Uglate dicitur edificata: 10.
- Angelbertus de l. Meda: 28.
- Ansegisus civis Aurelianensis veniens de partibus Galliae: 33, 34; -fabricator eccl. S. Sepulchri de Trinade: 34.
- Anselmus: 77.
- Anselmus missus Henrici imperatoris: 10, 12.
- Anselmus not. s. p.: 28.
- Anselmus pr.: 47.
- Anselmus de Deussio iud. s. p.: 26, 27, 28; -pater eius: Liutprandus.
- Ansprandus iud. s. p.: 21.
- Antemianum, Antimianum (*Capiago Intimiano, CO*), l. et fundus 76; -de l.: Gariardus <I> qui fuit.
- Antonius missus domini regis: 73, 74; -pater eius: Adelbertus.
- Antonius pr. eccl. M. et vicedominus: 7, 8, 47.
- Apolinaris (S.), <eccl. de M.>: 49; -res iuris: 49.

- Apolinaris iud.: 20.
 Apostolorum (SS.), altar in eccl. S. Iohannis Baptiste de Modoecia: 80.
 Aquese, mansus in l. ubi dicitur: 65.
 Aquilegensis *v.* Aquileia.
 Aquileia (*Aquileia*, UD), Aquilegensis, eccl. 23; -patriarcha: Popo.
 archidiaconus: Ildegarnus, Teudaldus, Vualpertus.
 archiepiscopus: Mediolanum.
 archiepiscopus, archipresul: Aribertus <I>, Pelegrinus.
 archipresbiter: Adelbertus, Petrus.
 archipresul *v.* archiepiscopus.
 Ardengus iud. s. p.: 8.
 Arderaldus iud. d. imp.: 57.
 Arderatus qui et Ezo not.: 19.
 Ardericus: 80.
 Ardericus qui et Otto: 86.
 Ardericus ep. Vercellensis: 69.
 Ardericus iud.: 59.
 Ardericus iud.: 72.
 Ardericus iud.: 80.
 Ardericus iud. d. imp.: 57.
 Ardericus iud. d. imp.: 61.
 Ardericus pr. q. institu<tor> canonica de Casale: 79, 80.
 Arduinus: 18.
 Arena, l. in fundo Modicia: 13.
 argentarius: Dominus qui et Gezo de civ. M.
 Arialdus *v.* Arioaldus.
 Aribaldus not.: 8.
 Aribertus, Eribertus, Heribertus
 - Aribertus <I>, Eribertus, Heribertus archiep. eccl. M.: 5, 7, 10, 11, 14, 20, 23, 27, 30, 33, 34, 38, 41, 42, 45, 46, 49, 54, 57, 58, 59, 60, 61, 66, 68, 69, 71, 72, 73, 76, 77, 78, 80, 85, 86, 88; -archiep. Ambrosianae eccl.: 38, 45; -archipresul: 42; -advocatus eius: Adam de l. Cropello; -licencia eius: 20; -mater eius: Berlinda q.; -missus eius: Adelbertus subdiac. eccl. M., Adelbertus pr. eccl. M., Ambrosius subdiac. eccl. M., Antonius pr. eccl. M., Landulfus pr. eccl. M., Teudaldus archidiaconus eccl. et congregacione S. Iohannis de Modoecia, Vuibertus pr. eccl. M.; -nepos eius: Gariardus <III>; -pater eius: Gariardus <I> q.
 - Aribertus <II> clericus: 76; -germani eius: Gariardus <IV>, Lanfrankus; -pater eius: Gariardus <III> q.
 - Eribertus iud. s. p.: 23.
 Arimundus qui et Teuzo q.: 13; -f. eius: Aripandus, Guadencius qui et Gezo.
 Arioaldus, Arialdus, Arioldus
 - Arioaldus: 49.
 - Arioaldus: 86; -pater eius: Oto q.
 - Arioaldus advocatus Andrei abbatis et mon. S. Kaloceri de Clavate: 11.
 - Arioaldus iud.: 10, 20; -iud. d. imp.: 12, 21, 59; -iud. et missus Chunradi imperatoris: 85, 86.
 - Arioaldus iud. d. imp.: 72.
 - Arioaldus iud. s. p.: 15.
 - Arialdus iud. s. p.: 23.
 - Arialdus iud. s. p.: 73.
 - Arioaldus q.: 18; *v. anche* heredes eius.
 - Arioaldus de civ. M.: 89.
 - Arioaldus de Modoecia iud. d. imp.: 15.
 - Arioldus de Nantade: 28.
 - Arioaldus de Vicomercato: 20, 21.
 Aripandus: 14; -germanus eius: Guadencius qui et Gezo; -pater eius: Arimundus qui et Teuzo q.
 Aripandus: 86; -germana eius: Cesaria qui et Imilda; -pater eius: Adelgisus q.
 Aripandus q.: 4; *v. anche* heredes eius.
 Aripandus q.: 14; *v. anche* heredes eius.

- Ariprandus de MODOECIA: 15; -pater eius: Petrus q..
- Arnaldus q.: 49; *v. anche* heredes eius.
- Arnaldus q.: 87; -f. eius: Asia.
- Arnaldus ep. Tervianensis: 23, 25.
- Arnaldus iud.: 10.
- Arnaldus pr.: 39, 42.
- Asia de civ. M.: 87, 88, 89; -coniux eius: Magno qui et Amizo q.; -pater eius: Arnaldus.
- Ato, Atto, Azo.
- Ato, Atto, Azo pr.: 39, 42, 47.
- Azo de civ. M.: 61.
- Atto presul Bobiensis secundus: 65.
- Atto *v.* Ato.
- Auderisius iud.: 10; -iud. s. p.: 12.
- Auce (*Santo Stefano d'Aveto, GE*), comitatus infra episcopatu Placentie: 68; -corticella in: Clavennucia, Sancti Stephani; -plebs in: Sancti Martini.
- Auguencum, mansi in l. et fundo: 65.
- Aurelia (*Orléans, Francia*), Aurelianensis, civis: Ansegisus.
- Aurelianensis *v.* Aurelia.
- Auroni qui dicitur, mon. in M.: 55, 56; -res iuris: 55.
- avocatus *v.* advocatus.
- Azo *v.* Ato.
- Balduinus abbas mon. S. Petri qui dicitur Cellum: 73.
- Baragia, campus dicitur in l. Villola: 14.
- Barzagum (*Barzago, LC*) l.: 38.
- basilica: SS. Dionisii et Aurelii de M., S. Marie de Robiate, S. Martini de M., S. Siri que dicitur a Vepera; *v. anche* ecclesia.
- Basilicapetria (*Bascapè, PV*), l. et fundus ubi dicitur: 49; -campus in: Vigo; -pratus in: Raspergo; -silva in: Brisconni, Campo Corvo, Silvigla.
- Belaxium (*Bellagio, CO*), l. qui dicitur: 10; -eccl. in: S. Andrei; -l. in: Uglate.
- Bellunensis *v.* Bellunum.
- Bellunum (*Belluno*), Bellunensis, ep.: Loduvuicus.
- Belusco (*Bellusco, MB*), de l.: Olricus.
- Bemmium Superior, Bemmium Superior (*Biumo Superiore, Varese*), res in l.: 61.
- Benedicti (b.), regula: 38.
- Benedicti (S.), eccl. in l. qui dicitur Palumbo: 23; -res iuris: 23.
- Benedictus qui et Azo de civ. M.: 8.
- Benedictus qui et Bezo de civ. M.: 30, 31; -pater eius: Andrea qui et Bonizo q..
- Benedictus de l. Deussio: 28.
- Benedictus Carrictus: 65.
- Bemmium Superior *v.* Bemmium Superior.
- Bennonus: 30.
- Berengarius pr.: 47.
- Berlinda abbatissa mon. S. Victoris de Meda: 26, 27.
- Berlinda q.: 56; -f. eius: Aribertus <I>.
- Bernardus comes: 23.
- Bevo iud. s. p.: 23.
- Bobiensis *v.* Bobium.
- Bobium (*Bobbio, PC*), Bobiensis, episcopium: 66; -presul: Atto, Sigefredus.
- Bobium (*torrente Bobbio*), flumen quod dicitur: 65.
- Bonofilius: 60.
- Bozonus faber: 18.
- Brebia (*Brebbia, VA*), parrochia plebis S. Petri in l.: 33.
- Bregianellum, res in l. et fundus: 88.
- breve: 59; -breve recordacionis firmitatis et securitatis: 58.
- breve recordacionis firmitatis et securitatis *v.* breve.
- Brisconni dicitur, silva in l. et fundo Basilicapetria: 49.

- Brivium (*Brivio, LC*), castrum: 5; -eccl. et plebs de: S. Alexandri.
- Brugula dicitur, campus in Paterno: 4; -vinea in Paterno: 4.
- Busxasca dicitur, campus in fundo Deussio: 26.
- Caloceri, Kaloceri (S.), mon. de Clavate 10; -abbas: Andreas; -advocatus: Arioaldus; -res iuris: 10.
- Camariagum (*Camairago, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Campo Corvo dicitur, silva in l. et fundo Basilicapetria: 49.
- Campo da Pello, res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Campo de Cogo dicitur, campus in Vedano: 14.
- Campum Rusium, l. in comitatu Tervisiano: 23; -eccl. in: S. Iacobi.
- campus: Baragia, Brugula, Busxasca, Carbonaria, Casale, Campo de Cogo, Cero, Cixinassca, Glaria, Mellare, Palatasca, Pisina Gausari, Quattuor Pecie, a Roboirsella, Romaniola, Runco, Salto, Solto, Sillio, Traversaria, Turixenta, Valedasca, Vigo, Zorena.
- cancellarius: Adalgerius, Thiethricus.
- canonica: in l. Casale, S. Iohannis de Modoecia, B. Marie Dei Genetricis que dicitur Gemalis de M..
- capella: SS. Cosme et Damiani in l. Mevallo, S. Martini iusta civ. Tervisiana.
- Capiate (*Olginate, LC*), curtis de: 46.
- Carbonaria dicitur, campus in fundo Valedo: 26.
- Carrictus: Benedictus.
- cartula comutacione *v.* comutacio.
- cartula iudicati *v.* iudicatum.
- cartula iudicati et offerisionis *v.* iudicatum.
- cartula offerisionis vel donationis: 66; -donatio vel offertio: 66.
- cartula ordinacioni et iudicati *v.* iudicatum.
- cartula venditionis: 58, 86.
- Casale dicitur, campus in Paterno: 4; -vinea in Paterno: 4.
- Casale (*località di incerta identificazione tra Borghetto Lodigiano, LO e Livrago, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Casale (*altra località di incerta identificazione presso Lentate sul Seveso, MB*), l. et fundus: 79; -capella in: 79; -curtis in: 79; -institutor canonica de: Ardericus pr. q..
- Caserium, l. in comitatu Tervisiano: 23; -eccl. in: S. Theonisti.
- Cassanum castrum: 69.
- Castoblenno (*Casbeno, Varese*), l. et fundus: 58, 60; -de: Plasmundus; -res in: 58, 60; -vinea in: Clauso.
- Casule, curtis in l. et fundo: 65.
- castrum: Brivium, Cassanum, Colonia, Modoecia.
- causa comutacionis *v.* comutacio.
- Cavacurta (*Cavacurta, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 55.
- cella, ecclesia et cella: S. Satiri de M.
- Celsii (S.), eccl. de M.: 55, 56; -res iuris: 55.
- Ceneda (*Ceneda, Vittorio Veneto, TV*), Cenedensis, ep.: Ermengerius.
- Cenedensis *v.* Ceneda.
- Ceredellum (*Ceredello, Bertinico, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Cero dicitur a, campus in fundo Valedo: 27.
- Cesaria, Cesaria qui et Imilda: 85, 86; -coniux eius: Redaldus; -germanus eius: Aripbrandus; -pater eius: Adalgisus q.
- Choonradus *v.* Chunradus.
- Chounradus *v.* Chunradus.

- Chunradus, Choonradus <II> imperator: 48, 54, 59, 60, 64, 65, 85, 87; -coniux eius: Gisla; -missus eius: Araldus iud.
- cimiliarcha: Petrus.
- Cixinassa dicitur, campus in fundo Deussio: 26.
- Civenna (*Civenna, CO*), curtis iuris mon. S. Ambrosii iusta laco Comacino: 10; -alpe in: Muntedella et Quadronne; -res iuris de villa: 11; -villa: 10.
- civitas: Mediolanum.
- Clauso ubi dicitur, vinea in l. Castoblenno: 60.
- Clavate (*Civate, LC*), l. 10; -mon. S. Kaloceri de: 10.
- Clavennucia, corticella in comitatu Auci infra plebe S. Martini in episcopatu Placentie: 68.
- clericus: Aribertus <II>.
- coenobium *v.* monasterium.
- Colonia (*Cologno Monzese, MI*), l.: 5, 17; -castrum: 17, 49; -l. foris castrum de: Noxate, Publa, Raspaniano a Fossato, Runcalia, Sertole et Quadrubio, Solto; -de l.: Adelbertus.
- Colonia (*Köln, Germania*), Colonien-sis, archiep.: Pelegrinus.
- Comacinus *v.* Cumae.
- Comensis *v.* Cumae.
- comes: Adelbertus, Bernardus, Lanfrancus, Ragimbaldus, Tado, Ugo marchio.
- comitatus *v.* Auce, Lauda, Mediolanum, Placentia, Tarvisium.
- comutacio: 3, 5, 6, 13, 14, 17, 18, 26, 27, 28, 30, 31, 48; -cartula comutacione: 8, 15, 18, 31; -causa comutacionis: 4, 7, 13, 14, 17, 26, 27; -precaria vel comutacio: 80.
- conditor: Ansegisus; *v. anche* institu<tor> *e* fabricator.
- congregacio: S. Iohanni de Modicia.
- Constantinus qui et Gislebertus q.: 30; *v. anche* heredes eius.
- corticella *v.* curtis.
- cortis *v.* curtis.
- Cosme et Damiani (SS.), capella in l. Mevallo: 71.
- Cozemannum (*Cazzimani eterodominazione di Borgo San Giovanni, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Cropello de: Adam.
- Crusicula dicitur, l. in villa que vocatur Trinade: 33.
- Cuciagum (*Cucciago, CO*), l.: 38.
- Cumacium *v.* Cumae.
- Cumae (*Como*), Comacinus, Cumacium, Comensis, Cumensis, de: Otto q.; -eccl.: 11; -episcopatus: 11; -ep.: Albericus, Litigerus; -lacus: 10.
- Cumensis *v.* Cumae.
- Cuniolum, mansum in fundo: 65.
- Cunizo iud. s. p.: 23, 25.
- curtis, corticella, cortis: de Capiate, Civenna, dicitur Clavennucia, dicitur Decadenim, Lemunta, de Oleoductum, dicitur S. Stephani, S. Syri, nominatur Talamuna.
- Curtulus: 65.
- custus: Adelbertus, Odelricus.
- Dalmatii (S.), mon. Placentie: 68.
- Datheï qui vocatur, mon. in M.: 55, 56; -res iuris: 55.
- Decadenim dicitur, curtis: 65.
- decretum: 38, 42, 68, 69.
- decumanus, decumani eccl. M.: Petrus, Peregrini vocantur.
- denarii boni M. *v.* Mediolanum.
- denari argenti: 58, 79; *v. anche* denarii boni M., libra denariorum bonorum argenti *e* solidi denariorum bonorum argenti.
- Deussium (*Desio, MB*), l. 26; -campus in: dicitur Busxasca, dicitur Cixinas-

- sca; -de: Anselmus iud. s. p., Benedictus.
- diaconus: Adeldardus, Andreas, Geronus, Ildegarnus.
- Dionisii et Aurelii (Bb., Ss.), Dionisii (S.), basilica de M.: 42; -eccl. de M.: 38, 41, 55; -res iuris: 55.
- Dionisii et Aurelii (Bb., Ss.), Dionisii (S.), mon. de M.: 38, 41, 56; -abbas: Iohannes.
- Domninus qui et Gezo, Donninus de civ. M. argentarius: 48; -pater eius: Ragivertus q..
- domus: mon. S. Ambrosii.
- Donati (S.), plebs in episcopatu Placentie: 68.
- donatio vel offertio *v.* cartula offersionis vel donationis.
- Donninus *v.* Domninus.
- ecclesia: S. Alexandri de Brivio, S. Ambrosii de M., S. Andrei de Belaxio edificata in l. ubi Uglate dicitur, S. Andrei <de Paterno>, S. Apolaris <de M.>, S. Benedicti in l. qui dicitur Palumbo, S. Celsii de M., BB. *o* SS. Dionisii et Aurelii de M., Eustorgii (S.) de M., S. Fideli <de Modocia?>, S. Georgii Christi Martiris de M., S. Iacobi in l. qui dicitur Campo Rusio, S. Iohannis (<de Brivio> *o* <de Robiate?>), S. Iohannis Baptista de Modocia, S. Iohannis qui dicitur Vuitolani de M., S. Laurentii de M., S. Laurentii in comitatu Tervisiano, S. Marie de Robiate, S. Marie que dicitur Yemalis de M., S. Martini de M., S. Naboris de M., S. Nazarii de M., S. Petri de M., S. Petri <de Modocia>, S. Sepulchri de Trinade, S. Simpliciani de M., S. Stephani de M., SS. Tegle et Pelagie que dicitur Estiva de M., S. Theonisti in l. qui dicitur Caserio, S. Victoris qui vocatur ad Corpus de M., S. Victoris <de Modocia>, S. Vincentii de M., S. Viti in Postomia non multum longe a l. ubi dicitur Marlango; eccl. Aquilegensis *v.* Aquileia; -eccl. Colonien-sis *v.* Colonia; -eccl. Cumensis *v.* Cumae; -eccl. de M. *v.* Mediolanum; -eccl. Placentina *v.* Placentia; *v. anche* basilica.
- ecclesia et cella *v.* cella.
- ecclesia et plebs: S. Alexandri de Brivio, S. Victoris de Varese.
- Eicardus iud. s. p.: 23.
- Elena abbatissa mon. S. Felicis et domini Salvatoris qui dicitur Regine <de Papias>: 73, 74; -advocatus eius: Albericus.
- Eliprandus not. s. p.: 72.
- Enradus pr.: 38, 42, 46.
- Enricus *v.* Henricus.
- episcopatus, episcopium: Bobium, Cumae, Placentia, Verona.
- episcopium *v.* episcopatus.
- episcopus, presul: Albericus Cumensis, Ardericus Vercellensis, Arnaldus Teravianensis, Atto Bobiensis secundus, Ermengerius Cenedensis, Henricus Parmensis, Iohannes Veronensis, Leo Vercellensis, Litigerus Comensis, Loduvicus Bellunensis, Rainaldus Papiensis, Rigizo Feltrensis, Riu-prandus Novariensis, Sigefredus Bobiensis tercius, Signifredus Placentinus.
- Eribertus *v.* Aribertus.
- Erlembaldus: 4; -germanus eius: Leo.
- Erlembaldus: 86.
- Erlembaldus qui et Rigezo: 86.
- Ermenardus: 23.
- Ermengerius ep. Cenedensis: 23, 25.
- Eustorgii (S.), eccl. de M.: 55; -res iuris: 55.
- Everardus iud. s. p.: 23.

- faber: Bozonus.
- fabricator eccl.: Ansegisus; *v. anche* conditor.
- Felicitas (S.) et domini Salvatoris qui dicitur Regine, mon. <de Papia>: 73; -abbatissa: Elena; -advocatus: Albericus.
- Feltre (*Feltre, BL*), Feltrensis, ep.: Rigozo.
- Feltrensis *v.* Feltre.
- festivitas: s. Ambrosii, s. Martini.
- Fideli (S.), <eccl. de Modoetia?>: 14; -res iuris: 14.
- flumen: Bobium quod dicitur.
- fluvis: Lanbrum, Vepera qui dicitur. Fossato Alto (*Fossadolto, Borghetto Lodigiano, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- fundus *v.* locus et fundus.
- Gaifaniana (*Graffignana, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Gairardus *v.* Gariardus.
- Galliae (*regione Gallia*), de: Ansegisus.
- Gambionum, res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Gariardus, Gairardus
- Gariardus <I> q. de l. Antemiano: 54, 60, 71, 76, 85; -f. eius: Aribertus <I>.
 - Gairardus <III>: 56; -q. 76; -patruus eius: Aribertus <I>; -ff. eius: Aribertus <II> clericus, Gariardus <IV>, Lanfrankus; -nepos eius: Aribertus <III>.
 - Gariardus <IV>: 76; -germani eius: Aribertus <II> clericus, Lanfrankus; -pater eius: Gariardus <III> q.
- Garivaldus monachus et pr. mon. S. Ambrosii et missus Gotefredi <I> abbatibus: 7, 8.
- Gaudencio *v.* Gaudencius.
- Gaudencius, Gaudencio qui et Gezo vocatus de vico Vedano: 13, 14, 15; -germanus eius: Ariprandus; -pater eius: Arimundus qui et Teuzo q.
- Georgii, Georri (S.)
- Georgii Christi Martiris (S.) eccl. de M.: 55; -res iuris: 55.
 - Georri (S.) <eccl. de?>: 14; -res iuris: 14.
- Geromus diac.: 47.
- Geso, Gezo
- Geso iud. s. p.: 23.
 - Gezo pr.: 38, 47.
- Gezo *v.* Geso.
- Ghisone qui apelatur, mon. de M.: 55, 56; -res iuris: 55.
- Giselbertus: 4.
- Giselbertus iud. s. p.: 73.
- Giselbertus, Giselbertus qui et Bonizo iud.: 10, 12.
- Gisla: 65; -coniux eius: Chunradus <II> imperator.
- Glaria dicitur, campus in Vedano: 14.
- Gotefredus, Gottefredus
- Gotefredus iud. 31, 50; -iud. s. p.: 18.
 - Gottefredus pr.: 38, 42.
 - Gotefredus <I> abbas mon. S. Ambrosii de M.: 7, 10, 11, 17, 18, 20, 21, 30; -advocatus eius: Adam not., Allo qui et Amizo; -missus eius: Garivaldus.
 - Gotefredus <II> iunior abbas mon. S. Ambrosii de M.: 46.
- Grimoaldus: 4.
- Guido *v.* Vuido.
- Gumpertus de vico Robbiate: 5.
- Habiate qui dicitur Grasso (*Abbiategrasso, MI*), res in l.: 55.
- Henricus, Heinricus, Enricus, Olricus
- Olricus: 17.
 - Henricus, Heinricus, Enricus <II> imperator: 3, 6, 11, 13, 17, 21, 23, 25, 26, 30; -missus eius: Anselmus, Tado; -q.: 38, 41, 56, 65, 80

- Heinricus <III> imperator: 69; -rex: 73, 74; -missus eius: Adalgerius
- Olricus de Belusco: 20, 21.
- Henricus ep. Parmensis: 23.
- Heribertus *v.* Aribertus <I>.
- Hemarclus not.: 39.
- heredes q. Arimodi: 14.
- heredes q. Arioaldi: 18.
- heredes q. Aripriandi: 4.
- heredes q. Aripriandi: 14.
- heredes q. Arnaldi: 49.
- heredes q. Constantini qui et Gisleberti: 30.
- heredes q. Magnoni: 14.
- heredes q. Petri: 26.
- Hoctavum (*Cascina Occhiate, Brugherio, MB*), res in l.: 79.
- Iacobi (S.), eccl. in l. ubi dicitur Campo Rusio: 23; -res iuris: 23.
- Ildegarnus diac.: 39, 42; -archidiac.: 47.
- Ildeprandus: 4; -germanus eius: Adelbertus.
- imperator: Chunradus <II>, Henricus <II>, Heinricus <III>.
- Ingelramus iud.: 10, 12, 20, 50; -iud. s. p.: 8, 21, 31, 89; -not. et iud. s. p.: 19.
- Ingelramus iud. s. p.: 50; -not. s. p.: 31.
- Ingelramus iud. s. p.:.
- Ingezo iud. s. p.: 73.
- inquisitor clericorum: Ambrosius.
- institutio piaie defensionis: 46.
- institu<tor>: Ardericus; *v. anche* conditor.
- Invenigum (*Inverigo, CO*), l.: 38.
- Iohannes: 17.
- Iohannes 24; -barba eius: Ragimbaldus comes.
- Iohannes: 26.
- Iohannes: 30.
- Iohannes: 31.
- Iohannes: 50.
- Iohannes: 77.
- Iohannes: 86.
- Iohannes abbas <mon. SS. Dionisii et Aurelii>: 42.
- Iohannes ep. Veronensis: 23, 25.
- Iohannes iud. s. p.: 73, 74.
- Iohannes not.: 19, 25; -not. s. p.: 15, 21.
- Iohannes, Iohannes qui et Amizo iud.: 10, 19, 21, 31; -iud. s. p. 12, 28; -not. et iud. s. p.: 50.
- Iohannes, Iohannes qui et Ardericus not. et iud. s. p.: 80.
- Iohannes qui et Gezo: 50.
- Iohannes qui et Lanfrancus iud. s. p.: 73.
- Iohannes de l. Modoecia: 80.
- Iohannes de l. Sesto: 80.
- Iohannis (S.), altar in eccl. S. Iohannis Baptiste de Modoecia: 80.
- Iohannis (S.), eccl. (<de Brivio> *o* <de Robiate>?): 4; -res iuris: 4.
- Iohannis Baptiste, Iohanni (S.), canonica de Modoecia, 79; -eccl. de Modoecia: 79, 80; -eccl. et congregacio: 13; -altar: SS. Apostolorum, S. Iohannis, S. Viti; -archidiac.: Teudaldus; -canonica: 79; -res iuris: 79.
- Iohannis (S.), eccl. qui dicitur Vuitolani de M.: 30.
- Ionam iud.: 20; -iud. s. p.: 21.
- Italia (*Italia*): 25.
- iudes sacri et summi palatii: Rainerius.
- iudex: Adelbertus, Adelbertus, Adelmarius, Amelgausus, Andreas, Apolinaris, Ardericus, Ardericus, Ardericus, Arioaldus, Arnaldus, Auderisius, Giselbertus qui et Bonizo, Gotefredus, Ingelramus, Iohannes qui et Amizo, Ionam, Iohannes, Iohannes qui et Amizo, Lanfrancus, Mauricius, Mauricius, Odo, Primo, Richardus, Tedaldus, Vualdo qui et Lanzo, Vuarimbustus, Vuarimbustus;

- v. anche* iudex domini imperatoris, iudex sacri palatii, notarius et iudex sacri palatii.
- iudex domini imperatoris: Arderaldus, Ardericus, Ardericus, Arioaldus, Arioaldus, Arioaldus de MODOECIA, Teuprandus; *v. anche* iudex.
- Iudex sacri palatii: Adam, Adelbertus, Adelmarius, Adraldus, Andreas, Anselmus, Ansprandus, Ardengus, Arioaldus, Arioaldus, Arioaldus, Auderisius, Bevo, Cunizo, Eicardus, Eriberthus, Everardus, Geso, Giselbertus, Gotefredus, Ingelramus, Ingelramus, Ingelramus, Ingezo, Iohannes, Iohannes qui et Amizo, Iohannes qui et Lanfrancus, Ionam, Lanfrancus, Lanfrancus qui et Otto, Leo, Martinus, Nazarius, Patericus, Petrus, Primmus, Ribaldus, Richardus, Sigefredus, Sigefredus, Sondererius, Stephanus qui et Ribaldus, Tebaldus, Teuzo qui et Otto, Vualandus, Walfredus; *v. anche* iudex, iudex domini imperatoris, notarius et iudex sacri palatii.
- iudicatum: 38, 79, 80, 88, 89; -cartula iudicati: 57, 80, 88; -cartula iudicati et offerisionis: 72; -cartula ordinacioni et iudicati: 77; -pagina iudicati et ordinationis: 54, 76.
- iudicio: 10, 20, 23, 24, 73.
- iuge, iugia, iuga: 4, 18, 20, 30.
- Iurianus: 77.
- iusticiam facere: 20, 21, 23, 73.
- Kaloceri *v.* Caloceri.
- lacus: Comacinus.
- Lafrancus *v.* Lanfrancus.
- Lanbrum (*fiume Lambro*), ripa et fluvius: 79.
- Landefredus: 77.
- Landulfus abbas mon. S. Ambrosii: 69.
- Landulfus pr. eccl. M. et missus Ariberti <I> archiep. M.: 18.
- Landulfus pr.: 38.
- Landulfus pr.: 39.
- Lanfrancus, Lanfrankus, Lafrancus
- Lanfrancus: 18.
 - Lanfrancus: 26.
 - Lanfrankus, Lanfrancus: 76; -germanus eius: Aribertus <II> clericus, Gariardus <IV>; -pater eius: Gariardus <III> q.
 - Lanfrankus avocatus domini regis: 73.
 - Lanfrancus, Lafrancus diac.: 39, 42.
 - Lanfrancus comes: 23.
 - Lanfrancus iud.: 20.
 - Lanfrancus iud. s. p.: 73, 74.
 - Lanfrancus qui et Otto iud. s. p.: 73.
 - Lanfrancus de civ. M.: 89.
 - Lanfrancus de Vedano: 28.
- Langobardorum *v.* lex Langobardorum.
- Lantaxii, Lantacii qui nominatur, mon. in M.: 55; -res iuris: 55.
- Lanzo seu Petrus: 86.
- Lauda (*Lodi*), Laudensis, comitatus: 55; - l. in comitatu: Aichum, Camariagum, Campum da Pello, Casale, Cavacurta, Cerredellum, Cozemanum, Fossatum Altum, Gaifaniana, Gambioni, Miradolum, Orrium, Pozalingum Cascina, Roboretum, Roncum de Gandino, Sablone, Sanctum Columbanum, Sanctus Georgius, Sanctum Sebastianum, Scardavaria, Senna, Serta Longa, Silva de Paulone, Vagarioli, Vicum Caninum, Vicum Franconi, Vicum Munari, Vicum Panzonisum, Vicum Pilozeni, Vicum Sancti Petri Breconigo.
- Laudensis *v.* Lauda.
- Laurentii (S.), eccl. de M.: 55; -res iuris: 55.

Laurentii (S.), eccl. in comitatu Tervisiano: 23; -res iuris: 23.
 Leo: 4; -germanus eius: Erlembaldus.
 Leo ep. Vercellensis: 23.
 Leo iud. s. p.: 28.
 Leo qui et Ato de l. Paterno q.: 3, 4; -f. eius: Meleso.
 Leo qui et Bonizo de civ. M.: 89.
 Lemunta (*Limonta, Oliveto Lario, LC*), curtis iuris mon. S. Ambrosii iusta laco Comacino: 10; -alpe in: Munte-della et Quadronne; -res iuris: 11.
 lex: 4, 5, 7, 8, 11, 14, 17, 24, 27, 28, 30, 48, 49, 88.
 lex canonica: 5, 7, 14.
 lex Langobardorum: 54, 60, 71, 76, 78, 85, 88.
 lex Ribuarua: 85, 86.
 lex Romana: 57, 61, 72, 77, 80, 88, 89.
 libra, libre auri: 24, 73, 74.
 libra, libre denariorum bonorum argenti: 55, 76, 85; *v. anche* denari argenti.
 licencia, licentia: Andrei abbatis mon. S. Caloceri de Clavate, Ariberti <I> archiep. eccl. M.
 Ligerus ep. Comensis: 73.
 Liuspertus: 18.
 Liutprandus: 14.
 Liutprandus diac.: 58; -pater eius: Plasmundus q. de l. Castoblenno.
 Liutprandus not. s. p.: 59, 86.
 Liutprandus q.: 17; -f. eius: Liutprandus negocians de M.
 Liutprandus negocians de M.: 17, 18; -pater eius: Liutprandus q.
 Liutprandus q.: 26; -f. eius: Anselmus de Deussio iud. s. p..
 locus: Alfianum, Antemianum, Aquese, Arena, Baragia, Basilicapetria, Bellagium, Brivium, Brugula, Casale, Campum Rusium, Caserium, Castoblennum, Colonia, Crusicula, Deussium, Hoctavum, Marlangum,

Meda, Modocia, Munte, Noxate, Palumbum, Paternum, Paule, Publa, Raspanianum a Fossato, Ravicianum, Riparia, Robiate, Romanio-la, Runcale, Runcalia, Sertole et Quadrubio, Sestum, Sillium, Soltum, Turixenta, Valedeum, Uglate, Varese, Villola, Viniale, Viniate, Zorena.
 locus et fundus: Aichum, Albanum, Antimianum, Auguencum, Basilicapetria, Benmium Superior, Bregianellum, Camariagum, Campum da Pello, Casale, Casale, Castoblennum, Casule, Cavacurta, Ceredellum, Colonia, Cozemannum, Cuniolum, Deussium, Fossatum Altum, Gaifaniana, Gambionum, Mevallum, Miradolom, Modicia, Murle, Orrium, Pozalingum Cascine, Roboretum, Roncum de Gandino, Sablone, Sanctum Columbanum, Sanctum Georgium, Sanctum Sebastianum, dicitur Sanctum Sillum a Vepera, Scardavaria, Senna, Serta Longa, Silva de Paulone, Talamuna, Vagarioli, Valedeum, Vedanum, Vicum Caninum, Vicum Franconi, Vicum Munari, Vicum Panzonisum, Vicum Pizolani, Vicum Sancti Petri Breconigo, Vigulum, Villola; *v. anche* locus *e* vicus et fundus.
 Loduvuicus ep. Bellunensis: 23, 25.
 Magifredus, Mainfredus pr.: 38, 42, 46.
 Magiore dicitur, via in l. et fundo Valedeo: 27.
 Magno qui et Amizo q.: 87; -coniux eius: Asia; -pater eius: Petrus q.
 Mainfredus *v.* Magifredus.
 Maior, Magiore *v.* Marie (S.)
 mancosi aurei: 21.
 Marie, Merie

- Marie (S.), eccl. <de Meda> o <de Varedo> 26; -res iuris: 26.
- Marie, Merie (S.), basilica sita vico Robiate sub regimine plebis Brivio: 4; -res iuris: 4, 5.
- Marie (S.), <eccl. o mon. de M. ?>: 7; -res iuris: 7.
- Marie (S.) Dei Genetricis, eccl. que dicitur Yemalis, que dicitur Gemalis de M.: 55, 71; -canonica: 56, 71; -res iuris: 55.
- Marie (S.) Dei Genetricis, mon. quod dicitur Maior, Magiore: 55, 56; -res iuris: 55.
- Marie (S.), eccl. <de Modoecia>: 18; -res iuris: 18.
- marchio: Ugo, Ugo comes comitatu M.
- Marinus servus iuris mon. S. Ambrosii de M., abitans civ. M. non longe da porta co clamatur Vercellina: 7; -f. eius: Adelberga.
- Marlangum (*Merlengo, Ponzano Veneto, TV*) ubi dicitur, l. in Postomia: 24; -eccl. in: S. Viti.
- Martini (s.), festivas: 58.
- Martini (S.), basilica de M.: 7; -eccl. de M.: 55; -officialis: Petrus pr.; -res iuris: 7, 55.
- Martini (S.), capella iusta civ. Tervisiana: 23; -res iuris: 23.
- Martini (S.), plebs in episcopatu Placentie: 68.
- Martinus iud. s. p.: 23.
- Mauricius iud.: 10.
- Mauricius iud.: 20.
- Meda, Metda (*Meda, MB*), l. 26, 28; -de l.: Angelbertus; -mon. in: S. Victoris.
- Mediolanensis v. Mediolanum.
- Mediolanium v. Mediolanum.
- Mediolanum (*Milano*), Mediolanium, Mediolanensis, Ambrosiana, Sancti Ambrosii civ.: 7, 17, 20, 30, 48, 57, 59, 61, 66, 72, 87, 88; -abitans civ.: Adelberga, Marinus; -archiepiscopus: 11; -archiep.: Aribertus <I>; -basilica: S. Siri qui dicitur a Vepera, v. *anche* eccl.; -canonica: S. Marie que dicitur Yemalis; -comes comitatus: Ugo marchio; -comitatus: 20; -de civ.: Adammus, Adammus, Adelbertus, Ambroxius, Amizo, Andrea, Arioaldus, Asia, Azo, Benedictus qui et Azo, Benedictus qui et Bezo, Dominus qui et Gezo, Lanfrancus, Leo qui et Bonizo, Liutprandus negocians, Obizo seu Rolandus, Petrus qui et Obizo vocatur, Vualpertus, Vuarimbertus; -denari: 55, 58, 76; -eccl.: 3, 5, 7, 8, 10, 11, 14, 18, 20, 23, 27, 28, 30, 31, 33, 34, 38, 45, 49, 54, 55, 56, 58, 60, 72, 76, 78, 85, 88; -eccl. in: S. Ambrosii, S. Apolinaris, S. Celsii BB. Dionisii et Aurelii o S. Dionisii, S. Eustorgii, S. Georgii Christi Martiris, S. Iohannis qui dicitur Vuitolani, S. Laurentii, S. Marie, B. Marie que dicitur Yemalis, S. Martini, S. Naboris, S. Nazarii, S. Petri, S. Protasii, S. Satiri, S. Simpliciani, S. Siri, S. Stephani, SS. Tegle et Pelagie que dicitur Estiva, S. Trinitatis que dicitur de Ronzone, S. Victoris, S. Vincentii, v. *anche* basilica; -decumani eccl. de: 7; -mensura: 79; -mon.: S. Ambrosii, Auroni qui dicitur, Dathei qui vocatur, Ghisone qui apelatur, Lantaxii qui nominatur, Maior, Novo qui vocatur, Salvatoris qui dicitur Vuidelinde; -pontifex archiepiscopatu eccl.: 57; -pontifices, pontiffes eccl.: 46, 71; -porta: Vercellina; -suburbium civ.: 20.
- Meleso: 3, 4, 5; -pater eius: Leo qui et Ato de l. Paterno q.
- Mellare dicitur a le, campus in fundo Valedo: 27.

- mensura: Mediolanum.
 Metda *v.* Meda.
 Mevallum (*Monvalle, VA*), l.: 71; -capella in: SS. Cosme et Damiani; -res in: 71.
 Michael abbas mon. S. Zenonis: 23, 24.
 Miradolum (*Miradolo Terme, PV*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
 missus: Adalgerius, Adelbertus, Adelbertus, Adelbertus, Antonius, Antonius, Anselmus, Arioldus, Landulfus, Tado, Teudaldus, Vualpertus, Vuibertus.
 Modiciensis *v.* Modoecia.
 Modoecia, Modicia (*Monza, MB*), Modiciensis, l.: 13, 15; -l. et fundus: 79, 80; -castrum: 77; -de: Aldo, Ariprandus, Obizonus, Iohannes; -eccl.: 79; -eccl.: S. Ambroxii, S. Iohannis Baptiste, S. Marie, S. Petri, S. Victoris; -eccl. et congregacio: S. Iohanni; -iud. de: Arioldus; -l. in fundo: Arena; -l. non multum longe de: Villola; -molendinum edificatum in: 79.
 modium: 23, 79.
 monachus: Adelbertus, Albizo, Garivaldus; *v. anche* pr. et monachus.
 monasterium, coenobium: S. Ambrosii de M., qui dicitur Auroni de M., S. Caloceri de Clavate, S. Dalmatii de Placentie, qui vocatur Dathei de M., SS. Dionisii et Aurelii de M., S. Felicis et domini Salvatoris qui dicitur Regine <de Papia>, qui apelatur Ghisone de M., qui nominatur Lantaxii de M., Maior de M., qui vocatur Novo, S. Petri qui dicitur Cellum Aureum <de Papia>, Salvatoris qui dicitur Vuidelinde de M., Salvatoris in monte Tolle, S. Victoris de Meda, S. Zenonis de Verona.
 mons: Quadrone, Tolla.
 Monticellum, l. non multum longe a civ. M. ubi dicitur: 20.
 Munte, l. qui dicitur: 86.
 Muntedella et Quadronne, alpe in curte Lemunta et Civenna: 10.
 Murle, l. et fundus: 65; -l. in: ubi dicitur Alfianum; -mansi in l. et fundo: 65.
 Naboris (S.), eccl. de M.: 55; -res iuris: 55.
 Nantade (*identificazione incerta: Lentate sul Seveso, MI*), de: Arioldus.
 Nazarii (S.), eccl. de M.: 55; -res iuris: 55.
 Nazarius: 8; -pater eius: Aldo.
 Nazarius iud. s. p.: 18.
 negocians: Liutprandus.
 nepotes Aginardi: 14.
 notarius: Arderatus qui et Ezo, Aribaldus, Hemarclus, Iohannes, Odelricus, Rodbertus, Silo.
 notarius domini imperatoris: Adam.
 notarius sacri palatii: Almericus, Ambrosius, Anselmus, Eliprandus, Ingelramus, Iohannes, Liutprandus, Petrus; *v. anche* notarius, notarius domini imperatoris.
 notarius et iudex: Ropaldus.
 notarius et iudex domini imperatoris: Remedius.
 notarius et iudex sacri palatii: Ingelramus, Iohannes qui et Amizo, Iohannes qui et Ardericus, Petrus, Vualdo qui et Lanzo; *v. anche* iudex e iudex sacri palatii.
 Novo qui vocatur, mon. in M.: 55, 56; -res iuris: 55.
 Noxate, l. foris castro de Colonia: 17; -l. in: Viniale.
 Novaria (*Novara*), Novariensis, ep.: Riprandus.
 Novariensis *v.* Novaria.

- Obizonus de Modoecia: 15; -pater eius: Ado q.
- Obizo seu Rolandus de civ. M.: 89.
- Ogialum (*Ozzero, MI*), res in l.: 55.
- Odelbertus: 65.
- Odelricus, Oldericus
- Odelricus: 60.
 - Odelricus not.: 8.
 - Oldericus pr.: 38, 46.
 - Odelricus pr. eccl. M. et custos eccl. et plebe S. Alexandri sita l. Brivio: 3, 4, 5.
- Odo, Oddonus
- Oddonus: 17, 18.
 - Odo iud.: 31.
- Oddonus *v.* Odo.
- Oldericus *v.* Odelricus.
- Oldonus: 50.
- Oleoductum (*Origgio, VA*), curtis de: 46.
- Olricus *v.* Henricus.
- Opertus: 86.
- Orrium (*Orio Litta, LO*), res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Osbertus: 86.
- Otto, Oto
- Oto q.: 86; -f. eius: Arioaldus.
 - Otto de loco Cumacio q.: 85; -f. eius: Redaldus.
 - Otto qui nominatur Frixio: 20, 21.
- pagina iudicati et ordinationis *v.* iudicatum.
- Palatasca dicitur, campus in fundo Valledo: 27.
- Palumbum, l. in comitatu Tervisiano: 23; -eccl. in: S. Benedicti.
- Papia (*Pavia*), Papiensis, ep.: Rainaldus.
- Papiensis *v.* Papia
- Parma (*Parma*), Parmensis, ep.: Henricus.
- Parmensis *v.* Parma.
- parrochia plebis: S. Petri de Brebia; *v. anche* plebs.
- Patericus iud. s. p.: 23.
- Paternum (*Paderno d'Adda, LC*), l.: 3; -de l.: Leo qui et Ato; -eccl. in: S. Andrei; -l. in vico et fundo: Brugula, Casale, Riparia, Runcale, Sillio, Turixenta; -vicus et fundus: 4.
- patriarcha: Popo.
- Paule (*Paullo, MI*), de l.: Andreas.
- pedes: 17, 30.
- Pelegrinus, Piligrimmus archiep. Coloniensis: 23, 25.
- Peregrini vocantur, pr. decumani eccl. M.: 71.
- Persinda q.: 71; -f. eius: Petrus qui et Obizo.
- pertica, pertice: 4, 7, 14, 17, 18, 26, 27, 48, 88.
- Petri (S.) <eccl. de?>: 27; -res iuris: 27.
- Petri (S.), eccl. de M.: 17; -res iuris: 7.
- Petri (S.), parrochia de Brebia: 33; -eccl. de: S. Sepulchri.
- Petri (S.), eccl. <de Modoecia> 18; -res iuris: 18.
- Petri (S.), mon. <de Papia> qui dicitur Cellum Aureum: 73; -abbas: Balduinus.
- Petrus q.: 15; -f. eius: Ariprandus de Modoecia.
- Petrus q.: 26; *v. anche* heredes eius.
- Petrus q.: 87; -f. eius: Magno qui et Amizo q.
- Petrus archipr.: 46; -archipr. et cimiliarcha: 38.
- Petrus iud. s. p.: 73, 74.
- Petrus not. et iud. s. p.: 77; not. s. p.: 89.
- Petrus pr.: 17.
- Petrus pr. de ordine decumanorum eccl. M. et officialis basilice S. Martini: 7, 8; -pater eius: Petrus de l. Viniate q.

- Petrus qui et Obizo vocatur de civ. M.:
71; -mater eius: Persinda q.; -pater
eius: Adelgisius q.
- Petrus de l. Viniate q.: 7; -f. eius: Petrus
pr. de ordine decumanorum eccl. M.
et officialis basilice S. Martini.
- Petrus de vico Robiate: 5.
- Pilgrimmus *v.* Pelegrinus.
- Pisina Guasari dicitur a, campus in
fundo Valedeo: 27.
- Placentia (*Piacenza*), Placentinus, eccl.:
68; -episcopatus: 68; -ep.: Siginfre-
dus; -comitatus infra episcopatu:
Auce; -mon.: S. Dalmatii; -plebs in
episcopato: S. Donati, S. Martini.
- Placentinus *v.* Placentia.
- Plasmundus qui fuit de l. Castoblenno:
58; -f. eius: Liutprandus.
- plebs: S. Alexandri <de Brivio>, S. Do-
nati in episcopato Placentino, S.
Martini in episcopato Placentino, S.
Petri de Brebia; *v. anche* eccl. et plebs
e parochia plebis.
- pontifex archiepiscopatus M., pontifi-
ces M., pontiffes M. *v.* Mediolanum.
- Popo patriarcha Aquilegensis: 23, 25.
- porta: Vercellina.
- potestas *v.* regimen et potestas.
- Postomia (*Postioma, Paese, TV*), l.: 23;
-eccl. in: S. Viti; -l. non multum lon-
ge: Marlango ubi dicitur.
- Pozalingo Cassine, res in l. in comitatu
Laudense: 54.
- pratus: Raspergo, Solto.
- precaria vel comutacio: 80; *v. anche* co-
mutacio.
- presbiter: Adelardus, Adelbertus, Adel-
bertus, Adelmanus, Antonius, Arde-
ricus q., Arnaldus, Ato, Berengarius,
Enradus, Garivaldus, Gezo, Gotte-
fredus, Landulfus, Landulfus, Lan-
dulfus, Magifredus, Oldericus, Ode-
licus, Petrus, Petrus, Vualpertus,
- Vuibertus, Vuido, Vuido, Zenonus;
v. anche presbiter et monachus.
- presbiter et monachus: Petrus, Vualper-
tus; *v. anche* monachus *e* presbiter.
- presul *v.* episcopus.
- Primmus, Primo
- Primmus, Primo iud.: 10; -iud. s. p.:
12.
- privilegium antiquae concessionis: 46.
- Protasii (S.), eccl. de M.: 17; -res iuris:
17.
- Publa, l. foris castro de Colonia: 17.
- Quadrone, Quadronne, alpe: 10; -cul-
ma de munte: 10.
- Quattuor Pecie dicitur, campus in Ve-
dano: 14.
- Quintum, l.: 38.
- Rainerius iudes sacri et summi palacii:
72.
- Ragibaldus *v.* Ragimbaldus.
- Ragimbaldus, Ragibaldus, Raimbaldus
comes: 24; -nepos eius: Iohannes.
- Ragivertus q.: 48; -filius eius: Domni-
nus qui et Gezo argentarius de civ.
M..
- Raimbaldus *v.* Ragimbaldus.
- Rainaldus ep. Papiensis: 73.
- regimen et potestas: S. Alexandri plebis
de Brivio, S. Ambrosii mon. de M.,
S. Sepulchri de Trinade.
- Raspanianum a Fossato, l. foris castro
de Colonia: 18.
- Raspergo dicitur, pratus in l. et fundo
Basilicapetria: 49.
- Raviciano dicitur, silva in Robiate: 4.
- Redaldus: 85, 86; -coniux eius: Cesaria
qui et Imilda; -pater eius: Otto qui
fuit de loco Cumacio.
- Remedius not. et iud. d. imp.: 61.
- res iuris eccl.: S. Alexandri de l. Brivio,
S. Ambrosii de Modicia, S. Ambro-
xii de M., S. Andrei <de Paterno>, S.

- Apolaris <de M.>, S. Celsii de M., S. Dionisii de M., S. Eustorgii de M., S. Fideli <de Modoetia?>, S. Georgii Christi Martiris de M., S. Laurentii de M., S. Marie <de MODOECIA>, S. Marie <de Meda> o <de Varedo>, S. Marie de vico Robbiate, S. Marie que dicitur Yemalis de M., S. Martini de M., S. Martini capella iusta civ. Tervisiana, S. Naboris de M., S. Nazarii de M., S. Petri de M., S. Petri <de MODOECIA>, S. Protasii de M., S. Satiri de M., S. Simpliciani de M., S. Siri <de Desio>, S. Siri <de M.>, S. Stephani de M., SS. Tegle et Pelagie que dicitur Estiva de M., S. Theonisti in l. qui dicitur Caserio, S. Victoris qui vocatur ad Corpus de M., S. Victoris <de MODOECIA>, S. Victoris eccl. et plebs de Varese, S. Vincentii de M.
- res iuris mon.: S. Ambrosii de M., qui dicitur Auroni de M., S. Caloceris de Clavate, qui vocatur Dathei, SS. Dionisii et Aurelii de M., qui apelatur Ghisone de M., qui nominatur Lantaxii de M., Maior de M., qui vocatur Novo de M., Salvatoris qui dicitur Vuidelinde de M., S. Victoris de Meda, S. Zenonis de Verona.
- Ribaldus iud. s. p.: 21.
- Ribuararia v. lex Ribuararia.
- Richardus iud.: 10.
- Richardus vicecomes et iud. s. p.: 73, 74.
- Rigezanus: 60.
- Rigizo ep. Feltrensis: 23, 25.
- Riparia dicitur, silva in Paterno: 4.
- Ripandus: 23.
- Riuprandus ep. Novariensis: 73.
- Robiate (*Robbiate, LC*), l. 4; -basilica sita in: S. Marie; -de vico: Gumpertus, Petrus, Teudoaldus seu Gunfredus; -l. in vico et fundo: Raviciano, Romaniola, Zorena.
- Roboiresella dicitur a, campus in fundo Valedeo: 27.
- Roboretum, res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Rodbertus not.: 23.
- Romana v. lex Romana.
- Romaniola dicitur, vinea et campo in Robiate: 4.
- Roncum de Gandino, res in l. in comitatu Laudense: 54.
- Ropaldus not. et iud.: 5.
- Ropertus: 26.
- Ropoldus: 27.
- Runcale dicitur, vinea in Robiate: 4.
- Runcalia, l. foris castro de Colonia: 18.
- Runco dicitur, campus in l. S. Siri a Vepera: 7.
- Sablone (*località di incerta identificazione: Sabbione, Quartiano, LO o Cascina Sabbione, Cerro al Lambro, LO*), l. in comitatu Laudense: 54.
- Salto dicitur a, campus in fundo Valedeo: 27.
- Salvatoris, mon. qui dicitur Vuidelinde de M.: 55, 56; -res iuris: 55.
- Salvatoris, mon. in monte Tolle: 68.
- Sanctum Columbanum (*San Colombano al Lambro, MI*), l. in comitatu Laudense: 54
- Sanctum Georgium (*località di incerta identificazione tra Borghetto Lodigiano, LO e Livraga, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
- Sanctum Sebastianum (*località di incerta identificazione tra Borghetto Lodigiano, LO e Livraga, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
- Sanctum Sillum a Vepera, Sanctum Silum, l. et fundus dicitur: 88.
- Satiri (S.), cella non multum longe a civ. M.: 20; -eccl. de M.: 30; -regi-

- men mon. S. Ambrosii de M.: 20;
-res iuris: 20, 30.
- Scardavaria (*località di incerta identificazione presso Orio Litta, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
scriptum: 24, 34, 46, 66.
- Senna (*Senna Lodigiana, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
- Sepulchri (S.), eccl. prope villam que vocatur Trinade in l. qui dicitur Crucicula infra parrochiam plebis Sancti [Petri de Brebia]: 33, 34; -eccl. de postestate Ansegisi eiusdem fabricatoris: 34.
- Serta Longa, l. in comitatu Laudense: 54
- Sertole et Quadrubio, l. foris castro de Colonia: 18.
- servus: Marinus.
- Sextum *v.* Sestum.
- Sestum, Sextum (*Sesto San Giovanni, MI*), l.: 38; -de l.: Iohannes.
- Sigefredus, Siginfredus
- Sigefredus: 49.
 - Siginfredus ep. Placentinus: 23, 25.
 - Sigefredus iud. s. p.: 73, 74.
 - Sigefredus iud. s. p.: 73.
 - Sigefredus presul Bobiensis tercius: 65, 66.
 - Sigefredus qui et Adelbertus de vico Vrederio: 5.
- Sillium dicitur, campus in Vedano: 4.
- Silo not.: 57.
- silva: Brisconni, Campo Corvo, Raviciano, Riparia, in Silviglia.
- Silva de Paulone, l. in comitatu Laudense: 54
- Silviglia dicitur, silva in l. et fundo Basilicapetria: 49.
- Simpliciani (S.), eccl. de M.: 55, 56;
-res iuris: 55.
- Siri, Syri
- Syri (S.), curtis: 46.
 - Siri (S.), eccl. <de Desio>: 26; -res iuris: 26, 27.
 - Siri (S.) qui dicitur a Vepera, basilica de M.: 7; -res iuris: 49.
- solidum, solidi denariorum bonorum argenti: 55; *v. anche* denari argenti.
- Solto dicitur a, campus in fundo Valedeo: 27.
- Sondererius iud. s. p.: 23.
- Soltum, l. foris castro de Colonia: 18.
- Stephani (S.), corticella in comitatu Auci in episcopatu Placentie: 68.
- Stephani (S.), eccl. de M.: 55; -res iuris: 55.
- Stephanus qui et Ribaldus iud. s. p.: 73.
- Stuva dicitur, baneum domui mon. S. Ambrosii: 20.
- subdiaconus: Adelbertus, Ambrosius, Ambrosius.
- suburbium civ.: Mediolanum.
- Syri (S.) *v.* Siri (S.)
- tabula, tabule: 4, 14, 17, 18, 26, 27, 30, 48, 49, 60.
- Tado comes: 23; -missus d. imp.: 25.
- Talamuna (*Talamona, SO*), cortis: 85;
-l. et fundus: 85.
- Tarvisium (*Treviso*) Tervianensis, Tervisianum, civ.: 23; -comitatus 23; -capella: S. Martini; -ep.: Arnaldus; -l. in comitatu: Campum Rusium, Caserium, Marlangum, Palumbum, Postomia.
- Tebaldus, Tebaldo iud.: 20; -iud. s. p.: 21.
- Tedaldus *v.* Teudaldus.
- Tegle et Pelagie que dicitur Estiva (SS.), eccl.: 55; -res iuris: 55.
- Teodaldus *v.* Teudaldus.
- Tervianensis *v.* Tarvisium.
- Tervisianum *v.* Tarvisium.
- Teudaldus, Teudoaldus, Teodaldus, Tedaldus

- Teudaldus: 86.
- Teudaldus, Teodaldus archidiac. eccl. et congregacione S. Iohanni <de Modicia> et missus Ariberti <I> archiep. M.: 14, 15.
- Tedaldus iud.: 85.
- Teudaldus iud. s. p.: 73.
- Teudoaldus seu Gunfredus de vico Robbiate: 5.
- Teuprandus iud. d. imp.: 15.
- Teuzo, Teuzo qui et Otto iud. s. p.: 73, 74.
- Theonisti (S.), eccl. in l. qui dicitur Caserio: 23.
- Thiethricus cancellarius: 25.
- Tolla (*monte Tolla, PC*), coenobium in monte: 68.
- Trinade (*Ternate, VA*), l.: 33; -eccl. prope villam de: S. Sepulchri.
- Trinitatis (S.), eccl. que dicitur de Ronzone in M.: 56.
- Traversaria dicitur a, campus in fundo Valedo: 27.
- Turixenta dicitur, campus in Paterno: 4.

- Uglate, l. de Belaxio: 10; -eccl. edificata in l.: S. Andrei.
- Ugo marchio: 21; -marchio et comes comitatus M.: 20.
- Ugo marchio: 23, 25.
- urbs: Verona.

- Vagarioli (*Vigarolo, Borghetto Lodigiano, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
- Valedasca dicitur, campus in fundo Valedo: 26.
- Valedeum (*Varedo, MB*), l. 26, 27; -campus in fundo de: Carbonaria, a Cero, a le Mellare, Palatasca, a Pisina Guasari, a Roboiresella, a Salto, a Traversaria, Valedasca; -pratus in l. et fundo: a Solto; -via in l. et fundo de: Magiore.
- Valpertus *v.* Vualpertus.
- Varesum (*Varese*), l.: 60; -eccl. seu plebs de: S. Victoris.
- Vedano (*Vedano al Lambro, MB*), vicus: 13, 14; -campus in l. de: Campo de Cogo, in Glaria, Quattuor Pecie; -de: Gaudencius qui et Gezo, Lanfrancus.
- Vepera (*fiume Vepra*), fluvis qui dicitur: 7; -basilica qui dicitur a: S. Siri.
- Vercellensis *v.* Vercellis.
- Vercellina (*porta Vercellina, Milano*), porta: 7, 17, 48; -abitans M. non longe da: Adelberga, Marinus.
- Vercellis (*Vercelli*), Vercellensis, ep.: Ardericus, Leo.
- Verona (*Verona*), Veronensis, S. Zenonis, urbs: 23; -advocatus episcopii: Amelgausus; -episcopium: 23; -ep.: Iohannes; -mon.: S. Zenonis.
- Veronensis *v.* Verona.
- Verzagum (*Verzago, Alzate Brianza, CO*), l.: 38.
- via: dicitur Magiore.
- vicecomes: Richardus.
- vicedominus: Antonius.
- Vicomercato (*Vimercate, MB*), de: Arioaldus.
- Victoris (S.), res iuris eccl. <de Modocia>: 17.
- Victoris (S.), mon. de Meda: 26, 27; -abbatissa: Berlinda; -res iuris: 26, 27.
- Victoris (S.) qui vocatur ad Corpus, eccl. de M.: 55, 56; -res iuris: 55.
- Victoris (S.), eccl. seu plebs de Varese: 60, 61; -res iuris: 60, 61.
- Vicum Caninum, l. in comitatu Laudense: 54
- Vicum Franconi, l. in comitatu Laudense: 54
- Vicum Munari (*forse per Vico Maconis ora Vimignano, LO*), l. in comitatu Laudense: 54

- Vicum Panzonisum (*Pantigliate, Livrago, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
- Vicum Pilozeni (*Pizzolano, Somaglia, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
- Vicum Sancti Petri Breconigo (*Bertonico, LO*), l. in comitatu Laudense: 54
- vicus: Deussium, Robiate, Vedanum, Vrederium.
- vicus et fundus: Paternum; *v. anche* locus et fundus *e* vicus.
- Vigo dicitur, campus in l. et fundo Basilicapetria: 49.
- Vigulum, l. et fundus: 65; -runci in l. et fundo: 65.
- villa: Civenna, Trinade.
- Villola, l. non multum longe de l. Modicia: 14; -l. de: Baragia.
- Vincentii (S.), eccl. de M.: 27, 55, 56; -res iuris: 27, 55.
- vinea: Brugula, Casale, Clauso, Romaniola, Runcale.
- Viniale, l. in Noxate: 17.
- Viniate (*Vignate, MI*), de l.: Petrus q.
- Viti (S.), altar in eccl. S. Iohannis Baptiste de Modocia: 80.
- Viti (S.), eccl. constructa in Postomia non multum longe a l. ubi dicitur Marlango: 24; -res iuris: 24.
- Vrederium (*Verderio Inferiore, LC o Verderio Superiore, LC*), vicus: 5; -de vico: Sigefredus qui et Adelbertus.
- Vualandus iud. s. p.: 73, 74.
- Vualdo qui et Lanzo iud.: 59, 85, 86; -not. et iud. s. p.: 57, 72.
- Vualpertus, Valpertus
- Vualpertus: 23.
- Vualpertus, Valpertus archidiac.: 38, 42.
- Vualpertus pr.: 38, 46.
- Vualpertus pr. et monachus <mon. S. Ambrosii de M.> et missus <ipsius mon.>: 49.
- Vualpertus de M.: 57; -f. eius: Ambroxius.
- Vuarimbertus iud.: 20.
- Vuarimbertus iud.: 20.
- Vuarimbertus de civ. M.: 31.
- Vuibertus diac.: 39, 47.
- Vuibertus pr.: 47; -pr. eccl. M. et missus Ariberti <I> archiep. M.: 27, 28.
- Vuidelinde qui dicitur: Salvatoris mon. de M.
- Vuido, Guido
- Vuido abbas mon. B. Ambrosii de M.: 48, 49.
- Vuido, Guido pr.: 38, 42, 46.
- Vuido pr.: 38, 47.
- Vuitolani dicitur: eccl. S. Iohannis de M.
- Walfredus iud. s. p.: 23.
- Zenonis (S.) episcopium *v.* Verona.
- Zenonus pr.: 48.
- Zenonis (S.), mon. de Verona: 23, 24, 25; -abbas: Michael; -advocatus: Amelgausus iud.; -res iuris: 23, 24.
- Zorena dicitur, campus in Robiate: 4.

Indice

<i>Premessa</i>	VII
<i>Introduzione</i>	IX
<i>Abbreviazioni</i>	XLIII
<i>Elenco dei documenti</i>	XLIV
<i>Documenti</i>	1
1018 maggio 31, Brivio.....	3
1018 luglio 31, <Milano>.....	6
1018 novembre, Bellagio.....	8
1019 marzo 29, Monza.....	12
<1019> autunno, Strasburgo.....	15
1019 dicembre, <Milano>.....	16
1021 novembre, <Milano>.....	19
1021 dicembre 6, Verona.....	22
1021 dicembre, Meda.....	25
1022 febbraio, <Milano>.....	29
1022 agosto 1, Pavia.....	31
<post 1018 marzo 28 – ante 1025 marzo>.....	32
<post 1018 marzo 28 - ante 1026 marzo 23>.....	34
<1023 - ante 1026 marzo 23>.....	35
<post 1026 marzo 23 – ante doc. 18>.....	36
<post 1026 marzo 23 - ante doc. 18>.....	39
1027 aprile 6, Roma.....	42
<post 1026 marzo 3-ante 1028 settembre> oppure <post 1030 novembre – ante 1035 luglio 5>.....	43

1029 dicembre, <Milano>	47
1034 marzo, Milano	50
1035 febbraio, Milano	57
1036 marzo <1-25>, Milano	59
<post 1027 ottobre 23 - ante 1037 marzo>	61
1040 <gennaio-marzo>, «in castro Cassano»	66
1042 aprile, Milano	69
1043 aprile 19, <Pavia>	72
1044 dicembre <25 -31>, Monza	74
1044 dicembre <25 - 31>, Monza	77
<post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>	81
<post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>	82
<post 1018 marzo 28- ante 1045 gennaio 16>	83

Appendice

1029 marzo <1-25>, «loco qui dicitur Munte»	84
1033 maggio 3, Milano	87
<post 1018 marzo 28 - ante 1035 febbraio>	89
1042 <aprile>	89

<i>Fonti</i>	91
--------------------	----

<i>Bibliografia</i>	93
---------------------------	----

<i>Indice dei nomi</i>	115
------------------------------	-----

Finito di stampare nel mese di luglio 2009

Stamperia Editrice Commerciale - Bergamo
Via Moroni, 206 - Tel. 035255071
www.stamperiaedcom.it - sec@stamperiaedcom.it

Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane

Università degli Studi di Milano - Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica

ISSN 1973-0845



Fonti e documenti

ISBN 978-88-7962-151-9



€ 12,00